IL PICCOLO

Anno 110 / numero 164 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 15 agosto 1991

SARANNO «SPARSI» SUL TERRITORIO ITALIANO

Irriducibili vittoriosi

Scansata la prova di forza - Cento albanesi oggi a Spilimbergo

Cossiga non molla sul sindaco di Bari

NOTA

Quando fermezza vuol dire cedimento

Nei giorni scorsi il governo ha sbandierato la «linea della fermezza» di fronte all'invasione dei profughi albanesi. Linea della fermezza significava che sarebbero stati rispediti rapidamente a casa con tutti i mezzi. E allora, con fermezza, quei poveri disgraziati venivano «recintati» nel vecchio stadio di Bari in attesa dell'imbarco. Tensione, tiri di sassi, idranti, proteste. Ma la fermezza non demordeva: su piroscafi e aerei, a ritmo sostenuto, i «disperati» erano costretti a tornare indietro, dopo aver rosicchiato qualche tozzo di pane, i più fortunati portando con sé una maglietta e qualche lira.

Ma accanto ai molti che, alla fine, accettavano il proprio destino, c'era un folto gruppo più deciso, che rifiutava il rimpatrio. E la fermezza? A parole non si piegava: li convinceremo e li manderemo via, fu detto. E invece? Invece i cosiddetti «irriducibili» resteranno in Italia, almeno finché non «sarà chiarita» la loro posizione.

Il governo ha così dato, ancora una volta, un'esemplare dimostrazione di forza. Via a calci chi si rassegna, clamoroso cedimento di fronte a chi dice no. A meno che per «fermezza» non si voglia intendere «star fermi», soccombendo a chi grida più forte.

carr

BARI — Gli «irriducibili» hanno vinto, per ora resteranno in Italia; l'emergenza albanesi dunque si è conclusa senza quell'azione di forza che il governo italiano voleva evitare ad ogni costo. I circa mille profughi albanesi che si erano asserragliati nello stadio Della Vittoria e nella zona del porto verranno redistribuiti sul territorio nazionale. La loro posizione verrà successivamente vagliata e se non saranno in possesso dei requisiti richiesti per poter rimanere nel nostro Paese verranno rimpatriati. Per quasi tutti sarà necessario verificare se si tratta di rifugiati politici o meno.

Sono nove le regioni interessate all'accoglienza dei profughi: Puglia, Campania, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria e Lombardia. Per quanto riguarda la nostra regione è atteso per questa mattina a Spilimbergo, nella caserma di Tauriano, un gruppo di cento albanesi, per lo più riconosciuti come rifugiati politici. Secondo quanto si è appreso i cento alabanesi non dovrebbero restare per lungo tempo a Spilimbergo: il loro soggiorno in Friuli — si fa osservare negli ambienti della prefettura — sarà certamente temporaneo perchè tutti dovranno trovare precisi punti di riferimento per il lavoro e la residenza.

C'è poi da registrare un'ulteriore iniziativa del Quirinale in merito alle critiche mosse al governo dal sindaco di Bari per il modo in cui era stata affrontata l'emergenza albanesi e alla successiva presa di posizione del Presidente Cossiga che aveva minacciato di rimuoverlo dall'incarico se non avesse chiesto scusa al governo. Cossiga, infatti, ha formalmente invitato il ministro dell'Interno a valutare se il comportamento del sindaco di Bari rientri nei casi previsti dalla legge per l'adozione dei provvedimenti di sospensione e rimozione dall'ufficio.

A pagina 6

Bari: due coniugi albanesi «irriducibili» festosi dopo aver appreso la notizia che, alla fine, potranno rimanere in Italia, «smistati» da qualche parte.

VIA LOCCHI: UNA POSSIBILE IPOTESI

Forse l'esplosione legata a un 'gesto'

TRIESTE — C'è un tentativo di suicidio all'origine dell'esplosione dello stabile in via Locchi 10, a Trieste? E' solo un'ipotesi sulla quale sta indagando la squadra allestita appositamente dalla Questura per fare completa luce sull'episodio. Sembra che la giovane che abitava al pianterreno dell'edificio (dove si è verificato lo scoppio) una settimana fa avesse tentato di togliersi la vita ingerendo farmaci. E' una «voce» accreditata da alcuni testimoni. La fuga di gas metano potrebbe, quindi, essere stata provocata dalla stessa donna, Egle Visentin, attualmente ricoverata al centro grandi ustionati dell'Ospedale di Udine con prognosi riservata. Non mancano, tuttavia, anche altre versioni sulle possibile cause della disgrazia. C'è chi ha udito la giovane, poco prima di essere trasportata all'ospedale, mentre accennava a un difetto dello scaldabagno. Ieri, intanto, sono state completate le operazioni di rimozione delle macerie da parte dei vigili del fuoco e del personale della nettezza urbana. Per tutto il giorno gli inquilini si sono fatti accompagnare nei rispettivi appartamenti per recuperare oggetti di valore e capi di abbigliamento. Un sopralluogo effettuato dai tecnici dell'Acega ha confermato che non si sono verificate fughe di gas metano dalla rete aziendale. Lo stesso contatore non segnalava irregolarità. A Trieste, intanto, si sta diffondendo la psicosi da metano. In molti hanno telefonato ai vigili del fuoco segnalando odori sospetti e possibili difetti a apparecchiature a gas.

In Cronaca

NOTA DI COSSIGA A MARTELLI E ANDREOTTI

Il «via» alla grazia

Dopo le procedure, su Curcio deciderà il governo

ROMA — Anche se la grazia per Renato Curcio non è arrivata prima di Ferragosto, proprio alla vigilia della festività il Presidente Francesco Cossiga ha deciso di avviare le procedure — politiche e costituzionali — «per la possibile ed eventuale concessione della grazia» investendo, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, il governo, che dovrà decidere in merito. Il capo dello Stato, a questo riguardo, ha inviato una nota ufficiale al ministro Martelli e al presidente del Consiglio Andreotti avviando formalmente l'iter del provvedimento di clemenza.

Proseguono intanto le prese di posizione sull'ipotesi di grazia a Renato Curcio e il presidente del gruppo parlamentare democristiano alla Camera, Antonio Gava, in un'intervista ha dichiarato che il tentativo di dare un'interpretazione di carattere politico alla «mossa» dei Cossiga, non lo trova consenziente, perché — sostiene Gava — un conto è la grazia di competenza del Presidente della Repubblica, un conto è, eventualmente, l'indulto e l'amnistia, che è un provvedimento di carattere politico che dev'essere proposto dal governo e approvato, votato e deliberato dal Parlamento.

Forlani, da parte sua, precisa su «Il Popolo» di oggi che la questione realtiva alla grazia per Curcio rischia di apparire «giustificazionista» e ha indicato, invece, come sia comprensibile l'interpretazione univoca della prassi giudiziaria dell'istituto della continuazione.

A pagina 2

SPRITZ

Non soltanto fatto a pezzi, ma anche senza funerale

Vanno forte, da un po' di tempo, le storie di terrore. Quelle il più possibile sanguinolente, con particolari raccapriccianti, dove l'ineluttabilità del destino (per la vittima di turno) rappresenta, per il fruitore (del romanzo o del film) un segreto godimento (sennò perché avrebbero successo?). E vanno forte le storie (vere) sui «mostri» che uccidono innumerevoli disgraziati infierendo sui loro corpi e utilizzandone le carni per tramezzini «en crudité». Una notizia da Milwaukee è di quelle che appaiono squallidamente tristi, ma a una rilettura sadica offrono spunto per considerazioni grottescamente umoristiche. I 60.000 dollari raccolti da una famiglia laotiana del Milwaukee per i funerali del figlio quattordicenne, vittima dello squartatore Jeffrey Dahmer — di cui la stampa ha ampiamente parlato — sono spariti: qualcuno ha pensato bene di fregarli. Così il povero Konerak Sinthasomphone non solo è stato fatto a pezzi, ma non avrà nemmeno un funerale decente. Tra l'amarezza, ne converrete, filtra un sorrisetto diabolico.

IL VICE QUESTORE PEDONE DA VIGEVANO DOVEVA VENIRE A TRIESTE

Un colpo contro il tormento

Si è sparato nell'auto - Il peso dei pettegolezzi sulla figlia «indipendente»

DOMANI

Non escono i quotidiani

Come sempre, i quotidiani non saranno in edicola il giorno dopo Ferragosto, venerdì 16 (cinque giorni all'anno non escono i giornali: le altre assenze si verificano in occasione di Natale, Capodanno, Pasqua e Primo Maggio). Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente con l'edizione di sabato 17 agosto.

Cogliamo l'occasione per augurare ai nostri lettori di trascorrere nel modo migliore questa giornata festiva.

VIGEVANO — Un colpo alla testa, con la pistola di servizio. Il vice questore del commissariato di polizia di Vigevano, Giorgio Pedone, 53 anni, che a giorni era atteso a Trieste, ha posto fine così al tormento della sua vita: lui, l'integerrimo e brillante funzionario, con l'«onta» di una figlia, Gilda, 25 anni, di professione spogliarellista, che proclama ai quattro venti il suo diritto di esibire corpo e muscoli davanti a decine e decine di occhi estasiati. Nella 164 parcheggiata a «Doiola», nel comune di Gambolò, a pochi chilometri da Vigevano, si è consumato ieri, in un istante, il dramma di un uomo, che forse non ce l'ha fatta a conciliare il ruolo di funzionario, di cristallino servitore dello Stato, con quello di padre di una ragazza da molti ritenuta «scomoda». Nemmeno il raggiunto trasferimento a Trieste, dove Pedone era atteso per il 20 di questo mese, in qualità di vice questore, è riuscito a dissolvere il peso che da tempo si trascinava dietro: le chiacchiere dei «colpevolisti» del paese, la «pruderie» morbosa della provincia, le lettere anonime, forse qualche dissapore con i superiori, per quella «macchia» nella carriera che, giorno dopo giorno, si è trasformata in un macigno devastante. Nella tarda mattinata di ieri, il sindaco l'ha atteso invano, in Comune, per la consegna della «Scarpina d'oro» per i 14 anni di servizio a Vigevano. Mentre la moglie, che gli sarebbe stata al fianco nella cerimonia ufficiale di commiato, si intratteneva con le autorità, Giorgio Pedone aveva già scelto. Il volto devastato dalla pallottola e nemmeno un biglietto per spiegare il suo gesto.

L'allarme in tutto il Pavese per la scomparsa del vice questore si era diffuso nelle prime ore del pomeriggio di ieri, dopo l'inspiegabile diserzione della cerimonia municipale. In serata il rinvenimento del cadavere e la scarna dichiarazione del commissariato: «Secondo le prime risultanze potrebbe trattarsi di suicidio». Mentre sul posto arriva il questore di Pavia, Antonio Pagnozzi, gli inquirenti tentano di smussare i contorni della vicenda. Al tormento di Pedone, che forse è cresciuto lentamente, nei pettegolezzi smozzicati nei bar, amplificati dagli articoli sulla stampa e poi rimbalzati di nuovo, come un boomerang, nel silenzio del suo ufficio di Vigevano, nessuno credeva di dover porre questo epilogo di sangue.

Ma chi è Gilda, quella Gilda Pedone che un settimanale nazionale, in un articolo di qualche giorno fa, definisce «di buona famiglia e porno»? Una ragazza ben fatta, dalla bellezza neppure tanto sconvolgente, diplomata ragioniera e passata dall'animazione nelle discoteche, al «soft building», alle prove di catch e poi allo spogliarello. Scelte alternative, d'accordo, ma la vera provocazione, nella tranquilla Vigevano, stava nel suo cognome importante. Un «mi manda Pedone» ripetuto continuamente e Gilda, da questa etichetta soffocante, aveva deciso di liberarsi. Un'indipendenza guadagnata passo dopo passo, scegliendo di dividere l'opinione pubblica e minacciando i benpensanti, da istriona ribelle, di tappezzare i muri della città con le storie dei loro incontri clandestini con amanti e amichetti, nel buio delle discoteche. Quello stesso buio che lei squarciava a testa alta, alla faccia del cognome impegnativo, conciliando lo strip con il tran-tran quotidiano: un compagno, una casa e il sogno indiscreto di fare la spesa come una donna «normale».

A suo padre, Giorgio Pedone, probabilmente questa conciliazione non è riuscita: ci ha pensato, si è tormentato, ha maturato a poco a poco l'idea di una specie di colpa che investiva, non tanto lui, quanto la carica, l'istituzione, la credibilità del suo ruolo.

Un colpo alla testa, con la pistola di servizio. Potrebbe essere un'altra storia di banale «intolleranza», in questa estate che svende il nudo. Purchè sia anonimo.

Arianna Boria

LIBANO, ANCORA «IMPASSE» PER LO SCAMBIO DEI PRIGIONIERI

Ostaggi: Molinari ucciso 6 anni fa

ROMA — Una fonte dei servizi di sicurezza libanesi ha reso noto a Beirut che Alberto Molinari, l'imprendotore italiano rapito sei anni fa nella capitale libanese, è stato ucciso subito dopo il sequestro e che il suo corpo è stato abbandonato nella valle della Bekaa, prossima al confine con la Siria. Scomparso e mai più visto da nessuno dopo l'11 settembre 1985, Molinari era già stato dato per morto in altre occasioni. L'annuncio di oggi, tuttavia, è venuto a turbare l'ottimismo che andava prendendo piede da quando una milizia integralista, la settimana scorsa, ha rilasciato John McCarthy e Edward Tracy, due degli ostaggi occidentali da anni prigionieri in Libano.

L'asserita morte di Molinari solleva ora nuovi dubbi circa l'incolumità degli occidentali detenuti in Libano. I tedeschi Henrich Struebig e Thomas Kemptner e l'inglese Jack Mann, dopo il loro sequestro nel maggio di due anni fa, non sono stati più visti. In teoria, gli ostaggi in vita potrebbero dunque essere solo sette e non dieci. «La sua uccisione è stata un errore», ha detto a proposito di Molinari la fonte dei servizi di sicurezza libanesi, senza dare altri particolari. Nato 72 anni fa in Siria, Alberto Molinari fino al sequestro viveva in libano da 30 anni dove, ereditata dal padre, svolgeva l'attività di commerciante.

Ieri una fonte integralista ha fatto dichiarazioni nelle quali ha citato nove ostaggi. Gli osservatori si sono subito accorti che il nome di Molinari era stato omesso. La fonte aveva anche affermato che i due ostaggi tedeschi non potevano essere inseriti nello «scambio». La trattativa attualmente in corso — aveva precisato la fonte — riguarda «cinque statunitensi e due britannici, i tedeschi non c'entrano niente». Ma non è chiaro se questa esclusione sia solo da collegare al fatto che in Germania sono detenuti i fratelli Hammadi, due libanesi condannati per terrorismo.

Nemmeno da Ginevra ieri sono venute buone notizie. Nell'incontro con il segretario generale dell'Onu, i tre emissari israeliani hanno dichiarato che il loro governo non rilascerà nessuno dei prigionieri che detiene fino a quando non avrà informazioni certe sulla sorte dei sette soldati scomparsi. «E finora di informazioni non ne abbiamo», ha dichiarato il capo della delegazione Uri Lubrani.

A pagina 4

Un'attesa di sangue

OSIJEK — Mentre a Belgrado le sei repubbliche jugoslave si accordano per un nuovo, estremo incontro in cui tentare una rifondazione dei loro rapporti, in Slavonia, Dalmazia e a Sud di Zagabria si continua a morire nonostante la tregua. Un mortaio ha centrato una casa e un'automobile presso Osijek: tre i morti, tutti croati, nella zona. Nella foto un uomo della «Garda» croata legge la «Voce della Slavonia», per saperne di più.

A pagina 4

RAPPORTO DELL'ISCO

Cresce l'economia, ma l'Italia arriva solo alla sufficienza

Il Pil non dà segni di ripresa e ristagna anche la produzione industriale. Rispetto all'Europa i prezzi salgono a velocità doppia

ROMA — Dopo il periodo di involuzione determinato nel sistema economico internazionale dalla crisi nel Golfo Persico e la fase di sostanziale stagnazione che ne è seguita, l'estate del '91 sembra portare segnali di una «cauta ma progressiva e più generalizzata ripresa». Nonostante alcune contraddizioni, infatti, si «vanno raccogliendo le premesse per una nuova semionda ciclica ascendente». Con la necessaria prudenza, il rapporto semestrale dell'Istituto per lo studio della congiuntura esprime sostanziale ottimismo sulle possibilità di ripresa del sistema economico mondiale. Ma, avverte l'Isco, l'avvio del nuovo ciclo congiunturale per i Paesi industrializzati sarà «lento e differenziato e dovrà appoggiarsi - almeno inizialmente - soprattutto su fattori interni a ciascun sistema» in attesa di una ripresa sostanziale del commercio internazionale che coinvolga nuove aree e accentui i processi moltiplicativi. Il periodo compreso tra la metà del '90 e la metà del '91 ha segnato la conclusione di una fase di espansione «fra le più lunghe e vigorose» conosciute dai Paesi industrializzati dopo la ricostruzione seguita al secondo conflitto mondiale.

Archiviato il '91 tra gli anni «grigi», caratterizzato da tassi medi di crescita contenuti quando non addirittura negativi e da un clima di opinioni relativamente smorto, nonostante gli attesi recuperi del secondo semestre, l'economia mondiale viaggia verso prospettive migliori. Tuttavia, in questo quadro, l'evoluzione congiunturale di quella italiana, seppure nel complesso non peggiore rispetto a quella dell'Europa occidentale, «è rimasta insoddisfacente» rispetto agli obiettivi di crescita, di riequilibrio e di accostamento alle situazioni dei partner europei. La prolungata battuta d'arresto provocata dalla crisi nel Golfo è stata accusata dall'Italia in termini di pil, la cui crescita si è praticamente arrestata nell'estate scorsa, senza dare, finora, «precisi cenni di consistente ripresa».

Gli indicatori di produzione industriale, nonostante alcune oscillazioni, appaiono stagnanti da oltre un anno. Si sono mantenuti invece su livelli elevati i consumi delle famiglie, grazie anche alla «vivace progressione dei redditi da lavoro». Il recupero delle esportazioni, soprattutto sui mercati tedeschi, e l'allentarsi della pressione sulle importazioni hanno ridotto i timori di nuovi peggioramenti della bilancia commerciale.

Secondo il rapporto dell'Isco, comunque, non è tanto la situazione congiunturale che può preoccupare, quanto la «durezza del cammino da percorrere per realizzare le necessarie convergenze strutturali e l'esiguità del tempo che separa dalla effettiva realizzazione della unione economica e monetaria europea.

«Sotto questo profilo - si legge nel rapporto - la situazione italiana non ha visto ancora sufficientemente consolidarsi nei fatti e nei comportamenti gli auspicati progressi verso traguardi a suo tempo programmati ed accettati». Per quanto riguarda i prezzi, il sistema continua a manifestare la tradizionale rigidità verso il basso. Il tasso d'inflazione tendenziale, misurato sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie, ha toccato il minimo relativo del 5,6% in giugno dello scorso anno, salendo poi fino al 6,5% registrato in novembre e attestandosi al 6,9% all'inizio di quest'estate.

«Una prova - secondo l'Isco - che i fattori strutturali continuano a sospingere i prezzi italiani a velocità quasi doppia rispetto al nucleo forte dell'Europa». Questa differenza «ha rappresentato da troppi anni - continua il rapporto dell'Istituto - un peso insopportabile per l'economia italiana».

TERRORISMO / COSSIGA DA' IL VIA ALL'OPERAZIONE GRAZIA

Curcio, tocca al governo

Oggi il Presidente della Repubblica partirà per il Pian del Cansiglio, dove studierà e metterà a punto, con i suoi consiglieri, le procedure politiche e costituzionali del caso Curcio. Nella foto d'archivio Francesco Cossiga durante una passeggiata nel centro di Courmayeur.

Con una nota ufficiale a Martelli e Andreotti il Capo dello Stato apre l'iter del provvedimento di clemenza - Adesso spetta all'esecutivo pronunciarsi in merito al «caso» del brigatista

ROMA — Cossiga ha avviato le procedure per la grazia a Renato Curcio e, con una nota ufficiale, ha investito il governo della delicata questione. Nei giorni scorsi aveva annunciato di voler fare in fretta, era perfino balenata l'ipotesi che il fondatore delle Brigate rosse potesse tornare libero entro Ferragosto. Invece, le difficoltà procedurali, i due processi tuttora in corso contro Curcio e la ferma opposizione al gesto di clemenza di quasi tutti i partiti, lo hanno indotto a una maggiore prudenza, a una marcia indietro. Secondo le norme del nuovo codice di procedura penale, del resto, per la grazia concessa «d'ufficio», è indispensabile l'accordo e la controfirma dell'esecutivo.

Cossiga ha fatto sapere fin dalla mattina di ieri che avrebbe passato la giornata a Roma, rinviando a stamane la partenza per Pian del Cansiglio, per studiare e mettere a punto, con i suoi consiglieri, le procedure «politiche e costituzionali» del caso Curcio. In serata e dopo un colloquio col ministro della Giustizia Claudio Martelli, ha annunciato di aver aperto l'iter per la grazia con la richiesta formale inviata allo stesso Martelli e, in copia, al presidente del Consiglio.

Ha cioè chiesto al governo quel «sì» o quel «no» che spetta al ministro della Giustizia dire, sebbene la grazia rimanga atto autonomo del capo dello stato. Il Quirinale ha informato «di aver formalmente preso, per quanto di sua competenza e responsabilità, l'annunciata iniziativa per l'avvio delle procedure, nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione e dalle leggi, per la concessione della grazia a Renato Curcio, iniziativa alla cui definizione positiva o negativa si giungerà d' intesa con il governo».

Ora quindi, tocca al governo pronunciarsi, e al ministro Guardasigilli avviare l'istruttoria sulla situazione giudiziaria di Curcio. Lo farà la direzione generale degli Affari penali e delle grazie del ministero, che è diretta dall'ex giudice del pool antimafia di Palermo Giovanni Falcone. Gli accertamenti però erano già iniziati dopo la domanda presentata a novembre scorso dalla signora Iolanda Curcio, madre del terrorista.

Ma l'iniziativa di Cossiga segue una strada diversa, prescindendo da quella richiesta, è avviata, cioè, secondo il nuovo codice «in assenza di domanda o proposta» del detenuto interessato. Intanto il ministero ha smentito che esista un piano per concedere la grazia ad altri 30 terroristi, come alcuni giornali avevano scritto.

Stando allo sbarramento che la volontà di Cossiga di dare la libertà a Curcio come «atto politico» per chiudere i nostri anni di piombo ha trovato tra i partiti, la risposta dell'esecutivo, (che si può esprimere solo con la mancata controfirma del Guardasigilli), dovrebbe essere negativa. E i tempi, certo non brevissimi.

Si sa che il presidente del Consiglio Giulio Andreotti è contrario alla grazia, così il segretario dc Arnaldo Forlani, secondo il quale potrebbe apparire come «giustificazionista» del terrorismo. Ieri ha detto «no» anche il presidente dei deputati dc Antonio Gava. Carlo Fracanzani, della direzione dc, ha già chiesto di fermare il provvedimento al governo, che ne ha «la possibilità e il dovere». Il vice segretario del Pli Antonio Patuelli ha sollecitato un voto del Parlamento sulla grazia all'ex capo delle Br e un «no» del governo al provvedimento che, a suo parere, sta già suscitando pericolose aspettative tra i detenuti per terrorismo e tra quelli comuni.

Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, avrebbe voluto incontrare, martedì a Torino, anche la vedova del vicedirettore della «Stampa», Carlo Casalegno, ferito alla testa e alla gola dalle Br il 16 novembre 1977 e morto 13 giorni dopo, senza aver ripreso conoscenza. Un invito in tal senso era contenuto in una lettera che martedì mattina, alle otto, Cossiga ha scritto alla signora Andreis Casalegno e che ieri è stata data dalla vedova al presidente dell'Associazione nazionale delle vittime del terrorismo, Maurizio Puddu. L'incontro non è avvenuto in quanto la lettera è stata ricevuta dalla moglie di Casalegno alle 13, quando il Capo dello Stato era già partito per Bari e Tirana. Nello scritto Cossiga ribadisce la volontà di avviare un'iniziativa, con la concessione della grazia a Curcio, «volta a chiudere una fase tragica della nostra storia».

«Non le chiedo né il consenso e neanche la comprensione — scrive ancora Cossiga — sappia che nulla è in me mutato; potrò anche sbagliare, ma certo non c'è in me la volontà di offendere le vittime». La vedova di Casalegno ha già risposto con una lettera al Capo dello Stato. La donna non ne ha rivelato il contenuto preciso. Si è limitata a dire di «essere stata colpita dalla cortesia e dal trattamento» riservatale da Cossiga, ma di essere «fermamente convinta dell'inopportunità della grazia a Curcio».

Marina Maresca

FISCO

Scontrino a scelta

ROMA — Quasi il 10% degli esercenti non rilascia lo scontrino o la ricevuta fiscale. E' quanto emerge dai controlli che la Guardia di finanza ha effettuato nella settimana dal 5 all'11 agosto in tutta Italia, e che proseguiranno nei prossimi giorni. Le 7.500 pattuglie impiegate hanno infatti compiuto 68.060 controlli, su altrettanti esercenti tenuti ad emettere lo scontrino o la ricevuta fiscale; circa il 10% (6.476 casi) non è risultato in regola. Anche nei confronti dei clienti sono stati fatti numerosi controlli (oltre 47.000), ma soltanto in 331 casi è stata constatata la mancata esibizione della ricevuta fiscale. Una percentuale bassissima (lo 0,7%) che permette di far sottolineare alle stesse Fiamme gialle come «c'è stata maggiore consapevolezza da parte dei cittadini» e «indubbia maggiore partecipazione alla lotta all'evasione fiscale».

TERRORISMO / DOPO UN ATTENTO ESAME GIUDIZIARIO

Così viene concessa la grazia

Il Guardasigilli Claudio Martelli.

ROMA — La concessione della grazia a Renato Curcio, a norma dell'articolo 174 del codice penale, prevede una serie di atti accessori, che dovranno essere compiuti dalla magistratura ordinaria sotto la supervisione del ministro guardasigilli.

Recita, infatti, il vecchio codice di procedura penale, in questo restato sostanzialmente immutato rispetto al nuovo, che «per i condannati» l'applicazione della grazia è «promossa dal pubblico ministero», il quale ha il compito di fare gli accertamenti preventivi sulla situazione giudiziaria del condannato.

In pratica il pm dovrà raccogliere le informazioni e i pareri dei giudici di sorveglianza sul comportamento tenuto da Curcio durante la detenzione, a questi pareri saranno annessi quelli del personale degli istituti di prevenzione e pena e quelli delle forze dell'ordine, a cui spetta il ruolo di verificare se vi siano altri sospetti di reato addebitabili al futuro graziato.

Tutto ciò dovrà essere anche esaminato dal ministero di Grazia e giustizia, dove dalla direzione generale degli affari penali si provvederà a raccogliere tutti gli atti per farli confluire nel fascicolo finale che passerà sulla scrivania del Presidente della Repubblica per la firma e poi su quella del ministro Claudio Martelli per la controfirma.

E' subito prima di questa fase che a Cossiga verranno fornite le informazioni riguardanti gli altri due procedimenti penali a cui Curcio è attualmente sottoposto: quello del processo romano «Moro-ter» e quello per concorso morale nell'assassinio di due esponenti del Movimento sociale-Destra nazionale.

Si era in passato detto che questi costituivano un ostacolo insuperabile alla concessione della grazia, ma non sembra che una lettura del codice abbia lasciato questa situazione nel dubbio. «La estinzione del reato», spiega, infatti, il terzo comma dell'articolo 151 del codice penale a cui rinvia il 174, «è limitata ai reati commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto, salvo che questo stabilisca una data diversa».

Con ciò sottointendendo che non è in nessun modo da escludere la possibilità che il graziato possa compiere altri reati dopo la grazia o essere accusato di averne compiuti mentre la procedura è in corso.

L'unico compito che certamente dovrà in più svolgere il pubblico ministero, è quello di accertare se Curcio, una volta messo in libertà, potrebbe inquinare le prove da utilizzare nei due processi che si riferiscono a fatti accaduti molti anni fa; o quali sono i pericoli concreti che si sottragga ai nuovi giudizi con la fuga.

STOCCOLMA

Una Gladio svedese

STOCCOLMA — Una organizzazione simile alla «Gladio» italiana, incaricata di assicurare la protezione dei dirigenti del Paese e delle attività dei servizi segreti in caso di invasione straniera, è tuttora esistente in Svezia, secondo quanto ha riferito ieri il quotidiano 'Dagens Nyheter'.

Stando al giornale svedese, la creazione della struttura è stata decisa nel 1958 dall'allora primo ministro, il socialdemocratico Tage Erlander, e la sua funzione principale era a quei tempi quella di assicurare i contatti con i servizi segreti stranieri, in particolare con quello statunitense, in caso di invasione del Paese. L'organizzazione doveva inoltre assicurare la continuità del potere in caso di scomparsa o di rapimento dei membri del governo o della famiglia reale in periodo di guerra, ed è stata mantenuta in vita durante gli anni '80 e lo è «verosimilmente» ancora oggi.

SICILIA

Fiducia alla Giunta

PALERMO — L'assemblea siciliana al termine di una seduta fiume protrattasi per 17 ore ha accordato la fiducia alla giunta regionale, presieduta dal Dc Vincenzo Leanza. E' stato infatti approvato con 58 voti favorevoli e 25 contrari l'ordine del giorno sulle dichiarazioni programmatiche presentate dai gruppi della maggioranza tripartita Dc-Psi-Psdi. A favore ha votato anche l'onorevole Biagio Susinni del «Movimento repubblicano». Hanno votato contro i deputati del Pds, della Rete, del Pli, del Pri, del Msi-Dn e di Rifondazione comunista.

L'assemblea regionale tornerà a riunirsi il 26 settembre. Tra i primi adempimenti figura la costituzione delle commissioni legislative permanenti, il cui iter è stato già avviato. Il presidente del gruppo parlamentare della Dc Salvatore Sciangula ha espresso soddisfazione per la nascita del primo governo dell'undicesima legislatura.

TERRORISMO / REAZIONI ALLA DECISIONE DEL QUIRINALE

Gava: «Il Presidente sbaglia»

NAPOLI — «Il tentativo di dare un'interpretazione di carattere politico alla grazia che verrebbe concessa non mi trova consenziente, perché un conto è la grazia di competenza del presidente della Repubblica e del ministro della Giustizia, un conto è, eventualmente, l'indulto e l'amnistia, che è un provvedimento di carattere politico che deve essere proposto dal governo ed approvato, votato e deliberato dal Parlamento». Questo è il pensiero di Antonio Gava sull'ipotesi di grazia a Renato Curcio, espresso in una lunga intervista a «Il Mattino», che ne ha diffuso ieri una sintesi.

«Se si vuole dire che la grazia deve rappresentare un'indicazione al Parlamento perché voti l'indulto — prosegue Gava — allora dico che questa non è la strada giusta e condivido tutte le opinioni di coloro che si sono detti contrari. Anche perché penso che non sia il caso di abbassare la guardia». Il presidente dei deputati dc contesta poi che il brigatismo abbia avuto una solidarietà popolare e radici nella società: «Sembra che oggi con semplicismo si voglia dire che essendoci stato nel Paese una lotta terribile tra una parte della cittadinanza e un'altra parte bisogna fare la riappacificazione. Questo non è vero e non è giusto. Non bisogna confondere il perdono personale con il dovere di punire coloro che hanno compiuto delitti gravi. E i delitti sono gravi sia che si sia esecutori sia che si sia mandanti».

Quanto alle continue esternazioni del Capo dello Stato, il presidente dei deputati dc ribadisce «che ciascuno alle opinioni del Presidente risponde con le proprie opinioni, come stiamo facendo anche in queste ore delicate». Alla domanda se viene considerato da Cossiga un democristiano buono o cattivo, Gava risponde: «Io credo che lo stesso Presidente Cossiga quando esprime un'opinione su qualcuno di noi non intende classificarci. Credo che nessuno ha il titolo per definire buono o cattivo qualcuno». E il complotto? è stato chiesto: «Alcune persone di parti politiche diverse hanno parlato di un tentativo di allontanare l'attuale Presidente della Repubblica, ma io non ho mai avuto confidenze del genere».

«Il Popolo» pubblica oggi una precisazione del segretario della Dc Forlani, circa l'intervista che lo stesso leader dello scudocrociato ha rilasciato ieri al «Messaggero». «A proposito di qualche commento privo di riferimenti obiettivi — indica la nota — si precisa che circa la questione della grazia per Curcio la risposta del segretario politico della Dc ha sottolineato il rischio che essa possa apparire oggettivamente "giustificazionista" e ha indicato invece come sia "comprensibile" l'interpretazione univoca della prassi giudiziaria dell'istituto della continuazione, per il quale quanto più reati sono commessi in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, si commina la pena prevista per il reato più grave».

La vedova dell'agente Dionisi, Mariella Magi, ha diffuso una dichiarazione sull'iniziativa di Cossiga di attivare le procedure per la grazia a Curcio. «E' veramente scandaloso — sostiene — ambiguo, vergognoso ed offensivo questo persistere nell'estremo, vile, dispregio di uomini morti per il mantenimento di uno Stato onesto, civile e democratico che certamente non è rappresentato da chi vuole cancellare il loro valore». «Faccio appello — conclude — all'Italia onesta che così compattamente reagì, combattè e vinse il terrorismo, perché come allora si unisca e combatta chi adesso vuole aiutare a riconoscere e rivalutare quella violenza».

INIZIATIVA IN TUTTA ITALIA

Ferragosto con gli anziani per gli onorevoli del Msi

ROMA — Si svolgerà oggi in tutta Italia la Giornata dell'anziano proclamata dal Msi-Dn in occasione del Ferragosto. L'iniziativa consiste nelle visite che dirigenti e parlamentari missini effettueranno nelle strutture della terza età per portare solidarietà umana agli anziani abbandonati a se stessi. L'on. Fini, che ha promosso l'iniziativa, sarà alle 11.30 al Golfo degli Aranci, in Sardegna, presso l'Istituto per anziani S. Giuseppe, assieme all'on. Berselli.

Iniziative analoghe si svolgeranno in numerose località italiane e, coordinate da Luciano Laffranco della segreteria nazionale, vedranno la partecipazione tra gli altri degli onorevoli Filetti, Caradonna, Franchi, Pontone, Misserville, Signorelli, Del Donno, Baghino, Parigi, Visibelli, Massano e Trantino. Ecco gli obiettivi di fondo segnalati dal Msi: recuperare la considerazione etica e sociale della figura e del ruolo dell'anziano; aumentare le pensioni per garantire all'anziano che non abbia famiglia il diritto a mantenersi in dignitosa autonomia; favorire e prolungare il più possibile una vita indipendente; mantenere a livello minimo la frequenza e la durata dei ricoveri ospedalieri.

TAR LAZIALE

Il missino Tassi vuol annullare le nomine di sei senatori «a vita»

ROMA — Il deputato missino Carlo Tassi ha chiesto al Tar del Lazio di sospendere le nomine di sei senatori a vita da lui giudicate in soprannumero: Carlo Bo, Norberto Bobbio (nominati da Sandro Pertini il 18 luglio 1984), Gianni Agnelli, Giulio Andreotti, Francesco De Martino e Paolo Emilio Taviani (nominati da Francesco Cossiga il primo giugno 1991).

Nel suo ricorso al Tar, presentato ieri mattina, l'esponente dell'Msi-Dn richiama l'art. 59 della Costituzione che attribuisce al Quirinale la facoltà di nominare cinque senatori a vita. Fino alle nomine fatte da Pertini, la norma è stata interpretata in senso restrittivo come indicazione di una «soglia» massima di senatori a vita che possono sedere a Palazzo Madama. Sia Pertini che Cossiga hanno interpretato la norma come concessione ad ogni presidente della Repubblica della facoltà di nominare cinque senatori a vita indipendentemente dal numero di quelli già a Palazzo Madama. Secondo Tassi le nomine dell'84 e del '91 sono «insanabilmente» nulle perché tutti i posti disponibili erano già occupati. Tassi riconosce come valida soltanto la nomina di Giovanni Spadolini con la quale Cossiga ha riportato a cinque i senatori a vita di nomina presidenziale dopo la scomparsa di Eduardo De Filippo. Tra i motivi per cui chiede la sospensione delle nomine, c'è anche il danno all'erario derivato dalle indennità pagate ai senatori in soprannumero.

«Ho presentato il ricorso — ha spiegato Tassi — perché sono stufo, arcistufo del fatto che chicchessia possa considerare lo Stato come una cosa propria, disponendo del denaro pubblico come un sovrano assoluto». Secondo il deputato del Movimento sociale «la nomina di più di cinque senatori a vita comporta tra l'altro la modifica delle possibili maggioranze a Palazzo Madama. Addirittura oggi i senatori a vita, poiché arrivano a dieci, po- [illegible] autonomo».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prestazione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento Postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 180.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 14 agosto 1991 è stata di 67.000 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

MENTRE CONTINUANO LE INDAGINI SULL'OMICIDIO DEL GIUDICE SCOPELLITI

I magistrati calabresi chiedono più sicurezza

REGGIO CALABRIA — E' una vigilia di Ferragosto di lavoro per Bruno Giordano, il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria che martedì ha affiancato il suo collega, Giorgio Jachia, nella conduzione dell'inchiesta sull'omicidio del giudice Scopelliti. Giordano, ieri mattina, dopo una serie di brevi incontri con alcuni investigatori, ha lasciato il palazzo di giustizia, accompagnato da una delle segretarie della procura, senza voler rivelare la sua destinazione.

Sul fronte delle indagini, pochissime le novità, la più importante delle quali riguarda l'attività dei «Raggruppamento operativo speciale» (Ros), l'unità investigativa di punta dei carabinieri, strutturata su 25 sezioni periferiche e che è coordinata, su scala nazionale, dal colonnello Subranni. Già dalle prime ore successive al delitto, da Roma è giunto a Reggio Calabria un ufficiale del «Ros» che sta affiancando i suoi colleghi impegnati nell'indagine (martedì sera ha anche partecipato al vertice svoltosi alla questura di Reggio Calabria, presieduto dai giudici Jachia e Giordano). Su come stia lavorando il «Ros» c'è la consegna del più assoluto riserbo. Si è soltanto saputo [illegible] ma sta lavorando sulla cerchia delle amicizie che il magistrato aveva nella capitale.

La giunta della sezione di Reggio Calabria dell'Associazione nazionale magistrati, in una nota diffusa ieri mattina in relazione all'omicidio del magistrato di Cassazione Antonino Scopelliti, ucciso venerdì scorso a Campo Calabro, sottolinea «la perdurante, estrema gravità della situazione dell'ordine pubblico del distretto reggino, il cui territorio è ormai sfuggito al potere legale ed assoggettato al contropotere criminale, così come ampiamente dimostrato dal numero record di omicidi, ben 180, consumati dall'inizio dell'anno». Quest'ultima clamorosa impresa criminale — prosegue la nota — «evidenzia il notevole salto di qualità che l'organizzazione mafiosa ha compiuto nel contesto della totale caduta delle condizioni di sicurezza del cittadino e del verticale crollo della credibilità dello Stato e delle istituzioni».

I magistrati di Reggio Calabria rilevano anche «la persistente mancanza di una coerente e credibile strategia d'intervento, cioè di una seria politica criminale coordinata ed armonica sul piano legislativo, amministrativo e strutturale in grado di rapportare l'azione complessiva dello Stato al livello alto dello scontro in atto. E' venuta meno la stessa funzione general-preventiva dell'ordinamento penale in correlazione all'andamento schizofrenico della legislazione relativa, orientata un giorno in senso repressivo e l'altro in senso opposto».

La sezione di Reggio Calabria dell'Anm sottolinea anche «l'uso non sempre adeguato e razionale dei servizi di scorta ed in generale di tutela dei magistrati, considerato che il dottor Scopelliti, già impegnato in gravi processi di mafia e di recente incaricato di sostenere l' accusa nel maxiprocesso "bis" di Palermo, non beneficiava di un adeguato servizio di protezione».

Nella nota si rileva pure «l'inutilità, alla distanza, di aspettative di soluzione del grave problema affidate all'impegno soltanto della magistratura e delle forze dell'ordine e non invece ad un più complessivo, generale ed eccezionale impegno dello Stato, coinvolto a tutti i livelli ed in tutte le sue articolazioni in un disegno di recupero a tempi lunghi che investa tutti gli aspetti e tutti i problemi della realtà calabrese e meridionale».

I magistrati reggini preannunciano infine «iniziative anche clamorose di impegno e di lotta [illegible] tollerabili ritardi».

ROMANZI: BANVILLE

Sì, una cameriera è stata uccisa. Ma chissà perchè

«La spiegazione dei fatti», edito da Guanda e vincitore del «Super-Flaiano», è un geniale monologo: lo scrittore irlandese fa parlare un assassino, e questi (come il Jim di Conrad) è solo capace di mettere in fila avvenimenti, con una semplice e formale presa d'atto della totale irrazionalità degli uomini e del mondo.

Recensione di
Edoardo Poggi

Quando si trova di fronte alla giuria che lo processa per il precipitoso abbandono della nave a lui affidata, Jim — il protagonista dell'omonimo romanzo di Joseph Conrad — si ribella alle richieste dei giudici, decisi a reclamare spiegazioni razionali. «Volevano i fatti. Fatti! Esigevano i fatti da lui, come se i fatti potessero chiarire qualcosa». Ma i fatti, aggiunge Jim, non servivano per dar conto «dell'autentico orrore nascosto dietro la facciata spaventosa delle cose» e neppure «dell'opera coordinatrice dello spirito di perdizione che albergava in tutto ciò come un'anima malefica in un corpo abominevole».

La creatura di Conrad, grazie a queste parole, apre la lista dei personaggi inventati dalla letteratura del Novecento per dar conto dell'assenza di logica nel mondo contemporaneo. All'elenco — che comprende almeno il Lafcadio di Gide, il Maursault di Camus e i protagonisti di Beckett e Ionesco — bisogna ora aggiungere il Fred Montgomery di John Banville, le cui disavventure sono al centro di «La spiegazione dei fatti» (Guanda, pagg. 220, lire 26 mila), il romanzo appena premiato con il «Super-Flaiano».

Quarantasei anni, irlandese, direttore del supplemento culturale del quotidiano «Irish Times», Banville offre al lettore una sorta di «Delitto e castigo» ambientato nei dintorni di Dublino, registrando con freddezza e cinismo le caotiche confessioni di un uomo che, senza alcun motivo apparente, ha commesso un omicidio.

Come Jim (e come tutti i suoi discendenti), anche Fred Montgomery — genio precoce e fallito, ormai ridotto quasi a mendicare — non riesce a distinguere tra eventi concreti e fantasie. «Mi sembra di aver vissuto la maggior parte della mia vita in un punto morto tra il sonno e la veglia, incapace di riconoscere il sogno e il mondo reale», sottolinea nel corso del su lungo, torrenziale, spesso incoerente monologo.

Sui motivi che lo hanno spinto un giorno a mescolarsi alla folla in visita a una casa patrizia, a sottrarre un dipinto del Seicento e quindi a uccidere a martellate una cameriera, Fred Montgomery è in grado di dire ben poco. Riesce solo a confessare che la sua esistenza non è incardinata a una sequenza logica di cause ed effetti, ma piuttosto gli pare dominate dal flusso di una corrente, «troppo veloce per me», che lo obbliga «a trotterellare nelle retrovie della mia stessa vita».

Ossessionato dai suoi fantasmi, Fred non può neppure comprendere la gravità dell'azione commessa. Con il risultato che il ricordo dell'omicidio si trasforma in una sorta di incubo notturno privo di concreti agganci con il reale, mentre il mondo del carcere ha la forma rassicurante di un utero materno dove trovare protezione dagli assalti di una fastidiosa libertà senza ostacoli.

Non c'è, dunque, alcuna «spiegazione dei fatti» in questo romanzo, proprio perché i fatti non possono essere spiegati ma solo messi in fila uno dopo l'altro. E il risultato dell'autoanalisi non è, naturalmente, il sorgere di un senso di colpa o di un pentimento, bensì solo una formale presa d'atto della metafisica irrazionalità del mondo e dell'animo umano.

John Banville accompagna in maniera davvero magistrale il suo personaggio per oltre duecento pagine, vincendo una sfida non facile sotto il profilo stilistico. Certamente il suo libro è tra i più belli tradotti in Italia negli ultimi mesi, un capolavoro «nero» composto da uno scrittore rigoroso e geniale, di cui si sentirà parlare ancora a lungo.

FEDERICO II / CELEBRAZIONE

Spoglie regali. Anzi, fantasmi

Torna a casa il sarcofago del «Grande Fritz», simbolo di una Prussia da non resuscitare

Federico II negli anni della maturità in un dipinto di Francke. Ben 1500 poliziotti «veglieranno» sulla grande e temuta cerimonia di sabato.

Dall'inviato
Carlo Giovanella

POTSDAM — Il Terzo Reich e Adolf Hitler in persona avevano una stima e un rispetto profondi, quasi maniacali, per Federico II di Prussia (1712-1786), uno dei più illustri rappresentanti degli Hohenzollern, una Casata nella quale, come affermano gli storici, l'amore per i soldati e le armi, la vocazione all'ordine, la passione per i regolamenti, il gusto dell'amministrazione e l'intransigente e a volte irresponsabile volontà assolutistica erano pane quotidiano. Il «Grande Fritz» veniva quindi considerato dai nazisti come il prototipo dello statista che quasi dal nulla era riuscito a fare del suo Paese una grande e temuta potenza europea. La forza, l'intuito e soprattutto la determinazione in battaglia del sovrano facevano andare in visibilio Goebbels («Sento qualcosa del suo spirito entrare dentro di me», diceva spesso) e lo stesso Hitler, in diverse occasioni, aveva ordinato di tappezzare la Germania di manifesti che raffiguravano lui stesso in compagnia di Federico II e di Bismark, altro grande mito del nazismo.

Questa «sovrapposizione» politica, che i nazisti sfruttarono a loro uso e consumo spacciandola per spirito prussiano, da sempre considerato un modello di pensiero e di vita, ha messo in agitazione i governanti del Land del Brandeburgo e della città di Potsdam. Per sabato è infatti previsto il ritorno a Potsdam dei sarcofagi di Federico II e di suo padre Federico Guglielmo I. La paura, per nulla infondata, è che la cerimonia provochi un rigurgito di prussianesimo con le conseguenti e inevitabili «grandi perturbazioni per la città e per l'intera Germania» da poco riunita. Come dire che la Grande Germania teme il suo passato e spera che la storia non abbia a ripetersi. Intanto, però, si prendono le prime misure per evitare il peggio: «La sepoltura nel giardino del castello di Sans Souci di Federico II non dovrà essere in nessun caso inscenata come un avvenimento militare», afferma preoccupato Manfred Stolpe, presidente del Land del Brandeburgo. E aggiunge: «La Bundeswehr (l'esercito tedesco, n.d.r.) potrà parteciparvi ma con un numero ridottissimo di soldati e senza affusti di cannone e labari». Come dire: vediamo di tenere ben presente quello che il Terzo Reich ha fatto per non ricadere nell'errore e celebriamo, invece, il re poeta e musicista (ha scritto, tra l'altro, 121 sonate per flauto e quattro concerti per flauto e orchestra), il re scrittore (famose sono le sue opere di teoria politica, come «L'Antimachiavelli») e, infine, l'uomo che appena salito al trono mitigò le pene corporali, abolì la tortura e proclamò la libertà di religione («In Prussia tutti devono andare in cielo per la loro strada»).

Il ritorno del «Grande Fritz» sarà seguito da almeno centomila persone e da un migliaio di invitati della famiglia, protetti da 1500 poliziotti. Ma la vera cassa di risonanza saranno i mass media: giornali e televisioni porteranno nelle case di tutta Europa e anche in quelle d'oltreoceano una cerimonia che secondo Bjoern Engholm, leader socialdemocratico, potrebbe essere «male interpretata». Per questo motivo Engholm ha chiesto al cancelliere Helmut Kohl, grande amico del principe Luigi Ferdinando e invitato numero uno, di non partecipare al rito. Lo storico Golo Mann si è addirittura indignato: «Qui si tratta dell'onore di una famiglia, ma certamente non di una festa della Nazione; chi vuol renderla tale desterà giubilo nelle menti degli sciocchi, ma un imbarazzante timore nelle capitali europee».

Insomma, a Potsdam la classe politica teme che il ritorno di Federico II e di suo padre possà trasformarsi in un revival delle grandezze prussiane con tutto quel che di negativo ne può seguire. Più che timore, a dire il vero, è quasi paura, e nemmeno nascosta, se si pensa che qualche giorno fa uomini della polizia hanno addirittura provato a lanciare delle uova in alcuni punti del percorso per sistemare le transenne al posto giusto in modo da evitare che qualche uovo (sicuramente marcio) possa finire magari sulla giacca di Helmut Kohl o di qualche altro illustre invitato.

Ma torniamo a Federico II e al suo desiderio di riposare nel giardino del castello che aveva tanto amato. «Ho vissuto da filosofo - aveva lasciato scritto il sovrano nel testamento redatto nel 1769 e voglio essere seppellito da filosofo, senza sfarzo nè pompa. Il mio corpo dovrà essere inumato a Sans Souci (in italiano significa 'senza pensieri', n.d.r.), sulle terrazze, in una fossa che ho già fatto preparare». Un desiderio che il suo successore, Federico Guglielmo II, non si è sentito di soddisfare: «La baracca laggiù - disse subito il nuovo sovrano a chi gli ricordava le disposizioni testamentarie - non è degna dello zio. E' piena di sudiciume e volano perfino ossa di cani».

Per la prima volta un ordine di Federico II venne trasgredito: infatti lo seppellirono nella chiesa della guarnigione di Potsdam, accanto alla tomba dell'odiatissimo padre. Odiatissimo perchè aveva fatto di tutto per inimicarsi il figlio: «All'inizio mio padre - ha lasciato scritto Federico II - mi considerava come una creta da lavorare a proprio piacimento. Ma avrebbe dovuto rimanere molto deluso! Cercò in tutti i modi di fare di me un cacciatore, ma io non lo diventai mai!... Non permetteva che io leggessi, e invece io riuscii a leggere quanto tutti i Benedettini del mondo presi assieme. Non sopportava che ballassi, ed io arrivai persino ad amare la danza».

Un rapporto burrascoso, troncato di netto quando il padre fece giustiziare nel carcere di Kuestrin Ermanno von Katte, grande amico del principe ereditario, ingiustamente accusato di alto tradimento per aver appoggiato la tentata fuga all'estero di Federico, che non ne poteva proprio più. La riconciliazione ufficiale tra padre e figlio avvenne verso la fine del 1731, ma i loro rapporti rimasero tesi fino all'ultimo per il semplice fatto che Federico amava fare tutto quello che il padre gli avrebbe voluto impedire.

Anche da morto Federico dovette dividere il suo destino con quello del padre. Nel 1943, quando su Berlino infuriavano i bombardamenti degli alleati, i nazisti rimossero i due sarcofagi dalla chiesa della guarnigione di Potsdam, e dopo due anni di peregrinazioni da un rifugio all'altro li sistemarono in una miniera della Turingia. Alla fine della guerra gli americani trasportarono le due bare in una chiesa di Marburg, ma anche quella era una soluzione provvisoria. Solamente nel 1952 il principe Luigi Ferdinando riuscì a portare i suoi illustri antenati nel castello di famiglia, a Hechingen, nel Baden-Wuerttemberg.

Da lì partiranno domani con un convoglio speciale e dopo quasi venti ore di viaggio arriveranno a Potsdam. Per la prima volta saranno divisi, sicuramente con grande soddisfazione di Federico II: il padre sarà sepolto nella cripta del Mausoleo della Chiesa della Pace, mentre il figlio realizzerà il suo sogno tra le 23.45 e le 24 di sabato, quando alla luce delle fiaccole i parenti più stretti lo accompagneranno nella cripta da lui stesso fatta edificare sulla terrazza di sinistra del castello. E là troverà ad attenderlo gli amati levrieri Biche, Amourette, Daiane, Superbe... Lo aspettano da 205 anni.

FEDERICO II / BIOGRAFIA

Pigliando le botte da papà, sognava l'arte e la gloria

POTSDAM - Una giovinezza difficile, tormentata, un rapporto con il padre che è poco definire allucinante. Federico II, sin da bambino, mostra grande interesse per i libri, la musica, l'arte; gli piace l'eleganza, ama stare con persone colte. Studia di nascosto il latino e quando il padre se ne accorge punisce duramente l'istitutore. A dodici anni, durante un pranzo di Corte, Federico Guglielmo I lo ridicolizza davanti agli ospiti e lo picchia; in un'altra occasione il «re sergente» tenta addirittura di strozzarlo con il cordone di una tenda. A 18 anni viene nominato colonnello e durante le manovre in Sassonia, proprio il giorno della sfilata, il re lo prende a calci e pugni davanti alle truppe schierate. Il giovane Federico sta bene solo lontano dal padre.

Anche il matrimonio con Elisabetta Cristina di Brunswick-Bevern, imparentata con gli Asburgo, gli viene imposto dal terribile genitore. «E' bene educata - dice al figlio il giorno prima di presentargliela -, è modesta e riservata, non brutta ma nemmeno bella, però è timorata di Dio». Federico inghiotte l'ennesimo rospo e la sposa. Dopo la cerimonia resta con la moglie fino all'alba del giorno seguente, quindi ritorna al suo reggimento e qualche mese più tardi si trasferisce nel castello di Rheinsberg, sua nuova residenza. Elisabetta Cristina lo raggiunge due anni più tardi, ma il loro rapporto non esiste, non è mai esistito: Federico frequenta i suoi amici intellettuali e si dedica alle sue passioni; la moglie fa vita ritirata e si mostra solo alle dame di compagnia.

Il futuro sovrano non è un dongiovanni. Non cerca avventure extraconiugali: con le donne intelligenti ama discutere dei temi più vari, senza andare oltre. La sua attrazione per l'altro sesso, fino a qualche tempo prima delle nozze, era normale. I biografi, infatti, parlano di diverse avventure amorose con bellissime donne. Poi - come ha raccontato la sorella Guglielmina nelle proprie memorie - avrebbe contratto una malattia venerea che l'avrebbe reso impotente.

Sale al trono il 31 maggio 1740 e mostra subito il suo carattere: favorisce le arti e le scienze e vuole sempre accanto a sè uomini illustri, tra i quali Voltaire e l'Algarotti. Emerge anche in campo militare: nel 1748, alla pace di Aquisgrana, che concludeva la guerra di Successione austriaca, Federico si prende la Slesia ai danni dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Ma la sua grande abilità di stratega la dimostra nella guerra dei Sette anni (1756-1763) riuscendo a battere, separatamente, gli eserciti nemici che lo assediavano. Su quei campi di battaglia nasce la nuova Prussia, determinata e cosciente delle sue potenzialità. «Il mio fine è la gloria. Ne sono più che mai innamorato. Si tratta di una passione così intensa che non capisco come mai non sconvolga ogni mente umana», scrive il sovrano. Federico, che con la guerra dei Sette anni si è guadagnato l'appellativo di «Grande», ha un profondo culto dell'amicizia; con chi lo tradisce, però, diventa spietato. Oltre alle varie riforme subito varate, il re dichiara che la stampa deve essere libera («Le Gazzette imbavagliate rendono noiosa la lettura»); però subito aggiunge che questa libertà deve essere gestita «cum grano salis», e quindi da lui stesso. infatti continua a censurare libri e giornali schierati contro la Corona.

Sabato tornerà a casa dove troverà finalmente la pace. E giornali e televisioni torneranno a parlare di lui: «Il piacere di leggere il mio nome sui giornali e, forse, di tramandarlo alla storia mi seduce», aveva confidato a un cronista dell'epoca. Sarà accontentato di nuovo.

c. gio.

POESIA: LUZI

Cercando l'armonia

Botta e risposta a Gemona con l'autore fiorentino

GEMONA — «La poesia parla per tutti, anche per quelli che non ne hanno la possibilità». Con queste parole Mario Luzi, una delle voci più alte della poesia contemporanea, ha aperto ieri mattina l'incontro-dibattito con i circa novanta studenti, studiosi e artisti partecipanti al Laboratorio internazionale della comunicazione di Gemona. Dopo una breve introduzione e dopo la lettura di quattro sue poesie in altrettante lingue diverse (ungherese, greco, albanese e spagnolo) il poeta fiorentino si è concesso volentieri alle curiosità e alle domande dei corsisti.

Gli è stato chiesto per esempio come mai in Italia aumentino le riviste di poesia, e diminuiscano i lettori. «Nella nostra società — ha detto Luzi — tutti sono disposti a seguire le mode, ma poi si impongono manie di protagonismo. E' più facile trovare iniziative che chiedano ascolto, piuttosto che iniziative che lo offrono. E poi c'è la frammentazione dei pensieri, delle concezioni, che non riescono a polarizzarsi attorno a un centro. Ci sono tanti piccoli spunti, proposte, velleità, ma non un grande programma».

Qualcuno, dopo aver chiesto all'autore di definire il suo rapporto con l'ermetismo degli inizi e il successivo abbandono di questo canone estetico («Detengo qualcosa di quel periodo, e cioè il modo di intendere il linguaggio come qualcosa di sintetico, approfondito, insondabile nella sua provenienza, che non concede nulla alla comunicazione, alla civiltà, al modo semplice della conversazione»), ha voluto che Luzi descrivesse la sua «procedura di creazione»: «Mi chiedete — ha risposto — se c'è

> *«Pochi critici sanno fare bene il loro mestiere. Per esempio...»*

un metodo per scrivere: dipende molto dal temperamento. Io in genere lavoro senza lavorare, cioè quando voglio stendere un testo, esso è già in gran parte aggregato dentro di me, proviene da lontane e strane reminiscenze. Quando poi sono trascinato dalla creazione, non guardo più il tempo, nè niente altro. Il momento più gioioso è quando sento l'opera nascere, quando l'idea prende autorità, reclamando di essere compiuta. E' bello, ma è anche malinconico, perchè è la fine di una frase».

Altro quesito: fino a che punto Luzi scrive per se stesso? «L'atto di scrivere implica il leggere. Non ci si preoccupa di chi può essere il lettore: talvolta può essere lo stesso scrittore, ma il più delle volte si scrive per un'incognita». E, anche, quale rapporto intrattiene con la critica? «Non riesco a seguire sempre e puntualmente la critica — ha affermato —. Ma tengo in molta considerazione i giudizi autorevoli delle poche persone qualificate, perchè in Italia, purtroppo, esistono solo pochi critici in grado di fare bene questo lavoro. Tra i 'giovani' posso ricordare Cesare Garboli e Pietro Citati, tra quelli della mia generazione Carlo Bo e Oreste Macrì».

Anche i premi letterari sono stati passati al vaglio, e Luzi naturalmente ha dato la sua indicazione «culturale»: «I premi vanno presi per quello che sono, cioè per delle manifestazioni di simpatia e attenzione nei confronti di un autore. Possono dare dei responsi validi o dei responsi poco importanti. Tutti obbediscono comunque a una convenienza che niente ha a che vedere con il valore assoluto di un'opera».

Qualcuno tra gli studiosi presenti al Laboratorio si è insinuato nel «laboratorio» di Luzi, nel campo delle idee da cui la sua poesia prende forma. «In un'intervista — gli è stato chiesto — affermava che c'è un'armonia irraggiungibile: che cosa intendeva?». Risposta dello scrittore: alludevo a una possibile armonia che ritroviamo al nostro interno. Nelle vicende dell'umanità, nella storia non ci sono armonie, ma nel nostro interno si possono ricostruire, per disciplina interna e, perchè no, per grazia, delle condizioni in cui si ripete l'armonia della creazione. Tutti le cerchiamo, ma, in quanto scrittori, il nostro sforzo è quello di trovare l'armonia che la violenza del vissuto ci costringe ad abbandonare».

Quanto ai «tempi moderni», Mario Luzi ne vede i tratti negativi, ma non li demonizza: «Oggi abbiamo il caos — afferma — al cui interno si esaltano tutte le possibilità e le aspirazioni dell'uomo. Non c'è una filosofia. Casomai, un ordine che lo scrittore e l'uomo comune possono inventarsi. E' difficile vivere in un mondo come questo senza una guida. E' un tempo difficile e tentacolare, ed esaltante».

PUBBLICITA' / PROFESSIONE

Nel regno del «copy» fra target, test e art

Una nuova casa editrice spiega i segreti di queste grandi imprese, dove la fantasia c'è, ma non è tutto

PUBBLICITA' / STORIA

Contro le rughe? Tante stoltezze

Un libriccino raccoglie gli «slogan» di ieri (per sorridere)

IL VOSTRO NASO PUÒ DIVENTARE PERFETTO

Il modello comm. N. 25 (brevetto inglese)

corregge subito ogni naso mal modellato senza dolore, permanentemente e in casa propria (esclusi naturalmente i casi di malattia). E' un ottimo ritrovato, perfetto, garantito e inoffensivo che potrà procurarvi un naso regolare.

90.000 persone lo hanno usato con soddisfazione, uomini, signore e bambini.

Raccomandato dai medici.

Questo modellatore del naso viene fabbricato da 18 anni.

Scriveteci, e saprete tosto gratuitamente come ottenere un naso perfetto.

Lo Sviluppatore in azione

Non sempre la pubblicità è arte creativa: spesso si fa specchio — anzi, li amplifica — di qualità e difetti degli uomini, come la stupidità. Della sciempiaggine umana aveva già ben scritto Erasmo, e proprio a esempio del grande umanista Antonio Tosti, romano, professore di Dermatologia all'Università di Palermo, ha voluto compilare un suo «Contributo alla conoscenza della stupidità umana» (Sellerio, pagg. 62, lire 10 mila) utilizzando i più strampalati avvisi pubblicitari che venivano pubblicati suoi giornali del secolo scorso. «Non senza rammarico», scrive Tosti, il campo di indagine si restringe a «un piccolo settore delle attività collegate alla sciempiaggine, cioè quelle volte a conseguire benessere fisico, il vigore, l'avvenenza mai posseduti o perduti nonché, eterna illusione, a rimediare ai danni inesorabilmente provocati dall'ala del tempo».

Nulla di diverso da quanto oggi ci viene trasmesso da buona parte della pubblicità, soprattutto su certe emittenti private, dove oggetti spacciati per miracolosi vengono propinati in lunghe trasmissioni non-stop da venditrici in gara per la palma della volgarità.

Cose in fondo non troppo lontane dalla «doccia oculare», micidiale attrezzo per «lavare gli occhi» che «sopprime — si legge su uno degli antichi inserti riprodotti nel libro di Tosti — le rughe delle palbebre, preserva dalla caduta delle ciglia, accentua lo splendore della cornea e fortifica la vista». Consisteva in un tubo, da collegare al rubinetto, che schizzava un «filo» sottile d'acqua dritto nell'occhio. Chi non possedeva acqua corrente, poteva attaccare l'aggeggio «al tubo di un enteroclisma o una pera di gomma che avrà lo stesso effetto». Costava 30 lire.

Le «reclame» di dimagritori di nasi, sviluppatori del seno, apparecchi per rimediare alle orecchie a sventola, dissipatori di rughe, ammennicoli come la «croce elettrica di Volta» — ideale per prolungare la vita grazie al suo contenuto di «0,78 volt di elettricità garantita» —, illusionisti e cartomanti, vengono così illustrate e commentate nel libretto di Tosti, il quale infine pronuncia l'assoluzione: «Bella, immortale, trionfante stoltezza, da te i gonzi ricevono in apparenza danno e beffe, in realtà conforto e benefici».

Piero Spirito

Recensione di
Renata Da Nova

Nel complesso e articolato mondo della case editrici c'è forse un astro nascente, la milanese Bridge, che opera in un campo specializzato, quello dei media e della comunicazione d'impresa, mondo ad alto potenziale d'interesse per il lettore odierno, specie se presentato, come è il caso, con la competenza degli addetti ai lavori ma con un taglio divulgativo e comprensibile ai più.

Il programma editoriale comprende due serie, quella delle professioni e quella dei piani della comunicazione: un po' come dire da un lato «chi è e cosa fa» e dall'altro «come lo fa».

Sono così usciti «Professione Creativo», a firma di Gavino Sanna e Aldo Biasi (e, stando a un recentissimo annuncio sulla stampa, colto dall'occhio di chi scrive, anche «Professione media» di Marco Benatti che, come recita il «bodycopy» — testo esplicativo — è «un manuale per conoscere un'affascinante professione della pubblicità, un efficace strumento di lavoro per ottimizzare l'investimento in comunicazioni»); per l'altro filone, «Come si realizza una campagna pubblicitaria» di Enrico E. Lehmann.

Qual è il target — così si dice — dei destinatari di questi agili volumetti? Studenti certo, ma anche operatori economici, ribadisce autorevolmente Carlo De Benedetti in un risvolto di copertina, che abbiano capito l'enorme importanza che le tecniche della comunicazione rivestono oggi per il successo di un'impresa. Ma dobbiamo anche aggiungere il lettore attento, che in questa nostra società dell'immagine e del consumo, dove la pubblicità ha un peso economico ma soprattutto un forte rilievo culturale, voglia sapere qualcosa di più su quella che è stata addirittura definita l'arte del nostro tempo.

Ma è proprio così? Sanna e Biasi, con il tono spigliato e divertente che caratterizza il loro testo, si affrettano a precisare, soprattutto per chi fosse attirato dall'artisticità che aleggia attorno alla figura del creativo pubblicitario, che tale professione non ha nulla di poetico, ma tanto di prosaico. Se il creativo non è un imbonitore, non è nemmeno un artista in senso stretto: è un po' artista di genio e un po' venditore, e queste due anime debbono compenetrarsi per avere successo.

E' un esperto della comunicazione, che deve produrre idee (se creativi si nasce, pubblicitari si diventa) utili ad altri. La creatività pubblicitaria, ribadisce Lehmann, è una creatività applicata, volta a raggiungere uno scopo esterno, non come quella artistica che può esaurire in sé il suo essere e la sua funzione.

Se è ben vero che l'arte è linguaggio e che della sua riflessione su se stessa in rapporto al mondo fa l'oggetto della comunicazione, la pubblicità veicola un'idea voluta e determinata di un prodotto oggetto di consumo, ma è altrettanto vero che non è semplice strumento per vendere e ha una sua autonomia espressiva. La creatività oggi fa spettacolo, e così emerge il lato estetico, ludico, divertente del momento del consumo, che ottiene il consenso sociale. Ma la spontaneità è tutta apparente, è frutto del complesso processo di produzione di una macchina creativa: l'agenzia pubblicitaria.

Dietro il difficile compromesso del creativo — far vendere con la bella pubblicità, instaurando un rapporto di comunicazione chiara, sintetica ed efficace con l'ipotetico e distratto consumatore — c'è la ferrea organizzazione di una vera e propria impresa. Essa s'articola in reparti funzionali e in una molteplicità di figure professionali: semplificando un poco, troviamo il reparto contatto, che tiene i rapporti con l'azienda-cliente, il reparto media, che compra gli spazi pubblicitari dei mass media, appunto; il reparto ricerche, che individua gli spazi di mercato e sottopone a test le idee dei creativi; un reparto amministrativo e ovviamente il reparto creativo.

Qui un direttore creativo sovrasta le coppie di art (grafico) and copy (scribacchino) e dà un primo aggiustamento alle idee, che poi si ridimensionano ancora con le direttive di marketing nell'incontro con l'«account» del reparto contatto e infine con il cliente.

Ma perché l'idea possa sgorgare dalla fonte dei creativi, nella messa a punto di una campagna pubblicitaria serve una vera strategia: vanno prima chiariti gli obiettivi, raccolta una massa d'informazioni, eseguiti test esplorativi, valutati i media, che comportano l'adattamento dell'idea alla specificità del mezzo stesso. Oggi, tra annuncio stampa, manifesto e comunicato radio, è lo spot televisivo a primeggiare. Così il «copy» è diventato anche sceneggiatore e l'«art» regista.

Lo spot non è il cinema — ha detto Woody Allen, recentemente cimentatosi nel campo — eppure, per i suoi tempi, per i suoi modi, ha portato a sviluppi tecnici e di linguaggio che possono interessare anche il cinema. E' un po' come dire, allora, che la pubblicità — in una società in cui l'arte cosiddetta pura fa pesantemente i conti con il mercato — è diventata davvero un'«arte» di punta, frutto del lavoro di tanti, un po' cattedrale gotica del nostro tempo.

COLLOQUI A GINEVRA CON DE CUELLAR SUGLI OSTAGGI

Prima di procedere al rilascio Israele pretende notizie certe

Il rev. Terry Waite (uno degli ostaggi della Jihad) visto da Lurie.

GINEVRA — Israele ha ribadito ieri a Ginevra la propria posizione sulla vicenda degli ostaggi: lo Stato ebraico, così come aveva reso noto fin dall'inizio, non procederà a nessun rilascio di prigionieri fin quando non avrà ottenuto notizie attendibili sulla sorte dei sette soldati israeliani scomparsi in Libano. E Perez de Cuellar non ha potuto comunicare agli emissari di Gerusalemme alcuna novità in questo senso.
«Fino ad ora — ha dichiarato l'emissario israeliano Uri Lubrani al termine di un incontro con il segretario generale dell'Onu — non abbiamo ottenuto la minima informazione sui nostri prigionieri di guerra». Perez de Cuellar, dal canto suo, ha detto «che sarebbe ingenuo sperare in nuove liberazioni nei prossimi giorni». «Non sono né più né meno ottimista di ieri. Continueremo i nostri sforzi ma in modo più discreto», ha aggiunto.
Lubrani ha dichiarato di aver reso nota al segretario generale la posizione del governo israeliano sulla questione degli ostaggi e dei prigionieri di guerra. «Abbiamo chiaramente fatto capire — ha insistito — l'importanza che accordiamo all'ottenimento di notizie sulla sorte dei nostri soldati. I contatti con il segretario generale continuano. Speriamo che la sua missione abbia successo. Si tratta però di un problema di grave importanza che va trattato nella discrezione».
L'incontro, durato circa un'ora e mezzo in un hotel ginevrino, è stato definito «costruttivo», «intenso», «assai proficuo e amichevole» da Lubrani, che è responsabile della politica israeliana nel Libano meridionale.
Perez de Cuellar ha rivelato di essere immediatamente entrato in contatto, dopo l'incontro con la delegazione israeliana, con i detentori di ostaggi e con un diplomatico iraniano. «Continuerò il mio lavoro fino a quando potremo ottenere risultati concreti. Israele — ha aggiunto — è disposto a ogni sforzo pur di ottenere notizie affidabili sui sette soldati scomparsi».
Il segretario generale ha lasciato oggi Ginevra per recarsi a Lucerna. «Resterò in Europa ancora un pò di tempo — ha spiegato — per restare disponibile per chiunque voglia incontrarmi».
Perez de Cuellar è giunto a Ginevra domenica scorsa, subito dopo aver ricevuto dall'ex ostaggio britannico John McCarthy una lettera della Jihad islamica nella quale gli si chiedeva di agire personalmente per trovare una soluzione globale alla crisi degli ostaggi occidentali e dei prigionieri arabi detenuti da Israele e in Europa. Ieri mattina, Perez de Cuellar ha avuto a questo proposito un incontro con il rappresentante britannico all'Onu, Martin Morland, e un secondo con l'ambasciatore iracheno Barzan Ibrahim Al-Tikrit.
Nel frattempo il corrispondente della rete televisiva americana «Cnn» da Damasco ha riferito ieri di aver appreso dal gruppo palestinese che fa capo ad Ahmed Jibril che dei sette soldati israeliani dispersi in Libano divenuti elemento-chiave per il rilascio degli ostaggi occidentali tre sarebbero morti, un quarto presumibilmente morto e gli altri tre vivi e prigionieri dei fondamentalisti islamici.
Il giornalista ha detto di aver avuto queste informazioni direttamente da Jibril e ha aggiunto che l'esponente palestinese gli ha assicurato di essere «in stretto contatto» con coloro che detengono i militari e che vorrebbero scambiarli non con civili palestinesi detenuti nello Stato ebraico, ma con dei guerriglieri catturati nel corso di azioni belliche.
Le informazioni della «Cnn» non hanno trovato immediata conferma da altre fonti, ed è evidente che queste voci sono ben lontane da quelle «informazioni certe» chieste dal governo di Gerusalemme come condizione necessaria per procedere allo scambio di prigionieri.
Lo scambio che dovrebbe comportare anche il rilascio dei dieci ostaggi occidentali — cinque dei quali americani — prigionieri degli sciiti libanesi e la liberazione dello sceicco Abdel Karim Obeid detenuto in Israele. Ma ieri una fonte integralista musulmana ha detto a Beiurt che i due tedeschi trattenuti in ostaggio in Libano non saranno inclusi in alcuna proposta di scambio tra ostaggi occidentali e arabi. Secondo la fonte, gli attuali contatti per arrivare a un accordo per lo scambio di occidentali detenuti in Libano con libanesi e palestinesi detenuti nelle carceri israeliane riguardano solo, per gli occidentali, cinque ostaggi statunitensi e due inglesi. «I tedeschi — ha aggiunto la fonte — non hanno niente a che vedere» con queste trattative. Il motivo è probabilmente che due terroristi arabi detenuti nelle carceri tedesche per omicidio e sequestro sono stati già esplicitamente esclusi dalle trattative del governo tedesco.

Bottiglie molotov per la pace

SEUL — Studenti radicali mascherati lanciano bottiglie molotov contro la polizia nel corso di una manifestazione a favore della riunificazione delle due Coree. Circa mille studenti hanno combattuto per due ore con la polizia in assetto antiguerriglia.

DAL MONDO

Bonn risarcirà i perseguitati dal regime di Berlino Est a colpi di miliardi di marchi

BONN — Il governo tedesco ha approvato un disegno di legge per risarcire finanziariamente le vittime del passato regime tedesco-orientale. La legge, che sarà sottoposta al Parlamento in settembre, prevede che il governo paghi agli ex perseguitati politici della dissolta Rdt fino a 450 marchi per ogni mese di prigionia o di ricovero coatto in ospedale psichiatrico. La proposta, che quasi certamente sarà approvata dal Bundestag, prevede anche la cancellazione dalla fedina penale di tutti i reati politici. Ad aver diritto all'indennizzo, secondo le stime del governo, sono circa 180 mila persone, di cui 100 mila vivono tuttora nei cinque Laender orientali mentre 80 mila si sono trasferite ad Ovest. L'onere complessivo si aggira sui miliardi e mezzo di marchi.

Scoperta bomba al plastico di 10 chili a San Sebastian nei Paesi Baschi

SAN SEBASTIAN — La Spagna ha rischiato una strage del genere di quella di Piazza della Loggia a Brescia. Una bomba a orologeria, imbottita con dieci chili di esplosivo al plastico, e camuffata da condizionatore d'aria, è stata scoperta e disattivata a San Sebastian, in Spagna, a breve distanza da dove qualche ora dopo avrebbe tenuto un discorso il presidente della giunta regionale del paese basco. La bomba era stata sistemata sul tetto di un chiosco che vende biglietti della lotteria. A insospettire è stato un passante verso le 14.30 e due ore dopo l'ordigno era stato reso inoffensivo. Le autorità non hanno dubbi che l'attentato porta la firma dell'Eta.

Tante scuse a Riccardo Cuor di Leone: dall'Austria a Londra vestiti da crociati

LONDRA — Re Riccardo Cuor di Leone finalmente ha ottenuto soddisfazione. Dopo otto secoli, l'Austria ha presentato le sue scuse all'Inghilterra per aver imprigionato il glorioso sovrano inglese al suo ritorno dalla terza crociata, nel 1192. Non sono state scuse ufficiali, però, e non sono state presentate dall'ambasciatore di Vienna. Per consegnare la lettera di scuse si sono presentati ieri a Buckingham Palace due cittadini vestiti in perfetta tenuta da crociato, con cotte di ferro fatte in casa e spadoni al fianco, giunti appositamente da Linz a cavallo di due pony: un viaggio iniziato lo scorso maggio.

Due colpi alla nuca per i Ceausescu non dal plotone ma dal vice premier

BUCAREST — Il dittatore comunista Nicolae Ceausescu e sua moglie Elena non sarebbero stati fucilati da un plotone di esecuzione, ma da Gelu Voican Voiculescu, già vice primo ministro del Consiglio provvisorio di unione nazionale e uno dei leader della rivoluzione del dicembre 1989. Attualmente, Voican Voiculescu è senatore del Fronte di salvezza nazionale al governo. Lo afferma, senza citare però alcuna fonte, il settimanale «Baricada» di Bucarest, giornale di opposizione già noto per i suoi servizi «a sensazione». Secondo «Baricada», immediatamente dopo che ai coniugi Ceausescu erano state legate le mani con dello spago da pacchi, Voican Voiculescu avrebbe loro sparato a bruciapelo un colpo di pistola alla nuca. Successivamente, i due sarebbero stati appoggiati al muro della caserma di Tirgoviste, nella quale si era svolto il processo-lampo dopo la cattura, e sui loro corpi avrebbe sparato il plotone di esecuzione.

Morto il biologo americano Allan Wilson, autore della teoria dell'«Eva africana»

PARIGI — Il biologo americano Allan Wilson, autore della controversa teoria della «Eva africana» madre di tutta l'umanità, è morto di leucemia a Seattle (Stato di Washington) il 21 luglio scorso, all'età di 56 anni. Lo si è appreso ieri a Parigi. Nel 1987 Wilson, allora responsabile di un laboratorio di biologia molecolare dell'Università di Berkeley (California), presentò una teoria genetica che intendeva dimostrare l'esistenza di una «madre» unica dell'umanità, comparsa in Africa circa 200.000 anni fa e di cui ancora ognuno di noi porterebbe le tracce nel Dna mitocondriale che si trasmetterebbe solo per linea femminile ed evolverebbe per mutazione.

Lancio di acido su israeliane in shorts nella zona ortodossa di Gerusalemme

GERUSALEMME — Un anziano ebreo ultraortodosso, infastidito dall'immodestia degli abiti estivi indossati da tre turiste israeliane incontrate nel quartiere religioso di Mea Shearim, a Gerusalemme, ha lanciato contro di loro un acido di colore nero. A soccorrere le vittime dell'aggressione è sopraggiunto un altro ebreo ultraortodosso che le ha subito trasportate in ospedale. «E' stata un'esperienza molto curiosa — ha raccontato ieri Hanna Lacks, una delle donne attaccate — abbiamo sentito dietro di noi il rumore di passi piccoli e veloci. Ci siamo voltate e abbiamo visto un anziano signore, molto grasso e vestito da chassid, lanciarci contro un liquido nerastro e scoppiare a ridere. In un primo momento ho pensato a uno scherzo, poi sono svenuta».

Niente Madonna nuda su «Playboy» solo vecchie foto per «Penthouse»

NEW YORK — L'editore americano della rivista «Playboy» ha smentito ieri di aver pubblicato o di avere un contratto per la pubblicazione di foto sexy della cantante Madonna. Interrogata circa le notizie di stampa in questo senso, una portavoce di «Playboy» ha detto che l'equivoco potrebbe esser derivato dal fatto che un'altra rivista («Penthouse») ha in effetti stampato nel suo ultimo numero alcune vecchie foto in bianco e nero di Madonna risalenti al 1979. Le stesse foto vennero rifiutate da «Playboy» quando furono offerte, perchè non rappresentano la diva ormai trentenne, ma sono solo immagini delle grazie ancora acerbe di una ragazzina.

IL NUOVO TRATTATO DELL'UNIONE

La rifondazione in Urss fa tremare il rublo

Per la banca centrale naufraga ogni possibilità di politica monetaria - Fallisce in Ucraina la moneta parallela

CAOS NELLE BANCHE

Caccia grossa in Brasile ai cruzados scongelati

SAN PAOLO — E' «guerra generale» in Brasile fra commercianti, banche e società immobiliari per accaparrarsi i miliardi di «cruzados» che lo Stato incomincerà a restituire domani. Si tratta dei depositi in banca che il Presidente Collor aveva congelato un anno e mezzo fa con una misura mozzafiato che aveva lasciato milioni di brasiliani con in tasca solo i soldi per le sigarette. Ben 12 milioni e mezzo di libretti di risparmio, conti correnti, conti vincolati ed altri depositi bancari verranno sbloccati a partire da questa mattina. Le banche si sono organizzate con rinforzi al personale e alle guardie giurate per far fronte alle code lunghissime di brasiliani ansiosi di rivedere i loro soldi. Funzionari sono stati addestrati a convincere sorridendo i clienti in fila a non ritirare i soldi, ma a versarli immediatamente o su un apposito conto dello Stato o su una vasta gamma di depositi alternativi tanto remunerativi quanto complicati. Più semplicemente, negozi e supermercati sono impegnati in un'orgia pubblicitaria per convincere i brasiliani a spendere i loro risparmi prima che qualche altro «golpe» economico li riporti loro via. Consumismo e risparmio si affrontano negli spot televisivi, dove protagonisti indiscussi sono i 600 miliardi di cruzeiros (1,6 miliardi di dollari) che torneranno sul mercato. Il ministro dell'Economia di allora, Zelia Cardoso de Mello, artefice del congelamento, pranzerà domani con Collor: sarà la prima volta dopo il suo siluramento, tre mesi fa.

MOSCA — Il presidente della Banca centrale dell'Urss, Victor Gherascenko, ha messo in guardia Mosca dal pericolo di un tracollo del rublo e ha affermato che il trattato dell'Unione, nella sua versione attuale, renderà impossibile l'attuazione di una politica monetaria unitaria in tutto il Paese.
In una lettera aperta inviata al consiglio della federazione e ai parlamenti delle repubbliche sovietiche, Gherascenko definisce «assolutamente inammissibile» la procedura prevista dal trattato di approvare per consenso le decisioni in materia di politica monetaria.
E' stato reso noto intanto il testo definitivo del nuovo trattato dell'Unione che farà dell'Urss un'associazione di repubbliche sovrane con forti poteri rispetto al governo centrale.
La versione definitiva del documento, frutto di lunghe trattative fra il Presidente Gorbaciov e i leader di nove delle 15 repubbliche che attualmente fanno parte dell'Unione, prevede il rafforzamento della camera bassa del Parlamento, la cosiddetta Camera delle repubbliche, composta da rappresentanti delle legislature delle diverse componenti dell'Urss.
Sarà questa assemblea l'unica che potrà approvare o respingere le nomine del capo del Cremlino per il consiglio dei ministri.
Nelle bozze precedenti tale potere spettava sia alla Camera delle repubbliche che a quella dell'unione, formata da deputati eletti direttamente dal popolo.
Il progetto fatto circolare ai primi di luglio assegnava inoltre alla camera alta il diritto di ribaltare le decisioni dell'altra con una maggioranza dei due terzi. Ora i due rami del Parlamento nazionale avranno gli stessi poteri.
Le divergenze fra le varie repubbliche e fra queste e il governo centrale saranno appianate da un organismo di nuova istituzione, una sorta di corte costituzionale i cui giudici saranno designati dal presidente e dal parlamento. Non è stato ancora stabilito il numero dei componenti la corte nè come opereranno.
Le repubbliche avranno diritto al prelievo fiscale, ma dovranno contribuire al bilancio nazionale secondo «percentuali fisse» da negoziare in seguito.
Nel testo, pubblicato da un giornale di Mosca, non viene specificato se le percentuali saranno fissate in base alla popolazione, alle risorse economiche o a qualche altro parametro.
Fra i mutamenti apportati alle bozze precedenti spiccano quelli relativi all'impiego dell'esercito nelle repubbliche per «urgenti compiti economici in caso di emergenza», al ruolo di comando del Kgb sulle forze di sicurezza locali, all'abolizione del carattere ufficiale della lingua russa, che da ora in poi sarà definita come «lingua per le relazioni interetniche».
Come è noto, il trattato verrà sottoscritto il 20 agosto al Cremlino dai rappresentanti di Russia, Uzbekistan, Kazakistan. Altre cinque repubbliche, Bielorussia, Azerbaigian, Kirghizia, Turkmenia e Tagikistan firmeranno in seguito.
Il parlamento ucraino prenderà in considerazione il testo in settembre, mentre in Armenia è previsto per lo stesso mese un referendum popolare sull'indipendenza.
I dirigenti di Lituania, Lettonia, Estonia, Moldavia e Georgia hanno già annunciato che non aderiranno al nuovo trattato e continueranno a battersi per la piena indipendenza da Mosca.
La Pravda ha lanciato ieri un grido d'allarme per la «catastrofica» situazione provocata nel Paese dalla cronica mancanza di medicinali di vitale importanza per la cura dei cittadini.
Le medicine — scrive il quotidiano del Pcus — mancano non solo nelle farmacie, ma anche negli ospedali, dove scarseggiano persino i ferri e le attrezzature necessarie per gli interventi chirurgici.
I medici sovietici dal canto loro — sottolinea la Pravda — avvertono che se in tempi brevi non sarà soddisfatto almeno parzialmente il fabbisogno di medicinali, «sarà inevitabile la morte di migliaia di malati».

TREGUA DI SANGUE IN JUGOSLAVIA

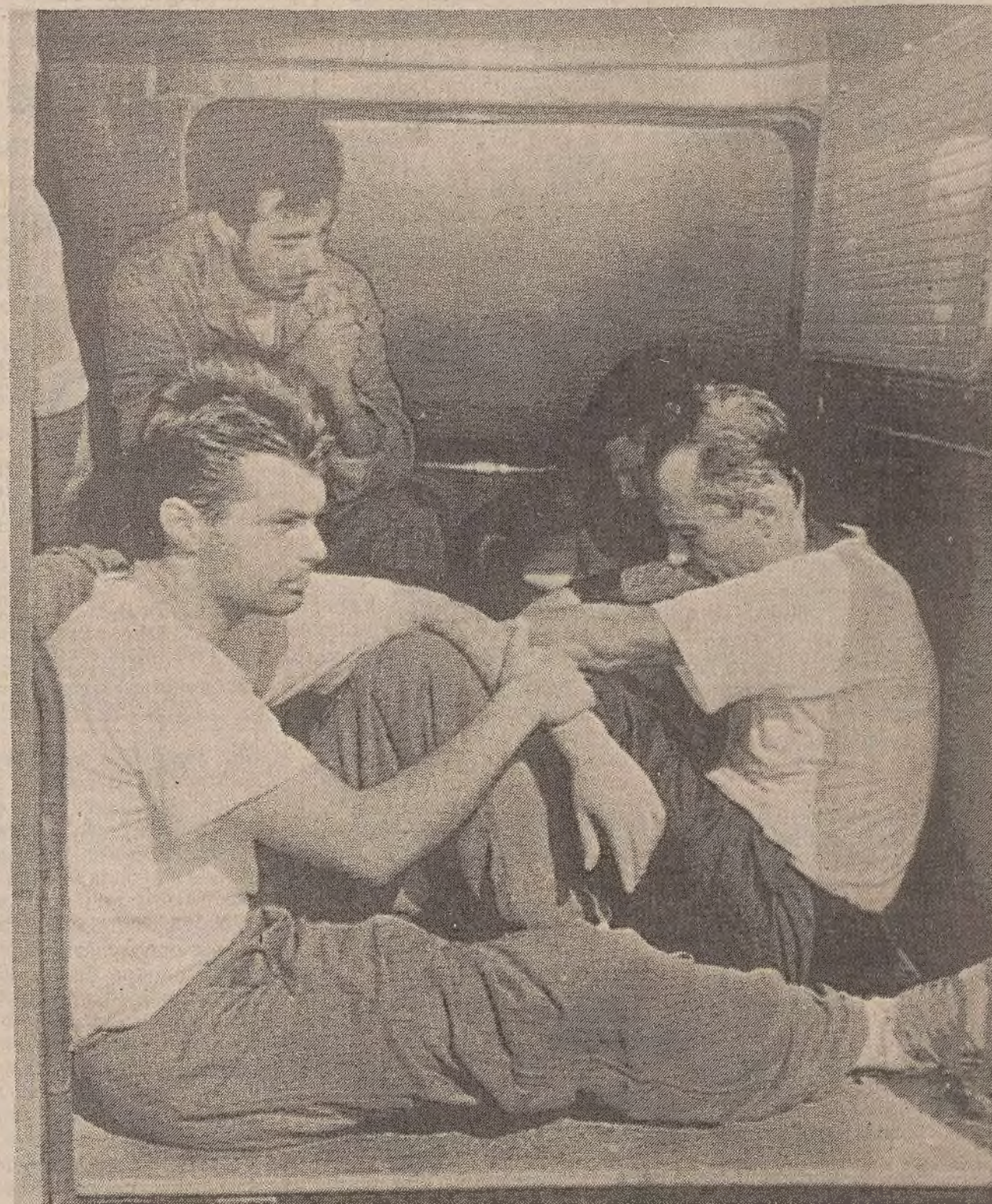
Si esplorano gli ultimi spiragli d'intesa

Accordo per un incontro fra repubbliche martedì prossimo - Zagabria teme un attacco dell'esercito

ALLARME

Il colera in Corea

SEUL — Per la prima volta da 11 anni a questa parte la Corea del Sud ha lanciato l'allarme-colera in tutto il paese, dopo che una persona è morta e altre 100 sono state contagiate. I primi casi, secondo il ministero della Sanità, sono stati registrati lunedì: 87 persone sono state ricoverate in ospedale dopo aver mangiato pesce crudo. Due persone sono in condizioni critiche. I precedenti casi di colera risalgono al 1980, quando morirono 50 persone. Le autorità sanitarie hanno raccomandato di osservare alcune misure precauzionali, tra cui la quarantena e la proibizione della vendita di pesce crudo nei ristoranti.
Primo caso mortale di colera anche in Brasile. Una ragazzina di 11 anni è morta venerdì nel villaggio fluviale di Santa Rita do Weill, nell'Amazzonia occidentale, a circa 100 chilometri dal confine con la Colombia. Lo ha reso noto il ministero della Sanità, precisando che la ragazzina è deceduta per un attacco di dissenteria per mancanza di cure mediche.
Dall'aprile scorso in Brasile sono già stati registrati 41 casi di colera, 39 dei quali nello stato dell'Amazzonia, al confine con Colombia e Perù.

BELGRADO — Mentre ricorrenti sparatorie continuano a spargere sangue e a ricordare la fragilità della tregua d'armi tra serbi e croati, da Belgrado giunge la notizia che capi federali e repubblicani hanno concordato di incontrarsi la settimana prossima per cercare una via d'uscita globale alla crisi jugoslava. Le nuove trattative prendono il via martedì 20: sul tappeto torneranno tutte le possibili alternative di trasformazione dell'assetto istituzionale dato al Paese da Tito.
Lo ha annunciato Irfan Ajanovic, membro e portavoce della commissione federale incaricata di supervisionare il «cessate il fuoco». Hanno accettato di partecipare alle nuove trattative tutti e otto i componenti della presidenza federale e tutti i presidenti delle sei repubbliche, comprese Slovenia e Croazia, che fecero esplodere la crisi latente da tempo quando dichiararono la loro indipendenza il 25 giugno scorso.
«La presidenza ha concordato di avviare trattative il 20-21 agosto su un nuovo assetto delle relazioni all'interno della comunità jugoslava, — ha dichiarato Ajanovic in una conferenza stampa — saranno all'ordine del giorno tutte le piattaforme sull'assetto costituzionale e politico del Paese». Riferendosi al cosiddetto accordo di Brioni, messo a punto più di un mese fa con la mediazione della Comunità europea, Ajanovic ha detto che il 20 agosto deve quindi essere considerato la data d'inizio della moratoria di tre mesi per le dichiarazioni d'indipendenza slovena e croata, arco di tempo concordato per dare spazio al negoziato sul futuro del Paese.
Quello della settimana prossima sarà il primo incontro di tutti i vertici federali e repubblicani dopo quello tenutosi il 22 luglio a Ohrid in Macedonia, quando Franjo Tudjman, il presidente della secessionista Croazia, abbandonò improvvisamente la sala accusando i serbi di manipolare la riunione. Ajanovic ha affermato che stanno dando frutto le misure intese a creare un clima di fiducia, in particolare gli scambi di prigionieri: negli ultimi quattro giorni ne sono avvenuti quattro che hanno restituito la libertà a centoventicinque persone.
La notte scorsa ha fatto registrare una recrudescenza dei combattimenti, soprattutto nella Slavonia orientale e in Baranja, ove il bilancio complessivo delle vittime è stato di almeno tre morti e una ventina di feriti. Ajanovic ha detto comunque che la cessazione del fuoco è rispettata sulla maggior parte del territorio della Croazia, e ha aggiunto che osservatori federali vengono inviati senza sosta nelle zone più calde della Repubblica. Egli ha poi risolutamente smentito fonti di Zagabria secondo cui l'esercito, che le autorità croate considerano filoserbo, si appresterebbe a compiere oggi importanti manovre o addirittura — come ha detto il nuovo ministro della Difesa croato, Luka Bebic — attacchi sul territorio della Repubblica.
Pare intanto che sia stato identificato l'assassino di Goran Lederer, l'operatore della Tv croata rimasto ucciso qualche giorno fa nella zona di guerra. Davanti alle telecamere della Tv di Belgrado tale Milan Zoric, un autocarrozziere di una ditta di Sisak, si è praticamente vantato di aver sparato al cameraman.
Il tenente colonnello Milan Popovski, del comando del Corpo d'armata fiumano, ha annunciato come imminente l'arrivo nella città quarnerina di unità dell'esercito proveniente dalla Slovenia. L'ufficiale ha fatto riferimento in particolare alle unità che altrimenti sono di stanza a Villa del Nevoso, dove si trovano unità corazzate.

Uomini della guardia croata prigionieri dei ribelli serbi sono caricati in un cellulare: destinazione, i villaggi di Sarvas e Bjelo, a 60 chilometri da Zagabria, dove è avvenuto ieri uno scambio con i detenuti nelle mani della polizia croata. Nel frattempo oltre mille sloveni sono stati congedati dall'esercito federale. Nessuna recluta slovena ha accettato di concludere il servizio nell'Armata popolare jugoslava. (Foto Epa)

ARMAMENTI

Gli americani difendono il segreto dello Stealth

NEW YORK — Con un improvviso voltafaccia, gli Stati Uniti hanno fatto sapere agli altri Paesi con cui stanno da tempo negoziando a Ginevra un trattato per la messa al bando delle armi chimiche di non essere più favorevoli come in passato a un sistema di ispezioni immediate e senza limiti. Lo riferisce il «New York Times».
Secondo il giornale — che ha citato come propria fonte vari diplomatici stranieri impegnati nelle trattative che si svolgono sotto l'egida delle Nazioni Unite — la marcia indietro di Washington sarebbe dovuta al timore che eventuali ispezioni straniere negli Stati Uniti possano mascherare attività spionistiche, in particolare nel delicato settore delle tecnologie per gli aerei «invisibili» del tipo «Stealth».
Chiedendo nello scorso mese di maggio che il trattato per l'eliminazione delle armi chimiche venisse concluso entro il 1991, il Presidente George Bush si era detto in favore di un sistema di ispezioni «in ogni luogo, in ogni momento e senza possibilità di diniego» nei confronti dei Paesi firmatari qualora ci fossero sospetti di violazione degli accordi.
Adesso, invece — secondo il «New York Times» — i negoziatori americani a Ginevra avrebbero fatto marcia indietro, dicendosi in favore di severe limitazioni al diritto di ispezione degli impianti dove si sospetta che vengano prodotte armi chimiche. Questo perchè proprio gli Stati Uniti ritengono di avere più da perdere da ispezioni che, con il pretesto delle armi, potrebbero in realtà estendersi agli impianti chimici supersegreti dove vengono prodotti i materiali che rendono sostanzialmente «invisibili» ai radar degli avversari i nuovi aerei da caccia e bombardamento «Stealth» che hanno dato ottima prova durante la recente guerra del Golfo.

L'APPELLO DEL PAPA DA CZESTOCHOWA

All'Europa cristiana

«Siate testimoni di Gesù lungo le grandi strade della storia»

La città invasa da un milione di giovani, centomila dall'Urss. Il ricordo dei compagni ebrei inghiottiti dall'Olocausto

CZESTOCHOWA — Invasa da più di un milione di giovani d'ogni lingua e Paese, Czestochowa ieri ha moltiplicato per cinque la sua popolazione. Il Papa, giunto in elicottero dal paese natale, Wadowice, ha dato il suo primo saluto alle 18 a una enorme folla variopinta, riunita ai piedi del santuario più noto dell'Europa centrale, parlando dall'alto delle mura dell'antico convento.

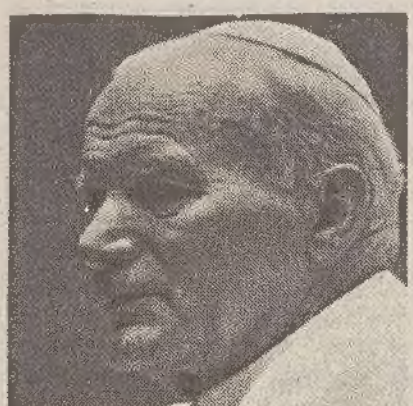
Il suo primo auspicio è stato per una riconciliazione tra «tutte le nazioni e tutti i popoli dell'Europa e del mondo», rappresentati dai giovani. Rivolto in particolare ai popoli europei — dell'Est e dell'Ovest — il Papa ha detto: «Ciò che in questo continente, per molte decine di anni, era stato forzatamente diviso deve ora avvicinarsi, dall'una e dall'altra parte, affinché l'Europa cerchi l'unità per il suo futuro e per il bene dell'intera famiglia umana, ritornando alle proprie radici cristiane».

Ha aggiunto: «Tali radici si trovano sia nell'Occidente che nell'Oriente, e ora si tratta di guardare al futuro. Questo appartiene a voi, ai giovani. Occorre che prendiate le grandi strade della storia, non solo qui, in Europa, ma in tutti i continenti; e che dovunque diventiate testimoni di Cristo e operatori di pace».

Interrotto più volte da canti e applausi, il Papa ha dato il suo primo saluto in polacco, con traduzione simultanea in sette lingue.

Dopo il suo breve discorso in polacco — che ha concluso con l'invito a camminare sulla strada delle «grandi opere di Dio» — rivolto «alla generazione che entra nel terzo millennio della storia», il Pontefice ha voluto aggiungere particolari saluti in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, russo, lituano, bielorusso e ucraino ai gruppi più numerosi. Ha quindi rivolto il benvenuto anche nelle lingue ceca, slovacca, croata, slovena, bulgara, swahili e giapponese, terminando con un saluto in esperanto. Quest'ultima lingua è stata per i giovani una novità, scelta — ha detto il Papa — per «questa giornata di fratellanza universale».

La maggior parte dei giovani, a giudicare dalle bandiere e dai cartelli, vengono dall'Occidente, giunti anche a cavallo (qualche decina di francesi), in bicicletta (più di un centinaio tra tedeschi, francesi e olandesi) e persino su pattini a rotelle (più di 50 ragazzi), oltre che a piedi, su innumerevoli pullman e con molti treni speciali.

Ma la novità sono i pellegrini dell'Est: i sovietici, saliti a 100 mila da 50 mila che erano previsti, ospitati in tendopoli improvvisate. Altra novità è quella dei militari: tedeschi, americani e sovietici (200 dell'Armata rossa), assieme a giovani di leva polacchi, sono stati ospitati in alcune caserme di Opole e da qui hanno raggiunto Czestochowa a piedi.

Lo sterminio degli ebrei di Polonia (tra i quali erano alcuni suoi amici e compagni di scuola qui a Wadowice) era stato ricordato dal Papa in un discorso, improvvisato e commosso, davanti alla nuova chiesa del suo paese natale, presente una grande folla. Egli ha detto: «Ho incontrato oggi i miei compagni di ginnasio in questo paese, ma avevo tra loro alcuni ebrei che non sono più tra noi. Li voglio ricordare qui. Non c'è più neppure la vecchia sinagoga che era accanto al ginnasio».

Ha ricordato di aver inviato due anni fa una lettera a un suo amico di infanzia ebreo, Jerzy Kluger, rintracciato dopo la guerra ed emigrato in Occidente, pregando di rappresentarlo due anni fa, proprio qui a Wadowice, quando fu posta una lapide sul luogo della sinagoga, fatta saltare in aria cinquant'anni prima dai nazisti, nell'inverno '39. Ha quindi letto il testo della missiva che onorava l'Olocausto di tutto il popolo ebreo, aggiungendo, sempre a braccio: «Davanti a questa chiesa tutti i popoli e tutte le nazioni si sentono uniti con voi nel ricordo di quelle sofferenze e di quello sterminio. Faccio presente che siamo vicini ad Auschwitz. Anche il Papa intende parlare al mondo col vostro linguaggio, avendo vissuto in gioventù accanto a voi nel dolore». Si rivolgeva idealmente agli ebrei, assenti. Poco prima aveva rivisto 34 suoi compagni di scuola tra i quali nessun ebreo. Qui la comunità ebraica è scomparsa del tutto.

In un suo messaggio radiotelevisivo, Giovanni Paolo II ha, inoltre, sollecitato gli ungheresi a «continuare la lotta, a rimanere uniti e a evitare di applicare mezzi violenti e ingiusti. Costruite — ha detto — una società basata sui valori della giustizia e della pace».

Federico Mandillo

Il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu è arrivato a Ulan Bator, capitale della Mongolia, nel suo tour della Cina. Qui, con il caratteristico copricapo mongolo, prova a tendere un arco degli antichi guerrieri della regione.

«BOOM», SCANDALI E DIMISSIONI

Tokyo, emerge il «lato buio» di un impero finanziario

TOKYO — Il presidente della Industrial Bank of Japan (Ibj), uno dei cardini della finanza industriale giapponese, potrebbe esser costretto a dimettersi in seguito all'ultimo della serie di scandali che recentemente hanno messo in luce il «lato buio» dell'impero finanziario nipponico.

Indagando su quest'ultimo scandalo, la polizia ha arrestato una terza persona: il dirigente di una finanziaria di Osaka, complice della proprietaria di un ristorante che dal manager di una filiale della Cassa di risparmio, Toyo Shinkin, aveva ottenuto falsi certificati di deposito come garanzia per prestiti non ripagati pari a 342 miliardi di yen, oltre 3.400 miliardi di lire. Circa 300 miliardi di yen, ha ammesso il direttore esecutivo, venivano dall'Ibj e da società affiliate. Una cifra bruciata in speculazioni azionarie sbagliate e pari quasi ai depositi totali della Cassa di risparmio.

L'Ibj è la maggiore banca a lungo termine del Paese e svolge un ruolo centrale nella cooperazione internazionale. I giornali già parlano di dimissioni del suo presidente, You Kurosawa, uno dei promotori del «Business Group» italo-giapponese. Nui Onoue, la ristoratrice arrestata, stando al quotidiano «Mainichi», dal 1987 ha gestito un giro di speculazioni da 6.000 miliardi di lire.

Alla radice degli scandali, secondo Yukio Suzuki, docente di economia politica all'Università nazionale di Yokohama, «sta la mentalità giapponese» di condurre affari fondata sulla garanzia della persona e dell'istituzione. E' per questo evidentemente che, ricevendo i certificati esibiti dalla signora Onoue, a dispetto dei prestiti richiesti, nessuno si è curato di controllare che corrispondessero a depositi reali.

Questa mentalità — riconoscono gli editorialisti più famosi e l'uomo della strada — è la stessa che ha creato la cosiddetta «bolla economica». Quel boom finanziario fondato su una spirale di prestiti facili, speculazioni mobiliari e immobiliari selvagge, di favori e disinvolte emissioni di titoli da parte delle aziende che è scoppiata quando per evitare che l'economia si surriscaldasse, in meno di due anni la Banca del Giappone ha portato il tasso di sconto dal 2,5 al 6 per cento.

Della «bolla», come ha sottolineato il premier Toshiki Kaifu aprendo la sessione straordinaria del Parlamento per la revisione delle norme sulle attività finanziarie, sono anzi responsabili in primo luogo proprio le autorità. Ovvero la politica di eccessiva agevolazione creditizia del periodo 1985-1989, tesa a stimolare la produzione in un momento in cui la realtà industriale del Paese cercava di dipendere meno dalle esportazioni e di puntare di più sui consumi interni.

ALTRO «MOSTRO» NEGLI USA

Da ex «marine» diventa un killer

BILOXI (Mississippi) — I giornali non hanno finito di rivelare nuovi, orridi risvolti della furia sessual-omicida del «mostro di Milwakee», che dalle pagine della cronaca americana si affaccia un nuovo «serial killer»: Donald Leroy Evans, 34 anni, ha confessato che da quando ha lasciato il corpo dei marines nel 1977 ha percorso in lungo e in largo gli Stati Uniti seminando violenze sessuali e omicidi ovunque. Le sue vittime — ha detto — sono più di 60 e a quanto sembra le sceglieva di preferenza in età giovanissima. L'ultima — l'unica di cui sia stato ritrovato il corpo — aveva 10 anni.

Come nel caso di Milwakee, non mancano anche qui aspetti sconcertanti: la polizia ha fermato anche la madre della ragazzina, Tammy Giles Routh, motivando la decisione con la necessità di assicurare la sua disponibilità per essere interrogata come testimone a carico. La donna, che non ha fissa dimora, ha riferito alla polizia che aveva incontrato Evans e, considerandolo una persona gradevole, aveva permesso che la figlia lo accompagnasse al supermercato.

Evans era già stato arrestato anni addietro per stupro nel Texas, ma nel 1987 gli era stata concessa la libertà vigilata, dopo avere scontato un terzo della pena alla quale era stato condannato per violenza sessuale aggravata. Domiciliato a Galveston, nel Texas, vi fu arrestato il 18 aprile del 1986 e un mese dopo venne condannato a 15 anni di carcere, ma ottenne di essere rilasciato in libertà vigilata il 18 aprile scorso.

Evans è caduto nelle mani della polizia quasi per caso: è stato fermato il 5 agosto in Louisiana perché alla guida di un'auto rubata. Ma questo ha fatto scattare in lui un desiderio di espiazione che l'ha indotto a una confessione chiedendo in cambio la condanna a morte.

Per prima cosa ha confessato il rapimento e l'uccisione, dopo averle fatto violenza, della decenne Beatrice Louise Routh e, per convincere la polizia che non aveva a che fare con un millantatore, ha sciorinato la lunga lista dei suoi omicidi, che spazia per mezza America: Florida, Texas, Alabama, Arizona, California, Washington, Idaho, Colorado, Wyoming, Michigan, Dakota del Sud, Kentucky, Pennsylvania, Carolina del Nord e del Sud, Illinois e Georgia. Su quest'ultimo stato, Evans confessa di fare qualche confusione e di non essere sicuro al cento per cento.

Le confessioni di Evans gli conferiscono un macabro «primato» come «serial-killer» Usa: raddoppia quasi le 37 vittime di Donald Harvey, ora all'ergastolo, che seminava morte negli ospedali dove lavorava nel 1986 e 1987.

Molte delle vittime di Evans erano prostitute. Spesso le violentava prima di ucciderle, ma non sempre. L'ex marine — la cui furia omicida si è scatenata poco dopo essere stato dimesso dalle forze armate, quando aveva 20 anni — ha incluso nel suo macabro elenco anche alcuni uomini, uccisi in qualche caso per poter avere via libera con le loro mogli o fidanzate.

E' stato ritrovato finora solo il corpo dell'ultima vittima, Beatrice. Evans ha guidato la polizia in un bosco del Mississippi del Sud, dove se ne era liberato. Conduceva una vita vagabonda e l'iter dei suoi crimini lo rispecchia: l'ha incontrata insieme con la madre su una spiaggia di Gulfport, nel Mississippi; l'ha violentata e strangolata a Covington, in Louisiana e ne ha abbandonato il corpicino nel Mississippi, tant'è che ora si profila un problema giudiziario di competenza territoriale.

---

†

Il giorno 11 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando De Prosperis

Addolorati ne danno il triste annuncio la madre ROSA, il fratello GIORGIO, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il crematorio di via dell'Istria.

Trieste, 15 agosto 1991

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto delle famiglie DE PROSPERIS e GIAMBALVO, le famiglie GIOVANNI e GIAN ANTONIO SAMBO.

Trieste, 15 agosto 1991

Ti ricorderò sempre.
— MARISA

Trieste, 15 agosto 1991

Ciao

Ferdinando

Con tanto tanto amore:
— JOANNE, GIULIO e bambini
— VJEKOSLAV, GIOVANNA
— fam. CIABATTI-DUGINA

Trieste, 15 agosto 1991

Ciao

Ferdinando

ci mancherai: LUCIA, LORENZO, CARLO, nonna ANNA.

Trieste, 15 agosto 1991

Ti ricorderemo sempre: UGO, SIMONETTA, ENZO e VIVIEN.

Trieste, 15 agosto 1991

Con dolore partecipa al grave lutto per la perdita del caro

Enzo Renis

la famiglia ALTOBELLI.

Trieste, 15 agosto 1991

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gloria Svara in Seculin

Lo annunciano con immenso dolore il marito FULVIO con il figlio FRANCESCO, la mamma LUCIANA, la suocera LUCIA, i cognati MAURO e SUSY con la nipotina STEFANIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 16 agosto a Monfalcone con partenza alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale per il Duomo dove sarà officiata la Santa Messa.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 15 agosto 1991

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia CLAUDIO VOUK.

Trieste, 15 agosto 1991

Costernati, si associano al grave lutto: CLAUDIO e PATRIZIA, ANTONELLA e GIORGIO, LICIA e NEREO e le famiglie: BATTELINI, CARBONAIO e VALDEMARIN, COCEVARI, FONDA.

Trieste, 15 agosto 1991

Ciao

Gloria

Sei e sarai sempre tra noi: LIVIA, FURIO e FRANCESCA.

Trieste, 15 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

I familiari di

Tullio Seculin

lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 16 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

Pietro Carbone

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 15 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Delbello

Addolorati lo annunciano la mamma MARGHERITA, il fratello STELIO, la cognata VIRGINIA, i nipoti STEFANO e DORIANA, i parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale del Centro tumori.
I funerali avranno luogo sabato 17 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1991

Ti ricorderemo sempre: le sorelle NELLA, SCOLASTICA, ROSELLA, NERINA, LILIANA, i cognati TIBERIO, ROBERTO, OTELLO, i nipoti tutti.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano al lutto i nipoti ONDINA, MARINO, NEVIA, CLAUDIO e LUCIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 15 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Hai lasciato una struggente nostalgia in chi Ti ama, adorato

Roberto

ma il ricordo del Tuo sorriso e della Tua gioia di vivere ci aiuta a trascorrere il tempo che ci separa da Te.
Pregheremo insieme il 30 agosto alle 19 nella chiesa di Barcola.

Fam. LIPIZER

Trieste, 16 agosto 1991

Nel XLI anniversario della scomparsa di

Vittorio Cernich

XXXVIII

Caterina Cernich

XX

Laura Cernich

Li ricorda con tanto rimpianto VITTORIO

Trieste, 15 agosto 1991

†

La mia cara mamma

Irma Welponer nata Barich

ci ha lasciati per raggiungere i suoi cari.
La piangono sconsolati la figlia GIANA, la sorella INES e gli adorati nipoti ELISABETTA e PIERPAOLO.
I funerali si svolgeranno venerdì 16 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano al dolore:
— MARISA e MARKO

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano al dolore famiglie:
— NIEDZIELSKI e GENTILE

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano con tanto affetto al grande dolore di GIANA:
— TIZIANA BENUSSI
— ETTA CARIGNANI
— KATHLEEN CASALI
— CARMEN COSULICH
— ALBERTO e MARIA LUISA DANIELI
— CALLISTO e RITA GEROLIMICH COSULICH
— GIORGIO e LINA IRNERI
— LIA KEDROS
— LALLI MORPURGO
— RENZO e RENATA PESSATO
— CLELIA POILLUCCI
— GERARDO e PIERINA ROMANO
— NORETTA ROSSETTI
— FABIO e LEDA SFORZA
— GIORGIO TOMBESI
— NADA e SERGIO TRAUNER
— ALCIDE e BIANCA ZUCCHI

Trieste, 15 agosto 1991

TULLIO e GIOVANNI KEZICH addolorati salutano la cara zia

Irma

e sono vicini al dolore di GIANA.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano commossi:
— GERARDO, PIERINA ROMANO

Trieste, 15 agosto 1991

Vicini a GIANA ricordando la cara

Irma

— OSCAR, ELDA, FULVIO, CARLA

Trieste, 15 agosto 1991

Tanto vicino a GIANA piango la carissima amica

Irma

— ANNY PALADINI

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano commossi:
— GIANNI e GIULY PALADINI
— GIORGIO e MARINA MUSITELLI

Trieste, 15 agosto 1991

Vicini a GIANA:
— GIULIANA e FABIO

Trieste, 15 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Amedeo Linardon

barbiere

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, la figlia, il genero, il nipote DIEGO, le sorelle, la suocera, cognate, cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ernesto Cuciniello

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 agosto 1991

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara adorata mamma

Aurelia Ulcigrai ved. Carboni

la figlia UCCI, il genero e tutti i parenti La ricordano.

Trieste, 15 agosto 1991

†

Si è spento serenamente il giorno 13 agosto

Uros de Draganich Veranzio

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia PAOLA con il marito COSTANZO TOMATIS e le nipoti NICOLETTA con il marito MARZIO e SERENA, il figlio GIUSEPPE con la moglie PAOLA e le nipoti CHIARA e CRISTINA, i cognati CALLISTO con la moglie RITA e LUIGIA, i nipoti GINO e MIRELLA, EDDA, NERA, MARTA, LAURA e PAOLO, MARINA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor CLAUDIO TRAMER per le cure prestategli con grande professionalità.
Un grazie di cuore alla fedele LIDIA.
I funerali si svolgeranno domani venerdì 16 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1991

Gli amministratori della NAVIGAZIONE ALTO ADRIATICO Spa, ELENA ENRICA CRESSI CASA, FRANCO A. CASA e UGO CASA partecipano al dolore di GIUSEPPE de DRAGANICH VERANZIO per la perdita del padre

Uros de Draganich Veranzio

Trieste, 15 agosto 1991

RENATO e ITALA PINI partecipano commossi al dolore dei familiari.

Sistiana, 15 agosto 1991

Partecipa al dolore dell'amico BEPI: PIERO CRUSVAR.

Trieste, 15 agosto 1991

Ricordano il caro

Uros

— GIANCARLO, MARIALUISA, RICCARDO e GIGI

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano al lutto i nipoti: EDDA, NERA e GINO con MIRELLA.

Trieste, 15 agosto 1991

Prendono parte al dolore della famiglia i cugini CARLO, PINA e NORA.

Trieste, 15 agosto 1991

Dolorosamente colpiti sono vicini a PAOLETTA, BEPPI e loro cari, i cugini PIA, LAURA, CATERINA e famiglie.

Trieste, 15 agosto 1991

†

Si è spento serenamente

Giovanni Skerl

Lo annunciano con profonda tristezza i figli ANNA MARIA con PIERBRUNO, EDI con BARBARA, i nipoti BRUNO, ALESSANDRO, GIOVANNI, FRANCESCO e i parenti tutti.
Un sentito e riconoscente ringraziamento al dottor LIVIO FONTANA per l'assistenza prestata con tanta dedizione.
La cerimonia funebre si celebrerà domani venerdì 16 agosto alle ore 11.30 nella chiesa della B.V. Marcelliana, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 15 agosto 1991

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Santa Feletti ved. Del Ben

Ne danno il triste annuncio le figlie INES, SILVIA e GRAZIA, i generi SERGIO, CLAUDIO e VITTORIO, i nipoti, i fratelli ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carmela Vittoria ved. Richter

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

Bianca Combi

Il marito, la mamma, la sorella e i familiari ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 15 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Indimenticabile

Angelo Rossi

Circondato sempre da chi ti ama tanto.

FRANCA, ANTONELLA ALESSANDRO, MONICA

Trieste, 16 agosto 1991

Il nostro caro

Marco Eftimiadi

ci ha lasciati il 13 agosto.
Ha amato la vita anche nella lunga sofferenza.
Ne danno il triste annuncio la moglie WALLY, il figlio COSTANTINO con l'adorato nipote ENRICO e FIAMMETTA, i fratelli MILTO, MARY, LELLY con rispettivi familiari.
Si ringrazia il medico curante dott. GALLI e tutto il personale del servizio Emodialisi per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno venerdì 16 agosto alle ore 11.30 nella Chiesa di rito Greco Orientale di Riva 3 Novembre 7.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 agosto 1991

Il cugino TOTO unito ai familiari partecipa fraternamente.

Trieste, 15 agosto 1991

Affettuosamente vicini a WALLY: TEO, RINA, CRISTIANA e FRANCESCA.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano al lutto i cognati BRUNO e ANNA, le nipoti SILVIA e VALENTINA.

Trieste, 15 agosto 1991

LOLA con LILIANA e IRENE partecipano al doloroso lutto di WALLY.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipa al dolore la famiglia D'AMBROSIO.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano con dolore al grave lutto RINA, MAURO e AUGUSTO AZZARITA.

Trieste, 15 agosto 1991

L'Associazione radioamatori italiani partecipa al lutto.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipa al grave lutto la famiglia dell'avv. NICOLA MUSCOLO.

Trieste, 15 agosto 1991

†

E' mancata prematuramente ai suoi cari

Elvia Apostoli in Robba

La piangono il marito GIORDANO, la figlia MONICA con ARIANO, la mamma ETTA con CARLO, la suocera, i cognati, il nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 15 agosto 1991

Partecipano al lutto gli zii ARMANDO e MIRANDA.

Muggia, 15 agosto 1991

†

Si è fermato il cuore buono di

Irma Sommariva

Lo annunciano addolorati i nipoti MARTA e famiglia, GIANNI e famiglia, il fratello, la cognata e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ad ANNA ed EVA e un pensiero riconoscente al dottor GIANCARLO SOMMARIVA per le sue rare doti di umanità e competenza.
I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1991

†

«Dormi mamma sta tranquilla son qua mi».

Non c'è più tra noi

Guerrina Salvesani ved. Setz

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA CRISTINA, DANIELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 da via Pietà.

Trieste, 15 agosto 1991

I familiari di

Costantino Bembich

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 agosto 1991

ANNIVERSARIO

AVVOCATO

Mario Silvano Adami

Quattro anni.

Trieste, 15 agosto 1991

†

Il 14 agosto ci ha lasciati l'anima buona e coraggiosa di

Susanna Baldo

Lo annunciano con grande dolore la mamma RENATA, il papà MARIO, la nonna GISELLA, il fratello RENZO, il Suo ENZO e i parenti tutti.
La famiglia ringrazia, per le cure prestate con umanità, i medici e le infermiere della III Divisione medica dell'ospedale di Cattinara.
Ringrazia per le assidue cure prestate e il conforto offerto alla famiglia il medico curante dottor LUCIO CHIESA.
E' grata al Centro di riferimento oncologico regionale di Aviano per quanto ha potuto fare per

Susanna

Sente vicine le amiche BARBARA, CRISTIANA e ANNAMARIA che sono state partecipi sino alla fine.
Per rispettare la volontà di

Susanna

si prega di ricordarla con opere di bene.
I funerali seguiranno sabato, 17 agosto alle ore 12 dalla Camera Mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 agosto 1991

Con grande amore salutiamo

Susanna

— BARBARA e MAURO

Trieste, 15 agosto 1991

Fraternamente vicino all'amico RENZO e ai suoi familiari: GABRIO ABEATICI.

Trieste, 15 agosto 1991

Cara

Susanna

ti ricorderemo sempre: famiglie MACOVEZ, CORAZZA.

Trieste, 15 agosto 1991

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Lutmann ved. Capello

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la nuora CARLUCCIA, i nipoti DAVIDE e VALENTINA.
I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 11.45 da via Pietà.

Trieste, 15 agosto 1991

Un ultimo saluto: FRANCO e famiglia.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipa al lutto famiglia STERNISSA.

Trieste, 15 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Possega

Addolorati lo annunciano la moglie FIORETTA, i figli LILIANA, GEMMA, DINO, i generi, la nuora, i nipoti, sorelle, cognato e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto della IV Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno venerdì 16 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 agosto 1991

Partecipano al dolore famiglie BERNETICH, GLAVINA, ROSSINI.

Trieste, 15 agosto 1991

I familiari di

Maria Gurian

ringraziano tutti coloro che sono stati vicini in questi momenti di dolore.
Un ringraziamento particolare al personale della Seconda medica del Maggiore.
Una S. Messa sarà celebrata martedì 27 agosto alle ore 18.30 nella Chiesa di via Rossetti.

Trieste, 15 agosto 1991

ALBANESI / SARANNO RIDISTRIBUITI IN TUTTA ITALIA GLI «IRRIDUCIBILI»

E dopo l'esodo, la diaspora

BARI — L'ultimo dramma albanese è finito. Si è chiuso fra gli "evviva" dei profughi "irriducibili": i 2.413 rimasti, infatti, (ieri se ne contavano solo 500) almeno per ora resteranno in Italia, alloggiati nei campi d'accoglienza in diverse regioni.

La notizia è giunta all'alba di ieri. Vincenzo Parisi, capo della Polizia, in un albergo cittadino ha comunicato lapidario ai giornalisti: "Rimangono in Italia. Raggiungeranno varie province e ciascuna questura valuterà le condizioni di applicazione della legge Martelli". Sarà la Commissione rifugiati a valutare, caso per caso, se esistano o meno i requisiti per la concessione dell'asilo politico. Chi non avrà i requisiti richiesti dalla legge sarà rimpatriato. Il capo della Polizia ha comunque voluto chiarire che tra gli albanesi rimasti nel nostro Paese, temporaneamente "non ci sono elementi pericolosi".

La decisione di Palazzo Chigi, maturata in un vertice fra i ministri Scotti, Boniver e il presidente del Consiglio Andreotti, è stata sicuramente sofferta. Ma alla fine i reparti speciali, Nocs e Gis, pronti per un eventuale blitz, hanno lasciato le postazioni. I profughi, da Bari, stanno raggiungendo le località nelle regioni assegnate, la maggior parte delle quali sono nel Nord Italia: Liguria, Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Campania e Puglia.

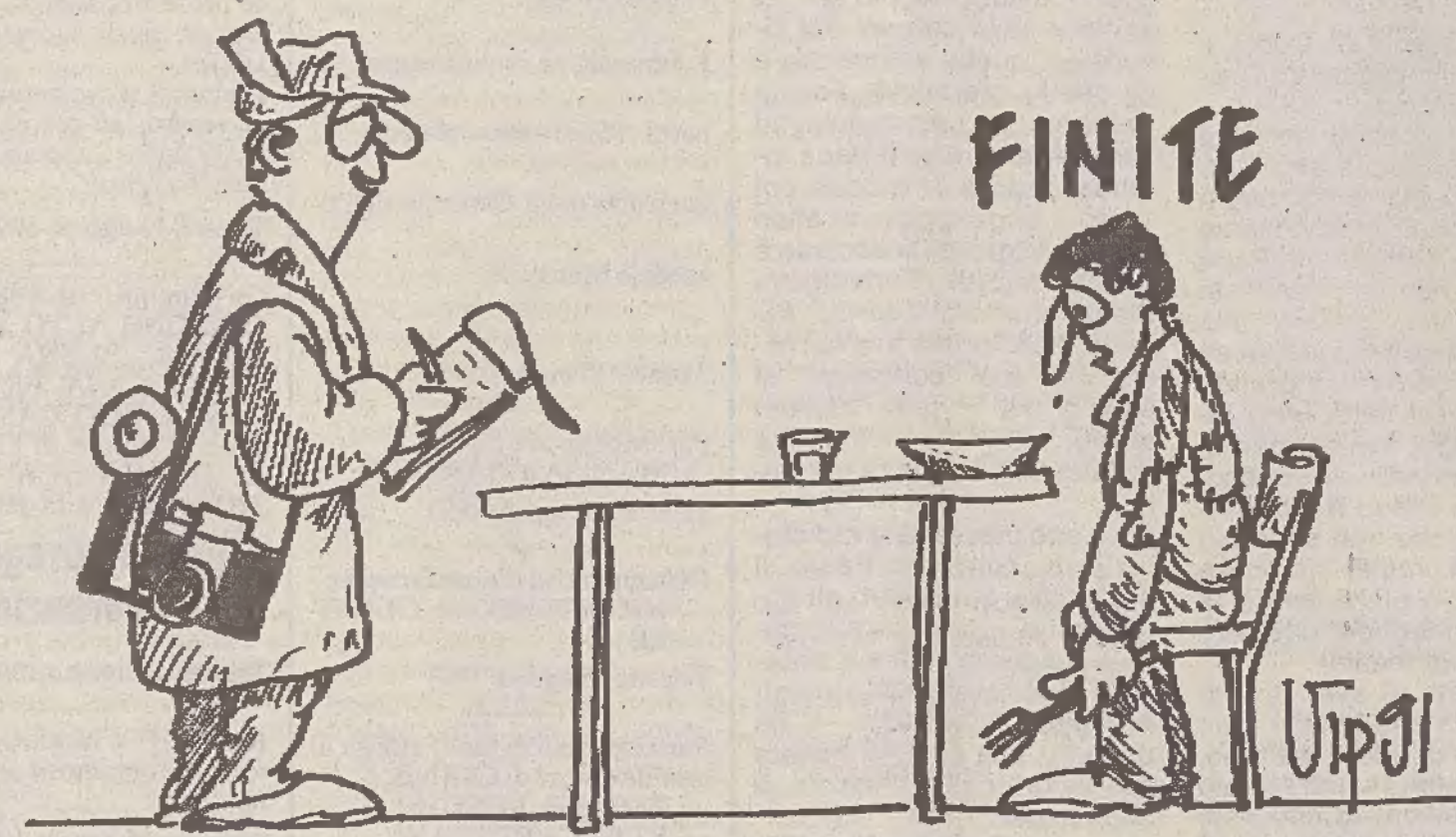
I 503 che erano asserragliati nel porto barese sono stati perquisiti, hanno ricevuto beni di conforto, scarpe, pantaloni, magliette e soprattutto cure mediche. Molti, mentre si vestivano, presso i pullman in partenza, hanno ringraziato il governo italiano: "Siamo molto contenti, abbiamo fiducia nell'Italia". Alcuni però hanno atteso parecchio prima di uscire allo scoperto: non si fidavano delle assicurazioni delle forze dell'ordine. Chiedevano, come prova della loro permanenza in Italia, le cronache delle radio e dei giornali. E come i 1.910 rimasti nello stadio "Della Vittoria", volevano raggiungere le località assegnate senza scorta e con mezzi pubblici.

Per il trasferimento è stato utilizzato un nuovo ponte aereo, diretto verso il Nord. Un centinaio di profughi ex militari sono partiti per Genova: 50 resteranno nel capoluogo ligure, gli altri divisi tra La Spezia ed Imperia. Altri duecento, arrivati a Milano ieri sera, verranno smistati a Mantova, Varese, Cremona, Como e Sondrio: solo 50 resteranno a Milano. Stamattina sono giunti a Firenze 100 albanesi, che verranno ospitati nell'ospedale Banti. Di questi, soltanto 35 resteranno nel capoluogo: i restanti verranno ospitati in provincia. Cento profughi sono stati spediti rispettivamente nel Veneto, in Friuli-Venezia Giulia, in Emilia Romagna. Duecento sono invece gli "irriducibili" accolti in Piemonte.

A Capua sono arrivati 110 esuli e a Bari ne restano circa trecento. Il governo di Tirana, tuttavia, ha criticato la decisione italiana: "Così vi ritroverete in casa tra poco altre migliaia di profughi, e tutti irriducibili", ha dichiarato. "In questa maniera favorirete nuovi esodi".

Oltre ai trasferimenti in Italia, sono da segnalare anche dei "rimpatri spontanei". Incominceranno il 17 da Trieste, scelta come punto di confluenza dai profughi che hanno deciso di tornare in patria.

Centinaia di albanesi sono arrivati questa mattina, con treni provenienti da Roma e Milano, assieme a un bel carico di oggetti ed elettrodomestici da portare in Albania, a bordo del traghetto Palladio della compagnia Adriatica.

Si è appreso intanto negli ambienti del Quirinale che il Presidente della Repubblica — come già annunciato nel corso della conferenza stampa a Bari, durante la quale aveva dato atto alle autorità di governo del loro esemplare comportamento, ringraziando le forze armate, le forze dell'ordine e del volontariato per l'opera svolta durante l'emergenza — ha formalmente invitato il ministro dell'Interno a valutare se il comportamento del sindaco di Bari rientri nei casi previsti dalla legge per l'adozione dei provvedimenti di sospensione e rimozione dall'ufficio. Lo stesso Scotti, tuttavia, ha reso noto di ritenere chiusa la vicenda «in intesa con il sindaco».

ALABANESI / SCOTTI RASSICURA

«Asilo solo ai rifugiati politici»

ROMA — Il governo nega di aver ceduto agli "irriducibili", in tutto un migliaio, che potranno restare in Italia mentre gli altri (17.466) sono stati rimpatriati. In breve tempo, ha assicurato il ministro dell'Interno Scotti, saranno tutti rimpatriati quegli albanesi che risulteranno privi dei requisiti previsti dalla legge Martelli per ottenere l'asilo politico. Ed anche quelli che (grazie ai filmati fatti a Bari dalla polizia) saranno ritenuti responsabili di atti di violenza e di altri reati commessi all'interno dello stadio "Della Vittoria" e nel porto pugliese, verranno espulsi "senza avere falsa pietà".

Gli albanesi che hanno voluto "fare i furbi", ha affermato il ministro dell'Interno in una conferenza stampa, non saranno premiati. Scotti ha voluto anche tranquillizzare le popolazioni delle varie regioni in cui saranno ospitati "temporaneamente" i cosiddetti "irriducibili": "Non saranno lasciati liberi, ma sorvegliati". Ma le proteste ci sono state ugualmente. Soprattutto da parte delle Leghe. Il sen. Bossi sollecita l'immediato rimpatrio degli "irriducibili", minacciando manifestazioni ed altre iniziative. Stupito per la decisione del governo è il liberale Anselmi. Ed una interrogazione urgente è stata presentata dal Pds.

"Non ci possono essere equivoci. Nessun allarme va generato in modo sbagliato", ha insistito il ministro Scotti che ha invitato i giornalisti a spiegare bene la situazione alla pubblica opinione: "Vi prego caldamente". Gli accertamenti per identificare gli albanesi a cui concedere l'asilo politico (tra questi vi sono centinaia di militari disertori) e quelli da rimpatriare inizieranno martedì prossimo 20 agosto. Se ne occuperanno le apposite commissioni previste dalla legge Martelli.

Il ministro dell'Interno ha annunciato che l'emergenza è alla conclusione ma non si chiude certamente la vicenda della popolazione albanese. Scotti ha insistito sulla gravità della situazione verificatasi a Bari, dove alcuni albanesi erano anche armati di mitra 'kalashnikov' (2), pistole (21), moschetti e fucili (2), pugnali, baionette e coltelli (14 in tutto).

Scotti ha voluto soprattutto smentire che, permettendo agli "irriducibili" di restare in Italia, il governo abbia ceduto di fronte ai più violenti. Non tutti gli albanesi asserragliati nello stadio ed al porto, ha spiegato, erano violenti, provocatori od avanzi di galera. Tra di essi vi erano anche individui pacifici, insieme alle loro donne ed ai figli, decisi a non fare più ritorno in Albania ritenendosi perseguitati politici e temendo quindi per la loro vita. E da martedì saranno proprio le commissioni a verificare se queste ragioni siano valide.

"Non si tratta quindi di un loro accoglimento in Italia, — ha ribadito con forza Scotti — lo sottolineo tre volte, ma di un temporaneo soggiorno in attesa di una decisione delle commissioni previste dalla legge Martelli". Queste stesse commissioni, ha reso noto il ministro, in questi giorni hanno deciso l'espulsione di 40 albanesi arrivati a marzo in Italia. Scotti ha anche ringraziato l'ambasciatore degli Stati Uniti Peter Secchia per l'elogio del governo americano all'Italia per la "prontezza" dell'intervento di rimpatrio dei profughi albanesi.

Elvio Sarrocco

ALBANESI

Cento in regione

PORDENONE — E' atteso per questa mattina a Spilimbergo, la caserma di Tauriano, un gruppo di cento albanesi, per lo più riconosciuti come rifugiati politici. I comandi dislocati in zona dell'esercito hanno predisposto con brande, cucine, servizi igienici, ecc. l'edificio militare, ora dismesso dal servizio attivo, che aveva già ospitato 360 albanesi, subito dopo il cosiddetto primo esodo dall'Albania in Italia. Secondo quanto si è appreso i cento albanesi non resteranno per lungo tempo a Spilimbergo: il loro soggiorno in Friuli — si fa osservare negli ambienti della prefettura — sarà certamente temporaneo perché tutti dovranno trovare precisi punti di riferimento per il lavoro e la residenza.

A questo proposito si è appreso che l'Albania sta offrendo manodopera a bassissimo costo alle imprese straniere. La sezione di Dortmund del sindacato tedesco metallurgici ha reso noto, infatti, che una società lussemburghese, la Interlux Holding, ha fatto l'offerta ad almeno due ditte tedesche, con l'invio di telefax, per conto di una agenzia ufficiale albanese per l'emigrazione. «I lavoratori sono gente gradevole, lavorano sodo, sono puliti, capaci di grande resistenza e senza molte pretese per quanto riguarda l'ambiente di lavoro», si legge nei fax secondo il sindacato. Nei messaggi si sottolinea inoltre che gli albanesi sono abituati a paghe bassissime, con metalmeccanici che guadagnano solo 100 marchi (58 dollari) al mese. Alle ditte contattate viene inoltre assicurato che possono rimandare indietro gli operai non graditi senza incorrere in alcuna spesa. A Tirana, il quotidiano ufficiale dei sindacati, Pasqyra, scrive che Interlux, in collaborazione con l'ufficio governativo albanese per l'emigrazione, ha contattato 900 ditte straniere che potrebbero avere interesse a impiegare operai albanesi. Rilindja Demokratike, il giornale del Partito democratico albanese, ha criticato l'ufficio emigrazione per la lentezza nella ricerca di lavoro per i connazionali.

ALBANESI

Ufficiale arrestato

BENEVENTO — Un ufficiale dell' esercito albanese, che era riuscito a eludere a Bari la vigilanza della polizia, è stato bloccato a Benevento e ieri mattina riaccompagnato nella città pugliese quale rifugiato politico. Si tratta del tenente Asqueri Haska, di 24 anni, in servizio a Tirana. L'ufficiale albanese viaggiava privo di biglietto sul treno Bari-Roma. Alla stazione di Benevento il personale di polizia in servizio a bordo del treno ha consegnato l'ufficiale alla polizia di Benevento. Ieri mattina dopo essere stato rifocillato, Haska è stato portato a Bari.

Un altro profugo albanese, Koci Agim, di 22 anni, giunto in Sicilia nel marzo scorso e con permesso di soggiorno sino al '92, è stato arrestato dai carabinieri a Pozzallo per oltraggio, resistenza, minacce a pubblico ufficiale e porto e detenzione di coltello di genere vietato. Koci Agim, secondo la versione fornita dai carabinieri, era stato fermato da un militare in una via del centro di Pozzallo per un controllo e avrebbe aggredito il militare minacciandolo con un coltello da pesca subacquea. Dopo essere stato disarmato il profugo albanese è stato arrestato e la sua posizione è adesso al vaglio della magistratura.

Da Bologna intanto sono partiti i primi aiuti. Undici voli per un totale di 165 tonnellate di viveri: sono queste le cifre del ponte aereo organizzato sulla rotta Bologna-Tirana per trasportare in Albania gli aiuti alimentari di cui il Paese dall'altra parte del mare Adriatico ha urgente bisogno.

L'operazione denominata «volo umanitario», organizzata dal settore cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri, è scattata lunedì mattina con la collaborazione di tutto il personale dell'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna gestito dalla Sab. I decolli dallo scalo emiliano si susseguono al ritmo di due al giorno e termineranno il 20 agosto.

ALBANESI

La Palladio da Trieste

TRIESTE — Stanno già cominciando ad affluire a Trieste gruppi di rifugiati albanesi che rientrano spontaneamente in patria. Il grosso degli arrivi è comunque previsto per sabato mattina in treno da Roma e da Milano.

Si imbarcheranno sul traghetto «Palladio» dell'Adriatica di navigazione la cui partenza è prevista per il 17 agosto verso le ore 12. Nel rientro in patria gli albanesi portano con sé auto usate, elettrodomestici (soprattutto frigoriferi) ed una quantità impressionante di altri oggetti.

Per il trasporto di questi oggetti la questura ha già disposto la messa a loro disposizione di un camion che attenderà sabato l'arrivo dei treni da Roma a Milano previsto rispettivamente per le 8.10 e le 8.45.

Già ora comunque gli albanesi hanno ammassato dietro il distributore di benzina di fronte all'ingresso principale del porto una decina di frigoriferi. Il numero degli albanesi che faranno rientro non è ancora noto ma potrebbe essere di alcune centinaia.

Altri 318 erano partiti da Trieste il 7 agosto con la «Palladio» rimasta poi bloccata davanti al porto di Durazzo per quasi due giorni a causa dell'assedio allo scalo degli albanesi che cercavano di imbarcarsi su qualche nave per raggiungere l'Italia.

Come si ricorderà, in quella circostanza, la «Palladio» dopo essere rimasta bloccata per due giorni era stata fatta attraccare al porto di Valona mentre altri due traghetti dell'Adriatica, «Tiepolo» e «Tiziano», erano stati dirottati a porto Palermo dopo essere rimasti bloccati a loro volta al largo di Durazzo. La diversa scelta dei due scali, Valona e porto Palermo, si era resa necessaria in quanto la «Palladio» trasportava anche camion e mezzi pesanti e solo il porto di Valona è attrezzato per lo sbarco degli autotreni.

Alcuni profughi albanesi indossano abiti puliti prima di essere trasferiti in diverse città italiane.

ALBANESI / IL GOVERNO SORPRESO DALL'ATTEGGIAMENTO ITALIANO

Tirana imbarazzata per i disertori

Le testimonianze dei profughi - Belgrado protesta per i continui incidenti alle frontiere

TIRANA — Dopo la decisione dell'Italia di non procedere al rimpatrio di alcune centinaia di profughi albanesi — tra cui circa 490 soldati e ufficiali disertori —, le autorità di Tirana mantengono un silenzio quasi assoluto su questo fatto nuovo.

Le relazioni bilaterali fra Italia e Albania sono state definite «ottime» dai Presidenti della Repubblica italiana Francesco Cossiga e albanese Ramiz Alia.

Il silenzio, tuttavia, lascia trapelare una certa sorpresa per quella che viene qui considerata, anche se nessuna fonte ufficiale lo dice esplicitamente, una novità nella posizione del governo di Roma.

Tanto l'ufficio del Presidente Alia quanto quello del ministro degli Esteri Mehmet Kapllani hanno opposto un «no comment» alla richiesta di reazioni presentata dai giornalisti, limitandosi a far sapere di essere in attesa di conoscere nei dettagli i termini delle decisioni del governo italiano.

Il ministro dell'Interno Bajram Yzeiri ha detto, incontrando alcuni giornalisti italiani, che «non c'è nessuna ragione per cui l'Italia debba tenere questi profughi», anche se, ha aggiunto, «questa decisione non dovrebbe creare problemi ai nostri rapporti bilaterali».

«Penso — ha detto il ministro, uno dei membri socialisti del governo pluralista di Bufi, che ha ricevuto i giornalisti attorniato da guardie del corpo e portando la pistola alla cintola — che il governo italiano si manterrà fedele alla posizione assunta all'inizio dell'esodo e che concorda pienamente con la nostra».

Se il governo di Tirana mantiene il riserbo, non mancano reazioni politiche e parlamentari a questo epilogo della vicenda dei «boat people dell'Adriatico». Il presidente del Parlamento albanese, il socialista Kastriot Islami, ha detto: «Preferirei che i miei figli non venissero viziati. Se dai loro un dito si prendono tutta la mano».

Secondo il deputato del Partito democratico (il primo partito di opposizione legalizzato in Albania), lo scrittore e co-fondatore del «Forum per la difesa dei diritti umani», Besnik Mustafaj, la decisione «potrebbe complicare la situazione psicologica degli albanesi, spingendo la gente a riprovarci». «L'Italia — ha detto Mustafaj — può aiutarci con l'assistenza economica e con gli esperti».

«Per il popolo albanese — ha aggiunto il deputato —, facilmente influenzabile sul piano emotivo, alcune centinaia di profughi possono divenire il simbolo di una nuova possibilità di fuga».

Da parte sua, il più noto commentatore televisivo albanese, Alfons Nurashi, ritiene che i «profughi che l'hanno spuntata siano dei piccoli Saddam Hussein che hanno vinto il loro braccio di ferro con il governo italiano». Questo potrebbe «scatenare nuove tensioni tra coloro che sono stati rimpatriati di forza».

Secondo Abdj Shqypi, 30 anni, un profugo tornato giorni fa con un aereo da Bari, custode alla biblioteca nazionale, «è una buona cosa che il governo italiano abbia deciso di tenere questa gente. Io e i miei amici abbiamo sofferto troppo perché ora possiamo pensare di riprovarci. Sono scappato tre volte dallo stadio e per tre volte mi hanno ripreso. Ma sono rimasto colpito dalla generosità e dall'umanità della popolazione di Bari», aggiunge, mostrando la camicia e i sandali nuovi di zecca che, dice commosso, gli ha regalato l'autista di un'autoambulanza.

Infine, un commentatore dell'organo del Partito socialista, «Zeri i popullit», ha detto che si è trattato di «una buona azione dal punto di vista umanitario». Il giornale non prenderà posizione sulla decisione italiana finché non ci saranno reazioni ufficiali a Tirana.

Intanto, le autorità jugoslave hanno accusato guardie di frontiera albanesi di aver aperto il fuoco negli ultimi giorni, in 15 diversi episodi, contro forze jugoslave, secondo quanto ha riferito ieri l'agenzia Tanjug.

«Quindici incidenti armati, nel corso dei quali guardie di frontiera albanesi hanno aperto il fuoco sulle forze jugoslave, sono stati registrati negli ultimi giorni», ha detto la Tanjug. Citando il comando delle guardie di frontiera jugoslave a Ocrida (Macedonia), l'agenzia ha aggiunto che, in uno di questi incidenti, gli jugoslavi hanno risposto al fuoco e catturato cinque degli «aggressori» albanesi.

Gli incidenti sono avvenuti tra Jablanica e Belica, sul lago di Ocrida, dove gli albanesi — secondo l'agenzia jugoslava — «intensificano le provocazioni».

ALLARME PER GLI EFFETTI INDESIDERATI DELLE BENZODIAZEPINE

Quando il tranquillante ti fa eccitare

ROMA — Non è soltanto l'Halcion, ma tutta la numerosa famiglia a base di benzodiazepine, alla quale appartiene il tranquillante sotto accusa negli Stati Uniti, che deve essere meglio controllata. Bisogna confrontare fra di loro le varie benzodiazepine per conoscere diversità e quantità degli indesiderati effetti collaterali. Fra questi non c'è solo l'aumento dell'aggressività, ma la dipendenza.

E' il commento di Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di ricerche farmacologiche, a proposito dell'allarme suscitato in America dall'Halcion, citato come causa scatenante addirittura in alcuni omicidi. Il tranquillante viene venduto anche in Italia, con lo stesso nome, in compresse da 0,25 e 0,125 milligrammi, dietro presentazione di ricetta medica che deve essere ritirata dal farmacista. Il foglietto informativo indica una lunga serie di precauzioni.

E' stato accertato negli animali da laboratorio, continua Garattini, che nei trattamenti a lunga durata le benzodiazepine aumentano l'aggressività, ma non ci sono studi comparativi sull'efficacia e gli effetti collaterali delle varie benzodiazepine.

Quanto all'Halcion in particolare, secondo Garattini «è improbabile che provochi aggressività in modo più accentuato di altri tranquillanti a base di benzodiazepine». E' «più probabile, invece, che i pochissimi casi di aggressività finora rilevati siano più manifesti in un tranquillante come l'Halcion che viene venduto in milioni di pezzi piuttosto che in un prodotto venduto a decine di migliaia. E' una maggiore probabilità statistica».

Garattini oltre che sull'aggressività accentua la preoccupazione sull'assuefazione prodotta dalle benzodiazepine in generale nei trattamenti continui e prolungati: «si genera una vera e propria farmacodipendenza perché quando il trattamento viene interrotto subentrano ansietà, insonnia, convulsioni che fanno riprendere il farmaco» conclude Garattini.

Nel foglietto informativo dell'Halcion si afferma che il tranquillante è indicato per le insonnie transitorie e di breve durata ed è anche «utile quale trattamento aggiuntivo a breve termine in pazienti selezionati sofferenti di insonnia persistente». Non deve essere somministrato in gravidanza né durante l'allattamento perché la benzodiazepina base del farmaco e i suoi metaboliti vengono secreti nel latte materno. I principali effetti indesiderati sono sonnolenza, senso di fatica, vertigini, debolezza muscolare.

Meno frequentemente, continua il foglietto informativo, l'Halcion provoca stato confusionale o alterazioni della memoria, depressione e disturbi visivi. Raramente manifestazioni di aggressività, cadute, insonnia transitoria alla sospensione del trattamento, allucinazioni e sonnambulismo. Altri effetti collaterali sono emicrania, alterazioni del gusto, prurito, disturbi gastrici, eccetera.

STA CAMBIANDO L'ATTEGGIAMENTO DEGLI ITALIANI

L'auto? Non è uno status symbol

ROMA — Un tempo «status symbol» per eccellenza, oggi l'automobile sembra cominciare a stancare gli italiani. Secondo una recente ricerca del Censis sui consumi degli italiani (riferita a dati del 1990) il 15,1 per cento degli automobilisti vorrebbe non dipendere più da questo mezzo «faticoso e pesante». Si tratta di un atteggiamento che sta progressivamente crescendo, se si pensa che nel 1987 soltanto 8,2 per cento degli intervistati manifestava segni di insofferenza verso l'autovettura.

Meno stanchi degli italiani sono i francesi e gli spagnoli: soltanto il 2,7 per cento dei primi e il 9 per cento dei secondi. Una piccola conferma della trasformazione del valore attribuito dagli italiani all'automobile viene, secondo la ricerca, da un altro dato: alla domanda se essa costituisce «un modo per comunicare la propria personalità», risponde di «sì» l'1,1 per cento contro l'1,2 per cento del 1987.

Il «fastidio» per l'automobile non intacca, comunque, la propensione all'acquisto. Cresce l'acquisto di autovetture ma, soprattutto, diminuisce chi possiede una sola automobile mentre aumentano quanti ne hanno più di due. Nel 1987 il 56,2 per cento delle famiglie intervistate aveva una sola auto; nel 1990 questo dato è sceso al 44 per cento, mentre sono cresciute di quattro punti in percentuale (da 5 a 9) le famiglie con tre automobili e di circa 8 punti (da 28,9 a 36,1) quelle con due autovetture.

Il mutato atteggiamento dell'italiano verso l'auto, si ricava anche dalle risposte fornite per indicare le fonti dalle quali ha preso le informazioni per l'acquisto e i criteri che lo hanno fatto propendere per un modello piuttosto che per un altro. Ne esce fuori — secondo il Censis — «un consumatore molto più disincantato, attento e pragmatico di quanto non si voglia far pensare». Così non sono più i consigli degli amici o le esperienze personali a favorire la scelta, ma fonti specialistiche: i concessionari d'auto (26,6 per cento), la stampa specializzata (15 per cento), i consigli di persone esperte (13,5 per cento). Quanto ai criteri che hanno guidato la scelta, se nel 1987 solo lo 0,8 per cento degli intervistati indicava tra i fattori principali gli accessori; nel 1990 il 2,5 per cento degli italiani ha risposto di aver scelto la propria autovettura considerando anche gli «optional».

FERRAGOSTO / IL MOMENTO DEL RELAX

L'Italia sotto l'ombrellone

E' il più lungo cotechino del mondo: 22 metri e 12 centimetri, destinato a entrare nel Guinness dei primati. Lo ha presentato l'oste mantovano Giulio Ghidetti. La cottura dell'eccezionale insaccato ha richiesto 6 ore in una pentola di uguale lunghezza.

ROMA — E' quasi il «pienone» dovunque: in montagna come al mare, ai laghi come nelle città d'arte. Ferragosto, momento di relax e di divertimento per milioni di italiani ma anche giornate di intenso lavoro per gli operatori turistici e quanti sono impegnati a vigilare sulla sicurezza dei vacanzieri.

Chi doveva andare in vacanza ha già raggiunto le spiagge o le stazioni climatiche montane e solo qualche «ritardatario» si sta affrettando a raggiungere parenti o amici. Poco traffico, quindi, sulle autostrade. Oggi, secondo le previsioni della società autostrade, si dovrebbe raggiungere la punta minima dell'estate: circa 850 mila auto. Sempre nella giornata odierna si prevede un traffico più intenso sulle strade della Riviera ligure e su quelle dell'Adriatico nel tratto fra Rimini e Ancona. I primi segnali del rientro si dovrebbero avvertire dal pomeriggio di domani proseguendo poi sabato e domenica. In questi tre giorni sulla sola rete autostradale, sempre secondo le previsioni, transiteranno 3.200.000 veicoli. Il tratto di autostrada più congestionato sarà quello dell'Adriatica in direzione Nord.

Tutto esaurito in Alto Adige: mentre la città di Bolzano si è praticamente svuotata in vista del lungo ponte di Ferragosto (con uffici comunali e provinciali chiusi), nei centri dell'Alto Adige si registra il tutto esaurito almeno fino al 20 agosto prossimo. Alberghi, pensioni, «garni» e camping sono stati presi d'assalto anche dagli stranieri, presenti in maniera massiccia non soltanto in Val Pusteria, Val Gardena e Val Badia, feudi degli ospiti italiani, ma anche nei più sperduti centri della provincia di Bolzano. Affollati anche i rifugi alpini, al di sopra dei 2.200 metri di quota. Per chi arriverà all'ultimo momento non sarà certamente facile trovare un'adeguata sistemazione.

Numerose le manifestazioni allestite per gli ospiti, specialmente a Merano, Bressanone, nei centri della Val Gardena e della Pusteria. Non mancano neppure le tradizionali «Feste campestri».

A Venezia calli intasate e alberghi semivuoti. Il centro storico veneziano (calli e campielli) è intasato dalle migliaia di «pendolari» arrivati in città in questi giorni ma gli alberghi (soprattutto quelli a quattro e cinque stelle) denunciano un calo degli ospiti che, secondo le prime stime, si aggirerebbe sul 30-35%.

Mentre la terraferma mestrina è praticamente deserta (il traffico in tutta la regione è scarso), a Venezia si piange l'assenza dei ricchi turisti statunitensi e giapponesi e si impreca contro il visitatore «mordi e fuggi», quello delle ventiquattr'ore, che mediamente spende sulle diecimila lire per il consueto giretto in piazza San Marco e dintorni.

In Umbria, le città d'arte sono invase in questi giorni dai turisti, italiani e stranieri. Le principali città della regione, come Perugia, Assisi, Gubbio, Orvieto, Spoleto, ma anche tanti altri centri meno noti, sono in mano ai visitatori, richiamati dalle bellezze artistiche e dai monumenti di cui è ricca l'Umbria. Ad attrarre i turisti sono, comunque, anche le innumerevoli feste e rassegne culturali, i festival di ogni genere, le rappresentazioni teatrali.

Abruzzo al completo, sia al mare che ai monti. I dati, comunque, parlano chiaro e testimoniano l'incremento del flusso turistico. Sono aumentati i rifiuti urbani, i consumi di gas e corrente elettrica, di benzina e di alimentari; inoltre, il traffico telefonico, il numero di giornali venduti. In alcune località manca, poi, l'acqua, di cui è aumentato molto il consumo.

E' quasi «pienone» in Sicilia. Il «tutto esaurito» lo registrano le isole Eolie, mentre affollate si presentano le Egadi, le Pelage e Pantelleria, Taormina, Erice, Cefalù, la Valle dei templi di Agrigento.

I mari sono calmi e la temperatura è abbastanza elevata in quasi tutta l'isola, malgrado qualche improvviso acquazzone di breve durata, ma di forte intensità, abbia colpito alcune zone, soprattutto nell'interno.

Per assicurare un Ferragosto tranquillo e prevenire furti e rapine verrà intensificata l'opera di sorveglianza di carabinieri e polizia sia nelle città che lungo le strade. Una buona notizia per chi resta in città viene da Milano, dove il movimento consumatori informa che il numero di negozi di alimentari aperti è più alto dell'anno scorso. Quanto ai festeggiamenti per la festa dell'Assunta, in molti piccoli centri dell'interno della Campania si celebrerà la festa dell'emigrante: si avranno feste in costume per rievocare la vita della Madonna Assunta. Sono preannunciate manifestazioni folcloristiche ovunque: dalla sagra della mozzarella a quella del formaggio in provincia di Cuneo. Tra le iniziative più suggestive: il concerto di Ferragosto a duemila metri di quota che si terrà nel parco naturale dell'alta valle di Pesio in Piemonte e la sfilata di barche illuminate prevista all'isola dei pescatori nel lago Maggiore.

FERRAGOSTO / OGGI TRA I FAMILIARI DEI SEQUESTRATI

Aspettando un 'segno' di vita

REGGIO CALABRIA — Sono quattro le famiglie italiane che passeranno il Ferragosto accanto al telefono. Cortellezzi, Medici, Silocchi, Conocchiella. Nomi ormai quasi dimenticati dal grande pubblico. Rimossi, per non spezzare l'incanto delle vacanze. Intanto loro — Cortellezzi, Medici e Conocchiella — sono sicuramente in mano all'Anonima aspromontana. Incatenati come Casella e Celadon, chissà in quale tana scavata come un cunicolo in inaccessibili anfratti della grande e terribile montagna calabrese. Mirella Silocchi — per le amiche Maria — dovrebbe invece essere prigioniera dei sardi, nascosta in una prigione scoscesa dell'Appennino tosco-emiliano.

Per i Cortellezzi il dramma iniziò il 17 febbraio del 1989. Il loro ragazzo Andrea sparì nel nulla proprio quel giorno. Una sparizione strana che non destò allarme in famiglia perché Andrea aveva un rapporto difficile coi suoi e spesso se ne era andato per un po' senza lasciar tracce per stare solo con se stesso. L'Anonima per far capire ai familiari che si trattava effettivamente di un sequestro scelse una via spiccia: l'agosto successivo inviò un frammento dell'orecchio di Andrea a Locri agli inquirenti che indagavano sul sequestro Casella.

La Silocchi invece fu presa vicino a Parma la mattina del 28 luglio dello stesso anno. Quattro finanzieri si presentarono a casa sua e dopo qualche attimo la presero con la forza nascondendola in un tappeto per portarla via. Testimone del dramma, una vicina di casa di Silocchi che era accorsa ai primi urli e finì legata e imbavagliata. Quattro mesi ancora e siamo al 21 dicembre dell'89. Nella Locride si aspetta da un momento all'altro la liberazione di Cesare Casella. Forze di polizia e carabinieri allentano i controlli per non intralciare i banditi che devono rimettere in libertà il figlio di "madre-coraggio". Per l'Anonima è una pacchia: un commando entra nell'azienda dei Medici, una famiglia di antiche tradizioni che vive di florovivaismo, e rapisce il dottor Vincenzo: più di 60 anni ed un cuore, si dice, ballerino.

Diversa è la storia di Conocchiella, medico, il più grosso farmacista di Vibo Valentia. Il racket delle estorsioni tenta di taglieggiare il vecchio farmacista ma senza ricavarne una lira. Poi una brutta sera di primavera — il venerdì, 19 aprile — Giancarlo Conocchiella sparisce mentre da Briatico, dove possiede uno studio da dentista, viaggia verso Vibo dove abita.

Ma per i familiari di almeno tre dei quattro ostaggi delle varie Anonime, la snervante attesa di un segnale dei rapitori si intreccia e convive con la disperazione ed il sospetto che il sequestro abbia già avuto un tragico epilogo. Da molto tempo i clan tacciono su Cortellezzi, Medici e Maria Silocchi. Interminabili giornate accanto ai telefoni, avvisi camuffati da banali annunci economici sui giornali per invocare la ripresa delle trattative, segni di disponibilità a pagare, subito, in qualunque posto aggirando la legge antisequestri: niente di tutto questo ha smosso l'Anonima spingendola a farsi viva. Di Cortellezzi, Medici e Silocchi non c'è più alcuna notizia.

d. m.

FERRAGOSTO / PALIO

'Oca' e 'Tartuga' favorite E' prevedibile un record

SIENA — Potrebbe essere il Palio dei record. Il 16 agosto sul tufo di piazza del Campo non si scontreranno solo contrade, fantini e «barberi», come vengono chiamati a Siena i cavalli del palio: Salvatore Ladu, detto Cianchino, correrà per entrare nella storia della corsa come l'unico fantino di questo secolo ad aver vinto tre palii consecutivi. Dopo aver trionfato nell'agosto dello scorso anno e nel palio di luglio, Cianchino è il più corteggiato dei fantini in lizza. Potrebbe essere ancora la Tartuca, la contrada che ha vinto a luglio, ad offrirgli questa possibilità. Se riuscisse a vincere ancora eguaglierebbe il primato di Angelo Volpi, fantino che la storia del palio ricorda con due soprannomi contraddittori, «Bellino» e «Bruttino», che vinse tre volte tra il 1899 e il 1900. La Tartuca, cui è toccato in sorte Benito, uno dei cavalli più forti del lotto, insegue il sogno di un «cappotto», la doppia vittoria a luglio e ad agosto, che la stessa contrada è l'unica ad aver centrato una volta in questo secolo: l'impresa risale al 1933, protagonisti il cavallo Folco e il fantino Fernando Leoni, detto Ganascia.

Ma Siena vive in questi giorni anche due storie malinconiche. La prima riguarda Andrea Degortes, il mitico Aceto che, con 54 partecipazioni e 13 vittorie, è il decano del Palio di Siena. Aceto rischia di rimanere fuori dalla corsa perchè nessuna contrada sembra disposta a rischiare sulla tenuta fisica di un uomo in perfetta forma, ma ormai sulla soglia dei 50 anni.

L'altra storia riguarda un cavallo, Panezio, dominatore di piazza del Campo tra gli anni Settanta e Ottanta, con tredici partecipazioni e otto vittorie. Nel 1973 il cavallo fece «cappotto», vincendo sia a luglio sia ad agosto per la Lupa e l'Aquila. Panezio ora ha 23 anni ed è malato gravemente nella fattoria di Leonardo Viti che lo ospita sulle colline di Siena.

FERRAGOSTO / INCENDI

Marmitte roventi e 'cicche' causano le fiamme estive

ROMA — In dieci anni è andata in fumo la Campania, quasi il 5% del territorio nazionale. Nel periodo estivo gli incendi, causati per il 97% da attività forestali e agricole, hanno bruciato infatti un milione e mezzo di ettari di territorio pari alla superficie della regione meridionale. Prime nella classifica delle regioni italiane a più alto rischio di roghi sono Sardegna, Calabria e Liguria. Nella graduatoria dei Paesi mediterranei minacciati dal pericolo degli incendi (1981-86), secondo l'Ispes, il primo posto spetta alla Spagna con 247.000 ettari, il secondo all'Italia con 154.000 ettari e il terzo alla Francia con 85.000.

I principali responsabili degli incendi sono, secondo l'indagine dell'Ispes, i contadini che, «grazie ad una recente legge possono chiedere l'indennizzo per le piante bruciate». Seguono i cacciatori, che danno fuoco alla macchia o ai cespugli per stanare la preda, gli operai addetti alla forestazione, «in particolare da quando le nuove forestazioni vengono compiute quasi esclusivamente sui terreni bruciati» e coloro «che agiscono per motivi di vendetta. Sotto accusa anche le discariche abusive realizzate all'interno della macchia o dei boschi, i mozziconi di sigaretta, i fuochi d'artificio e le marmitte roventi delle automobili messe a contatto con l'erba secca e le stoppie. Tra queste, posto d'onore, spetta alle marmitte catalitiche, che diventano più calde di quelle normali. I danni provocati dagli incendi si contano poi in termini di vite umane e di miliardi. Ogni 10 anni infatti circa dieci persone muoiono nei roghi estivi e oltre 100 rimangono ferite.

DALL'ITALIA

Omicida suicida

ASTI — Un pensionato di 65 anni, Ciro Vaggiano, vedovo, originario di Atena Lucano (Salerno) ha ucciso la sua convivente Antonia Poeta di 57 anni, di Buccino (Salerno), e si è poi sparato alla testa con la stessa arma. Il fatto è avvenuto ad Asti e, secondo i primi accertamenti, risalirebbe a sabato o domenica scorsi.

Un colpo alla nuca

MESSINA — Un pregiudicato, Maurizio Privitera, 24 anni, sospettato di legami mafiosi, è stato assassinato con un colpo di pistola alla testa sul litorale di Mili, a cinque chilometri da Messina. Il Privitera, ufficialmente venditore ambulante, era palermitano e risiedeva a Ficarazzi, ma trascorreva lunghi periodi in provincia di Messina.

Infortunio mortale

TARANTO — Un operaio dell'Ilva, Domenico Campanile di 42 anni, nato a Frattamaggiore (Napoli) è morto la scorsa notte schiacciato da due locomotori, mentre lavorava in uno degli altoforni dello stabilimento siderurgico. Campanile è deceduto sul colpo. L'allarme è stato dato dai compagni di lavoro. Sul posto sono intervenuti i carabinieri.

Armeria segreta

CROTONE — Una mini-armeria della 'ndrangheta, del tipo fai-da-te, è stata scoperta dai carabinieri in località «Vorvito» di Cirò Marina, nell'alto Crotonese. In un anfratto roccioso, i militi hanno trovato fucili, cartucce caricate con piombo di diversa grandezza e tutto l'occorrente per altre munizioni: 250 barre di cartucce da riempire, 5 chilogrammi di polvere da sparo e 5 chilogrammi di pallettoni e pallini.

Due campi di «canapa»

CATANZARO — La loro attività preminente, a quanto pare, era la coltivazione della canapa indiana per la produzione di hashish. E a essa Giuseppe Consiglio, 26 anni, e sua madre Francesca Amanti, di 45 anni, avevano destinato due appezzamenti di terreno: nel primo, con circa 500 piante, i carabinieri hanno sequestrato 2 quintali di canapa; nell'altro, invece, con 168 piante, 300 chili.

ABRUZZO

Speculatori all'assalto

PESCASSEROLI — Gli speculatori le pensano proprio tutte per poter insidiare con il cemento e i tetti abusivi la natura del Parco nazionale d'Abruzzo. L'ultima denuncia dell'Ente riguarda una sorta di «cavallo di Troia» inventato per eludere le autorità: si tratta di capannoni abusivi, dichiarati «temporanei e precari». All'interno però si realizza la costruzione in muratura vera e propria. Tolto di mezzo il capannone, resta l'edificio. Il parco sta distribuendo una cartolina che i sostenitori dell'Abruzzo «Cuore verde d'Europa» firmeranno a migliaia: ambasciatori dell'idea, dice il Parco, saranno i «nuovi cittadini d'Europa», ovvero l'orso abruzzese, il camoscio, il lupo appenninico, l'aquila reale e la lince.

A MESTRE NEL PALAZZO DELL'ENEL

Gambizzata dal rapinatore

Minacciata con le armi l'impiegata si è rifiutata di aprire gli uffici

MESTRE — Si è rifiutata di aprire la cassaforte ai banditi ed è stata gambizzata. Un rapinatore le ha sparato tre colpi di P38, colpendola anche alle braccia. E' successo ieri pomeriggio a Mestre. Protagonista della vicenda una dipendente dell'Enel, Lucia Santello, di 42 anni. Di solito quando i malviventi fanno irruzione nelle banche o negli uffici postali, gli impiegati alzano le braccia e aprono gli sportelli. Lucia Santello invece ha fronteggiato il bandito a muso duro e si è ritrovata a terra in un lago di sangue.

Poco dopo le 15 la donna è uscita dalla sede dell'Enel in via Bissolati, in pieno centro, per prendere un caffè al bar. Aveva dimenticato il portafogli ed è tornata indietro. Nell'androne del palazzo, dove si trovano anche uffici della Sip e delle Assicurazioni Generali, ha trovato ad attenderla un uomo che indossava una tuta blu di quelle usate dai meccanici e che aveva il volto coperto da un passamontagna. «Portami di sopra in ufficio, e mostrami dov'è la cassaforte», le ha gridato il bandito, mentre un complice lo aspettava in strada, in sella a una moto di grossa cilindrata con il motore acceso. «Non c'è niente da rubare qui, non ci sono soldi», ha risposto Lucia Santello. Il bandito non le ha creduto e ha aperto il fuoco. L'impiegata è stata colpita alle gambe e a un braccio. I proiettili le hanno fratturato il femore e provocato altre tre fratture alle gambe e al polso sinistro. Sono stati i quattro colleghi di lavoro della donna a soccorrerla. Hanno avvisato la polizia e pochi minuti dopo è arrivata un'ambulanza, assieme a una pattuglia della squadra mobile.

Stesa sul lettino del pronto soccorso dell'Umberto I, l'impiegata racconta come le sia costata cara la consuetudine della tazzina. «Ero scesa con due colleghe per andare al bar, ma senza portamonete. Sono risalita in ufficio a prendere i soldi e quando sono tornata giù nell'androne del palazzo mi sono trovata di fronte un ragazzo con un passamontagna rosa calato sul volto e la pistola in mano». La donna ha un bel viso aperto che si riga di lacrime. Un pianto che significa paura, ma anche sollievo per lo scampato pericolo. «Il bandito mi ha detto di salire, e che dovevo accompagnarlo di sopra. Io mi sono rifiutata. Sapevo che sopra non c'erano soldi, non c'era niente da rubare. Non capivo cosa volesse. Ho cercato di temporeggiare. Speravo che da un momento all'altro arrivassero le due colleghe che erano uscite con me». Poi il rapinatore ha afferrato Lucia per i capelli. «Mi sono divincolata, ho tentato di scappare fuori — dice — è stato allora che il bandito ha sparato: due o tre volte, non lo so. Non ci potevo credere: pensavo avesse in mano un giocattolo, non una pistola vera. E anche quando ha sparato non ho sentito niente. Sarà stata la paura. Mi sono messa a gridare. E lui è scappato».

Ieri sera la coraggiosa impiegata, che vive con la figlia Elisa dopo essersi separata dal marito, è entrata in sala operatoria. I medici le hanno estratto un proiettile che le era rimasto conficcato nella coscia sinistra e hanno ricomposto la frattura al polso.

Intanto la polizia ha raccolto la testimonianza di una decina di persone. Si tenta di capire quale fosse l'obiettivo della banda di rapinatori. Forse sapevano che nell'ufficio dell'Enel c'era una grossa somma depositata. L'indagine si preannuncia difficile. Sono stati interrogati, fino a notte, nel commissariato di via Ca' Rossa alcuni pregiudicati. Son anche stati istituiti posti di blocco nell'intera provincia. Ma i rapinatori sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Luciano Ferraro

A S.ROCCO DI CAMOGLI IL PREMIO FEDELTA' DEL CANE

Dedizione assoluta

CAMOGLI — Trent'anni, quasi una vita. Il 16 agosto del 1961, a San Rocco di Camogli venne consegnato per la prima volta il premio internazionale Fedeltà del cane e bontà (dell'uomo), voluto dall'allora parroco don Carlo Giacobbe con il valido supporto di una giovanissima giornalista, Bianca Tamagnone.

Venerdì prossimo, sul sagrato della chiesa, si ripeterà la cerimonia che convoglia nella ridente borgata ligure buoni e generosi a due gambe e a quattro zampe. Le origini della festa sono remote nel tempo: risalgono ai giorni del pellegrino Rocco che riparò, malato e solo, in quell'angolino della Liguria. Curando gli appestati aveva contratto il terribile morbo e attorno a lui si era creato il deserto. Il viandante sopravvisse per il cuore di un cane che ogni giorno gli portava una pagnotta. Rocco guarì e riprese il suo andare con il samaritano a quattro zampe. Alla medioevale vicenda si contrappone quella di Pucci, un randagio capitato a San rocco negli anni Quaranta. Non aveva né una casa né un padrone ma finì con l'averne tanti: tutti i bambini della scuola che ogni mattina accompagnava alle lezioni per poi riportarli a casa. La storia di Pucci commosse il giornalista e scrittore Arturo Orvieto che, quando la bestiola morì, suggerì a don Giacobbe di istituire il premio Fedeltà del cane, che da trent'anni ormai viene decretato il 16 agosto in una marea di folla plaudente e ronzio di telecamere.

Quest'anno il riconoscimento verrà consegnato a 16 cani dai quali l'uomo potrebbe imparare una grande lezione di affetto e di solidarietà: da Paco, il pastore bergamasco che scavò per sette ore nella neve per liberare i suoi padroni sepolti da una slavina sulla Fresolana a Fido, pastore tedesco che ha percorso 1500 chilometri per riunirsi al suo padrone, José Luis Redendo. Da Mous, in Belgio, dove lavorava, Redendo tornò nella natia Gijon, in Spagna, lasciando Fido a un conoscente. L'animale non si rassegnò alla perdita dell'amico e camminando per due anni e mezzo e rimettendoci 15 chili di peso riuscì a raggiungere Josè Luis nel lontano paese iberico.

Due esempi tra i molti di dedizione assoluta che a qualche bestiola è costata anche la vita, come a Kira, dobermann nano, che si avventò contro una grossa vipera che tentava di addentare il suo padroncino. Per il suo intervento egli si salvò, ma non così Kira che, morsa dal rettile, morì in pochi minuti.

Il premio della bontà umana andrà, invece, a mons. Mario Canciani, parroco della cattedrale romana di San Giovanni dei Fiorentini, che da anni combatte le crudeltà agli animali (è storica la sua battaglia contro la tradizione dell'agnellino pasquale) e che per priimo ha aperto le porte della sua chiesa ai cani, che presenziano alle funzioni assieme ai loro amici.

Un altro premiato è Fulco Pratesi, presidente del Wwf e protezionista della natura in tutte le sue espressioni. Riconoscimenti anche ai vigili del fuoco di L'Aquila e ai volontari della protezione civile di Cogorno Sestri Levante per avere salvato 50 cani che gelo e freddo avevano bloccato nel canile di Cerisola.

Premi anche a due quotidiani, «La notte» di Milano e «Il lavoro» di Genova.

Miranda Rotteri

STIME POLSTRADA

Ferragosto senza code

Secondo gli esperti crisi jugoslava e mucillagini garantiranno una viabilità scorrevole al punto che le file rimarranno solo un ricordo.

Un Ferragosto anomalo, senza code e ingorghi, almeno in regione. E' questa la previsione del Comando compartimentale della Polstrada a Trieste, che ha giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia.
Una serie di cause, spesso concatenate, dovrebbe far sì che tutta la settimana in corso non presenti lo sconsolante panorama di ogni anno.
Innanzitutto le interminabili file di villeggianti diretti in Jugoslavia sono state spazzate dai venti di guerra che aleggiano sul vicino Paese: a volte formavano un serpente d'acciaio che partiva addirittura dal casello autostradale di Venezia.
«Qualche difficoltà si è registrata ieri e si registrerà oggi in occasione delle prove e dello spettacolo aereo delle Frecce tricolori e della pattuglia francese a Lignano - osservano al comando - ma si tratta di un problema locale».
Gli uomini in blu hanno osservato quest'anno un calo anche del turismo stanziale, mentre il fenomeno delle mucillagini tengono lontane dalle località di mare le solite orde di bagnanti. In montagna, infine, il traffico, per quanto sostenuto, tende a disperdersi molto, dato l'ampio ventaglio delle stazioni turistiche a disposizione.
«Comunque - rilevano i responsabili del settore - non abbassiamo la guardia. E' indispensabile mantenere il controllo del territorio e del poco traffico in atto».
Gli uomini della Polstrada hanno ricevuto precise direttive da Roma. «Tutto il personale disponibile - spiegano - è stato 'messo su strada': gli uffici hanno organici ridotti al 30 per cento. In questi giorni impieghiamo tutti i mezzi tecnici disponibili. In media operano due Autovelox per provincia e qui il nuovo etilometro».
La Polstrada rinnova le solite raccomandazioni per un Ferragosto tranquillo: viaggiare nelle ore più fresche ma non a notte fonda; scegliere preventivamente gli itinerari e informarsi telefonando alla stessa Stradale del posto sulla loro percorribilità; non intraprendere un trasferimento con lo stomaco appesantito; controllare gli organi meccanici del veicoli e rispettare le norme di carico e di comportamento.
Ma qual'è il «vizio» degli automobilisti triestini? Nella caserma di Roiano rispondono: «Non tenere bene la destra, sempre».

NUOVI CONTRIBUTI PER LE ISTITUZIONI CULTURALI

Stanziati oltre 4 miliardi

A beneficiarne saranno anche gli enti lirici e gli stabili di prosa

UDINE — Una serie di delibere è stata recentemente approvata dalla giunta regionale — proposta dell'assessore Silvano Antonini — per assicurare importanti interventi finanziari a enti e istituzioni che operano nel settore della cultura e dello spettacolo. Un intervento generale reso possibile dalle indicazioni contenute nella legge regionale 68 del 1981. L'impegno finanziario più rilevante è quello destinato ai cinque enti teatrali del Friuli-Venezia Giulia riconosciuti come organismi regionali primari nel settore dello spettacolo. La cifra complessiva ammonta a 4 miliardi e 750 milioni di lire. Destinatari sono il teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste insieme allo Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia, a quello sloveno, sempre con sede nel capoluogo regionale e, infine, l'ente regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia con sede a Udine.
Un altro finanziamento è andato a enti a cui è riconosciuta una speciale funzione di servizio culturale a livello regionale o provinciale nel settore delle discipline umanistiche, scientifiche, artistiche e delle scienze sociali, e a comuni capoluogo, per sostenere iniziative di particolare significato. La cifra globale è di 350 milioni. Infine, 480 milioni di lire sono stati assegnati come contributo a enti e istituzioni che svolgono attività tese allo sviluppo di scambi e iniziative internazionali per i giovani, sempre nel campo culturale.
Sono 45 i destinatari del finanziamento con un'ampia articolazione nelle quattro province. Si va dall'attività del coro internazionale del Collegio del mondo unito dell'Adriatico, alla corale Seghizzi di Gorizia; dall'Istituto regionale degli studi europei di Pordenone, al Centro friulano di arti plastiche di Udine, senza dimenticare realtà più piccole e diffuse sul territorio quali, ad esempio, le numerose corali polifoniche che hanno un'intensa attività di contatti e partecipazioni a manifestazioni all'estero.

PARLA RODOLFO CASTIGLIONE

«Useremo i fondi per le strutture»

Destinati 800 milioni per i teatri della regione

TRIESTE — «Impiegheremo parte degli 800 milioni che ci sono stati destinati negli interventi sulle strutture teatrali, soprattutto per adeguarle alle normative di sicurezza. Fin dal 1969, anno della nostra costituzione, abbiamo privilegiato questa linea. Se la programmazione in parte ne viene penalizzata, cresce però la qualità della fruizione». Rodolfo Castiglione, direttore dell'Ente regionale teatrale, illustra con soddisfazione questa tendenza, che è anche un elemento distintivo per il Friuli Venezia Giulia. «Ci siamo sempre occupati delle strutture — continua — anche se, a livello di contributi ministeriali, i circuiti dell'Italia settentrionale ricevono molto meno di quanto venga indirizzato alle isole e al Meridione». Circa i fondi che dalla Regione arriveranno all'Ente teatrale — commenta Castiglione — non ci potevano essere grandi sorprese. In tempi di «ristrettezze» di bilancio, i primi tagli si fanno sulle attività culturali. Lo spettacolo, al contrario, evidenzia un trend costante di crescita dei costi e lo stesso circuito del Friuli Venezia Giulia si è ampliato, imponendo la necessità di maggiori investimenti. «Con la Regione, comunque, abbiamo un rapporto di consultazione costante. Quello che ci preoccupa, piuttosto — evidenzia Castiglione — è il livello ministeriale. Da tempo segnaliamo il nostro circuito come degno di attenzione, in termini di qualità e di programmi. Purtroppo, continuiamo a essere vittime di una proporzione distributiva dei fondi condizionata dalla scelta, risalente a diversi anni fa, che privilegia i circuiti del centro-sud. Oggi, questa necessità di particolare attenzione per lo sviluppo teatrale nel Meridione è venuta meno. Il riparto, non proporzionale ai risultati raggiunti, al contrario, è ormai un fatto cronico del sistema».
Il teatro, in regione, sembra vivere un momento magico: Trieste, in rapporto alla popolazione, vanta un numero di abbonati tra i più alti d'Italia; Udine, nella stagione '89-90, ha segnato un incremento di presenze rispetto ai posti, del 90 per cento. Pordenone ha fatto segnare il «tutto esaurito» anche nella rassegna «alternativa». Ma il teatro Stabile, sta interpretando queste crescita? «In passato abbiamo sollecitato una maggiore presenza di tutte le province nella fase decisionale. Non nego che ci siano stati contrasti d'interesse. Ritengo però — conclude Castiglione — che, in questo momento di proiezioni mitteleuropee, le 'chiusure' sarebbero pericolose. Ho fiducia che con il nuovo disegno ministeriale per Stabili pubblici ed enti di decentramento, si possa operare in maggiore sintonia».

Arianna Boria

TRIBUNA APERTA

«Trieste e Udine: troppe le polemiche anacronistiche»

Il tema dell'assetto della nostra regione e del ruolo che città e province del Friuli-Venezia Giulia possono assumere continua a riemergere nel dibattito politico locale e anche i grandi mutamenti, quelli istituzionali come il decentramento, o quelli di più vasta portata legati ai cambiamenti dello scenario internazionale, non valgono a sopire un campanilismo di basso profilo e di corte prospettive. C'è un'aperta contraddizione fra una politica di proiezione internazionale e di difesa della specialità statutaria della nostra regione con le tensioni che, invece, dall'interno possono indebolire le ragioni del Friuli-Venezia Giulia, e — con la sua unità — il suo ruolo.
L'ipotesi di un «bipolarismo provinciale imperfetto» con da un lato Trieste (con Gorizia?) e dall'altro Udine è incoerente con le motivazioni stesse che hanno determinato la nostra specialità statutaria. Essa è derivata come strumento per garantire l'integrazione fra le realtà del Friuli e quella giuliana, per i loro particolari problemi, collegandole in un unico quadro istituzionale.
Polemiche anacronistiche. Nella Tribuna aperta del 15 luglio Manlio Cecovini poneva al centro delle questioni triestine «il momento di realizzare l'autonomia della Provincia di Trieste». Silvino Poletto, già consigliere provinciale di Gorizia ha espresso, il primo agosto, preoccupazioni. Negli stessi giorni in margine a un incontro fra delegazioni delle Province di Trieste e Gorizia, presentato nei titoli della stampa locale come il nascere di un nuovo «asse», il capogruppo democristiano Alberto Bergamin, molto opportunamente respingeva questo tipo d'ipotesi per una linea di collaborazione fra tutte le realtà regionali su un piano di pari dignità e rilievo politico e invitava a superare con i fatti anacronistiche polemiche che anche nel recente passato sono state animate da alcuni ambienti, senza strumentali ammiccamenti.
La Regione Friuli-Venezia Giulia nacque da una coraggiosa operazione politica e istituzionale di saldatura di due realtà molto diverse: da un lato il Friuli, con problemi di povertà e di emarginazione che lo caratterizzavano quarant'anni fa, dall'altro le zone della Venezia Giulia e dell'Isontino che sarebbero rimasti all'interno dei confini nazionali in virtù del trattato di pace. Da qui trovano ragione le ampie potestà statutare di «governo dell'economia», come strumento di progresso sociale. E' ancora valido questo modello?
Un nuovo concetto di specialità. Sotto il profilo dell'iniziativa politica e legislativa e del cammino compiuto non c'è dubbio che la Regione ha concretamente valorizzato le ragioni della specialità e consolidato il carattere e l'assetto della sua autonomia. E, tuttavia, queste motivazioni — la specialità così come allora fu intesa — vanno oggi aggiornate nelle condizioni che non ci vedono più come area marginale e sofferente. La nuova via dello sviluppo passa per un nuovo concetto di specialità tale da valorizzare un ruolo e una dimensione internazionali consolidati in un'esperienza positivamente maturata nell'ambito di Alpe Adria. E questa dimensione non può che essere dell'intera regione e non di alcune parti.
Su queste basi continua ad avere senso e significato non soltanto il mantenimento delle potestà autonome di governo così come sono state stabilite nello statuto speciale, ma anche l'istanza di nuove competenze nella collaborazione internazionale, di cui la legge sulle aree di confine, i centri internazionali di ricerca, le manifestazioni culturali ne sono strumenti. Se ciò implica sul piano istituzionale un'interlocuzione non conflittuale, fra politica regionale e azione del governo, ciò presuppone atteggiamenti dello Stato tali da garantire e valorizzare l'espressione dell'autonomia senza continue rimesse in discussione.
Identità da tutelare. Nello stesso tempo si deve rilevare che un quadro istituzionale unitario non significa rinuncia alle singole identità sociale, economiche e culturali. Anzi queste identità giustamente pretendono di essere tutelate dalla regione per quanto hanno di diverso, di speciale, così come pretendono di acquistare più peso nelle scelte comuni. A quest'esigenza, tuttavia, la risposta non è la frantumazione, ma l'«autogoverno». In tale senso il decentramento amministrativo è lo strumento idoneo per fare delle diversità territoriali occasione non di divisione, ma di arricchimento e di sviluppo della società regionale. Esso è una risposta adeguata se realmente serve a valorizzare il sistema degli enti locali, nel quadro di un disegno complessivo di relazioni funzionali e politiche positive tra la Regione e i territori che la compongono.
Tentativi per far affiorare i municipalismi sono sempre presenti, magari prendendo a pretesto la nuova legge sull'ordinamento delle autonomie, che il decentramento regionale ha ampiamente anticipato e che non sempre ha trovato adeguata attuazione, proprio nelle soluzioni più innovative e coraggiose, soprattutto per una diffusa incapacità di programmazione e di progettualità. Si tratta di rifuggire dal rischio di rinchiudersi in se stessi o da quello della generica lamentazione quando questi diventano alibi a queste carenze di progettualità e di programmazione.

Marilisa Bombi Gregoretti
assessore provinciale ai
Lavori pubblici - Gorizia

DANNI INGENTI ALLE COLTURE IN TUTTO IL TERRITORIO

Forti nubifragi in Friuli

Sistema informativo sanitario: approvato il piano triennale

TRIESTE — L'esecutivo regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato il piano triennale ('91-'93) nonchè i piani per la conduzione e gli sviluppi per quest'anno del sistema informativo sanitario regionale (Sisr), gestito dalla società Insiel. L'assessore regionale alla Sanità Brancati ha ricordato che quest'ultimo individua le principali linee di evoluzione del sistema per il triennio in corso. Infine, alla società Insiel sono stati riconosciuti gli importi a conguaglio per le attività di sviluppo e di conduzione già svolte nel '90 e nel '91 per un totale superiore ai 3 miliardi.

UDINE — I tecnici della Sip e dell'Enel sono entrati in azione ieri mattina per ripristinare al più presto i collegamenti sconvolti dal nubifragio che si è abbattuto l'altra notte su tutto il Friuli e con particolare violenza sulla Carnia, nella zona collinare e nella Bassa friulana. I danni non sono stati ancora stimati ma, a conti fatti, risulteranno ingenti. Ogni settore, infatti, è rimasto colpito dalle violentissime grandinate, dalle raffiche di vento e dai piovaschi che non hanno dato un attimo di tregua alle zone colpite.

Trombe d'aria e vento creano il caos in città e in campagna

Quello di ieri mattina, più che una lista di comuni colpiti, sembrava un bollettino di guerra. Arta Terme, Cercivento, Moggio Udinese e Tolmezzo sono stati i primi ad accusare la violenza del nubifragio con alberi sradicati e piombati sulle carreggiate, tetti di abitazioni e aziende divelti, scantinati allagati.
Con il passare delle ore, il maltempo si è quindi spostato verso Pontebba, Tarvisio, Coccau e Fusine per poi scendere verso la fascia collinare.
Particolarmente colpito il comune di Povoletto e la sua frazione di Magredis dove un albero è piombato sul tetto di una casa, letteralmente incastrandosi, e un uomo si è ferito cadendo nello scivolo del garage nel tentativo di liberarlo dallo strato di grandine e dai 40 centimetri d'acqua che si erano accumulati.
Leggeri smottamenti sono stati poi segnalati lungo la statale 52 che da Arta Terme porta a Paluzza, mentre altri alberi e tegole divelte sono state segnalate anche nella Bassa e in particolare a Pavia ed Aquileia dove il vento ha rovesciato un camion. I vigili del fuoco di Udine, tramite anche i vari distaccamenti, dalla nottata di martedì a ieri mattina hanno risposto a centinaia di chiamate di soccorso, anche per comignoli e antenne pericolanti.
La tromba d'aria ha inoltre messo in ginocchio l'agricoltura spazzando via ogni genere di coltura. Il maltempo non ha comunque causato danni seri a persone, anche se ha messo a rischio l'incolumità di un gruppo di scout le cui tende, a Rizzolo di Reana, sono state abbattute dal tunnel di una serra, divelto dal vento.

r. m.

POLEMICO L'EX SINDACO DI PALERMO AD AQUILEIA

In campo Orlando 'furioso'

Il deputato regionale su Martelli, Curcio e l'omicidio Scopelliti

Servizio di
Roberto Covaz

AQUILEIA - Leoluca Orlando, l'ex sindaco più famoso d'Italia, non ha risparmiato nessuno ieri a Aquileia, all'inaugurazione della prima edizione di «Festeggerete '91». Partito socialista, ministro Martelli, caso Curcio e per finire, anzi per cominciare, l'omicidio del giudice Scopelliti.
Il fondatore della «Rete» non ha usato mezzi termini; sollecitato dai giornalisti in un'improvvisata conferenza stampa ha sparato sulle istituzioni, sul sistema politico e sulla giustizia. Accanto a lui il coordinatore regionale del movimento nato un anno fa a Trento, Giorgio Ellero, e il consigliere dell'assemblea regionale siciliana, Carmine Mancuso, un ex ispettore della Questura di Palermo che attraverso la «Rete» sta portando avanti la battaglia per alzare il coperchio «sul pentolone della giustizia italiana». L'assassinio di stampo mafioso del giudice Scopelliti, secondo Orlando confermerebbe la collusione tra mafia e potere politico. «Colpire Scopelliti alla vigilia del dibattimento in Cassazione davanti al giudice Carnevale (noto per aver assolto il «fior fiore» dei maggiori imputati mafiosi ndr) - ha detto Orlando - ha un messaggio ben preciso. Possiamo fare delle ipotesi a cominciare dalla denuncia della crisi della giustizia, con le inchieste che giacciono nei cassetti e illustri imputati impuniti da anni. Questo delitto inoltre ci dice che la 'ndrangheta sta assumendo un ruolo di egemonia, non più subalterno alla mafia».
Dopo Orlando è toccato a Mancuso rincare la dose sul nostro sistema giudiziario. «La crisi della giustizia - ha tratteggiato il consigliere regionale siciliano - è come un pesante macigno che copre i delitti mafiosi. La lettura storica delle stragi ci evidenzia una chiara responsabilità politica, a testimoniare che la piovra non ha solo un cervello criminoso ma anche un cervello politico». E poi ancora attacchi a Martelli con il riferimento alle confessioni del pentito Mannoia sullo spostamento dei voti dalla Dc a Psi comandato dalla mafia a Palermo; il netto rifiuto verso le proposte del Ministro di grazia e giustizia circa l'istituzione della «Superprocura» e il controllo del Pm da parte del potere politico.
Toni duri e aspri anche sulla bagarre scatenata per la concessione della grazia al fondatore delle Br Renato Curcio. «Curcio - ha detto Orlando - è stato solo un mezzo per scatenare l'ennesima faida di correnti presenti nel potere politico. In questa vicenda avverto nitidamente la senzazione di un disegno del Psi di mettere le mani sulla giustizia». Questo il leader della «Rete» che anche nella nostra regione, secondo quanto affermato da Giorgio Ellero, sta raccogliendo sempre più tessere, pardon adesioni.
E' stato chiesto a Leoluca Orlando di svelare, dopo il successo ottenuto nelle elezioni del consiglio regionale siciliano, come la «Rete» si sta preparando ai prossimi appuntamenti elettorali. Orlando ha risposto a modo suo, con un linguaggio forbito da cattedratico e maestro dell'oratoria.
«La Rete - ha spiegato l'ex sindaco di Palermo - si rivolge agli uomini liberi, e va in direzione opposta alla vecchia cultura della politica che ha permesso il formarsi di questa situazione. Ecco perchè il nostro obiettivo non è quello di ottenere voti e conquistare poltrone, ma quello di instaurare una nuova cultura della politica».
E dopo le interviste, il dibattito davanti a un pubblico numeroso, accorso al parco Belvedere di Aquileia quasi per essere «redento» prima che ascoltare.

Solidarietà d'agosto senza frontiere

TRIESTE — La solidarietà non ha frontiere e i volontari non fanno ferie. Così i geofonisti del gruppo Nord- est, accogliendo l'invito lanciato dall'ospedale di Isola, centro di riferimento per tutto il bacino che va da Pirano ai confini carsici, hanno fatto una seconda raccolta di materiale sanitario, per un valore di diversi milioni di lire.
Nella giornata di ieri, la vigilia di Ferragosto, i volontari resisi disponibili all'iniziativa, nonostante il caldo soffocante, si sono impegnati alcune ore e con pazienza hanno impacchettato i medicinali. In tutto 150 flaconi di fleboclisi, aghi d'infusione, antibiotici generosamente donati e raccolti da privati.
Tutto il materiale pervenuto in questi giorni e inviato alla volta di Isola risponderà solo in parte alla grande domanda di farmaci proveniente dalla cittadina d'oltreconfine. Un piccolo, ma significativo, contributo all'insegna dell'amicizia e della partecipazione solidale dimostrata nei confronti di chi si trova in difficoltà. La donazione più rilevante è stata resa possibile grazie all'interessamento del direttore sanitario della Salus, Ottaviano Danelon.

I volontari che impacchettano i medicinali. (Foto N.E.)

UNIVERSITA'

«Ife chiama Trieste»

TRIESTE — Nei giorni scorsi il presidente dell'Istituto regionale per la formazione professionale, dottor Silvano Antonini Canterin, ha dato formalmente avvio al progetto di cooperazione con l'Università Obafemi Awolowo di Ife (Nigeria), per la realizzazione di corsi di formazione post-lauream, su incarico e finanziamento del ministero degli Affari esteri. E' stata infatti siglata a Roma la convenzione tra l'Irfop di Trieste, nella persona del presidente e il ministero degli Affari esteri, rappresentato dal ministro plenipotenziario dottor Alessandro Serafini. Entrambe le parti si sono impegnate, con la sottoscrizione, ad avviare un programma per la formazione di giovani nigeriani attraverso corsi di dottorato di ricerca in «Progettazione e tecnologia», riservati a candidati selezionati, in possesso della laurea in ingegneria e architettura. Le attività previste si svolgeranno in tre anni e comprendono la realizzazione di due corsi biennali di formazione in Italia e tre anni di assistenza didattica e scientifica in Nigeria.
I corsi di dottorato italo-nigeriano si articoleranno in una parte didattico-teorica e una di laboratorio in cui si terranno lezioni, seminari ed esercitazioni. All'Irfop viene affidata l'organizzazione e la realizzazione sia dei corsi da attuare in Italia, in collaborazione con l'Istituto di architettura e urbanistica dell'Università degli studi di Trieste, sia di quelli previsti presso l'Università Obafemi Awolowodi Ife in Nigeria, nonché l'assegnazione delle borse di studio per la frequenza dei laureati ai corsi.

SCOPPIO / UN TENTATO SUICIDIO FRA LE IPOTESI SULLE CAUSE DELL'ESPLOSIONE

Fuga di gas non accidentale

La ragazza del pianoterra avrebbe cercato la morte alcuni giorni fa: un «pool» indaga

In alto via Locchi transennata e chiusa al traffico; sotto i piloni portanti dell'edificio danneggiati dall'esplosione (Italfoto)

La giovane, ricoverata a Udine, è sempre grave e non può parlare

Singolari analogie con la tragedia di nove anni fa in via Baiamonti

Forse solo la testimonianza di Egle Visentin, la ragazza rimasta gravemente ferita, potrà dissipare dubbi e incertezze sulle cause dello scoppio nello stabile di via Locchi 10. La giovane, che occupava l'appartamento al pianterreno dove si è verificata l'esplosione, è ancora ricoverata in gravi condizioni al centro grandi ustionati dell'Ospedale di Udine. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Nello scoppio la Visentin ha riportato ustioni estese di terzo grado in varie parti del corpo.

Ieri mattina gli uomini della Squadra Mobile che si stanno occupando delle indagini sull'episodio hanno cercato di parlare con lei. L'inchiesta, coordinata dal procuratore capo presso la Pretura Marcello Perna, è stata affidata a una squadra di investigatori costituita appositamente e composta dal dottor Lorito, dal viceispettore Fasci e da tre agenti. La giovane si trova in una stanza sterile, è cosciente ma non in grado di affrontare un colloquio. Gli inquirenti ci riproveranno stamattina. La versione della ragazza sarà fondamentale: il palazzo è stato sventrato, eventuali tracce sono state seppellite dalle macerie. Dovranno essere verificate tante ipotesi e lati oscuri.

Si cercherà una risposta a come mai, ad esempio, l'inquilina non si sia accorta del fortissimo odore del metano che stava saturando l'ambiente. Tra le mille ipotesi e «voci» che in casi come questi si affastellano fino a confondere la fantasia e la realtà, va registrata anche la segnalazione, diffusasi ieri, di un tentativo di suicidio da parte della ragazza, una settimana fa, mediante l'ingerimento di una dose eccessiva di farmaci. I medici che l'avevano soccorsa avrebbero accertato un principio di intossicazione da metano. Una versione che ricorda quella di un'altra terribile esplosione, nove anni fa in via Baiamonti. Si tratta di segnalazioni inquietanti, forse interpretazioni falsate dalla necessità di trovare una risposta ai molti perchè. Alcuni testimoni, ancora, hanno raccontato di aver sentito la Visentin accennare, prima di essere trasportata all'ospedale, a una fuga di gas dallo scaldabagno.

Ieri sono state rimosse dai vigili del fuoco le macerie dal palazzo di via Locchi con 10 operai, tre camion e un pala meccanica della nettezza urbana. Per tutta la scorsa notte i vigili del fuoco avevano presidiato l'edificio, per tenere sotto controllo la situazione anche in seguito a un crollo verificatosi la scorsa sera. Sono state «tamponate» le finestre per evitare che eventuali temporali finiscano con il danneggiare ulteriormente lo stabile. Si sta cercando, da parte dell'amministrazione della casa, di allestire un ponteggio di consolidamento. Un sopralluogo è stato effettuato dai tecnici dell'Acega. Il controllo ha confermato che non si sono verificate fughe di gas dalla rete aziendale. Lo stesso contatore è risultato integro. Per tutto il giorno è continuato il viavai dei condomini. Scortati dai vigili del fuoco, hanno cercato di raggiungere i propri appartamenti per recuperare gli oggetti di valore e capi di abbigliamento. Il loro forzato esilio durerà a lungo.

SCOPPIO / CHIESTA UNA PERIZIA DA ALCUNI CONDOMINI

Ecco quando il gas esplode

Oltre alla perizia «ufficiale» che verrà disposta sul luogo dell'esplosione per accertare le cause tecniche, un altro sopralluogo verrà effettuato nel palazzo di via Locchi 10. E'quello che è stato richiesto da alcuni condomini dello stabile sventrato dallo scoppio della scorsa mattina. Gli inquilini, per verificare le condizioni statiche delle loro proprietà, si sono rivolti ieri a un professionista, specializzato in simili interventi. Vogliono essere tranquillizzati sulla solidità dello stabile, verificare l'entità dei danni e l'esistenza di eventuali crepe che potrebbero dilatarsi con il tempo e originare altri crolli.

Nove anni fa proprio allo stesso professionista venne richiesta una consulenza sul palazzo, sia pure per motivi che nulla hanno in comune con l'emergenza attuale. Dalla relazione non emerse alcuna anomalia. Anzi, nell'ampio dossier, lo stato di manutenzione e di conservazione dell'edificio, risalente al periodo bellico, veniva definito buono. Veniva sottolineato anche che gli impianti di riscaldamento erano autonomi. La rete dell'Acega, del resto, è stata sostituita in tempi ancor più recenti, appena quattro anni fa.

L'ennesima tragedia provocata dal metano ha riaperto, intanto, in città il dibattito sulla pericolosità di questo gas e sulle bombole di Gpl. Il centralino dei vigili del fuoco è stato tempestato da telefonate. In molti, scioccati da quanto accaduto in via Locchi, hanno segnalato odori sospetti, sollecitando interventi. Una sorta di psicosi. Fino a che punto ci si può fidare del metano? Chiediamo una risposta a Roberto Debrazzi, responsabile del servizio acqua e gas dell'Acega. «Lo scoppio - spiega - si verifica quando la concentrazione di metano nell'aria è del cinque per cento. E'in questa misura che è stata quantificata la soglia di esplosione. Al di sotto o sopra di questo valore non si verificano scoppi. Abitualmente le fughe di gas si registrano in assenza dei residenti nell'appartamento oppure a causa del cattivo funzionamento di qualche utilizzatore che provoca una fuoriuscita violenta e incontrollabile».

Secondo Debrazzi, il consiglio più affidabile per riuscire a prevenire fughe di gas è di controllare costantemente il funzionamento delle apparecchiature a metano. «Non devono essere trascurate le macchine obsolete, quelle dove più facilmente può verificarsi la rottura di qualche guarnizione. Non è il caso di temere il metano. Presenta innegabili vantaggi. Però, occorre tenere a mente qualche regola di prevenzione».

Il funzionario dell'Acega ricorda, inoltre, che per legge il metano viene 'odorizzato'. «Una particolare sostanza chimica viene aggiunta al gas proprio allo scopo di segnalarne l'eventuale fuga. L'odorizzazione - prosegue Debrazzi - fa avvertire i suoi effetti quando la concentrazione del gas nell'aria è appena dell'un per cento. Ben prima, insomma, che si avvicini alla soglia canonica dello scoppio. Una finestra lasciata aperta non basterebbe a 'distrarre' un odore così caratteristico».

Come comportarsi, allora, quando si avverte nell'aria l'acre odore del gas? «L'Acega ha istituito un servizio di pronto intervento, in attività 24 ore su 24. I tecnici verificheranno subito se ci sono anomalie sulla rete aziendale oppure potranno localizzare eventuali apparecchiature difettose».

CRONACA A RITROSO

Il caso Hrescak in prima pagina

IL PICCOLO

CRONACA DELLA CITTA'

REQUISITORIA SEVERISSIMA DI «VITA NUOVA»

Condannata e sconfessata la D.C. dai cattolici

VENTI VOTI SU TRENTOTTO A FAVORE DELL'EX TITOISTA DUSAN HRESCAK

Approvato all'alba dal Consiglio l'impopolare rimpasto della Giunta

Tafferugli davanti al Municipio presidiato dalla polizia in forze

L'annuncio ufficiale, in un'aula municipale particolarmente arroventata, dell'ingresso in giunta comunale del socialista Dusan Hrescak, sloveno e in anni passati simpatizzante per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia, è l'elemento detonatore di vivaci reazioni in vasti settori dell'opinione pubblica triestina. Reazioni che più clamorosamente si traducono in comizi e dimostrazioni di piazza, ma anche in prese di posizione da parte di vasti settori cittadini, tutte cose destinate a protrarsi per lungo tempo, attraverso l'intervento di singoli, di associazioni politiche, culturali, persino sportive, fino all'interno stesso dei partiti fautori e autori del rimpasto consigliare e del susseguente coinvolgimento del personaggio Hrescak, vale a dire Dc, Psdi e Psi.

In particolare, l'iniziativa della Lega Nazionale, guidata dal suo presidente, l'ingegnere Giusto Muratti, promotrice di una sottoscrizione di «opposizione all'entrata nella giunta comunale di un esponente titino».

Da notare, scorrendo la pagina riprodotta, come ad esempio uno degli obiettivi attaccati da chi più vivacemente osteggia l'operazione Hrescak sia il presidente del Consiglio Mariano Rumor, l'uomo politico veneto il cui nome altre volte, quasi fatalmente, tornerà ad incrociare il cammino di Trieste.

Altre notizie, comunque, interessano in questi stessi giorni la comunità cittadina, e non ci si riferisce tanto all'annuncio dell'aumento delle tariffe postali dal primo agosto (lettere: 40 lire), quanto alla nascita ufficiale della facoltà di Medicina con l'inizio delle iscrizioni: ne usciranno nel luglio del '71.

Senza tralasciare ovviamente la notizia che sta per essere approvata la risoluzione per il ritorno in piazza Unità d'Italia, dopo 27 anni, della Fontana dei continenti del Mazzoleni e, soprattutto, la gara televisiva «Mare contro mare», prevista per domenica 25 luglio, e che prevede lo «scontro» a distanza fra Genova e Trieste, madrina Silvana Pampanini.

Roberto Gruden

ALLARME DI CAMBER PER UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE CHE INTERPRETA IN MANIERA RESTRITTIVA LA LEGGE

Il 'pacchetto Trieste' nel giallo di Ferragosto

Per il direttore dell'Inps si tratta di casistiche particolari e il principio espresso non può essere generalizzato. Carbone assicura che le intese con la Cee salvano i benefici previdenziali accordati

Il «pacchetto Trieste» sotto i colpi della Corte di Cassazione. Aggirati i tranelli tesi dalla Cee per tagliare le agevolazioni, gli incentivi per il rilancio economico dell'area giuliana passano ora l'esame dei giudici dell'ultimo grado. I problemi interpretativi (non è valsa a molto una leggina del dicembre 1989 a fugare tutti i dubbi e le perplessità) potrebbero minare alla base l'intero sistema, tanto che alla Cassazione sono giacenti una serie di ricorsi contro decisioni assunte dai tribunali di primo e secondo livello soprattutto in materia di fiscale e previdenziale, ma rappresentano l'occasione per ripensare il provvedimento.

E' di ieri l'allarme lanciato dal parlamentare Giulio Camber a seguito di una sentenza della suprema Corte che accoglie una tesi dell'Inps triestino sulle limitazioni di applicazione delle agevolazioni. La sentenza in questione (l'altra parte in causa è un albergo cittadino) puntualizza che il previsto beneficio previdenziale «compete alle imprese che già fruiscono degli sgravi degli oneri sociali al tempo dell'entrata in vigore della legge» e non anche alle attività ammesse a benefici fiscali in epoca successiva. Secondo l'esponente della Lista per Trieste il rischio è che le imprese giuliane che hanno goduto delle agevolazioni possano ora essere chiamate dall'Inps non solo a rifondere quanto ottenuto finora ma addirittura a pagare salate sanzioni amministrative. Una questione di principio, quindi, che potrebbe avere delle serie ripercussioni sull'economia locale. Il ragionamento si articola inoltre lungo la differenza tra «sgravio degli oneri sociali» (riconosciuto solo alle imprese del Mezzogiorno) e «fiscalizzazione degli oneri» (che compete alle altre imprese, comprese quelle di Trieste e Gorizia). «Poichè nessuna delle imprese giuliane — afferma Camber — è ammessa allo sgravio degli oneri, se ne deduce che nessuna è ammessa a godere dei benefici del 'Pacchetto'. In altre parole la legge pensata per incentivare l'economia giuliana non potrebbe essere applicata a Trieste». Il direttore dell'Inps getta acqua sul fuoco richiamandosi a una casistica particolare e all'esclusione, peraltro certa, del settore commerciale dai provvedimenti della norma. «In piedi — ammette — abbiamo una serie di ricorsi alla Cassazione, ma si tratta di interpretazioni particolari e difficilmente estensibili ad altre vicende. La materia, poi, è talmente complessa e vasta che ogni affermazione generica rischia di essere errata, oltre che banale».

«L'Inps non ha sollevato questioni di principio per cinque anni — aggiunge l'assessore regionale Gianfranco Carbone — sarebbe strana una presa di posizione in questo momento. Non dimentichiamo che il contenzioso con la Cee relativo al 'Pacchetto' è stato chiuso salvando il principio di un trattamento di favore per le imprese di Gorizia e Trieste e non intaccando i rapporti pregressi con l'Inps. Dopo il 1992, invece, non potranno essere concesse agevolazioni al funzionamento delle imprese (come sgravi previdenziali) e ciò significherà che i previsti interventi fino al 1996 dovranno fermarsi al 1992. Il passato, però, non è in discussione».

SGRAVI FISCALI, I DETTAGLIANTI INSISTONO NELLA RICHIESTA

«Vogliamo un decreto subito»

Giorgio Naibo

«La proposta di una leggina a favore del commercio triestino non mi sembra sufficiente a tamponare la più profonda crsi del settore dal dopoguerra ad oggi». Giorgio Naibo, presidente dell'associazione dei dettaglianti, non è soddisfatto delle promesse e delle scelte del Consiglio dei ministri e insiste ora sulla necessità di fiscalizzare, subito, almeno di un paio di punti i contributi Inps dovuti dalle aziende per i propri dipendenti. «E' l'unica cosa che ci rimane — afferma — dopo che le richieste di proroga delle scadenze di pagamento degli oneri sociali non sono state accolte. A noi serve un po' di respiro oggi, mentre ce lo propongono per l'inverno. I tempi di una legge li conosciamo, come sappiamo che la discussione in aula scatenerà gli appetiti di altre città. Quando sarà raggiunto un accordo per votare potremmo essere già morti». I dettaglianti, in sostanza, avrebbero preferito un decreto legge su tutte le questioni, almeno per evitare le scadenze di fine agosto.

«La stagione, forse l'intera annata — secondo Naibo — è compromessa definitivamente: prima il blocco delle dogane, poi la guerra del Golfo, ora la Jugoslavia». Un'indagine commissionata dai dettaglianti ha messo in luce un calo delle vendite del 40-50 per cento rispetto allo scorso anno e le prospettive per la seconda parte del 1991 sono tutt'altro che rosee.

Si è mosso nel frattempo il Cogafi (consorzio garanzia fidi) con una serie di provvedimenti per venire incontro alle esigenze dei commercianti. Il direttivo ha deliberato di concedere per 12 mesi dei fidi che superano fino al 30 per cento il finanziamento eventualmente già ottenuto fin d'ora e di farsi carico come ente dell'abbattimento degli interessi, fino al prossimo dicembre, relativi a finanziamenti ottenuti dalle banche. Il tasso di interesse pagato passerà così dal 12,5 al 9 per cento. «E' un aiuto concreto — commenta Naibo — che porta l'attività del Cogafi dai 32 milirdi di affido dello scorso anno ai 50 del 1991. Speriamo che da altre vie giungano altri aiuti, e non solo a parole».

FERRAGOSTO / I CONSUMI, CONFRONTATI AI VALORI DEL '90, INDICANO UN SENSIBILE AUMENTO

Molti in città, lo dicono acqua e luce

Netto incremento dell'impiego di energia elettrica - Accantonate le automobili, riscoperti gli autobus

Acqua: consumi di agosto a confronto (Consumi giornalieri in metri cubi)

AGOSTO	1990	1991
1	182.456	196.473
2	190.280	167.284
3	188.660	165.895
4	188.689	160.257
5	179.695	181.468
6	192.212	185.344
7	168.635	187.315
8	170.085	194.753
9	174.711	190.176
10	172.960	187.466
11	172.540	182.404
12	167.340	

Triestini tutti a casa quest'anno. Sembra proprio che molti passeranno in città il lungo ponte di Ferragosto. Un esodo moderato ha caratterizzato, infatti, le ultime due settimane del mese. Crisi jugoslava, mucillagini e caldo afoso hanno probabilmente indotto la gente a trascorrere le ferie all'ombra con il ventilatore, piuttosto che su una spiaggia brulicante di turisti.

I dati del consumo di energia elettrica forniti dall'Acega parlano chiaro. «Rispetto allo scorso anno, — spiega l'ingegner Billè — il consumo di energia elettrica riscontrato nell'agosto del '91 supera di circa il 18% quello dell'agosto '90. Mentre sia in luglio che nella prima settimana di agosto i consumi si sono rivelati pressoché uguali, a partire dalla seconda settimana la differenza comincia a farsi sentire. E' però importante precisare — aggiunge Billè — che l'aumento del consumo elettrico, senz'altro in grado di evidenziare la presenza delle persone, è influenzato anche da un altro importante fattore, la temperatura. Più fa caldo, più impianti di condizionamento vengono attivati e questo è un elemento che potrebbe viziare in parte il risultato statistico finale». Resta comunque il fatto, ben evidenziato dai grafici, che la gente in questo periodo ha consumato più corrente elettrica dell'altr'anno. Se per guardare di più la tv e per trarre un po' di refrigerio da qualche condizionatore d'aria, questo non ci è dato sapere. In ogni caso non si è mossa da casa.

I dati del consumo idrico vanno a confortare le precedenti supposizioni. «Un confronto effettuato con i dati dell'agosto passato — spiega l'ingegner Debrazzi, responsabile del settore idrico dell'Acega — denota un aumento dei consumi d'acqua dell'1,8%».

A conferma dei dati raccolti dall'Acega, giunge anche l'opinione dell'istruttore del centro operativo dei vigili urbani, Marassich. «Il traffico è senz'altro diminuito, ma non in misura macroscopica. Certo c'è meno lavoro e la città si svuota, ma forse a mancare sono più i turisti che i triestini. Soprattutto quelli sloveni che quest'anno sono praticamente scomparsi. Lo dimostrano le ultime statistiche del settore rimozioni che l'anno precedente riguardavano autovetture jugoslave ed estere addirittura per una percentuale del 70%. Percentuale che si è drasticamente ridotta nel '91 scendendo a quota 5%».

Sembra quindi che a disertare la città siano i visitatori, ma non gli abitanti che forse si limitano a usare un po' meno l'automobile a favore del mezzo a due ruote, sicuramente più fresco. E chi preferisce recarsi al mare senza l'assillo del parcheggio, continua imperterrito a servirsi degli autobus, che in questo periodo hanno rinforzato alcune linee particolarmente frequentate. «Di certo le presenze sui mezzi pubblici non sono diminuite nelle ultime settimane di agosto — commenta Petrarulo, addetto al reparto movimento dell'Act —, anzi è in previsione il rafforzamento delle linee 20 e 27 che conducono a Muggia, proprio nei giorni del ponte di Ferragosto».

E se la situazione traffico risulta parzialmente decongestionata, i patiti del mezzo pubblico non accennano a diminuire. «Cosa del resto, piuttosto prevedibile — commenta ancora Petrarulo — dato che la nostra utenza è composta in gran parte da studenti e anziani. Sono soprattutto questi ultimi a rimanere in città. Un affollamento che in periodo di ferie crea non pochi problemi all'azienda che deve cercare di fornire un servizio efficiente, nonostante la carenza di personale». Problemi organizzativi a parte, i triestini dovranno accontentarsi. Probabilmente, chi ha scelto le ferie «casalinghe», preferisce convivere con i soliti problemi del traffico cittadino, piuttosto che rimanere intrappolato negli ingorghi di un'autostrada intasata. E in tempo di mucillagini, forse ai più un tuffo nella vasca da bagno di casa propria è sembrato più invitante di qualsiasi mare italiano.

Erica Orsini

FERRAGOSTO / INDAGINE

Gli alberghi «snobbati» dai turisti stranieri

Se i triestini preferiscono rimanere in città, i turisti, invece, hanno proprio deciso di trascurarla. Sono veramente pochi quelli che quest'anno hanno scelto Trieste come meta per le loro vacanze d'agosto. Gli alberghi cittadini semivuoti denunciano una situazione drammatica e allarmante. «I turisti sono praticamente scomparsi — racconta infatti la proprietaria dell'albergo Alla Posta Centrale —. A Trieste non si ferma più nessuno. La nostra clientela di quest'anno si è ridotta addirittura del 50%». «Gli scorsi anni si lavorava un po' di più, soprattutto con il turismo "di passaggio" — aggiunge il segretario del Jolly Hotel, Luigi Pallestrong —, quest'anno, invece, non possiamo fare affidamento neanche su chi si fermava una notte e poi ripartiva per la Jugoslavia. La crisi d'oltreconfine ha danneggiato seriamente anche la categoria alberghiera della nostra città. E pensare che la scorsa estate, in agosto, la gente che desiderava passare il Ferragosto in Istria a volte tornava indietro e dormiva negli alberghi triestini, perché non aveva trovato posto da nessun'altra parte». «Certo Trieste, dal punto di vista alberghiero, non ha mai lavorato molto — spiega Stefano de Volpi, segretario dell'Hotel Savoia — ma quest'anno è veramente drammatico. Abbiamo pochissimi clienti. Qualche turista "da week-end" e basta». Se i gestori degli alberghi del centro gridano alla catastrofe, quelli degli immediati dintorni non se la passano meglio. «Negli anni precedenti, in questo periodo, il nostro albergo registrava quasi il "tutto esaurito" — dice infatti il segretario dell'hotel Lido di Muggia — ma in quest'ultimo mese è stata registrata una diminuzione della clientela di circa il 70%». Il lavoro, quindi, manca un po' dovunque e la situazione non accenna a migliorare. La stagione estiva del turismo triestino, condizionata prima dai tragici eventi d'oltreconfine e definitivamente compromessa dal malaugurato arrivo delle mucillagini, è finita prima d'esser cominciata.

e. o.

FERRAGOSTO / ALCUNI PERSONAGGI CHE NON SI ACCODERANNO ALL'ESODO

Far festa «a modo mio»

Ferragosto, obbligo sloggiare dalla città. Tolti i panni della quotidianità, all'insegna della calca turistica, di quella che costringe a stressarsi la vita con le lunghe code, con il languore allo stomaco al ristorante in attesa che, finalmente, qualche cameriere ti dia almeno un'occhiata, anche la Trieste politica, economica, scientifica, culturale si ritira dalla città. L'esodo se li è portati in gran parte nelle località turistiche. I telefoni di casa lasciano attendere, o ti schiaffano il metallico ritornello della segreteria.

Ma c'è anche chi di Ferragosto ne ha fatto una giornata tutta «casereccia»: sono i paladini degli affetti familiari, delle grandi passeggiate in Carso, dei sapori genuini e del riposo «come dico io».

Una giornata «casereccia», riscoprendo le cose semplici

Manlio Cecovini, scrittore, ex europarlamentare, ama il Ferragosto più semplice possibile, da assaporare tra le mura di casa. «Non ho mai cercato la confusione - dice - nè sono mai uscito per questa occasione». La ricetta agostana si lega ai sapori più veri: «Curo la mia campagna in Carso». Qui, l'aria del Ferragosto desolato sembra più pulita, migliore. Rende più lucida e catturabile persino l'ispirazione: «Ho mille incombenze da sbrigare che lascio indietro durante l'anno - continua -. E non dimentico il lavoro a tavolino: sto per licenziare il primo volume dei miei scritti politici».

Per Cecovini le strade di questo periodo sono cementi ardenti dai quali starne lontani; e le feste un culto che «non mi dice niente. Per carità, lasciamo stressare gli altri. Del resto, trovo sempre il modo di riempire il tempo libero. Sono sempre stato un 'allergico' alle trasferte, per natura. Dovrebbero costringermi».

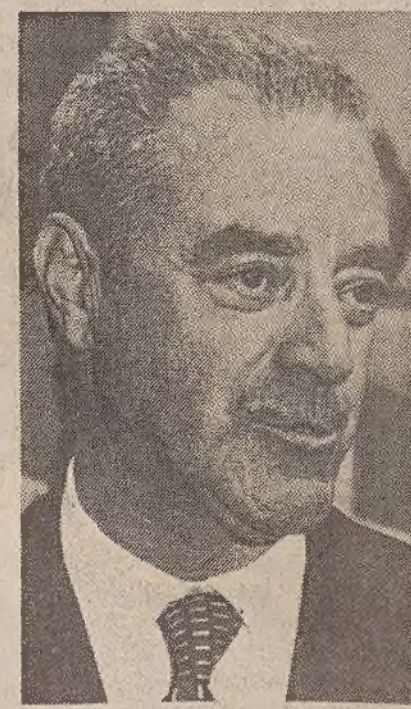
Per **Giulio Camber**, segretario della Lista per Trieste, non c'è Ferragosto che tenga, quando si tratta di «simpatie» di partito. Quest'anno, come vuole il suo instancabile stakanovismo, unirà l'utile della «presenza» alla Festa del Melon al Ferdinandeo e alla Festa della Lista per Muggia a Muggia, al diletto dello stare insieme tra amici: Ferragosto senza mollare un attimo, dunque? «Se così vogliamo definirlo, - sorride il segretario della Lpt -. Sono due occasioni di incontro che non mi pesano. Il 15 agosto per me è una giornata come le altre. Certo, mi piacerebbe prendermi un po' di vacanza, ma anche quest'anno non ci sono riuscito». Per Camber, infatti, la «spina» degli impegni quotidiani si stacca alle 23-24. E divertirsi lo mette quasi in imbarazzo: «Mi ricordo il giorno del mio compleanno - racconta - quando gli amici, per farmi una sorpresa, mi invitarono a cena. Il fatto è che al ristorante servivano solo pesce, che non mi piace: tutta la sera a sgranocchiare grissini. Ho ancora il dubbio se fossero a conoscenza o meno dei miei gusti».

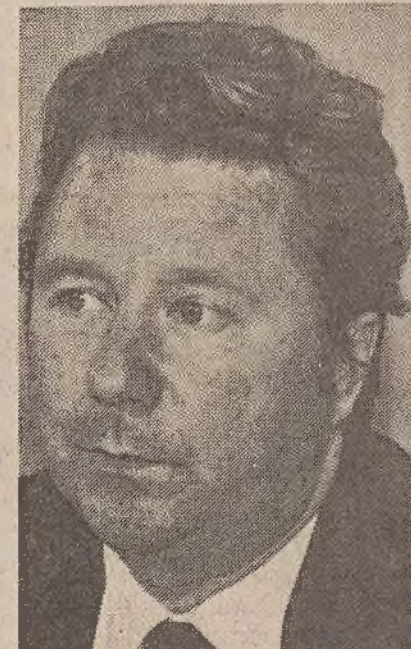
Fedele al mare, ex pallanuotista di grinta, **Sergio Giacomelli**, presidente del gruppo regionale del Msi, ripone nella sua barca il giusto «rifugio» per un buon ritiro con la sua famiglia. «Attraverserò l'Isonzo, le foci del Timavo, spingendomi fino a Grado. Mi affiancheranno i miei due figli, ottimi marinai». In quelle acque «libere dalle fastidiosissime mucillaggini, non mancherò di farmi i miei 2-300 metri di nuoto». Pranzo al sacco, aria buona, per finire sul divano di casa a gustarsi un buon film. Insomma, la ricetta che ci vuole per stemperare le «traveggole» di una settimana passata a battagliare dagli scranni della politica. «Fin da quando ero ragazzo - conclude - ho sempre odiato le feste comandate, i ristoranti traboccanti di gente, le code e quant'altro».

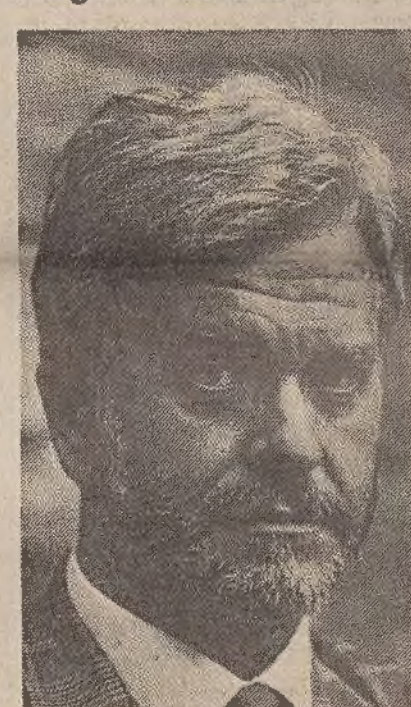
Domenico Romeo, direttore dell'Area di ricerca, ad agosto ci darà un taglio: «Niente lavoro, niente amici, soltanto la famiglia, un rientro per ritrovare la bellezza dello stare assieme, una volta tanto, senza interferenze». Da buon ricercatore, sa che «la scienza non fa ferie, nè ponti, ma è semplicemente un piccolo 'stacco' per riprendere il giorno dopo come prima». E nell'andare al passato, ricorda ancora sorridendoci su, quando il 14 agosto di due anni fa, «dovetti andare a Vienna per firmare un accordo molto importante. Per un errore del tassista, persi l'aereo e dovetti sorbirmi 11 ore di auto. Il tutto per 15 minuti di firma».

Ferragosto, a chi frega con chi lo passo? Piglio irruente, ma sempre lasciando aperta la porta all'autoironia: **Giorgio De Rosa**, consigliere comunale Pds, dice come la pensa, senza tanti giri di parole. Il «menù» ferragostano sarà molto lineare e rigorosamente triestino: «Bagno al mattino, e pomeriggio in Carso. Ho la fortuna di avere una casa nelle Marche ma in questo periodo è praticamente impossibile. Soffrirei troppo la confusione». Del resto, chi l'ha detto che a Ferragosto chi rimane in città è uno «sgangherato»?

Un buon bridge tra amici, in mezzo alla quiete del Carso: **Alessandro Brenci**, ex presidente del Tribunale, membro del consiglio di amministrazione della Società Sincrotrone, unisce il relax, ad una sana concentrazione. Ostico alle ricorrenze, nemico di bagni, confusione e inutili sacrifici sotto il sole, «mi riservo di girare in autunno o in primavera».

Diviso tra lavoro, una bimba di 7 mesi da coccolare, e una tranquilla passeggiata con la moglie: **Giovanni Cervesi**, vicepresidente della Provincia, dopo 25 anni di fedeltà, ha dovuto quest'anno abbandonare la pesca, suo hobby preferito, spezzando così quello che era diventato un «rito» ferragostano. Lo attende il cantiere, dove stanno avanzando i lavori del Palazzo della Marineria. Del resto, non a tutti piace andare «con la corrente».

Manlio Cecovini

Giulio Camber

Sergio Giacomelli

Domenico Romeo

Giorgio De Rosa

Giovanni Cervesi

Sigilli al bagno

I caratteri scritti a pennarello nero risaltano sulla carta intestata della Procura della Repubblica presso la Pretura: «In esecuzione del decreto n.o 898 r. seq. il cantiere è posto sotto sequestro, a disposizione dell'autorità giudiziaria». I fogli sigillano da ieri gli ingressi dell'ex stabilimento balneare Excelsior di Barcola, già al centro di polemiche, e parzialmente interessato negli ultimi tempi ai primi lavori di recupero. Nella vicenda è dunque intervenuta la magistratura.

E' SCADUTO IERI IL TERMINE DI LEGGE

Tassa nautica, pagano tutti

Code alla Capitaneria di porto per essere in regola con il fisco

Ma si è creata grande confusione tra natanti e imbarcazioni: l'aumento delle tariffe riguardava solamente questi ultimi mezzi

Lunghe code e sovraffollamento in questi ultimi giorni, agli sportelli della Capitaneria di porto di Trieste. Scadeva infatti ieri il termine fissato per il pagamento della tanto criticata tassa da diporto. La supertassa, che negli ultimi mesi ha sollevato tante polemiche, alla fine è stata pagata. La gente si è presentata puntuale anche se molti non avevano le idee troppo chiare sulla cifra da sborsare.

A detta degli addetti dell'Ufficio naviglio, il problema maggiore era la comprensione del nuovo tariffario e il calcolo da effettuare per ottenere la differenza tra la tassa pagata secondo il vecchio tariffario e quella dovuta seguendo i criteri progressivi. Una gran confusione, insomma, e addirittura un dramma per chi a malapena conosce la differenza tra natante e imbarcazione. Distinzione che invece si rivela fondamentale poiché l'aumento delle tariffe riguarda esclusivamente i proprietari delle imbarcazioni, ossia dei mezzi con una stazza superiore alle tre tonnellate e un motore con più di venticinque cavalli. Sembra però che esista un sistema per aggirare il problema ed evitare così di pagare il tributo richiesto dalla nuova legge. E' possibile infatti trasformare la propria imbarcazione in natante attraverso alcune modifiche.

Di solito, si tratta di lavori in grado di diminuire la stazza della barca, portandola al di sotto delle tre tonnellate.

«L'iter procedurale richiesto però è così complicato — spiega il capo dell'Ufficio naviglio della Capitaneria — che bisogna essere veramente molto motivati per insistere. Nonostante le proteste che la nuova tassa ha provocato negli scorsi mesi, in realtà al nostro ufficio sono pervenute solo trequattro domande di questo tipo. In ogni caso controlliamo attentamente ogni lavoro effettuato sulle imbarcazioni. Lavori che devono essere in primo luogo autorizzati dalla stessa Capitaneria di porto, progettati da un tecnico specializzato ed effettuati da un cantiere autorizzato. Imbrogliare quindi non è assolutamente facile. Tanto più che — aggiunge il funzionario — terminati i lavori, è prevista una "visita occasionale" da parte di un perito stazzatore del registro italiano navale, per controllare che le modifiche non abbiano intaccato la sicurezza della barca».

Effettivamente si tratta di una procedura complessa, che non ammette deroghe. I controlli sono numerosi e piuttosto rigidi. Vita dura, quindi, per chi pensava di sottrarsi al pagamento effettuando qualche modifica di modesta entità sulla propria imbarcazione.

I diportisti triestini hanno pagato (con qualche mugugno) la super-tassa. (Italfoto)

RICORSO AL PRETORE CONTRO IL SEQUESTRO DISPOSTO DAL SINDACO

Cavalli «isolati» a Montebello

Il provvedimento preso per arginare un'influenza equina ma le scuderie protestano

Servizio di
Claudio Ernè

Cintura sanitaria e scuderie sotto sequestro all'ippodromo di Montebello. Lo ha deciso il sindaco Franco Richetti preoccupato per un sospetto focolaio di influenza equina. Sarebbero stati colpiti due cavalli di proprietà di Augusto Ferraiolo e Guido Sabato Mastropietro. Il sindaco, informato dal caposettore veterinario dell'Usl, ha preso carta e penna e come gli consente la legge, il 9 agosto scorso ha ordinato il blocco.

Da quel giorno nessun cavallo può' più uscire o entrare a Montebello: le scuderie sono sotto sequestro proprio per impedire spostamenti che potrebbero diffondere il virus in altre località e ippodromi. Per questo motivo anche i ricoveri e gli alloggiamenti sono stati disinfettati. Infine tutti i trottatori presenti a qualunque titolo sono stati censiti, scuderia per scuderia, con una scrupolosa verifica delle vaccinazioni. Il provvedimento ha coinvolto anche i cani e gli altri piccoli animali che tengono compagnia ai trottatori nei box. Di fatto sono diventati anch'essi dei reclusi. «Ne ordino rigorosa custodia, evitandone i liberi spostamenti».

All'ordinanza del sindaco si è opposta ieri la «Società triestina corse al trotto», cui si sono affiancate due scuderie: la «Nike» di Franco Marussi e la «Andrian» di Marco Andrian. Alcuni loro cavalli sono rimasti bloccati all'interno dell'ippodromo dal provvedimento di sequestro. Sono animali abituati a vivere all'aperto, nei prati della pianura friulana e soffrono molto negli angusti spazi disponibili a Trieste. Uno si è agitato, ha iniziato a scalciare fino a ferirsi a una zampa. La sua futura attività agonistica potrebbe essere pregiudicata.

Il presidente della «Triestina corse», Roberto Augelli, ha incaricato l'avvocato Franco Bruno di ricorrere al pretore civile per ottenere nel più breve tempo possibile la revoca dell'ordinanza che istituisce la cintura sanitaria. Due sono i motivi del ricorso. Le dimensioni del focolaio di influenza equina sono minime e coinvolgono un esiguo numero di soggetti. Il provvedimento del sindaco invece causa gravi danni all'attività delle sue scuderie. Il 21 e 22 agosto dovrebbero infatti affluire a Trieste numerosi trottatori di interesse nazionale. E' in programma la «Coppa Montebello», uno dei più significativi appuntamenti del calendario del trotto. Se il blocco continua e la cintura sanitaria non viene revocata la manifestazione rischia di venir annullata.con quel che ne coinsegue a livello di immagine e ritorni economici.

«I casi sospetti di influenza equina che dovrebbe aver colpito un paio di cavalli non hanno trovato oggettivo riscontro nelle analisi richieste a un laboratorio di Padova in cui sono in corso gli accertamenti veterinari. Si tratta comunque di un numero limitatissimo di cavalli e di un fatto del tutto naturale in un ippodromo in cui soggiornano abitualmente circa 250 trottatori» scrive nel suo ricorso l'avvocato Bruno. Il pretore si è riservato di decidere. Lo farà nei prossimi giorni dopo aver sentito entrambe le parti.

Non possano lasciare le scuderie di Montebello i cavalli dell'Ippodromo: il sindaco ne ha disposto il sequestro dopo alcuni casi di influenza equina.

ITINERARIO MUSICALE PER LE VIE DI CITTA'

«Niente fuochi, solo la banda»

Domani sera in piazza Unità la Refolo e un gruppo ceco

Niente fuochi d'artificio, ma tante note musicali. Se i tradizionali fuochi d'artificio costano troppo, circa 1 milione al minuto, quest'estate i triestini dovranno farne a meno e «accontentarsi» dei tradizionali festeggiamenti per il Genetliaco dell'Imperatore, festeggiamenti che si terranno questo fine settimana nella consueta sede di Giassico di Cormons e che per la prima volta avranno una gradita appendice nella nostra città.

Organizzata dalla delegazione di Trieste dell'Associazione culturale «Mitteleuropa» venerdì sera alle 19 si terrà infatti una sorta di itinerario musicale che avrà inizio in piazza Oberdan e si concluderà in piazza Unità, dove ad attendere gli ospiti cecoslovacchi saranno gli ottoni della banda Refolo (nella foto) di Trieste. Protagonista della manifestazione sarà la banda musicale cecoslovacca e di Koeniggratz/Hradec Kralové (cittadina della regione dei Sudeti), formata da 27 elementi.

Nel corso concerto, che si svolgerà in piazza Unità e che fungerà da preliminare alla cerimonia di gemellaggio tra le due bande verranno eseguiti brani della tradizione popolare della nostra regione. Al termine dell'esibizione, i partecipanti alla manifestazione saranno accolti a Servola nell'ambito della sagra di San Lorenzo.

TRIBUNA APERTA

«Noi non invadiamo competenze altrui», dicono i geometri

Il consiglio direttivo del Collegio dei geometri della Provincia di Trieste ha preso atto della lettera del consiglio dell'Ordine degli architetti di Trieste e del successivo articolo apparso su «Il Piccolo», aventi per oggetto la critica al tema di «tecnologia delle costruzioni» assegnato, nella corrente sessione d'esami, ai maturandi geometri dal ministero della Pubblica istruzione.

Tale tema verteva sulla progettazione di un edificio da adibirsi a sala da ballo, discoteca, piccolo ristorante ecc. per una frequenza di circa 1000 clienti, con invito a «prospettare una soluzione la quale — con linguaggio non tecnico, ma pregnante — i committenti definiscono «eccentrica» e «originale»... che dovrebbe costituire, di per sé, richiamo pubblicitario». Il consiglio del Collegio dei geometri di Trieste protesta energicamente per il carattere corporativistico delle affermazioni in essi contenute, lesive per la categoria dei geometri e fuorvianti per quanto riguarda la problematica delle competenze in materia edilizia, tuttora oggetto di studio in sede parlamentare, per la riconosciuta necessità di dare finalmente chiarezza a una materia regolamentata in maniera troppo approssimativa nel lontano 1929.

Non è negli intendimenti e nello stile di questo consiglio ingenerare polemiche e diatribe con altri organi professionali tecnici, con i quali ha sempre cercato, e spesso ottenuto, collaborazione per affrontare e tentare di risolvere i tanti problemi in campo edilizio-urbanistico che angustiano la nostra città, soprassedendo finora, in tale ottica, di prendere posizione decisa nei confronti di taluni professionisti, appartenenti a tali categorie, che invadono troppo spesso, non avendone le specifiche competenze, il campo professionale dei geometri.

Preme però, nell'interesse di una puntuale conoscenza dell'argomento, fare alcune precisazioni.

1) La maturità tecnica di geometra non abilita all'esercizio della libera professione, cui il maturato potrà accedere solamente dopo avere svolto due anni di pratica presso uno studio tecnico di geometra, ingegnere o architetto e avere sostenuto, al compimento del biennio, un regolare esame di Stato.

2) Dei candidati che ogni anno conseguono la maturità presso gli Istituti tecnici per geometri, solamente circa la metà intraprende il tirocinio biennale e, di essi, solamente il quaranta per cento circa riesce a superare l'esame di Stato, venendo così abilitati all'esercizio della libera professione; l'altra metà, a sua volta, o trova impiego nelle strutture del terziario cittadino o prosegue gli studi a livello universitario, prediligendo, guarda caso, la laurea in architettura, ritenuta molto meno impegnativa di quella in ingegneria o scientifica in genere. Riteniamo si possa affermare che una buona parte di quei «giovani» architetti che oggi paventano la concorrenza dei geometri, anche a livello scolastico, proviene dagli Istituti tecnici statali per geometri, oltreché da quelli industriali e d'arte.

3) Non intendiamo fare gli avvocati difensori del ministero della Pubblica istruzione, che non ne ha certo bisogno, ma riteniamo di aver compreso che la commissione che assegna ogni anno i temi di maturità, della quale fanno parte architetti e ingegneri, e non geometri, abbia voluto solamente, proponendo il tema incriminato, sollecitare e verificare l'inventiva e l'estro creativo estetico dei maturandi, senza voler intaccare, in tale sede, alcuna competenza professionale futura.

Stiano pertanto tranquilli gli architetti della nostra provincia: i geometri liberi professionisti triestini continueranno a operare sul territorio, nell'ambito delle competenze che lo Stato ha loro accordato, o accorderà, con l'impegno e la professionalità che li ha sempre distinti e fatti apprezzare dalla comunità. Abbiamo la presunzione di non essere secondi a nessuno nello svolgimento dell'attività professionale che ci è precipua e siamo dotati di sufficiente umiltà e autodisciplina per non farci accettare incarichi che possono invadere le competenze professionali di altre categorie.

Vorremmo che altrettanto avvenisse per taluni professionisti laureati che, per essere in possesso di una laurea, sono convinti di essere depositari dell'intero scibile tecnico umano, e perciò autorizzati a operare, anche non avendone le specifiche competenze e conoscenze, in campi professionali propri del geometra.

Il presidente
geom. Mario Sbrizzi

CONDANNA PER I DUE GIOVANI A SETTE ANNI DI CARCERE

Il furto della vespa con la Browing

Contestati a Massimo Salvagno e Mario Destro rapina, ricettazione e porto d'armi

Rapina impropria, furto, ricettazione, porto d'arma da fuoco. Per tutti questi reati sono stati condannati ieri a sette anni di carcere Massimo Salvagno e Mario Destro. Il primo ha 26 anni e abita a Trieste in via Donadoni 34. Il secondo risiede a Padova e di anni ne ha 32. I giudici del Tribunale presieduto da Vincenzo Colarieti hanno comminato al padovano anche due anni di colonia agricola. Vi sarà avviato a pena espiata. Lo hanno infine dichiarato «delinquente abituale».

La sentenza è stata severa ed è andata al di là delle stesse richieste del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo. Nel giudizio molto ha pesato il «curriculum» dei due imputati. Destro ha precedenti per furto, rapina, danneggiamento, detenzione d'armi, stupefacenti. Salvagno per lesioni, furto e rapina.

Il processo che li ha visti ieri sul banco degli imputati è nato dal banale furto di una Vespa sottratta il 7 agosto scorso a Roberto Bretzel, strada del Friuli 363. Nella fuga verso Prosecco, mentre erano inseguiti dal proprietario dello scooter, i due hanno brandito una pistola «Browing 7.65», facendo capire che era il caso desistesse. Il furto si è trasformato così in rapina impropria. La pistola era stata rubata un anno fa a Claudio Gentilli, via Giulia 17. Oltre all'accusa di porto abusivo di arma, i due si sono tirati addosso anche quella di ricettazione.

«Ho trovato la Browing in una scatola abbandonata su un sentiero del Boschetto» ha raccontato Mario Destro. «L'ho raccatta per venderla. Col ricavato avrei comprato eroina. Sono tossicodipendente». Una versione che è apparsa di comodo tant'è che i giudici non l'hanno creduta e hanno condannato i due anche per ricettazione.

In effetti non si puo' dire che i due imputati abbiano avuto la fortuna dalla loro parte. Mentre il giovane padovano cercava di far perdere le tracce è incappato in una «volante» della questura che dopo un breve inseguimento lo ha bloccato e arrestato in via Udine. Aveva ancora la «Browning» nel marsupio allacciato in vita, cinque colpi nel caricatore, il sesto in canna.

Durante l'interrogatorio cui aveva accettato di essere sottoposto dai giudici Mario Destro non ha smentito la sua fama di «pasticcione». Prima ha detto di aver rubato la Vespa da solo, poi gli è sfuggito un pronome plurale. Un giudice glielo ha fatto notare. Destro ha allora cercato di rimediare ma si è ulteriormente contraddetto.

Massimo Salvagno ha invece protestato la sua innocenza. Si è detto vittima della polizia. Una ragazza, Marina Vascotto, ha smentito la sua versione. Non tanto con le dichiarazioni rese ieri in aula che probabilmente le costeranno un procedimento per falsa testimonianza, ma piuttosto con quanto aveva dichiarato alla polizia durante la perquisizione del suo alloggio. Mario Destro aveva dormito lì quado era venuto a Trieste. La ragazza aveva riferito agli invstigatori della mobile che al mattino del giorno della rapina un certo Max lo aveva cercato. I due poi erano usciti assieme. La ragazza aveva anche descritto gli abiti del ragazzo. E abiti del tutto uguali a quelli usati nel colpo erano stati trovati nell'abitazione di Massimo Salvagno. Una camicia bianca con la scritta Haway. Da qui l'incriminazione, il processo per direttissima e la condanna.

I difensori d'ufficio, gli avvocati Guido Primavera e Francesco Filograna, si sono battuti per due obbiettivi diversi. Il primo per l'assoluzione di Salvagno. «Non ci sono prove che abbia commesso il fatto e senza prove non si può condannare». Il secondo per ridurre al minimo l'entità della pena. «Non ha commesso una rapina, ha ammesso il furto dello scooter, ha collaborato con gli inquirenti».

Dopo un'ora e mezza di camera di consiglio la doccia fredda della sentenza. I due giovani l'hanno ascoltata, hanno scosso il capo e hanno offerto i polsi ai ferri dei carabinieri che li avrebbero riportati al Coroneo.

FERNETTI

Jugoslavo arrestato

La polizia di frontiera del valico di Fernetti, in collaborazione con i colleghi della Polstrada, hanno arrestato nel primo pomeriggio di ieri il cittadino jugoslavo Jozo Rados, di 37 anni.

Lo straniero era colpito da un mandato di cattura internazionale spiccato dalle autorità tedesche per associazione a delinquere, appropriazione indebita e truffa.

Rados sarebbe coinvolto in un grosso traffico di autovetture rubate e risulta avere numerosi precedenti penali in Italia; l'uomo è stato rinchiuso nel carcere del Coroneo in attesa della richiesta di estradizione. L'arresto è stato eseguito dopo un'intesificazione dei controlli predisposti ai confini dal Settore polizia di frontiera di Trieste.

POMPE

Un 'grazie' alla Mobile

Soddisfazione è stata espressa dall'Associazione dei gestori degli impianti stradali di carburanti «per la brillante operazione realizzata dalla Mobile in questi giorni che ha portato all'arresto dei presunti responsabili dei furti avvenuti ai danni dei nostri associati».

Un motivo di speranza «in un momento particolare in cui la categoria è presa di mira dalla malavita, specialmente in campo nazionale, con il ferimento e la morte di diversi gestori».

CONDANNA PER TRE

Eroina purissima nascosta nell'auto

Quattro anni e quattro mesi a Flavio De Giorgi. Quattro anni a Rossana Formentin. Tre anni e sei mesi a Valentina Lasaponara.

Queste le condanne inflitte ieri dal Tribunale ai tre giovani sorpresi dai carabinieri il 6 agosto scorso con nove grammi di eroina nascosti nella vettura su cui stavano rientrando a Trieste. Le due ragazze, 30 e 22 anni rispettivamente, hanno ottenuto di scontare la pena agli arresti domiciliari. Rossana Formentin, infermiera all'Usl, nella sua abitazione di via Colautti 2. Valentina Lapsaponara in via Giuliani 4. Flavio De Giorgi, 41 anni, via de Amicis 21, subito dopo il processo è stato ricondotto al Coroneo.

Il dibattimento si è svolto in due fasi. I difensori in apertura d'udienza hanno chiesto di patteggiare la pena. L'accusa si è opposta. Di fatto con questa mossa ha negato l'applicazione dell'ipotesi «lieve» prevista dalla legge per la detenzione di stupefacienti. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo ha detto «no». Troppa la droga sequestrata. Era purissima, di una qualità mai vista a Trieste. Il principio attivo rappresentava il 60 per cento del peso. Con 9 grammi si sarebbero potute confezionare 300 dosi per altrettanti buchi.

Per limitare i danni i difensori hanno allora chiesto il giudizio abbreviato che consente automaticamente agli imputati uno «sconto» di un terzo di pena. Gli avvocati Giorgio Borean e Andrea Frassini, difensori dell'infermiera, hanno sostentuto che la loro assistita non ha avuto alcun ruolo nella vicenda. «Era a bordo della Giulietta ma non sapeva che vi era stata nascosta la droga». L'avvocato Guido Primavera ha invece sottolienato che Valentina Lasaponara ha dato un grosso contributo alle indagini. L'avvocato Gianfranco Grisonic ha invece minimizzato il ruolo di Flavio De Giorgi. La Camera di consiglio si è protratta per una quarantina di minuti. Poi la sentenza e gli arresti domiciliari per le due donne.

IL CORA A DEL PRETE

«Denunciamo l'assenza del responsabile Cmas»

Controreplica di Fulvio Rogantin, del Cora, alla sortita polemica del commissario straordinario dell'Usl, Del Prete, sull'affaire-metadone. «Mi pare di dover sottolineare — scrive in una nota Rogantin — che il dottor Del Prete si preoccupi di 'non voler ledere il libero esercizio della professione medica' e difenda quel decreto che molti medici e ordini professionali stanno cercando di far decadere perché contrario ai principi deontologici».

E' vero, prosegue Rogantin, che «il ricorso al Tar lombardo (vinto ndr) ha valore per i ricorrenti, ma uno di essi è proprio il dottor Inzani, che è nel diritto di esercitare la professione di medico». Si è cercata la cooperazione con l'Usl, «trovandosi di fronte uno sbarramento». Intanto, ai 10 «momentaneamente tossicodipendenti» non è pervenuta la risposta del Cmas sulla terapia prescritta dal dottor Inzani. Perciò il Cora presenterà un esposto alla magistratura sulla «assenza di un responsabile delegato del Cmas, come previsto dalla legge».

VERTICE SUL RINVIO

Il depuratore solo nel gennaio '92

Adesso è ufficiale: slitterà di un anno l'entrata in funzione dell'impianto di depurazione collocato a Servola, come denunciato a più riprese da queste colonne. La conferma è venuta al termine di un summit convocato in tutta fretta alla antivigilia di Ferragosto. All'incontro a palazzo municipale c'erano il sindaco, Franco Richetti, l'assessore ai servizi pubblici industriali, Eduardo D'Amore, la dottoressa Piscanc e l'ingegner Russian in rappresentanza dell'Unità sanitaria locale n.1 triestina, oltre a altri tecnici e funzionari del Comune di Trieste.

Nel corso della riunione, che è servita per fare un approfondito e dettagliato quadro sulla situazione della rete fognaria cittadina, è stata appunto ribadita la prossima entrata a regime dell'atteso depuratore di Servola per gennaio del '92. Finalmente, hanno convenuto i presenti, ci sarà il soddisfacente impiego della nuova condotta sottomarina, «già realizzata e funzionante». Altra novità: è stato quantificato in sei mesi il tempo necessario per fare entrare in funzione anche il depuratore di Zaule che raccoglierà gli scarichi fognari di San Dorligo e della zona industriale.

Intanto i lavori per il collegamento interrato tra il depuratore di Zaule e quello di Servola proseguono: la tubatura di collegamento — che una volta realizzata servirà tutto il fronte Sud della città — ha già superato la metà del percorso previsto. Per quanto riguarda la zona di Grignano, gli uffici tecnici sono stati incaricati di progettare in via esecutiva i collegamenti fognari della zona al depuratore di Barcola. Il Comune ha anche predisposto, dopo quanto accaduto con i recenti nubifragi, un'opera di pulizia dei tombini e «chiusini», affidata a una ditta esterna.

AUTO CONTRO UN ALBERO NELLA NOTTE A RUPA

Sono gravi due fratelli triestini a Fiume

Due fratelli triestini, Francesco e Alberto Bevilacqua, di 26 e 22 anni, abitanti in via Patrizio 18, sono ricoverati in serie condizioni all'ospedale di Fiume, dopo che la Fiat Uno sulla quale viaggiavano è uscita di strada presso Rupa alle 3.40 della notte tra lunedì e martedì. I due giovani sono stati sottoposti ieri ad altrettanti, complessi interventi chirurgici, durati entrambi circa cinque ore. Dopo le operazioni i fratelli Bevilacqua sembrano fuori pericolo, ma le loro condizioni non permettono il loro trasferimento in uno dei nosocomi triestini.

Con Francesco e Alberto al momento dell'incidente viaggiava anche un amico, rimasto praticamente illeso. E' stato lui, nel cuore della notte, ad attirare l'attenzione dei passanti e dare l'allarme. Il ragazzo è tornato a casa già martedì pomeriggio.

z* Nello schianto Franceco Bevilacqua, ferroviere, ha riportato la frattura di entrambi gli omeri e una lieve commozione cerebrale. Alberto, studente di psicologia, è più grave: oltre a una frattura a una costola ha subito un grave trauma al torace e al ventre, in particolare al fegato.

I fratelli giacciono attualmente in una sala asettica. I genitori, che si trovavano in vacanza in Francia, a Lione, sono rientrati in vettura precipitosamente l'altra notte, e ieri mattina sono giunti direttamente nella città croata. Non hanno così però potuto vedere i figli, ma solo ricevere rassicurazioni dai sanitari jugoslavi. ż* Domani i Bevilacqua potranno uscire dalla sala asettica. Successivamente, dopo qualche giorno, si potrà esaminare l'eventualità di un trasferimento a Trieste con un'autolettiga.

Secondo una prima ricostruzione della polizia del luogo, che ha eseguito i rilievi, l'automobile dei triestini è uscita dalla carreggiata lungo lo stradone che da Rupa porta a Fiume, andando a schiantarsi contro un albero. «Da quello che ho potuto capire - ha affermato il padre Mario - i ragazzi, dopo aver fatto un giro a Cherso e Abbazia, avevano cenato, decidendo di concludere quella serata in una discoteca. Potrebbe essersi trattato di un improvviso colpo di sonno, magari risultato fatale per le brutte condizioni delle strade jugoslave». Nel violento urto la vettura ha riportato danni talmente ingenti che per liberare dalle lamiere gli occupanti sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Raggiungere all'estero il padre e la madre di Francesco e Alberto è stato difficile. I coniugi hanno ricevuto l'allarme telefonicamente, dalla fidanzata di Alberto, recatasi in visita all'ospedale di Fiume. In un primo momento la madre del terzo ragazzo, alla quale erano state affidate le chiavi di casa Bevilacqua, non aveva infatti potuto contattare i genitori.

ORE DELLA CITTA'

Tombola per anziani

Il gruppo Caritas della parrocchia di Santa Caterina di via dei Mille 18 organiza per oggi, nel pomeriggio, dalle 17 alle 22, una grande tombola... con ricchi premi e tanto fresco. Viene organizzata per anziani, soli, disabili e per tutte le persone che rimangono in città per Ferragosto. Per ulteriori informazini telefonare al 943793.

Festa del Melon

Prosegue fino a domenica, con orario dalle 17 alle 24, sul piazzale del Ferdinandeo, la tradizionale «Festa del Melon» e de «La voce Libera», organizzata dalla Lista per Trieste. Alle 18 si esibiranno Ugo Amodeo e i suoi amici. Dalle 19 in poi musica leggera e da ballo con Aiello. Autobus, linee 11 e 25.

Museo ferroviario

A causa della mancanza di personale delle Ferrovie dello Stato per tutto il mese di agosto 1991 il Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio rimane aperto con il consueto orario (ore 9 - 13, lunedì chiuso) esclusivamente con la presenza dei volontari della Sat-Dlf. Gli stessi volontari garantiranno l'apertura del Museo anche il giorno di Ferragosto con orario invariato.

L'Alpina sul Catinaccio

Sabato 31 agosto e domenica 1 settembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle Dolomiti di Val di Fassa, con salita dal rif. «Vaiolet» al Catinaccio d'Antermoia (3004 m) per la via ferrata e traversata all'omonimo lago, e successiva discesa a Mazzin. Informazioni e prenotazioni, alla sede di via Machiavelli 7 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30.

Ricreatori comunali

Il Comune ricorda che da oggi i Ricreatori comunali rimarranno chiusi, per le festività di Ferragosto, e riapriranno lunedì prossimo 19 agosto.

Salita al Corno Grande

Il Cai XXX Ottobre sta completando l'organizzazione della gita in Abruzzo che prevede per gli alpinisti la salita al Corno Grande (2914 m) nel Gran Sasso della Majella (2975 m), e per gli escursionisti uscite più facili lungo i sentieri della valle. Numerose visite, di cui una al Parco nazionale d'Abruzzo, sono in programma, e anche qui il gruppo sarà diviso in due, secondo le difficoltà del percorso. Naturalmente la comitiva pur nel breve soggiorno (8-15 settembre) non mancherà di visitare i monumenti più importanti delle località toccate. Informazioni tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 21, alla sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, III piano

Problemi e ferie

Chi resta in città in agosto può rivolgersi agli eletti del Pds in Comune, Provincia, Regione e al Parlamento nazionale ed europeo attraverso questo numero telefonico. 370639. La Federazione triestina del Pds mette a disposizione dei cittadini che chiedono informazioni o vogliono segnalare problemi una segreteria che dal 1.o al 31 agosto, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, li metterà in contatto con i rappresentanti del Pds in tutte le associazioni elettive.

Nozze d'oro

Il 16 agosto del 1941 Maria Bozic ed Enrico Mihalj si sono uniti in matrimonio nella chiesa di S. Antonio Nuovo. A cinquant'anni di distanza i figli, il genero e nuora, i nipoti e i parenti tutti augurano loro ancora tanta felicità.

Acqua agli animali

La sezione dell'Enpa rivolge un appello alla cittadinanza, e in particolare agli zoofili affinché si provveda alla posa di contenitori ricolmi d'acqua nei giardini privati, terrazze, poggioli e in genere nei luoghi dove non si arrechi disturbo agli altri, per dar modo agli animali randagi e ai volatili di abbeverarsi e trovare refrigerio.

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, l'Associazione per parenti e amici di alcolisti, ti può aiutare. Telefona al 369571 o al 577388.

RISTORANTI E RITROVI

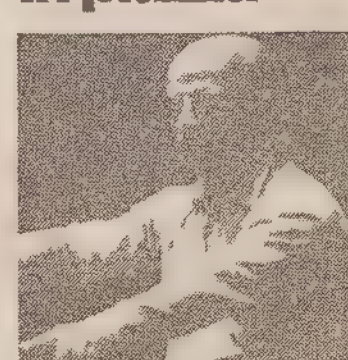
STATO CIVILE

NATI: Di Bin Giacomo, Puskaric Domagoj, Marinelli Gabriele, Leghissa Sasa, Dussi Davide.

MORTI: Prencini Francesco, di anni 83; Budin Bianca, 88; De Prosperis Ferdinando, 33; Zanchi Francesca, 93; Favaro Giuditta, 88; Beuch Amalia, 87; Possega Mario, 78; Cecchi Giulio, 89; De Draganich Veranzio Uros, 98; Lutmann Paolina, 83; Sommariva Giustizia, 75; Apostoli Elvia, 47; Crasti Renato, 71; Grubissa Matteo, 81.

PICCOLO ALBO

Un cane tipo barboncino di colore bianco, molto educato e buono, è stato trovato in zona via Doberdò-Opicina. Chi fosse interessato può chiamare il numero 211865.

CONCERTI
La banda in piazza

Penultimo «Concerto del lunedì» per la banda cittadina Giuseppe Verdi. Per l'appuntamento — fissato come di consueto in piazza dell'Unità d'Italia lunedì alle 20.30 — il direttore maestro Azzopardo (nella foto), ed i componenti il complesso intendono presentare un programma in cui verranno riproposti quei brani che il pubblico — e lunedì scorso vi erano circa 3.500 persone a seguire la banda — ha dimostrato di gradire in modo particolare.

La marcia «La sfilata» di E. Claudi aprirà la serata; seguiranno l'ouverture della «Cavalleria leggera» di F. Suppè, l'introduzione all'operetta «I racconti di Hoffmann» di Offenbach, «Danubio Blu», l'icantevole valzer di J. Strauss, una selezione da «La Vedova allegra» di F. Lebar, l'ouverture del «Poeta e Contadino» di F. Suppè (solista: Fausto Antonini), «Tuoni e Fulmini», polka di J. Strauss ed infine l'introduzione dall'operetta «Orfeo all'inferno» di J. Offenbach.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ____________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ____________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

Continuiamo la pubblicazione delle schede degli studenti che hanno aderito all'iniziativa lanciata dal nostro giornale per un mercatino del libro scolastico usato.

VENDO

— Petrarca, IV-V ginnasio F, «I fili del discorso», ed. La nuova Italia; Emma Ursich, tel. 304736.

— Petrarca sperimentale, V H, testi vari per la V H; Caterina Natali, tel. 307422.

— Carli, IV C, «Matematica finanziaria e attuariale 2», ed. Ghisetti e Corvi; Carli, III C, «Geografia economica-Europa» vol. 3, ed. Mursia; «Problemi e scrittori della letteratura italiana 1», ed. Paravia; «I tempi della storia» 1.o vol., ed. Bruno Mondadori; «Matematica finanziaria e attuariale 1», ed. Ghisetti e Corvi; Daniela Grison, tel. 395969.

— Benco, III A, «Corso di scienze», ed. Giunti Marzocco 90; «Storia e lavoro storico», ed. Loescher 90; Sara Battistella, tel. 729218.

— Istituto tecnico o nautico, III, IV, V, «Complementi di matematica», ed. Giuseppe Zwirner-Cedam; Scuole «tutte», III, IV, V, «Ottantacinque-Noventa, ed. Francesco Traniello-Sei; Istituto tecnico o nautico, III, IV, «Elementi di trigonometria piana», ed. Giuseppe Zwirner-Cedam Padova; Lucio Meli, tel. 211776.

— Oberdan, I, II, G, «La società civile», ed. Prima (Ferraro); Enrico Neami, tel. 575122.

— Media Brunner-Addobbati, I, II, III C, «Matematica per la scuola media 1-2-3», ed. A.P.E. Mursia; «La geografia 1-2-3», ed. Bulgarini; «Ascoltare parlare leggere scrivere 1-2-3», ed. Ape Mursia; «Segni e civilta (ed. artistica), ed. Giunti Marzocco; Tecnologia e società», ed. Zanichelli; media Brunner-Addobbati, I C, «Grammatica e vita», ed. Loescher; Luca Michelone, tel. 413645.

— Oberdan, I, II G, «Elementi di storia antica 1 - Oriente e Grecia», ed. Seconda (Zanichelli); Oberdan, I G, «Mito poesia e storia» ed. Seconda (Il Capitello); Enrico Neami, tel. 575122.

— Itc L. Da Vinci, III E, «Business Tasks», ed. Garzanti; «Corso di merceologia», ed. Zanichelli; «On Britain and the States tasks», ed. Garzanti; «La letteratura degli italiani», vol. I, ed. Palumbo; «L'Europa e la sua economia» ed. Ist. Geografico De Agostini; «La materia e le sue trasformazioni», ed. Italo Bovolenta; II F, tutti i libri di testo; Liliana Predonzan, tel. 825765.

— G. Galilei, V F, «L'arte italiana», vol. III, ed. Casa editrice d'Anna; Michele Zanini, tel. 415577.

COMPRO

— «Grammatica tedesca - Deutsche Spachlehre», ed. volume unico - autore: «Allela»; Marino Norbedo, tel. 271452.

— Petrarca, II E, «Filosofi e filosofie nella storia», ed. Paravia, 2.o volume; Emma Ursich, tel. 304736.

— Petrarca sperimentale, I H, testi vari per la I H, ed. varie per la I H; Caterina Natali, tel. 307422.

— Itc L. Da Vinci, IV E, «Tecnica mercantile», ed. Tramontana; «Ragioneria applicata e pubblica», ed. Mondadori; «Lineamenti di storia», vol. II, ed. Zanichelli; «La matematica nell'economia e nella finanza», vol. II, ed. Minerva Ital.; «La letteratura degli italiani», vol. II, ed. Palumbo; «Le elettroniche del calciolo», ed. Poseidonia, Cristina Chiandussi, tel. 911366.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi tardi vuole, non vuole.

Le maree

Oggi: alta alle 13.15 con cm 59 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.36 con cm 32 e alle 19.54 con cm 24 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta all'1.22 con cm 7 e prima bassa alle 6.47 con cm 21.

Dati meteo

Temperatura massima: 30,7; temperatura minima: 22; umidità: 61%; pressione: 1012,6 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: da Sud-Ovest Libeccio a km/h 16; mare: mosso con 26,7 gradi.

Un caffè e via...

Cristalli di menta e caffè. Mettere zucchero glucosio e acqua in pentola e far bollire. Incorporare cocco, caffè e cioccolato. Raffreddare e incorporare il resto degli ingredienti di ieri. Formare poi dei mucchietti. Degustiamo l'espresso al Caffè Trieste di via Ghega.

OGGI
Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13
via Tor S. Piero 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 Aquilinia; Sgonico.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16
via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89, - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico tel. 229373 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30:
via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Golfoni, 8; via Flavia, 89 Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
piazza Goldoni 8, tel. 634144.

DOMANI
Farmacie di turno

Dal 12 al 18 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

BENZINA
I turni di oggi

TURNO A

AGIP: via Revoltella (angolo via D'Angeli); riva Ottaviano Augusto; via dell'Istria (cimiteri, lato monte); via Carducci 4; via Molino a Vento 158; via A. Valerio 1 (Università).

MONTESHELL: via Giulia 2 (giardino pubblico), viale Campi Elisi 1/1; viale D'Annunzio 73; viale Miramare 37; viale Miramare 273; riva T. Gulli 8; S.S. 202 Sistiana (km 27).

ESSO: piazza della Libertà 10/1; via Battisti 6 (Muggia).

I.P.: via F. Severo 2; viale D'Annunzio 38/A; via Baiamonti 2; viale Miramare 213.

ERG PETROLI: riva N. Sauro 14.

API: via F. Severo 2/5.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Porro in P.zza Goldoni

A ZAGABRIA
I testimoni di Geova

Circa tremila testimoni di Geova italiani varcheranno il confine della turbolenta Jugoslavia per partecipare all'Assemblea Internazionale in programma a Zagabria da domani al 18 agosto.

Nel clima di grave tensione instauratosi di recente nella nazione, migliaia di testimoni di Geova serbi, croati, sloveni, macedoni e albanesi saranno uniti in un grande raduno religioso insieme ad altre decine di migliaia di delegati di tutto il mondo: Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Germania, Italia, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.

Una manifestazione mondiale di questo tipo si è già svolta alcune settimane fa, quando oltre 40.000 testimoni di Geova provenienti da 36 paesi hanno assistito all'Assemblea internazionale a Budapest, dal 26 al 28 luglio.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria ved. Ambrosi per l'onomastico (15/8) dalla figlia 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Itis (anziani).

— In memoria di Guido Biagi nel XLII anniv. (15/8) dalla moglie 30.000 pro Cri.

— In memoria di Bruno Bon nel II anniv. (15/8) dalla moglie, figlio e nuora 50.000 pro Itis; da Nelj e Feruccio Bassani 50.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Cohen per il compleanno dalla figlia 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Enpa.

— In memoria di Violetta Dambrosi (15/8), Gioia Moro Dambrosi e Livio Dambrosi nel XIX anniv. da Stello e Renata 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Violetta Dambrosi nel XIX anniv. (15/8) e per il compleanno (28/8) da Italia e Rodolfo Moraro 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Mario Del Rosso Rossi nel V anniv. (15/8) dalla moglie 25.000 pro Astad, dalla figlia Elisabetta 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Guido Franzotti (15/8/1981) dalla moglie e figlia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Dario Gergolet nel XLII anniv. (15/8) dalla mamma Sofia e moglie Adelma 40.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Luciano Katalan per il 77.o compleanno (15/8) dalla moglie Uccia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Per l'onomastico di mamma (15/8) da L. B. 50.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Mattiazzi (15/8) dalla nuora 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Luciano Mattiazzi (15/8) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Assunta Parrello per l'onomastico (15/8) dalla figlia Maria 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Assunta e Raffaele Parrello (15/8) da Pino e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Parovel per l'onomastico (15/8) dalla figlia Liliana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di N. H. Giorgio Piapan nel III anniv. da Maria Pogorelz 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Nereo Pierazzi (15/8) dalla zia Pina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Normanno Salvadori nel XX anniv. dal fratello e dalle sorelle 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del gen. Francesco Paolo Turcio per il compleanno (15/8) dalla moglie Silvana 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Alcea Ulcigrai nel I anniv. dal marito Guido Spessot 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Andos.

— In memoria dei propri cari defunti (15/8) dalle famiglie Suzzi 100.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Maria Delak ved. Bertuzzi dalla cognata e dalle nipoti 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Walter Cannone nel III anniv. (15/8) dalla nonna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della bisnonna Maria Ottavi da Luigi e Lucinna 50.000 pro Ricreatorio Brunner.

— In memoria di Ada Bradaschia a 7 mesi dalla scomparsa (16/1) dal marito Vittorio 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Dario Clama per il compleanno (16/8) dalla moglie Franca 100.000 pro Chiesa San Luigi Gonzaga, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Piccola casa P. Leopoldo (Rovigo).

— In memoria di Giuseppe Colombi nel IX anniv. (16/8) dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro Uildm.

— In memoria dell'ing. Cesare D'Henry (16/8) dalle figlie 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Olga Kulterer nel I anniv. (16/8) dai figli Sigli e Paolo 200.000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo Zuani-Kulterer); da Augusto e Marisa Lipizer 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Roberto Lipizer nel I anniv. (16/8) da nonna Pitacco 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Anita Lomi nell'XI anniv. (16/8) dalla sorella Paola 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Romeo Polli nell'anniv. (8/8) dai figli Erminia, Bianca e Bruno 100.000 pro Unicef.

— In memoria di Giacomo e Giuseppina Varisco da Maria Varisco ved. Fasella 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Gemma Zuccula Pagliuca dai condomini di v.le Raffaello Sanzio 5/1 75.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Luciano Zulla da Visintin, Kresevic, Furlan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Da Eleonora Conte 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro di terapia intensiva neonatale).

— In memoria di Bianca Bruni da Alessandro Bruni 50.000 pro Astad.

— In memoria di Mosè Caratheodory da Barbara B. 50.000 pro Astad.

— In memoria della cara Giulia Carli dai nipoti Franco e Rosanna e dal genero Corrado 300.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Castellano da Rodolfo e Nicolina Ughi 15.000 pro Itis.

— In memoria di Maria Del Bello in Tositti dai colleghi Sasa Ass. Spa 510.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

— In memoria di Luigi de Gironcoli da Vittorio Rainis 50.000 pro Fameia Cittanovese.

— In memoria di Ercolino Delli Compagni da Fulvio Delli Compagni ed Eleonora Pellegrini 30.000 pro Astad.

— In memoria di Luigi Di Bitonto da N. N. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Emilia Gerzelj ved. Gruden da D. Delise, A. Mezzavia e Anna e Bruna Gherdol 50.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Scardi).

— In memoria di Silvano Gulli dalle famiglie di via T. Grossi 6 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ascarina Magliaretta Tamaro da Edgar Oscar Jory 50.000 pro Associazione Nazionale Artiglieri sez. A. Brandolin.

— In memoria di Lucia Annis da Ida e Livio Malutta 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Renato Bazzo dai colleghi d'ufficio 15.000 pro Agmen.

— In memoria di Emma Belfi dalla figlia Paola 50.000 pro Chiesa S. Antonio Nuovo (pane di S. Antonio).

— In memoria dell'ing. Pedro Benussi da Silva e Valentino Gregori 200.000, da Giulio, Alessandra e Lara Gregori 100.000, da Chiara Gregori 100.000, da Adriana Flego Castagna 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Giacomo e Filomena Bole dalla figlia Mariuccia 500.000 pro Astad.

— In memoria di Bianca Morelli ved. Bortolini dalle amiche Amalia, Anna, Aurelia, Elvina, Lidia, Livia, Nella e Wanda 60.000 pro Centro tumori Lovenati, 60.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Gastone Millo da Adriano Millo 160.000 pro ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Gino Padoan dai colleghi d'ufficio 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Domenico Pagliaro da Mariuccia e Norino Budicin 40.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Scardi).

— In memoria di Gianfranco Pagliaro da Liliana e Maria Cogoy 50.000 pro Fondo per finanziare la pubblicazione di un libro con disegni.

— In memoria di Francesco Paoletti da Renata e Alberto Bernardo 50.000 pro Divisione cardiologica.

— In memoria di Maria e Norberto Pellegrini da Eleonora Pellegrini 20.000 pro Astad.

— In memoria di Pietro Persich dalla moglie Dirce 100.000, dal fratello Doro, cognata e nipoti 100.000, dalle famiglie Chiaruttini e Gianolla 100.000, dalla famiglia Destradi 20.000, dalla famiglia Arturo Gianolla 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dai cognati Bianca e Albano Masutti 50.000 pro Astad, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da zia Jole 50.000, dalla fam. Trevisan 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Aurelia Pilotti ved. Velicogna da Titti e Umberto Paoletti 20.000 pro Sweet heart.

— In memoria di Cesare Rogantin dalle famiglie Bochdanovitz, Pontoni, Chiurco, Visintini, Petronio, Paoletti, Rizzatto e Larese 145.000 pro Astad.

— In memoria di Teresa Rudez e del marito dalle figlie Augusta e Giogina e da zia Mariuccia Pogorelz 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Franco Tomassini dalla moglie e figlie, genero e nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara cognata e amica Rina Trebian di Gennaro da Marcella Cavalcante di Gennaro 50.000 pro Aia spastici (Monfalcone).

— In memoria di Nives Zotter da Bradaschia, Di Martino, Cavallar, Bison e Frezza 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Zurich da Gioia 50.000 pro Fondo Cristiani (sig. Furlan).

— In memoria di tutti i propri cari defunti da Lia Pisani 100.000 pro Astad.

— In memoria di tutti i propri cari defunti da Rodolfo e Nicolina Ughi 30.000 pro Astad.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa Natale seminario Papa Giovanni XXIII (Bergamo).

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.

— Da Ita Del Piero 150.000 pro Astad.

— Per ricordare sempre Miki e Bricciola da Lili e Mario 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

MOSTRE

Via all'arte giovane

E' stata inaugurata, a palazzo Costanzi, «Arte Giovane», una collettiva realizzata per volontà del sindacato regionale degli artisti e promossa dall'assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste.

Undici, gli artisti proposti da Marino Cassetti, Aldo Castelpietra, Paolo Marani, Carlo Milic, ed Enzo Santese, scelti in base alla loro età e ai messaggi delle opere che svelano le contraddizioni della società contemporanea.

Seguendo tale filo conduttore si incontrano, a destra entrando, le composizioni di **Matteo Zampa**, i titoli delle quali «Natura morta con segreteria telefonica», «Urla il telefono», «La Moka inquietante», «Il sacrificio», «La sveglia che mi veglia», e «Monotipo», sono già emblematici di una simbiosi dissonante che fa accozzare cornici classiche e spunti lirici con oggetti apparentemente innocui della quotidianità, in una risultante straniante.

Al loro fianco, **Antonino Tinaglia** fa ala al visitatore con due sculture dalla matrice geometrica, che insistono su basi in parquet; **Piero Conestabo** si presenta, a lato, con tele dal segno inconfondibile, picchiettate in tonalità vistose che fanno da contrappunto, appena girato l'angolo, a quelle decise e quasi violente delle tele astratte di **Annalisa Morpurgo**.

Acuti e provocatori, i ritratti piriformi di **Massimo Navarra** ci attirano con lo sguardo, che costituisce il particolare che esce, benché ripetuto, dall'anonimato di una tipologia imposta che fa perdere le linee volitive del mento e del collo in chiare masse dall'andamento taurino. Gli occhi, plumbei, scavati, torvi, sono un atto di accusa, renitente all'assuefazione, anche e soprattutto nel volto, oppresso da un'enorme cornice d'argento, di un ipertrofico qualunque.

Alessandro Ferrari presenta tre lavori in cui, secondo la sua ricerca in sintonia coi tempi, l'elemento umano si attesta su valenze energetiche, restando indistinto nei tratti ed emergendo ovvero sprofondando fino all'annullamento negli sfondi dai rassicuranti colori pastosi.

Stefano Pesaresi apre, quindi, squarci all'immaginazione con paesaggi in continua oscillazione fra la connotazione e l'allusione, corroborati da un accattivante cromatismo dagli accostamenti arditi. Giustapposte ai quadri appesi alle pareti, sembrano con questi dialogare le tre sculture guizzanti di **Piero Marcucci**, che rifuggono dalla rigidità della pietra ora con linee sinuose, ora con pieghettature di ispirazione classica che trovano eco nel supporto ligneo che si raggrinza come un panno sotto la spinta di un innesto totemico.

Carlo Bach «appende a un chiodo una cetra» fantastica a un braccio con decorazioni che rievocano il floreale, e assembla in una installazione piramidale legnetti dalle fogge aggraziate.

Chiudono la rassegna le opere di **Franco Chersicola**, evocatrici di un'umanità che appena si trattiene dallo slittamento onirico, e «gli occhi» di **Adriana Cicognani** che, in stilizzazioni ripetitive e in calligrafici tratti, popolano sfondi 'alla marinara', nidi e arbusti dalle gradevoli sfumature.

La mostra resterà aperta sino alla fine del mese di agosto.

Elisabetta Luca

Un dipinto di Massimo Navarra esposto alla mostra Arte giovane di palazzo Costanzi.

MUGGIA

Miracolo-bis: Cri e Sogit si «dividono» il paese

Muggia ha toccato con mano ieri il «miracolo»: quanto da tre mesi abbondanti pareva solo una chimera (avere almeno un'autoambulanza — si poteva esser portati a pensare — è roba da paese civilizzato) non è un sogno, ma è realtà. Da ieri mattina la Croce Rossa ha ripristinato l'unità mobile di pronto intervento presso il piazzale della casa di riposo comunale, in Salita Ubaldini. Servirà il comune istroveneto dalle 8 alle 20, esattamente come in precedenza. Una soluzione giudicata temporanea, questa, in attesa del tanto invocato e altrettanto conteso numero unico regionale «118».

Con oggi, la sorpresa per i muggesani sarà doppia; doppio miracolo, quindi doppia disponibilità, doppio servizio, doppia ambulanza. Doppio tutto insomma. Da stamane, infatti, prende temporaneamente servizio anche la Sogit: la sede muggesana di riferimento è la stessa; anche gli uomini della Croce di San Giovanni dispongono di un mezzo. E pure il servizio è doppio: sia la Cri che la Sogit operano a Muggia dalle 8 alle 20.

Mercoledì pomeriggio la Giunta comunale di Muggia ha dato l'O.K. per far svolgere da oggi il servizio alla Sogit, che ne aveva già fatto specifica richiesta. Al mattino sempre di due giorni fa, però, i vertici della Cri, nonostante si sia lamentato sinora la carenza di personale (impossibilitato quindi a venire a Muggia), ha comunicato al Comune che l'autoambulanza della Croce Rossa sarebbe tornata a Muggia sin dal giorno dopo, cioè da ieri. Un giorno esatto prima dell'avvio dell'attività nella cittadina da parte della Sogit.

Il Comune, imbarazzato non poco, ha fatto sapere che fra qualche giorno (vuole intanto verificare che perduri questa sorta di stato di grazia) avrebbe discusso la questione con i diretti interessati: la Cri e la Sogit. Al di là delle polemiche, bisognerà mettersi d'accordo sull'orario, in modo da coordinare possibilmente il servizio di autoambulanza in tutta la giornata: dodici ore uno, dodici ore l'altro, invece che lasciare scoperta la notte.

Martedì è partita pure la raccolta di firme a cura del Comune, per il ripristino dell'ambulanza, l'immediato avvio dei lavori all'ex clinica Inam e la creazione del distretto sanitario di base. Una delegazione locale guidata dal sindaco ne porterà i risultati e ne discuterà poi con l'Usl. L'iniziativa della petizione assunta dalla Giunta ed estesa alle principali associazioni locali (ad esempio, il sindacato pensionati Cgil) è partita dalla Lista Frausin, o meglio da una buona parte di essa. Rifondazione comunista, infatti, deplora di non esser stata in pratica messa al corrente di nulla. «Quella presentata come della Lista Frausin, — rileva a proposito Fulvio Zuppin, di Rc — è stata solo una iniziativa del Pds, per darci contro. Siamo stati ignorati del tutto. In realtà noi siamo partiti ben prima. Si vuol far finta che non esistiamo. La nostra non è una raccolta di firme aggiuntiva. E' da tempo che ci muoviamo in questo senso, prima degli altri. Nella nostra festa a Muggia in questi giorni abbiamo raccolto 1200 firme per una soluzione globale del problema». «E' un ottimo risultato — commenta pacatamente da parte sua il vicesindaco Mutton (Lf-Pds) —, un'iniziativa lodevolissima: Rifondazione ha dimostrato molta sensibilità. Le firme da loro raccolte si sommeranno alle altre».

Luca Loredan

INCONTRI

Ferragosto in festa

Ferragosto in città e provincia. A Borgo San Sergio, in via di Peco 7, alla Casa del popolo continua la «Tradizionale festa di Ferragosto»: oggi suona il complesso «Barbanera»; domani e sabato suona «La corte degli orchi»; domenica, infine, si esibirà il «duo melodi».

Alla Casa del popolo di Sottolongera, in via Masaccio, parte oggi, fino al 18 agosto, la «Festa rossa di Ferragosto», promossa dai circoli di Rifondazione comunista di San Giovanni e Cologna. Domenica, alle 18.30 si terrà il comizio conclusivo. Parleranno Rada Zergol e Giorgio Canciani del Coordinamento provinciale di Rifondazione comunista. Ogni sera, inoltre, ballo con il trio «Mara, Neva e Cesare».

S. CROCE: REPERTI IMPERIALI

Le due colonne degne di un re

La visita di Francesco I immortalata nel tempo

Le visite dei sovrani austriaci alla loro città di Trieste furono generalmente una coreografica occasione per simboliche cerimonie (come la consegna delle chiavi), discorsi di benvenuto, indirizzi di fedeltà, visite a edifici civili e religiosi, luminarie, ma anche fonte di allegrezze per il popolo minuto che, almeno per quei pochi giorni, elemosine, soccorsi e premi non mancavano.

Una tradizione che continuò anche per il fausto evento della visita alla città da parte dell'imperatore Francesco I (30 aprile-7 maggio 1816). Una permanenza che comportò tutta una serie di festeggiamenti, incontri, rappresentazioni teatrali e soccorsi agli indigenti.

Ma qui si vuole solamente ricordare l'ingresso del sovrano nel Territorio di Trieste, entrata che avvenne in mezzo a due alte colonne di marmo, sormontate da grosse palle di pietra bianca con dentro infissa un'alabarda, fatte erigere dalle autorità triestine in un punto della strada che da Aurisina porta a Santa Croce, avvenimento così ricordato da due insigni storici locali, coevi allo stesso. Don Giuseppe Mainati nelle sue «Croniche di Trieste» stampate nel 1818, racconta che Francesco I «arrivò qui da Gorizia alle 11 del 30 aprile, seguito dall'imperiale sua comitiva, e le due deputazioni della città e del ceto mercantile di Trieste, recatesi sul confine del territorio a Santa Croce, quivi umiliarono all'Augustissimo Sovrano il formale omaggio di suddita, sommissione ed ossequio».

E più avanti: «Due colonne miliari di vago marmo carnico erette in tal sito, tramanderanno alle più remote posterità la memoria di sì avventuroso avvenimento con le divote espressioni della patria gratitudine e gioia contenute nell'epigrafe scritta dal dottor Lorenzo Rondolini, e apposta sul monumento».

E ora la stessa notizia (ma con qualche variante), riferita dal conte Girolamo Agapito nel suo volumetto dal titolo: «Descrizioni storico-pittoriche di pubblici passeggi suburbani, ecc...», pubblicato nel 1826: «In poca distanza da Santa Croce al confine territoriale di Trieste presso il villaggio di Nabersina (sic), grandeggiano due belle colonne di marmo Istriano fatte erigere dalla fedelissima città per esternarvi la memoria dell'omaggio di suddita sommessione quivi umiliato dalla civica rappresentanza all'augusta persona di S.M. l'Imperatore Francesco I d'Austria al suo auspicatissimo arrivo nel dì 20 aprile 1816». Segue l'iscrizione in latino.

Il grato ricordo dei grandi festeggiamenti svolti in onore del Sovrano passò, come umanamente succede, relativamente presto, ma le due bianche colonne sono ancora al medesimo posto; si tratta di un'importante testimonianza storica assolutamente da conservare.

Pietro Covre

Le colonne imperiali di Santa Croce: una importante testimonianza storica da conservare. (Italfoto)

MUGGIA: ALLARME ALGHE

«Ma la Provincia deve coordinare»

Il Comune di Muggia è solidale con i pescatori locali che, a causa del fenomeno mucillagini, da parecchi giorni non possono svolgere regolarmente la propria attività.

«Oltre a qualche incontro sporadico — ha rilevato, critico il vicesindaco di Muggia, Claudio Mutton —, a livello provinciale è mancata qualsiasi azione o iniziativa coordinata a proposito del problema». Alla stessa Provincia l'Amministrazione muggesana ha chiesto di recente proprio un incontro con i rappresentanti provinciali, con gli assessori competenti dei comuni costieri della provincia di Trieste e gli operatori del settore, al fine di chiedere e far ottenere il riconoscimento ai pescatori del fermo pesca, grazie a fondi speciali appositamente stanziati e tali da coprire il mancato guadagno dei pescatori in quest'ultimo periodo. Nei giorni scorsi il Comune di Muggia si è rivolto, a riguardo, all'assessorato regionale all'industria, finché si contattasse il ministero competente.

«La Provincia — ha proseguito Mutton — ha indirizzato alla Regione una richiesta di intervento in merito alla questione. E' qualcosa, ma certamente molto poco rispetto a quanto si potrebbe fare, magari tutti assieme. E circa la nostra richiesta per l'incontro con i comuni costieri interessati, nonostante le assicurazioni da parte della Provincia in tal senso, a tutt'oggi non c'è giunta alcuna risposta. Vogliamo capire a questo punto, visto che non c'è tempo da perdere, se bisogna andare avanti autonomamente o meno. A livello di Comune non sappiamo cosa fare».

LO SGOMBERO A BORGO SAN SERGIO

Gli zingari tolgono le tende Parte l'operazione «bonifica»

La pulizia igienica, poi verde e nettezza urbana

Se ne vanno. Perlomeno, dopo l'ordinanza comunale, la carovana di zingari che da qualche mese a questa parte hanno «preso casa» nel campo di transito tra piazzale XXV Aprile e piazzale Sartori, rendendo un po' a tutti impossibile la vita, devono sgomberare. E già da ieri è scattata l'operazione di trasloco, sorvegliata dagli stessi Vigili urbani. Un primo passo verso la riqualificazione del Borgo sul quale è stata posta l'attenzione comunale e per la quale il sindaco Richetti ha deciso di «non mollare», soffocata com'è dall'incuria e dal degrado.

«E' un primo intervento che rientra in un piano più generale di risistemazione del Borgo. L'ordinanza comunale di sgombero è partita su sollecitazione dell'Usl che ha segnalato i gravi problemi di igiene». L'assessore all'ambiente Renzo Codarin ribadisce quanto è stato deciso proprio durante il recente incontro in Municipio: sul tappeto, gli innumerevoli disagi che gravano su un rione sul quale sembra impossibile «mettere mano», da 30 anni vera e propria «sacca» del malcontento. Zona periferica, nel mirino dei vandalismi, soffre da sempre dell'immobilismo determinato dal conflitto di competenze: il Comune, infatti, essendo territorio demaniale, non può intervenire. «Il problema degli zingari - continua Codarin - ha dato la stura all'emergenza». La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso: «Per questo, l'Amministrazione comunale ha avanzato una richiesta all'Intendenza di finanza per ottenere l'uso precario di almeno alcune vie e aree, e dar corso a una manutenzione d'urgenza».

«Si inizierà - prosegue Codarin - con la sistemazione dei due servizi (probabilmente, già dalla prossima settimana, ndr), disponibili per il mercatino, che ora versano in condizioni igieniche pericolose».

Poi sarà la volta del verde e delle immondizie: l'operazione «bonifica» rientra nell'ambito di un piano più ampio di riordino di alcune zone cittadine particolarmente degradate. Si tratta di 600 milioni di appalto; l'azienda vincitrice metterà a disposizione 6-8 addetti che, coordinati dal Servizio di nettezza urbana e con l'ausilio di alcuni mezzi in dotazione, provvederanno a risanare l'area di Borgo San Sergio.

DUINO-AURISINA

Al bagno tra divieti e mucillaggini

Niente balneazione fino ad agosto - Mentre a Castelreggio la gente mormora

Bagni addio, almeno per quanto riguarda la zona del comune di Duino-Aurisina. Sembra infatti che il divieto di balneazione, scattato il quindici luglio, sia destinato a rimanere fino alla fine del mese di agosto.

«Tutto il territorio che va dal Villaggio del Pescatore a Duino mare continua a essere tenuto costantemente sotto controllo — spiega il dottor Princi, responsabile del Laboratorio chimico-ambientale dell'Usl — e i prelievi vengono eseguiti frequentemente. Tuttavia, dopo un risultato negativo, è necessario averne almeno due positivi, per poter ripristinare il permesso di balneazione».

«Gli ultimi prelievi — continua — sono stati eseguiti proprio in questa settimana e all'inizio della prossima potremo avere già qualche risultato. Anche se l'esito fosse positivo — ribadisce ancora Princi — dovremo attendere altri dieci giorni e poi ripetere tutte le prove. Solo nel caso di un secondo riscontro positivo, potremmo lasciare via libera ai bagni di mare». Cioè, facendo un rapido calcolo, se ne riparla appena verso la fine del mese. Quando la stagione estiva è ormai agli sgoccioli. Niente da fare quindi per chi sperava che il problema si risolvesse in pochi giorni. Ancora una volta, come ormai da troppi anni, le acque di Duino sono inquinate e la gente è costretta a spostarsi verso altri lidi, come la baia di Sistiana. Dove però la situazione non sembra poi tanto confortante. Il bagno è permesso, ma le mucillagini invadono il mare creando non pochi fastidi. «Dal punto di vista batterico — precisa il dottor Princi — il mare di Sistiana è pulito. La presenza delle alghe non influenza la percentuale di colibatteri presenti nell'acqua. E per ora, non è dimostrato alcun fattore inquinante dovuto alla mucillagine».

Certo a molti nuotare in mezzo a una massa gelatinosa e nauseabonda provoca un certo ribrezzo. Ma sembra che a Sistiana, e in particolare al bagno di Castelreggio, nessuno se ne preoccupi, dato che per ora non è stato preso alcun provvedimento in merito alla questione. Il gestore dello stabilimento, restio a concedere interviste, si limita a spiegare in termini, a dir il vero piuttosto vaghi, che le barriere sono state ordinate, ma che probabilmente per quest'estate non arriveranno. E comunque, secondo il suo parere, sembra che questi metodi non servano a nulla contro le alghe. E allora, perché spendere?

Eppure la gente si lamenta: «Dopotutto si tratta di un bagno a pagamento — replica Maria Bussani, proprietaria di un negozio di alimentari di Sistiana —. Alle Gihestre a anche alla Dama Bianca, i proprietari hanno cercato di darsi da fare privatamente, a Castelreggio niente, zero assoluto. Si parla tanto dello sviluppo turistico di Sistiana e poi, quando si potrebbe agire nel concreto, non ci si occupa neanche dei problemi più urgenti da risolvere? A che cosa servono i grandi progetti, se non riusciamo a evitare la fuga dei pochi turisti che ci rimangono?». L'interrogativo dei negozianti di Sistiana rimane per ora senza risposta.

Erica Orsini

Sulle acque di Duino, anche quest'anno, è scattato il divieto di balneazione. Ma anche a Sistiana, e in particolare al bagno di Castelreggio, la gente non sembra molto soddisfatta: le mucillaggini non danno tregua.

DUINO-AURISINA: CONCERTO AL CASTELLO

A Corte il «Ligeia Ensemble»

Il 23 agosto saranno di scena le musiciste della regione

Dopo il successo del «Quartetto Academia» a Moggio Udinese, il ciclo di «Concerti al Castello», organizzato dal Comitato iniziative castellane, è giunto al penultimo appuntamento: venerdì 23 agosto, infatti, nella Corte del Castello di Duino, messo a disposizione dal principe Alessandro della Torre e Tasso, sarà di scena «Ligeia Ensemble», composto da musiciste della regione presenti da anni nel panorama concertistico.

Protagoniste saranno Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in Sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Minen (chitarra). Eseguiranno musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Cojaniz, Boccherini, Ravel, Graziani, Ponsc e Stockhausen. Il concerto è organizzato con la collaborazione dell'Assessorato alla cultura del Comune di Duino-Aurisina, dell'Azienda di soggiorno di Trieste e dell'Ansaldo; è patrocinato, inoltre, dai ministeri del Turismo e dello Spettacolo, per i Beni culturali e ambientali e della Regione.

La direzione artistica è di Giuliana Gulli, la coreografia di Claudio Talotti. Il Castello, citato da Plinio come «Castellum pucinum», fortilizio romano, cui si aggiunsero il Castello vecchio o «Dama bianca» e il Castello nuovo (ricco di pregevoli opere, tra cui una scala elicoidale attribuita al Palladio), è uno dei complessi più suggestivi della regione.

LA 'GRANA'

Traffico paralizzato se la segnaletica si rifà di giorno

Egregio Direttore,
Non paga dei lusinghieri record già stabiliti per la durata dei lavori di scavo che hanno spesso paralizzato il traffico in città, la giunta comunale si distingue ancora una volta per la sua totale inefficienza permettendo che i lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale in piazza Libertà - viale Miramare si svolgano durante le ore diurne paralizzando ancora una volta il traffico cittadino.
E' tanto difficile poter prevedere, in nodi così nevralgici per la città, di svolgere questi lavori nelle ore notturne, cosa che avviene di norma in qualsiasi città civile?
Le file di traffico di questi giorni lungo viale Miramare, via Ghega, le Rive, dimostrano i costi (tempo - inquinamento - stress) che la collettività paga per un'amministrazione incapace di garantire un minimo di efficienza. Si confida nel prossimo vertice della maggioranza?

Nico Costa
consigliere Pds
al Comune di Trieste

PORTO / CREDITO DOGANALE

Trasparente coerenza

L'iter romano del decreto nel racconto di Sergio Coloni

Sul credito doganale anch'io ho avuto modo di esporre ripetutamente all'opinione pubblica cittadina il lavoro compiuto, i limiti in cui esso si svolse ed i risultati raggiunti. Ho ritenuto anzi mio dovere convocare a suo tempo una conferenza stampa fornendo la più ampia documentazione su tutti i passaggi parlamentari.
Non avrei nulla da aggiungere, perciò, se non fosse per l'insistenza, non so quanto «candida», di alcuni interlocutori delle «segnalazioni».
Ricordo allora per sommi capi l'intera vicenda. Il governo per fronteggiare una difficilissima situazione finanziaria propose un decreto legge che comprendeva molte e diversificate misure, non certo popolari, per un debito complessivo di 14 mila miliardi. In esso si rendeva anche meno vantaggioso il credito doganale per tutti i porti italiani, salvo Trieste che subiva peraltro con separato decreto ministeriale un aumento del tasso dal 6% al 10,50%.
Al Senato e anche alla Camera, ci furono molti tentativi di eliminare lo status particolare riconosciutoci in questa materia da settant'anni.
La nostra azione fu resa all'inizio ancor più difficile da una certa «freddezza regionale», dall'ostilità al Senato dei gruppi di opposizione, e da un vero e proprio attacco del presidente della commissione finanze della Camera. Devo dare atto però al ministro Formica, al sottosegretario De Luca ed al senatore Andreatta di aver sostenuto con noi la giustezza delle nostre posizioni.
In particolare alla Camera ottenni, da solo in commissione, ed assieme ai colleghi triestini in aula, piena conferma che «nulla è innovato» per quanto riguarda il regime del credito doganale triestino. Su questa base, apprezzata pubblicamente dalle categorie direttamente interessate, abbiamo già definito in una apposita riunione presso la Provincia le opportune iniziative per richiedere in futuro una riduzione del tasso di riferimento.
Come si ricorderà il governo pose «la questione di fiducia» sull'insieme del decreto facendo così decadere ogni possibile emendamento che significativamente però neanche l'opposizione avanzò sulla materia di cui discutiamo.
Io votai la fiducia per coerenza politica perché convinto della necessità della manovra finanziaria e perché, come ho dimostrato, non venivano lesi vitali interessi della mia città.
Il resto fa parte dei gesti dimostrativi, che possono anche essere compresi in chi non ha responsabilità di maggioranza. Per parte mia sento di dover rispondere a Trieste con trasparente coerenza, ma anche con risultati concreti, per il raggiungimento dei quali sarò sempre disponibile al lavoro collegiale con i colleghi e con gli enti delle forze locali.
Penso, in conclusione, non sia fuori luogo ricordare almeno alcuni dei gravosi impegni che ci attendono a Roma già alla fine di agosto: la preparazione dell'incontro Cee-Italia per la legge sulle aree di confine, con particolare riguardo all'off-shore; l'approvazione del disegno di legge predisposto dal governo in seguito alla crisi jugoslava, che va potenziato, e che per la cui parziale applicazione sono intervenuto in questi giorni presso l'Inps; l'approvazione del disegno di legge per il Centro di Miramare con il finanziamento di 160 miliardi in otto anni previsto dal Consiglio dei ministri; il rinnovo del regime agevolato di benzina che scade il 31.12.1991.
Nella seconda metà di settembre sarà a Trieste il ministro dell'Industria Bodrato che, come è noto, ha un ruolo decisivo assieme al ministro delle Finanze per la definizione della proroga. Dovremo perciò per quell'epoca aver completato ogni adempimento di nostra competenza.
Ecco, come si vede, a Trieste più che di necessità di gesti dimostrativi, di astratte teorie o di vuote polemiche c'è tanto da lavorare. E questo è un bene.

On. Sergio Coloni

CARBONE

Il passo sull'Ezit

Nell'intervento di Gianfranco Carbone pubblicato mercoledì scorso per un errore, alcune parole sono state omesse. Ripubblichiamo il passo. «... ricercare un'intesa con il ministero delle Finanze per spostare dal molo della Lanterna le caserme ivi ubicate e realizzare, a ridosso della sacchetta, una struttura turistica, completare i programmi dell'Area di ricerca e avviare il piano di riorganizzazione dell'Ezit, nel quale rientra anche la nuova collocazione della Fiera. A questo 'pacchetto' di interventi pubblici dovrebbe accompagnarsi una riorganizzazione della struttura portuale (privatizzazione del Molo VII e concessione di aree a strutture commerciali di paesi del centro Europa) e un miglioramento dei suoi servizi...».

RISTORANTI / BAMBINI

Divieto d'ingresso solo per garantire pace e tranquillità

Scrivo per conto di Stana Calzi, titolare del ristorante Bozo, in relazione a una lettera 9 agosto 1991 a firma Deniela Milkovic e Paolo Sabin, pubblicata sulle «Segnalazioni». Presumo che gli autori della lettera sappiano che il ristorante era riservato in una sola sala comprendente all'incirca quindici tavoli, tutti già coperti da precedenti prenotazioni; v'erano altre tre stanze libere per le cene ulteriori.
Il ristorante è «vietato» ai bambini (nel caso di venti mesi) solo per garantire la tranquillità e la pace di un invito a cena nel fresco dell'altipiano carsico, nell'atmosfera di un famoso locale triestino. Come può essere facilmente condiviso, anche il menu era stato mantenuto sotto i minimi consentiti con una quota di partecipazione dell'organizzazione proprio a titolo promozionale.
Non era perciò il caso né di irritarsi o di andarsene, confrontando i bambini con i cani (penso che neppure a essi sia stato consentito entrare nel locale in quel modo riservato), né — soprattutto — rinunciare ad una cena squisita che sarebbe potuta venire tranquillamente servita in un ambiente vicino.

avv. Sergio Kostoris

Ma capita sovente di incontrare anche dei bimbi maleducati

Nella segnalazione «Un ristorante dove è vietato introdurre bambini» (ma forse è permesso l'ingresso ai cani), risalta la mancanza di obiettività. Il divieto può essere stato forse motivato da disturbi precedenti arrecati da bambini maleducati alla clientela. Capita sovente, infatti, di incontrare bambini insopportabilmente viziati e prepotenti, ai quali è permesso «tutto» perché definiti «vivaci» e tutti devono sorridere, capire e sottostare perché si tratta di bambini. E' invece una questione di educazione che riguarda tutti, genitori e proprietari di animali, e tutto dipende dalla sensibilità degli educatori e dalla loro intelligenza.
Un giorno, su un autobus affollato, mi è capitato di tenere le mani appoggiate sulla spalliera di un sedile, sul quale stava seduta una bambina di circa due anni. Questa, lungo tutto il tragitto, ha strillato dandomi pacche sulle mani perché le togliessi dalla spalliera. Il padre mi guardava incredulo e contrariato, come a dire «perché non ti togli di mezzo?». E intanto la bambina continuava a piangere strillando verso di me e creando evidente disagio tra i viaggiatori. Io non ho tolto le mani da quel sedile finché padre e figlia non sono scesi.
Ritengo che dalla correzione di questi «dettagli» apparentemente insignificanti, inizi una buona educazione.

Bianca Pauluzzi

Un po' di fiducia a strutture non sempre viste con ottica giusta

«Un tanto per dare a Cesare quel che è di Cesare».
Avevo programmato per sabato 29 giugno la mia partenza per Spoleto per raggiungere mia moglie lì impegnata per il Festival dei due mondi. Mercoledì 26/6 ho accusato dolori fortissimi alla colicisti... e c'è «chi balla coi lupi» e «chi balla coi calcoli», quindi ricovero d'urgenza al «Maggiore», in 1.a chirurgica.
La mia grande fortuna è stata quella di essere capitato sotto la tutela del dottor Augusto Murgia: la sua calma, il modo pacato e rassicurante di esprimersi, la sua perizia nell'effettuare l'intervento, non certo dei più semplici, vederlo «girare» in corsia prima delle 8, passare da solo «letto per letto», guardare «cartella per cartella», salutare tutti i malati con un sorriso e chiedere: «Come va?»; tutto questo, rassicura i pazienti e specialmente gli anziani.
Ringrazio tutti, e sprono i nostri concittadini ad avere molta fiducia in queste strutture, a volte non viste sotto la giusta ottica.

Giorgio Mauri

Lettera aperta agli abitanti del Viale

Questa lettera è indirizzata agli abitanti del Viale che si sono ribellati nei confronti dei musicisti che intrattenevano la gioventù della nostra città. Ormai è assodato che certa gente è abituata solo a lamentarsi di tutto e di tutti, forse per invidia o per chissà quale remoto motivo. Trieste offre ben poco alla gioventù, che in mancanza d'altro si ripara nella droga o nell'alcol; uno dei divertimenti poteva essere rappresentato dagli intrattenimenti musicali che duravano sino alle 23, ora non del tutto tarda, visti i tempi, che sviavano dall'andare in giro a vuoto, per la città, da sempre deserta nelle ore serali. Se queste persone, infastidite da un po' di musica, vogliono far morire quel poco di buono che c'è in questa città, sappiano che sono a buon punto.

Daniele Decorti ed Erika Giorgi

TRAFFICO / PEDONI

Quei posteggi ai dipendenti «per grazia ricevuta»

In merito all'articolo apparso su questo giornale in data mercoledì 31.7 «Salviamo i pedoni», mi consenta il signor Massimo Gobessi, consigliere comunale, di esprimere qualche piccolo pensiero. Sono una «umanoide» comunissima come i tanti che compongono il tessuto di questa città, nonché una dei tanti che giornalmente transitano in via del Teatro Romano, per recarsi ad assolvere ai loro compiti di «onesti cittadini lavoratori» (dai cui redditi mi consta una parte vada anche al Comune, non importa che citi sotto che voce, il signor consigliere, sicuramente, lo saprà). Ebbene, dicevo, quella parte di lavoratori, che sono convinta abbiano il pieno rispetto per i portatori di handicap, nell'articolo e nella foto avranno sicuramente intravvisto la «nota stonata». Se ben ammirevole sia la sua crociata, e sicuramente sia deprecabile lo «stile di parcheggio» desumibile dalla suddetta foto (ma chi ci dice che siano macchine «nostrane» molto spesso le targhe non portano la sigla TS), mi chiedo e le chiedo, signor consigliere, come mai a un centinaio di metri da quella foto ci siano la «bellezza» di tre parcheggi con tanto di sbarra-confine e il cartello «Proprietà privata» riservati al Comune o nella fattispecie a consiglieri, assessori e per quanto ne so, ai dipendenti comunali in «grazia ricevuta».
Forse sono portatori di handicap per i quali si è trovata la soluzione di «parcheggio riservato» onde evitare loro la quotidiana lotta della ricerca o l'alternativa dei parcheggi a pagamento, dei quali uno, memoria mi ricorda, è sito proprio di fronte al palazzo del Comune?
Ben venga la sua proposta di «paletti o panettoni» a «salvaguardia dei pedoni», ma ci metta dentro, per cortesia, quattro parole anche per tutti i posti macchina che l'amministrazione comunale si porta via.
Chissà che in una sola «crociata» non dia tanto agli handicappati e qualche spazio in più all'utenza patentata che in questa mia splendida città è di parcheggi tanto «affamata».

Annamaria Grison

Via Palladio troppo sporca

Da oltre un mese non scopano la via Palladio, nella quale abito, e i miei concittadini hanno pensato bene di riempirla nel frattempo di ogni sorta di immondizia. E' una cosa indecente sotto tutti i punti di vista. Ho telefonato alcune volte al settore della nettezza urbana competente. Hanno ascoltato, ma non hanno provveduto. Chiedo la grazia di una pulitura della via. Ma non so se me la concederanno. Io provo lo stesso. Il coraggio mi nasce dal fatto che pago le tasse sulle immondizie.

Nuto Pollisi

CENTRO / NUOVE INIZIATIVE

«L'unione fa la forza»

La prima impressione che ho avuto leggendo la segnalazione sul Piccolo del 5 agosto del signor Stroligo è stata quella che «i triestini non cambiano mai». Appena un concittadino fa una cosa di buono ha un altro concittadino che lo critica e lo avversa. E perciò a Trieste non si fa niente di niente!
Noi dovremmo prendere esempio dai cosiddetti «meridionali»; la loro forza è la solidarietà, non ha importanza se uno è di Catania e l'altro è di Bari, costituiscono subito un gruppo, solo perché sono nati sotto il parallelo di Roma. Questo perché, essendo intelligenti, hanno capito che l'unione fa la forza!
Evidentemente il triestino questo non l'ha ancora capito. Anche perché, oltre a non capire, è disinformato; com'è il caso del signor Stroligo che non sa che il Consorzio Trieste Centro, così si chiama, non è formato solo da commercianti, ma anche da professionisti, artigiani, pubblici esercizi, albergatori, società di servizi, banche, ecc.; cittadini insomma che operano nel centro della città di Trieste (centro inteso nel senso più ampio) che hanno l'interesse che la città funzioni per loro e per gli altri, cioè per quelle migliaia di persone occupate nel settore.
Inoltre, voglio informare il suddetto Stroligo che l'accordo che è stato fatto con il ParkSì è proprio in funzione della clientela locale, oltre al fatto che non ho nessun interesse a rivendicare la paternità dell'idea, se la tenga pure lo Stroligo, però noi l'abbiamo realizzata e lui no. E sono i fatti che contano, non le parole.
Voglio ancora informare, il signor Stroligo, e l'opinione pubblica che la possibilità di trovare un posto dove piazzare l'automobile, senza inquinare, al ParkSì, è stata sopportata, in termini economici, interamente dai singoli consorziati.
Inoltre posso affermare, senza ombra di dubbio, che questa è stata la prima iniziativa portata a termine dal Consorzio Trieste Centro nella sua breve vita; ma che in programma ce ne sono tante altre che non appena concretizzate verranno portate a conoscenza dell'opinione pubblica.
Colgo l'occasione anche per complimentarmi con la signora Marina Salata Ulcigrai, che nello stesso giorno ha voluto dare il suo contributo di cittadina, per i suoi pensieri che farebbero invidia ai più alti economisti. Se tutti i triestini ragionassero così, le cose andrebbero molto meglio da queste parti.

Nereo Svara
Presidente Consorzio
Trieste Centro

ANIMALI / INTERVENTI

I 5 gatti di via S. Pasquale chiedono di vivere in pace'

In merito al «ringraziamento» al veterinario del canile dell'Usl ed all'Ufficio di Igiene apparso in questa rubrica, a firma del signor Mario Ballarin, il 10 luglio scorso, per essere intervenuti «a favore di un gruppo di gatti custoditi in condizioni molto precarie in un recinto di via S. Pasquale», noi, i 5 gatti suddetti, desideriamo precisare quanto segue: non ci riteniamo affatto custoditi in condizioni precarie: il nostro recinto è spazioso, ci sono alberi, erba, fiori e una casetta per ripararci. Né ci mancano buon cibo ed acqua fresca.
Ci lamentiamo invece della continua discarica di acque sporche, piene di detersivi e «scovazze» varie nel terreno che ci ospita da parte di «civili» vicini di casa, discarica evidentemente non notata da chi di dovere.
Ci auguriamo di essere lasciati in pace, sperando che, oltre ad immotivati interventi dell'Usl, non abbiano a ripetersi gesti di ignoti quanto scriteriati «liberatori», come quello, accaduto qualche mese fa, a causa del quale due di noi, usciti incautamente da un buco praticato a bella posta nella recinzione, hanno finito miseramente i loro giorni investiti da un auto.
La signora che si occupa di noi, nello spazio gentilmente affittatole dal proprietario del terreno, ci ha portati qui dopo che, per l'ennesima volta erano stati catturati, nel giardino dell'ospedale Maggiore, dal zelante dott. Abatangelo: possiamo finalmente vivere in pace?
Per i cinque gatti del recinto di via S. Pasquale: Ingrid Feriani
Anita Makovec
Elena Rhuh
Caterina Percich

Furto d'auto

Giovedì 8.8.91 alle 11.50, regolarmente posteggiata a Muggia, in via Forti 1, è stata rubata la Jeep Mitsubishi tipo Pajero targata Ts 330087 sotto gli occhi del proprietario sig. Ezio Jugovac. Immediatamente il titolare stesso si è rivolto al Commissariato di Polizia di Muggia estendendo regolare denuncia.
Alle 16.45 il proprietario del veicolo si è presentato al valico italiano di Rabuiese le cui autorità asserivano che nessuna segnalazione era stata emanata a quel valico.
L'intestato proprietario chiede una risposta sul perché nessuna segnalazione sia giunta ai valichi di transito italo-jugoslavi e rimane in attesa di un cortese riscontro.

Ezio Jugovac

Cambio del dinaro

Per diversi giorni, per non dire settimane, il giornale, nella rubrica «cambi della lira», ha quotato il dinaro a 20 lire. Ora è noto a tutti i triestini che il dinaro dai cambiavalute è stato acquistato a 35 lire e venduto a 40. Questa è la verità.

Giangiacomo Zucchi

I costi del ricovero

Nel Piccolo del 14 luglio ho letto l'articolo «Anziani e assistenza estiva». Si parla di molte cose positive in questo campo di assistenza. E' molto confortante leggere come vengono aiutate le persone anziane nell'arco di tutto l'anno. Per esperienza personale, posso dire che qualche cosa in merito all'assistenza domiciliare nel rione che dipende dal centro civico di via Battisti. Dal mese di giugno, l'assistenza domiciliare è stata completamente sospesa alle persone anziane autosufficienti, per darla in questo periodo soltanto agli inabili. E ciò perchè due terzi del personale addetto a questo servizio è andato in ferie, senza che i responsabili abbiano provveduto alla sua sostituzione. E' facile immaginare i disagi e le sofferenze cui sono sottoposte queste persone, tutte in età avanzata, sole, che sono rimaste senza alcun aiuto in questa torrida estate. Fra i benefici supplementari che il Comune pensa di elargire agli anziani, c'è forse l'ibernazione? Nei giorni successivi ho ancora letto sul «Piccolo» che si parla degli ulteriori provvedimenti che i responsabili di questo settore si apprestano a prendere a favore degli anziani. Si tratta di far arrivare a casa di chi non è in grado di farselo da solo, un pasto caldo giornaliero che verrebbe a costare la «modica» somma di quasi L. 10.000 a pasto. Vi figurate uno che ha una pensione massima di 5-600.000 lire mensili, quanto gli converrebbe spendere solo per il pranzo L. 300.000?
Non sarebbe meglio garantire l'assistenza domiciliare nella forma prevista, in modo continuativo ed efficiente? Perchè si pensa ad altri servizi di discutibile vantaggio, quando non ci si cura di mantenere gli impegni assunti?

Alma Morpurgo

REGIONE / MANIFESTAZIONI

Se la mostra fa cultura

I grandi eventi hanno un senso quando portano a nuove conoscenze

Alcune riflessioni ai margini della mostra su Jacopo Linussio, impresario tessile del '700, e sulla politica culturale in Regione.
La mostra, allestita a Tolmezzo e a Paularo, ha indubbiamente il merito di far emergere pagine di una importante storia del lavoro nella Carnia e nel Friuli del Settecento, legata a una figura e a una famiglia che si distinsero anche per meriti culturali. E questi ultimi — il meccanismo e i suoi prodotti, le opere di artisti — la mostra offre l'aspetto più coerente. Più difficile da seguire è invece, a mio parere, il discorso sulla grande impresa che coinvolse nel lavoro interi paesi e comunità, vuoi perché alcuni documenti importanti, come ad esempio quello relativo all'impiego di manodopera, femminile principalmente, non sono sufficientemente evidenziati e collocati in un contesto storico, demografico, sociale ed economico delle comunità di appartenenza, vuoi per il rimandare ai soli reperti etnografici museali.
L'impressione, e la conseguente insoddisfazione, è che nella mostra da un lato non trovino sufficiente sviluppo, forse a causa delle interruzioni dovute ai diversi punti espositivi, temi connessi a una storia dell'archeologia industriale intesa nel senso più lato di storia sociale del lavoro, dall'altro si pecchi di un eccessivo tecnicismo, come nella sezione della «via della seta».
Il tutto è dotato di un apparato espositivo di certa efficacia, anche se a volte pesante, come nel palazzetto padronale annesso alla fabbrica, ora caserma e di indubbio evidente alto costo.
La mostra di Tolmezzo per le sue caratteristiche si aggiunge ad altre mostre e iniziative: i Longobardi, e le precedenti a Villa Manin, ma anche il Mittelfest di Cividale e ancora la mostra sul Neoclassico a Trieste, che prefigurano una scelta ben precisa, quella delle grandi mostre e di eventi spettacolari come catalizzatori momentanei di cultura. Le risorse finanziarie che esse impegnano sono rilevanti, e questo mentre le istituzioni culturali di varia natura — musei, biblioteche, archivi — ovvero, la stessa attività di conservazione dei monumenti, si dibattono tra mille difficoltà o non esistono affatto. Un esempio per tutti: Aquileia aspetta ancora una sistemazione museale, di studio e di documentazione, degna della sua fama internazionale di importante centro archeologico.
In sostanza le grandi mostre e i grandi eventi, in cui però il grande rischia di identificarsi con il contenitore piuttosto che con il contenuto, possono avere un senso se esse nascono in un contesto culturale vitale nelle sue istituzioni per l'acquisto di nuove conoscenze, la cui fruizione va però resa stabile, al di fuori di logiche di consumismo culturale e in un quadro di comprensione delle compatibilità economiche.

Diana De Rosa

RUBRICHE

PESCA

Catture da record nei laghi della Fips

Da metà luglio a oggi, in quegli specchi d'acqua sono stati catturati un Temolo russo di 30 chili (solo la testa, gigantesca, ne pesava sette!), un Amur (il mastodontico ciprinide erbivoro) di 12 e una Carpa nostrana di 8. Più svariate «Carpette» di 3-4 chili. A maggio era stata la volta di un Luccio di 10 chili. Non è la terra di Bengodi, e nemmeno l'immaginario Paradiso dei pescatori. Stiamo parlando dei laghetti di Cesena di Azzano Decimo, nella Destra Tagliamento, frequentati da giganteschi abitanti che è davvero divertente avere a portata di canna.

Arrivarci non è difficile, neppure a Ferragosto: basta seguire l'autostrada Trieste-Venezia fino al casello di Portogruaro. Qui si esce e s'imbocca la superstrada per Pordenone, dalla quale ci si separerà all'altezza dello svincolo di Villotta di Chions. Da lì alla Cesena azzanese ci sono non più di 3 chilometri.

I laghi sono una decina: uno (il «Verde») è privato, mentre un altro è gestito direttamente dalla Regione. Per i rimanenti è necessario munirsi del tesserino Fips. La stessa Federazione italiana di pesca sportiva provvede ai frequenti ripopolamenti: i capi sono di buona taglia (le catture lo dimostrano), abbondanti e di ottima qualità. Anche piuttosto diffidenti, però, specie quando superano i due chili. Bisogna insidiarli con criterio. I grossi capi, pur numerosi, non s'incocciano per caso. Le rive alberate permettono di pescare abbastanza nascosti, ma conviene scegliere un filo non troppo grosso (in ogni caso mai andare oltre lo 0.25), magari Super.

Ma prima di parlare di tecniche e pinnuti, spazio a una curiosità: all'inizio degli anni Ottanta, questo lembo di terra così ricco d'acqua divenne famoso (finendo un paio di volte sul *Corriere della sera* e al *Tg1*) per la presunta (e reiterata) presenza di un disco volante. Tracce sul terreno, scie nel cielo e testimonianze varie crearono, in piena estate, la *febbre da Ufo*. Ancor oggi c'è chi ritiene che gli alieni siano atterrati a Cesena, mentre un'altra scuola di pensiero accusa i mobilieri della zona di essersi liberati in modo spiccio (e con l'acido) di materiale ingombrante. Mistero.

Non sono un mistero, invece, i pesci. C'è un po' di tutto: Carpe, Tinche, Carassi (toccano il chilo), Amur, Savette, Lucci, Pesci-gatto, Cavedani, Persici reali, Black-bass, Trote iridea, Siluri d'Europa, Temoli russi, Scardole e Triotti. Molti praticano la pesca *all'Inglese*, che permette di raggiungere grandi distanze con fili sottili e pesi trascurabili. Buoni risultati, con Carpe, Tinche, Amur & affini, si raggiungono anche a fondo. Le canne consentite sono tre, le misure minime dei pesci quelle stabilite dalla Fips. Il mulinello di una canna robusta va munito di filo dello 0.25. Per il finale (un metro e mezzo di 0.22, con olivetta da 20 grammi a scorrere sopra la girella) si possono scegliere due ami del 4, montati a «Y» rovesciata. Come esca il granturco va benone, ma anche gli impasti di polenta aromatizzata all'anice o al formaggio danno risultati più che accettabili. Pasturare è possibile.

Se la tecnica del fondo non entusiasma, si può optare per il galleggiante scorrevole o anche per il galleggiante classico fermato a tre metri dall'amo. In questo caso è necessaria una telescopica leggera e flessibile abbinata a un mulinello caricato con lo 0.22. Galleggiante *a pera*, finale dello 0.18, piombatura a scalare (magari con *torpilla*), due ami del 6. Come esche, oltre a quelle già citate, vanno bene i vermi del letame (abboccano Tinche, Pesci-gatto, Trote, tutti i Percidi), le more o le amarene (Scardole, Triotti, Cavedani), le camole del larice (micidiali per grosse Scardole e Carassi), la mollica di pane impastata (Savette, Carpe e Tinche). Con gli stessi artifizi si può pescare a canna fissa (non meno di 8 metri, al carbonio), con abbondante pasturazione.

E' anche possibile praticare lo *spinning*: la *Rapala* semiaffondante è sicuramente l'esca più adatta per cercare qualche buon Black-bass e i grossi Lucci nei canneti. Il mega-Temolo russo, per la cronaca, è stato guadinato utilizzando come artificiale un'imitazione di pesciolino adattata (in casa) alle fauci del predone. Si può provare pure il pesce morto, innescandolo su un'ancoretta, con 5 grammi di piombatura e recuperando a strappi e virate.

Pier Paolo Simonato

IL TEMPO

GIOVEDI' 15 AGOSTO 1991 — **Assunzione S. V.**

Il sole sorge alle	[illegible]	La luna sorge alle	12,35
e tramonta alle	20,14	e cala alle	[illegible]

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	22	30,7	MONFALCONE	20,4	32,4
GORIZIA	21	30	UDINE	17,8	31,2
Bolzano	19	30	**Venezia**	20	29
Milano	21	31	**Torino**	19	28
Cuneo	21	27	**Genova**	23	28
Bologna	21	31	**Firenze**	20	34
Perugia	20	30	**Pescara**	18	31
L'Aquila	14	28	**Roma**	21	29
Campobasso	20	29	**Bari**	22	32
Napoli	21	31	**Potenza**	18	28
Reggio C.	26	33	**Palermo**	25	29
Catania	[illegible]	34	**Cagliari**	20	31

Sulle zone del basso versante tirrenico e sulle isole maggiori annuvolamenti irregolari, a tratti intensi, con possibilità di brevi rovesci sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso; nel pomeriggio attività di nubi cumuliformi sui rilievi alpini e sulle zone interne appenniniche con possibilità di locali manifestazioni temporalesche. Nottetempo formazione di foschie sulle pianure del Nord.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli o temporaneamente moderati in direzione variabile, tendenti a disporsi da Ovest sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni: a media scadenza.

VENERDI' 16: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sul versante Adriatico e sulle zone interne durante i quali saranno possibili isolati temporali.

SABATO 17 e DOMENICA 18: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuovoloso salvo annuvolamenti temporanei sulle zone alpine dove saranno possibili brevi precipitazioni anche temporalesche.

Temperatura: in aumento.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	11	22
Atene	sereno	25	36
Bangkok	variabile	24	32
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	19	29
Berlino	sereno	13	23
Bermuda	sereno	27	32
Bogotà	nuvoloso	9	17
Buenos Aires	sereno	8	24
Il Cairo	sereno	23	36
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	sereno	15	28
Copenaghen	sereno	13	21
Francoforte	variabile	15	27
Hong Kong	nuvoloso	27	30
Honolulu	sereno	24	32
Islamabad	sereno	24	35
Istanbul	sereno	22	31
Giacarta	sereno	24	33
Gerusalemme	sereno	18	29
Johannesburg	sereno	1	17
Kiev	nuvoloso	12	22
Londra	variabile	19	25
Los Angeles	nuvoloso	124	28
Madrid	sereno	21	36
La Mecca	variabile	27	41
C. del Messico	variabile	6	27
Miami	nuvoloso	28	32
Montevideo	sereno	8	16
Mosca	nuvoloso	12	16
New York	pioggia	20	33
Parigi	sereno	26	38
Perth	sereno	10	23
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	26
San Francisco	sereno	16	32
San Juan	variabile	27	32
Santiago	sereno	4	22
San Paulo	variabile	13	24
Seul	sereno	24	33
Singapore	nuvoloso	26	32
Stoccolma	sereno	17	20
Sydney	sereno	11	18
Taipei	sereno	26	35
Tel Aviv	sereno	24	30
Tokyo	sereno	21	27
Toronto	nuvoloso	14	30
Vienna	variabile	18	27
Varsavia	variabile	11	26

GIOVANI

Un futuro tutto da costruire

Uno spazio aperto per affrontare grandi e piccoli problemi

Iniziamo da quest'oggi una rubrica settimanale, curata dal Rotaract Club di Trieste, dedicata interamente ai giovani, ai loro problemi, alle loro esigenze. Innanzi tutto cos'è il Rotaract: esso è l'associazione giovanile del Rotary, è composto da ragazzi tutti di un'età compresa fra i diciotto e i ventinove anni, che da molto tempo ormai si occupano attivamente dei problemi dei giovani d'oggi. L'idea di questa collaborazione fra il Piccolo e il Rotaract è sorta in seguito ad un incontro fra il direttore di questo giornale e il nostro Club, durante il quale si è fatta strada l'intenzione di aprire il quotidiano ai giovani, più di quanto si sia fatto fino ad ora, e di dedicar loro maggior attenzione, per esempio riservando ad essi uno spazio fisso che si occupi dei piccoli e dei grandi problemi che turbano la realtà giovanile di Trieste.

Essendo il Rotaract un Club che da più di vent'anni si occupa di queste cose e che è profondamente inserito nella realtà giovanile triestina, ecco che ci siamo immediatamente offerti di partecipare a questa importante iniziativa del Piccolo. Ci occuperemo, con il vostro aiuto, sia dei grandi problemi di tutti i giovani come la droga, l'Aids, la violenza minorile e quella sui minori, sia di quelli più particolari e strettamente collegati alla nostra realtà locale, come la disoccupazione, il futuro della città in relazione alla posizione di noi giovani, la carenza di strutture per lo sport e il tempo libero, i grandi problemi della scuola e dell'Università.

Per svolgere un lavoro che sia allo stesso tempo utile a suscitare un ampio dibattito e sufficiente a stimolare iniziative concrete per affrontare con serietà e determinazione questi problemi, abbiamo bisogno anche, e anzi soprattutto, della vostra collaborazione. Inviateci le vostre proposte, esponete le vostre esigenze, denunciate manchevolezze e ritardi, segnalateci realtà che invece funzionano veramente; in una parola contribuite anche voi attivamente a dare a noi giovani uno spazio reale in questa città, una voce seria e qualificata che sappia farsi ascoltare e capire.

Aiutateci a passare dalle parole vuote, dalle aspettative esterne ai fatti concreti, alle attività utili e urgenti. Aiutateci a trasformare questa nostra Trieste da una città di promesse mancate in un trampolino di lancio verso il futuro per una gioventù, la nostra, che non può e non deve guardare solo al passato. Aiutateci a fare di questo spazio un importante appuntamento, non solo per noi giovani, ma anche per tutti coloro che gravitano intorno al nostro mondo e, di più, per tutti i triestini, affinché le nostre esigenze non possano più essere ignorate da nessuno.

Pensiamo che insieme riusciremo a dare uno scrollone definitivo a quell'immobilismo di sempre che da troppo tempo, ormai, impedisce a Trieste di crescere, di svilupparsi, di affrontare i problemi di tutti per assicurare il benessere di ognuno. Ricordiamoci che questa è la nostra città e che noi siamo il suo avvenire, ricordiamolo agli altri, a tutti coloro che decidono delle nostre sorti, ricordiamolo proprio ai giovani, che devono capire che se vogliono un futuro migliore, devono incominciare a darsi da fare e non aspettare che qualcuno si muova per loro.

Lavorando insieme potremo proporre iniziative, sviluppare attività, promuovere incontri, insomma agitare un po' quelle acque torbide e paludose nelle quali langue immobile la gioventù triestina. Scriveteci quindi e indirizzate le vostre lettere a: Rotaract Club Trieste, P.zza della Borsa 4, 34121 Trieste.

Maurizio Marzi,
presidente del
Rotaract Club Trieste

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarete fatti oggetto di particolari attenzioni da parte dei familiari, che tentano di farvi accettare una loro decisione. Non lasciatevi prendere per il naso e fate ben valere i vostri diritti. In un momento di debolezza, potreste affermare una cosa non vera e, così facendo, procurarvi guai per il futuro.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sia che vogliate starvene tranquilli in compagnia di voi stessi, sia che, invece, abbiate desiderio di frequentare amici e conoscenti, oggi avrete senza dubbio la capacità di intuire qualcosa di straordinario. Concentrandovi oppure parlando con la gente, vi potrà infatti capitare di avere idee davvero geniali.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata un po' storta, in cui rischiate di diventare dei veri e propri malmostosi. Non inaciditevi troppo, però, perché la gente potrebbe averne veramente a male. Chi ha problemi familiari o di soldi non tenti di risolverli oggi, specialmente usando metodi poco convenzionali o di dubbia efficacia. Salute ottima.

Bilancia 23/9 – 22/10
Attendete un segno preciso dalla persona che volete conquistare, altrimenti rischiate di agire anzitempo, con tutti i rischi e i risultati negativi che ne conseguono. Prima di riferire ad altri le vostre scelte o ambizioni, vedete di esserne veramente convinti voi stessi. La salute non va trascurata.

Sagittario 23/11 – 21/12
Avete troppe cose da fare e da completare per potervi permettere di perder tempo in sciocchezze. Quindi, soffocate la voglia di evasione e di relax e dedicatevi intensamente ai compiti che vi eravate preposti. Vedrete che non ve ne pentirete. Un amico del Toro, della Vergine o dei Pesci si trova in crisi.

Aquario 21/1 – 19/2
Potrete entrare in contatto con una persona in grado di risolvere un vostro grosso problema. Tuttavia, occorrerà che vi diate da fare per convincerla ad aiutarvi, altrimenti ogni incontro seppure magico naufragherebbe. La casa oggi potrebbe «rivoltarsi» contro di voi combinandovi mille dispetti.

Toro 21/4 – 20/5
Il momento giusto è arrivato. Se dunque volete che la vostra «preda» cada nel tranello amoroso, agite proprio oggi, dimostrando sagacia e molto coraggio e intraprendenza. Piuttosto di tornare sui vostri passi o avere dei tentennamenti, tentate il tutto per tutto: Giove e la Luna vi daranno fortuna.

Cancro 21/6 – 21/7
Sarete sulla cresta dell'onda, amati e vezzeggiati sino a mezzogiorno. Nel pomeriggio, tuttavia, potrebbe intervenire l'infelice influsso di Giove che, legato alla Luna, porterà dissapori e malintesi. Specie in amore, dove occorre mostrare la massima prudenza, sia nelle parole che nei fatti. Salute buona.

Vergine 24/8 – 22/9
Sarete più stanchi e affaticati del solito, risentendo di un intero periodo di fastidio e indisposizione. Una salutare passeggiata nel verde o in compagnia del vostro cane potrebbe giovarvi parecchio. Una signora di segno d'Aria (Gemelli, Acquario o più probabilmente Bilancia) potrebbe farvi uno scherzo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Attribuite troppi meriti a voi stessi e non sempre con obiettività. Pensate un po' anche all'aiuto che vi è stato offerto dagli altri e al giusto peso che esso ha avuto. Vedrete che il lavoro di équipe c'è stato e che è grazie a esso che le cose stanno mettendosi per il meglio. L'amore non va al massimo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Mostrate a tutti quanti chi siete e non lasciatevi truffare da chi ha solo la lingua un po' lunga. Oggi i pianeti non vi permettono di giudicare molto razionalmente, ma tuttavia dovete cercare di respingere i sofismi e le mistificazioni di chi vuole speculare su di una brutta situazione. L'amore è Ok.

Pesci 20/2 – 20/3
Non è una giornata felicissima, anche perché oggi proprio non riuscite a cogliere l'essenza delle cose e a indirizzare con profitto e correttezza il vostro operato. Una signora giovane e di segno d'Aria o di Fuoco otterrà un incontro con voi e vi proporrà (forse non oggi, però) un grande affare.

MONTAGNA

In cima al regale Antelao

Da San Vito di Cadore sull'inconfondibile e suggestivo colosso

Già dalla conca di Cortina, l'Antelao è guardato con ammirazione, però se seguiamo il torrente Boite, verso sud, fino a San Vito, dobbiamo riconoscere sempre più che il monte presenta un aspetto regale.

L'Antelao mostra qui il suo aspetto più bello, la sua dorsale nord, cui le celebri «Laste» conferiscono un aspetto inimitabile. Per lo più vi è neve fino ad estate inoltrata.

La via normale per arrivarvi, a partire dall'attacco delle rocce, è sempre impegnativa, sino alla vetta. Richiede molta attenzione, più di quanto l'inclinazione apparentemente modesta lasci immaginare; ci sono poi i poco controllabili detriti sui lastroni e bisogna tener conto della distanza e del dislivello.

Si pernotta al rif. Galassi e l'indomani, nei pressi di f.lla Piccola (vista verso S. Vito, il Pelmo e la valle del Boite), cominceremo l'ascensione alla cima del colosso. Il vestibolo per il suo «regno» è un grande ghiaione molto aperto.

Si salirà attraverso la fiancata scoscesa, interrotta da cenge (ci faranno da guida gli ometti di pietre) alla dorsale nord, giungendo ad alcuni ripiani dove si potrà far sosta prima di salire i due gradoni ed attraversare la parte mediana del monte per poi attaccare le «Laste».

Dopo la salita per le medesime (fare attenzione alla ghiaia stipata nelle fessure e nei ripiani!) si arriva al Biv. Cosi (m 3111), e da questo, attraverso la larga cresta ed una paretina (cavo), ad una cengia esposta dove sarà messa una corda fissa, per ghiaie facili si perverrà alla vetta.

Indispensabile: attrezzatura per via ferrata, ramponi e piccozza (diff. II.o grado).

Il gruppo B, si dedicherà ad un itinerario più facile, ma ugualmente remunerativo. Dopo l'arrivo a f.lla Piccola (m 2120) scenderà per sfasciumi fino all'incontro della segnalazione per il sentiero diretto al rif. S. Marco. Da qui per stretti zig-zag in qualche punto intagliati nella roccia, si salirà fino ad un pulpito di mughi che offre una bella veduta dell'Antelao e del più distante Pelmo.

La ripida salita termina presso i più dolci dossi che precedono f.lla Grande pochi metri prima della forcella, a destra, sul versante del rif. San Marco, una traccia evidente si stacca e traversa orizzontalmente il ghiaione. Doppiato uno spigolo roccioso prosegue in piano e porta alla spalla erbosa del Torrione Giou Scuro (m 2301), magnifico belvedere sul «Re» che troneggia su San Vito in 15 minuti, senza nessuna difficoltà.

Il prezzo del pernottamente al rif. Galassi, per socio Cai è di 10.000 lire (cuccette); il supplemento per le lenzuola è di 6.000 lire.

Capigita, per la salita all'Antelao (Gruppo A) Sergio Lusa «Sem», per la salita al Giou Scuro (Gruppo B) Serena Michieli.

Il programma prevede la partenza sabato 24 agosto alle 8.30 da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai; l'arrivo a San Vito di Cadore; l'arrivo al rif. Galassi con cena e pernottamento; domenica 25 agosto, sveglia alle 6; alle 6.30 partenza dal rifugio; alle 12 circa, arrivo in vetta all'Antelao; alle 17.30 arrivo a San Vito; alle 18 partenza col pullman; alle 23 circa, arrivo a Trieste.

E' facoltà del capogita di escludere dall'ascensione all'Antelao chi non fosse ritenuto idoneo o non a posto con l'attrezzatura richiesta. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si giustifica definendosi risparmiatore - **6** Si prende prima di sparare - **9** La fornisce la vigogna - **10** Frutti a barchetta - **12** Le segue il segugio - **14** Governavano da Cuzco - **16** Iniziali di Oriani - **17** Lo porta... la sposina - **19** Periodo... di scherzi - **21** Le vocali in pezzi - **23** Precede il crepuscolo - **24** Venuta alla luce - **26** Marilù, bella attrice - **28** Si divora in automobile - **30** Fondo di damigiane - **31** Ormai all'inizio - **32** Si estrae da particolari pozzi - **35** Brani di melodrammi - **36** Intercetta onde - **39** Formava un duo con Gian - **40** Celebre favolista danese - **41** Il fiume esplorato da Bottego - **42** Il pronome che ci indica - **43** Contenta, allegra.

VERTICALI: 1 Il maggiore in chiesa - **2** L'uscita della nave dal cantiere - **3** Associa alpini (sigla) - **4** Raccogliere da terra - **5** Le ultime due di prima - **6** L'istigatore del reo - **7** Privo di istruzione - **8** Domenico, noto scrittore - **10** La capitale svizzera - **11** Scrisse Le confessioni di un italiano - **13** Un noto presentatore televisivo - **15** Unisce in matrimonio - **18** Il gemello di Romolo - **20** Il re... che soffiava - **22** Incarico temporaneo - **25** Relativo al Polo Nord - **27** Il nome di una Fallaci - **28** Un segnale dello starter - **29** Il cane arlecchino - **30** Si scrivono sul rigo - **33** Successivamente - **34** Una svolta del fiume - **37** Un campo di dune - **38** Trascurabili difetti - **40** Due quarti dell'anno.

Questi giochi sono offerti da

INDOVINELLO

IL CUOCO GENOVESE
Con pressatine e tagliatelle questo
a tavola propone
filetto con chiodini e penne al pesto
con una passatina di limone.
Testarossa

SCARTO INIZIALE (4/3)

Come balena è nata certamente
da un forte impulso della fantasia,
un sogno solamente,
nata e sparita nell'azzurra via.
Vanessa

SOLUZIONI DI IERI

Bisenso: Malta
Lucchetto: fiala, lacca=fiacca

Cruciverba

C	A	P	I	R	E	■	N	O	T	E	S
O	V	I	N	I	■	B	A	R	O	N	E
R	A	■	D	U	R	A	T	A	■	R	T
A	R	M	O	N	I	C	A	■	L	I	T
L	A	U	R	I	T	O	■	D	E	C	A
E	■	L	A	R	A	■	R	I	S	O	■
■	V	I	T	E	■	M	A	R	E	■	P
S	E	N	O	■	D	E	M	A	N	I	O
O	R	O	■	C	A	N	A	D	E	S	E
N	I	■	N	E	R	U	D	A	■	T	S
A	T	T	O	R	E	■	A	R	O	M	I
R	A	D	I	O	■	I	N	E	Z	I	A

DOPO IL FASCINO DELL'ORIENTE, STASERA SAN GIUSTO OSPITA UN NUOVO SPETTACOLO

Ferragosto nel Medio Evo

Si chiude questa sera (dopo il «fascinoso» successo ottenuto dall'insolita Festa Orientale di ieri) la rassegna ferragostana «E...state in città», promossa dall'assessorato comunale alle questioni giovanili e dal Comitato Trieste 2000, con la sponsorizzazione del nostro giornale. Il non facile compito di chiudere in bellezza questa riuscita manifestazione è affidato oggi all'accademia Raudel che, in collaborazione con il circolo Maritain, presenterà (ore 21, castello di San Giusto) «Medievalia et Mirabilia».

Per l'occasione, il cortile delle Milizie si trasformerà nel centro di un borgo medievale. E la rappresentazione teatrale «scenderà» dal palco, per riempire gli spazi della piazza. Ad animarla saranno una trentina di attori che, nella miglior tradizione delle compagnie di girovaghi del Medio Evo, vestiranno i panni di musici, giocolieri, mimi, indovini, maghi, danzatori, mangiafuoco e saltimbanchi. Gli spettatori si troveranno così coinvolti fino in fondo nella vita della borgata, nelle sue suggestioni, nelle sue «malie». Il tutto grazie a un'ambientazione ricostruita nei minimi dettagli, per quanto le alterazioni contemporanee del paesaggio lo permettano, nell'ottica di una rigorosa interpretazione scenografica.

L'intero castello di San Giusto, autentica perla della Trieste antica, verrà illuminato da torce e bracieri, mentre musiche e danze scandiranno i ritmi di una serata che scivolerà via perennemente sospesa tra presente e passato.

I bambini (ma non solo...) avranno modo di divertirsi: per loro sarà come «entrare» in una leggenda. Protagonisti dell'appuntamento saranno l'accademia Raudel e il Teatro acceso per Ospedal Piccolo: sono gruppi che, da anni, ottengono ottimi risultati animando le rievocazioni medievali in costume. Hanno partecipato, tra l'altro, ai Festival di Avignone e Montpellier.

Stamattina in piazza Unità e nel pomeriggio lungo la riviera barcolana verrà data pubblicità allo spettacolo, offrendo anche un piccolo «assaggio» per quanto concerne le atmosfere. Un gruppo di figuranti vestiti con i costumi dell'epoca (non mancheranno, naturalmente, i classici banditori), al ritmo delle trombe, inviterà i triestini a concedere la loro attenzione a questo insolito «tuffo» nel passato.

Un'immagine della Festa Orientale di ieri. (Italfoto)

FINO AL 27 OTTOBRE

«Segni di storia europea» 800 anni di vita a Spittal

Si può visitare fino al 27 ottobre la mostra «Segni di storia europea», allestita a Spittal, a poche decine di chilometri da Tarvisio.

Sono esposti pezzi provenienti da tutta Europa, concessi da Slovenia, Ungheria, Spagna, Italia e Germania. Spittal — gemellata con Porcia di Pordenone — ha voluto così celebrare gli 800 anni di vita tra arte e storia.

Tra le opere più significative, una coppa irlandese in oro ed argento dell'VIII secolo, una lapide sepolcrale, un reliquario ungherese del XV secolo e altri reperti archeologici, pergamene, documenti ed opere d'arte. La mostra — come ha dichiarato uno degli organizzatori, il prof. Bernard Oberhuber — vuole condurre il visitatore alla conoscenza degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di Spittal e dare un filo interpretativo e di collegamento con altre regioni vicine, come Slovenia e Friuli.

La cittadina carinziana era già meta turistica nel periodo della dominazione dei conti di Porcia e Brugnera, che acquistarono quel territorio nel 1662 dai conti di Ortenburg. Il dominio dei Porcia si concluse del 1848 con la soppressione della Signoria fondiaria.

Tra i pezzi pregevoli, un dipinto del Tiziano del 1538, proveniente dalla pinacoteca di Brera, raffigurante il primo principe di casa Porcia, Giovanni Ferdinando (1605-1665). Questa trasferta culturale è stata possibile grazie all'interessamento del console generale a Klagenfurt, Nicola Di Tullio.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

Miramare, luci e suoni

Trieste

● Miramare ospiterà stasera uno spettacolo di luci e suoni nel giardino del Castello. Ci saranno anche due rappresentazioni teatrali, alle 21 e alle 22.15.
● Il Gruppo speleologico del Cai triestino promuoverà domenica una visita guidata alle grotte di Poas.
● Prosegue fino a domenica (dalle 17 alle 24), sul piazzale del Ferdinandeo, la «Festa del Melon e della Voce libera», organizzata dalla Lista per Trieste.
● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.
● Claudia Raza e Giorgio Benedetti, fino al 24 agosto, espongono nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno a **Sistiana**. La loro rassegna s'intitola «Pittura e scultura nella Baia» e presenta una ventina di pastelli sul tema del Carso, nonchè sette sculture lignee sui Longobardi. Orari: 9-13 e 16-19. Domenica chiuso.
● «Cose belle di Duino»: questo il titolo della mostra d'artigianato allestita alla Casa rurale di **Duino**. Orario: dalle 17 alle 20.

Isontino

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.
● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.
● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.
● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

Friuli

● Sabato 24 agosto alle 21, a **Maniago**, concerto in piazza Italia dell'Equipe '84. Venerdì 6 settembre, sempre in piazza Italia alle 21, toccherà invece a Raf.
● «Attenti al lupo!»: lunedì 26 agosto, all'Arena estiva di **Lignano**, canta Lucio Dalla.
● Termina oggi la rassegna folkloristica di **Aviano-Piancavallo**.
● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.
● La restaurata Villa Gertrude, a **Lestansdi Sequals**, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.
● A **San Quirino**, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.
● Villa Varda di **Brugnera** ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

Veneto

● A **Cortina d'Ampezzo**, la «Mostra del collezionista» espone la collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano: Federico Zandomeneghi e Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.
● La pittrice Antonietta Mior espone nella scuola elementare «Bafile», a Rio Terrà di **Caorle**. La personale resterà aperta fino al 20 agosto.
● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.
● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.
● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.
● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo **Ducale**, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.
● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

Oltreconfine

● Stasera alle 20.30 a **Lubiana**, all'estivo «Krizanke», spettacolo di danze tradizionali giapponesi per il Festival internazionale d'estate. Domani, alla stessa ora, concerto di musica giapponese contemporanea.
● Oggi a **Postumia**, nel ristorante delle Grotte, si esibirà alle 20.30 il complesso cameristico della Filarmonica statale moscovita.
● Domani all'auditorium di **Portorose**, alle 21, prima serata del XIV Festival «Melodie del sole e del mare».
● Il chiostro del Convento francescano di **Pirano** ospiterà domani alle 20.30 il Quartetto di chitarre di Barcellona che eseguirà composizioni di Albeniz, Turina, Torroba, Strawinski, Montsalvage e Balada.
● A Lubiana, nella Galleria Jakopic, è allestita la mostra «Pittura coreana contemporanea». Sono esposte le opere di 25 artisti. Si può visitare nei giorni feriali dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 18; nei giorni festivi dalle 10 alle 13. Fino al 29 agosto.
● La mostra «Histria-Un viaggio nella memoria», nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.
● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Si tratta di 800 opere di 370 artisti, provenienti da 49 Paesi. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

A cura di Maurizio Cattaruzza e Pier Paolo Simonato

ANDRA' ALLE FINALI NAZIONALI

Gabriella Giuliani (19 anni) tra le bellezze d'Alpe Adria

Sfilata di bellezze per Miss Alpe Adria. (FotoSvizzera)

Un pubblico incredibilmente numeroso (le presenze sono state stimate in oltre 3 mila persone) ha assistito, nella piazza di Aquileia, al defilè di moda promosso dall'Adelmo Neri di Cervignano che prevedeva anche le selezioni valide per la provincia di Gorizia del concorso di bellezza di una Miss per l'Alpe Adria. Organizzato molto bene dall'agenzia di moda FotoSvizzera e presentato dalla spigliata Penelope Folin, il concorso ha visto la partecipazione di quattordici ragazze che si sono contese il diritto di partecipare alle finali nazionali che si terranno alla discoteca Tropicana, a Mereto, il 13 settembre.

Alla fine, su tutte ha prevalso la diciannovenne triestina Gabriella Giuliani (momentaneamente ospite di un campeggio a Grado), che ha tutte le carte in regola per ben figurare anche alla finalissima tricolore.

Assieme a lei, altre due ragazze sono state giudicate meritevoli di passare al turno successivo della manifestazione. Si tratta di Raffaella Biddlecomme, inglesina che abita a Monfalcone, e di Susanna Castronovo, bionda triestina.

Gabriella Giuliani, splendida triestina.

PAULARO

Linussio e Mozart

Il tricentenario della nascita di Jacopo Linussio e il bicentenario di Wolfang Amadeus Mozart sono stati due dei «motivi» trainanti dell'estate '91 per la comunità della Val d'Incarojo. Il primo è servito a ricordare la figura di un grande protagonista della vita economica, sociale e culturale del Settecento, che ebbe i suoi natali nel 1691 proprio in quel di Paularo; il secondo a riproporre il concorso nazionale «Mozart '91» e diversi concerti strumentali e vocali. Tra questi ha fatto bella mostra l'appuntamento del 4 agosto con l'orchestra filarmonica della città di Teplice, al proscenio con «Il destino» di Beethoven e la sinfonia «Jupiter» di Mozart.

Un secolo e mezzo d'attività sulle spalle (la data ufficiale di fondazione si fa risalire infatti al lontano 1831), nonchè un curriculum di concerti tenuti alla presenza di tanti monarchi, sono il biglietto da visita del gruppo cecoslovacco.

Ma l'estate di Paularo e dintorni non è ancora finita. Oggi, per esempio, è prevista l'esibizione dell'Insieme strumentale italiano «Mikrokosmos», diretto da Tiziano Duca, all'auditorium Linussio. Stessa sede per il duo Giottoli-Rossetti (flauto e pianoforte), messo in cartellone per la serata di domenica 18, su «tracce» di Haydin, Schubert, Faurè e Donizetti.

Sabato 24 e domenica 25 agosto, poi, gran finale all'interno della parrocchiale, con l'organista Arturo Sacchetti e l'orchestra Bertrando d'Aquileia a suggellare l'impegno profuso dalla Direzione artistica, da Enti e privati che hanno collaborato allo scopo di assicurare la miglior riuscita dell'estate musicale (ma non solo) di Paularo.

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Carnet ricco di iniziative per vacanze da sogno

VIAGGIO SPECIALE IN FLORIDA
(Miami, Orlando, Magic Kingdom, Epcot, ecc.
dal 5 al 15 ottobre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO DI FINE ESTATE A TAORMINA
dal 22 al 27 ottobre in aereo

A BERLINO ANCHE PER LA MOSTRA DI REMBRANDT
dal 30 ottobre al 3 novembre in aereo

GRANDE VIAGGIO IN SUD AFRICA
dal 31 ottobre all'11 novembre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO A TENERIFE NELLE CANARIE
dall'11 al 18 novembre in aereo

RITORNO IN EGITTO CON LA CROCIERA SUL NILO
dal 25 novembre al 5 dicembre in aereo

SPECIALE LONDRA PER LO SHOPPING DI NATALE
dal 4 all'8 dicembre in aereo

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

I nostri itinerari

Una gita a Barbana d'Istria

Domenica 18 agosto, con inizio alle 17, il villaggio di Barbana d'Istria vivrà una delle sue — poche per la verità — giornate memorabili dell'anno: vi si svolgerà, infatti, la XVI edizione della «Giostra dell'anello», l'unica competizione del genere che abbia luogo nella regione istriana e anche in quelle a essa vicine.

Barbana, a una trentina di chilometri da Pola, sulla strada che collega quest'ultima da Fiume, nel Medio Evo ebbe notevole importanza, prima come centro fortificato della Contea di Pisino e poi, man mano, passando agli Asburgo nel 1374 e a Venezia, nel XVI secolo. La Serenissima, successivamente, la cedette come feudo ereditario, nel 1535, alla famiglia Loredan.

La località — qui nacque il canonico Pietro Stancovich, autore della «Biografia degli uomini distinti dell'Istria» — conserva ancora numerose testimonianze architettoniche e artistiche dei tempi andati e rappresenta uno scenario incantevole per la ripresa di quel gioco cavalleresco che vi si svolse per la prima volta pare proprio a metà agosto, nel 1696.

Un notaio del posto si prese la cura di tramandare ai posteri i dati essenziali delle prime giostre (dalle sue carte risulta anzi che quella del 1696 fu vinta da un certo Ottavio Quellis); purtroppo, però, non rimangono che notizie di quattro gare e si ignora, perciò, quando la tradizione si sia estinta. La sua rinascita è del 1975 e le regole della competizione sono più o meno quelle antiche, con qualche opportuno aggiornamento.

Vi possono partecipare concorrenti che dispongano di una propria cavalcatura. Il cavallo deve essere bardato di tutto punto e il cavaliere deve indossare il costume caratteristico della regione di provenienza ed essere, naturalmente, munito di regolamentare lancia della lunghezza di due metri e trenta centimentri, con punta metallica. La gara si disputa su una spianata ai limiti del paese e consiste nel centrare l'anello con l'arma e al galoppo, al termine di una corsa di 150 metri e nel tempo massimo di 14 secondi. Per la precisione gli anelli sono due, uno esterno e uno interno, più piccolo, saldato al primo da quattro raggi. Il bersaglio pende da una fune tesa ad altezza di lancia tra due supporti. Il concorrente che strappa l'anello dalla fune infilando la punta della lancia in quello centrale, guadagna tre punti. I cavalieri compiono tre «tornate» ciascuno. Al vincitore va un discreto premio in denaro, un'artistica statuina che resterà in suo possesso fino all'edizione successiva, una coppa che ne attesta la vittoria e alcuni manufatti tipici dell'artigianato locale.

Prima della giostra, cavalieri e giuria sfilano per le viuzze del borgo. Alla cerimonia della premiazione fa seguito (ci mancherebbe altro!) una gran festa tutta schiettamente «istriana».

s. o.

Rock italiano: la metamorfosi dei Litfiba

I Litfiba sono morti, via i Litfiba! Dalle loro ceneri è sorta una band che propone semplice hard rock. Circondata da un alone di esoterismo finché si vuole, ma pur sempre di blando hard rock si tratta. Ormai sono trascorsi quasi tre lustri da quando Piero Pelù discese per la prima volta una delle tante scale che portavano alle cantine di Firenze. E, oggi, il suono delle origini che aveva fatto gridare al miracolo, collocando di diritto i Litfiba al vertice del cosiddetto «nuovo rock italiano», è ritornato nell'umida oscurità dei sotterranei assieme al ricordo di Ringo De Palma, assorto al ruolo di sfortunato simbolo del primo, ingenuo ma storico, periodo artistico.

Intendiamoci, i toscani costituiscono ancora una delle migliori realtà musicali italiane, che vanno ben oltre il Festivalbar o i passaggi programmati nelle discoteche; il loro live act non teme assolutamente confronti, fatta eccezione per avversari orami vincitori quali Gang e Rocking Chairs. Il loro carisma è sempre indiscutibile. Ma ultimamente Piero Pelù è parso talmente imbrigliato nell'autocelebrazione da non rendersi conto che si stavano allontanando dal gruppo i favori di tutta quella fascia di pubblico che lo aveva così fortemente sostenuto all'epoca dei duri esordi, quando le tournée in Francia erano molto più redditizie di quelle nel Belpaese.

Ora, ai concerti dei Litfiba, gli esponenti dello «zoccolo duro» non si fanno quasi vedere, poiché non si riconoscono nell'evoluzione del gruppo. Ed è un vero peccato, poiché tanti e tali sono stati i progressi dei fiorentini che, con un minimo di elasticità, vecchi e nuovi fans potrebbero convivere traendo reciproca vantaggio. Lo ha confermato anche l'esibizione di Majano (complessivamente buona, nulla da eccepire), dove le uniche concessioni al repertorio storico sono state «Dio» e una versione poco accattivante di «Eroe nel vento» introdotta da un medley chitarristico («Wood Chile» - «Smoke on the water» - «Satisfaction ») di Ghigo Renzulli, per la prima volta libero di esprimersi.

Meglio delle ultime due esibizioni in regione (Udine e Trieste), senza dubbio, con i musicisti maggiormante rodati, più essenziali e meno istrionici. Le percussioni di Candelo Cabeza hanno finito per integrarsi bene con il ritmo di Daniele Trambusti, mentre Federico Poggipollini ha svolto con precisione il suo ruolo di seconda chitarra. Più impegnati del solito Antonio Aiazzi e le sue tastiere; Piero Pelù, sempre grande voce, è oggi meno logorroico rispetto a un tempo e la sincerità del concerto ci guadagna. Così anche «El diablo» e «Proibito» hanno reso al di sopra delle aspettative, mentre non hanno fallito il colpo «Tex» e «Woda Woda». I Litfiba costituiscono il presente e forse addirittura il futuro, ma farebbero bene a non commettere l'errore di dimenticare il passato.

Daniele Benvenuti

GUIDA PER VISITARE LA CAPITALE SPAGNOLA

Un sogno madrileno

E' un libro del tutto particolare. Non la solita guida. «Madrid», edita per i tipi di Calderini (192 pagine, 16 mila lire) prende per mano il lettore-turista e lo conduce in decine di itinerari, sia tradizionali che «personalizzati».

Finalmente un'introduzione leggibile: un capitolo illustra l'«antipasto del viaggio» (la storia, la geografia, il clima, la cultura, ma anche la politica, le tradizioni, le feste e i costumi). Non manca la corrida; ma il riferimento era scontato. Non manca neppure una precisa «mappatura» delle spese alle quali si andrà sicuramente incontro, che permette di fare i propri conti (esatti) con largo anticipo. E quindi di evitare le successive, eventuali sgradite sorprese economiche che possono nascere da un budget mal calcolato.

La guida Calderini, inoltre, ci consiglia sul «periodo» ideale per intraprendere un viaggio nella capitale della Spagna, e ci dà mille informazioni su documenti, formalità doganali, assicurazioni varie. Nella terza parte, infine, ci sono note pratiche su trasporti e alloggi (per le varie tasche).

E poi...entriamo a Madrid. La possiamo conoscere, analizzare, quartiere per quartiere, strada per strada, angolo per angolo. Dal Museo del Prado al Parque del Retiro, dalla Plaza de Neptuno ai «quartieri bassi», al Paseo de Recoletos.

Inoltre, c'è un elenco dei locali con i migliori spettacoli di flamenco: Las Brujas, Los Canasteros, Corral de Moreria, Taberna Flamenco Sol de Andalusia, Torres Bermejas. Non mancano le mappe. Il sogno madrileno, insomma, è più che mai a portata di mano. E di viaggio.

ro. ca.

CONCORSO / UNA SEDICENNE DI SACILE ELETTA MISS FRIULI-VENEZIA GIULIA

E' Tatiana la bellissima '91

Miss Friuli-Venezia Giulia Tatiana Zaghet con il «padrino» Beppe Grillo. (Foto Nadia)

GRADO - Tatiana Zaghet, sacilese di sedici anni, è stata eletta ieri sera miss Friuli-Venezia Giulia. Alta 178 centimetri, occhi scuri, capelli lunghissimi, lisci e castani, ha sbaragliato meritatamente tutte le avversarie, non concedendo dubbi sul suo primato fin dal primo istante della sua comparsa sulla passerella del Parco delle Rose, che ha ospitato per l'ennesima volta la finale regionale della manifestazione. Tatiana è una studentessa con aspirazioni da fotomodella (un traguardo che sembra decisamente poter raggiungere con una certa facilità), ama lo sport in generale e l'automobilismo in particolare. Era arrivata all'elezione di ieri sera dopo aver vinto il titolo di Miss Friuli nel concorso che si era svolto qualche tempo fa alla discoteca Flamingo di Buttrio.

Tra le 26 candidate presenti ieri sera, Tatiana aveva il numero 1, una cifra che le ha portato fortuna. E' stata la prima ad apparire dalle quinte, è stata la prima a sfilare davanti alla giuria, ed è stata la prima ad uscire per la passerella finale. Quando Paolo Zippo e Daniela Ferletta, presentatori dello spettacolo, hanno letto i risultati degli scrutini (erano le 23.45) lei era accanto a Beppe Grillo, vero mattatore della serata: le inquadrature dei fotografi non hanno quindi potuto esentarsi, ed è stato un bene, dall'immortalare una vicino all'altro i due protagonisti assoluti della manifestazione.

La giuria ha scelto come damigelle della 'bellissima' altre sei ragazze che sono state classificate tutte a parimerito. Così Roberta Trivellato, 17 anni di Portogruaro ha avuto la fascia di miss Linea sprint, l'udinese Arianna Corosu anch'essa diciassettenne quella di miss Modella domani, Martina Zini, triestina di 17 anni è diventata Miss Gambe, Manuela Roiatti, una mora ventitreenne di Udine è stata eletta miss Eleganza, la triestina Gabriella Giuliani, 19 anni, ha conquistato il titolo di miss Cinema, e, infine, Sandra Ceschia, lignanese di 16 anni, ha avuto il riconoscimento di Topsy girl.

Le concorrenti avevano un età compresa tra i 14 anni (è il caso Maria Chiara Negroni) e i ventitre (quelli di miss Eleganza Manuela Roiatti).

Lo spettacolo si è aperto con la prima uscita delle aspiranti miss, in costume da mare blu intero adornato da un velo azzurro. Si è quindi passato a un piacevole balletto coreografato della giovane compagnia triestina di danza (moderna e classica) «Arteffetto», che si è esibita in fascinose evoluzioni su musiche intramontabili quali «Stranger in the night» e «Day by day». Le miss sono quindi ritornate prima in gruppo vestite in jeans e maglietta, poi una a una, sulla passerella, in contemporanea con le prime goccie di una fastidiosa pioggerellina. La sfilata è stata interrotta quando mancava la presentazione individuale di sole quattro concorrenti. Non dall'acquazzone, ma dall'irresistibile verve di Beppe Grillo, che ha evitato una fuga in massa del numeroso pubblico presente in platea. Il comico ha dato il meglio di sè, esorcizzando anche il tempo atmosferico: il temporale, che sembrava dover scoppiare da un momento all'altro, ha preferito non rovinare la festa di Tatiana, sfogandosi in un altro luogo. La serata è così potuta proseguire, fino alla proclamazione della più bella del Friuli-Venezia Giulia.

Alberto Bollis

Il gruppo delle aspiranti al titolo di Miss Friuli-Venezia Giulia. (Foto Nadia)

CONCORSO / APPLAUDITISSIMO SHOW DEL COMICO GENOVESE

Grillo, l'impudente che fa ridere

Servizio di
Daniele Benvenuti

GRADO — «Queste ragazze sono certamente le più belle d'Italia. Non ci piove sopra!». Per una volta tanto Beppe Grillo ha preferito la monotonia del retropalco alla ribalta dei riflettori. A vederlo caracollare sornione dietro le quinte, ritornava in mente l'immagine del bambino nella pasticceria: vedere ma non toccare. Rischiando lo strabismo ha mentalmente catalogato tutte le partecipanti prima di trovare la sua personale vincitrice nella biondissima Francesca Turcino, miss Friuli-Venezia Giulia 1990 e in procinto di passare il testimone.

Strettissimo abitino arancione, della serie «vedo e non vedo», Francesca meriterebbe la fascia a vita, ma certamente la barba di Beppe Grillo non faceva che amplificare la sua bellezza. Nel frattempo, come un fiume in piena, le porte dei camerini sparavano ondate di gioielli ora in costume nero ora in jeans e maglietta. Roba da gettare il cuore oltre l'ostacolo. Poi il comico genovese è tornato sull'argomento. «E ci credo che queste ragazze non hanno rivali nella penisola. Provengono da tanti ceppi diversi - attacca - che bisticciano tra di loro ma alla fine danno ottimi risultati. In loro c'è il carattere del triestino, la forza del friulano, la cultura dell'austriaco e l'intelligenza media del croato. Infine, ed è fondamentale per uscire vincitrici da una simile kermesse, l'istinto di sopravvivenza dell'albanese». Pronto ad offrire la sua perizia nello sganciare reggiseni, Beppe Grillo ha spezzato una lancia a favore dei concorsi di bellezza. «Adoro queste manifestazioni soprattutto quando, come questa sera, non vedo neppure l'ombra dell'isteria che i profani possono immaginare. E infatti, nel backstage, di mamme non c'è neppure l'ombra, «quelle sono andate a vedere il concerto di Vasco Rossi».

Con la sua esibizione ha bloccato la pioggia e l'esodo degli spettatori verso l'uscita. Uno solo commento: deflagrante. Non uno tra il pubblico è rimasto insensibile mentre anche le ragazze del concorso facevano fatica a trattenere il riso. Davanti a tanta potenza comica, dove anche la volgarità riesce a passare per raffinata genialità, sotto gli scherzi di Giove Pluvio sarebbe rimasto anche un pullover di cachemire.

I premi per la vincitrice? «Io, naturalmente - ha proposto - oppure Dario Diviacchi, l'organizzatore. Profuma d'estate e rimango vicino a lui perchè anche le zanzare lo evitano». E se Beppe Grillo fosse donna e avesse partecipato? «Avrei vinto senza dubbio il primo premio per il sedere basso».

Cattivo con tutti i potenti fino a togliergli il sangue, il baffo più logorroico di Italia, ha sempre colpito nel segno. Dai socialisti ai comunisti, dai francesi ai tedeschi, passando attraverso i carabinieri in sala, Grillo ha tenuto il palco con una semplicità spaventosa.

Il tutto mentre le 26 ragazze soffrivano le pene dell'inferno in attesa del verdetto ma soprattuto a causa della tempesta di vento scatenatasi intorno alle 23. Certo è, per dirla come lui, «che se arriva dall'Albania un traghetto di queste, con il cavolo che le rimandano a casa».

Il comico Beppe Grillo durante l'esilarante intermezzo tra le passerelle delle miss. (Foto Nadia)

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21.30)	
Oggi	La Sirenetta
Domani	Aracnofobia
17/8	Balla coi lupi
18/8	«Donne, donne, donne» *operette*
19/8	Mamma ho perso l'aereo *a seguire* Atto di forza

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)	
Oggi	Il ritorno della laguna blu
Domani	Un agente segreto al liceo
17/8	The commitments
18/8	Ritorno al futuro 3
19/8	Scappatella con il morto
20/8	Caccia a Ottobre rosso

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)	
Oggi	Rocky V
Domani	La storia infinita 2
17/8	Pretty Woman
18/8	Mamma ho perso l'aereo
19/8	Tre scapoli e una bimba
20/8	La sirenetta

Alle 17 le evoluzioni delle mitiche Frecce

LIGNANO — Il conto alla rovescia è terminato: «W Lignano», la tradizionale manifestazione ferragostana della località turistica friulana, vivrà oggi la sua apoteosi. Dopo le prove di volo effettuate ieri pomeriggio, le «Frecce Tricolori», affiancate dalla pattuglia acrobatica francese, si esibibiranno questo pomeriggio nel cielo di Sabbiadoro, dando saggio della loro eccezionale bravura e temerarietà. Le spettacolari evoluzioni aeree inizieranno alle 17.

Per l'occasione l'amministrazione comunale ha disposto una limitazione del traffico automobilistico nelle vie del centro balneare: alcune strade non saranno transitabili, in altre si potrà accedere solo muniti di uno speciale «pass». Per ragioni di sicurezza, anche la navigazione nelle acque antistanti l'arenile di Sabbiadoro sarà interdetta fino alle 19.30. La balneazione e il transito pedonale sarà proibito in una fascia di dieci metri dal bagnasciuga nel tratto compreso tra la terrazza a mare e via Millefiori. A dimostrazione conclusa, tutto ritornerà alla normalità. Nella serata è previsto inoltre uno spettacolo pirotecnico (inizio alle 22.30).

IL TEATRINO DEL TEMPO CHE FU RITORNA SULLE PIAZZE

Burattini, la fiaba continua

I personaggi di legno e pezza affascinano ancora bambini e adulti

Servizio di
Laura Blasich

LIGNANO — Le faccine abbronzate e i nasi all'insù, i bambini ancora in costume da bagno non perdono una battuta delle fiabe che vengono rappresentate per loro. I personaggi? Sono i burattini, figli di un'arte che fu e che non ci tiene proprio a scomparire.

A Lignano, come a Grado, il Teatro Giallo ha portato il suo baraccone e le sue storie magiche. I bambini, dopo aver scoperto le meraviglie contenute in questo «scatolone», di certo più vivo della televisione, ne hanno atteso con impazienza il ritorno. Hanno affollato le panche e hanno sgomitato per trovare il posto migliore. E il «buco» fra il rientro dal mare e la cena si è riempito di leggende nordiche e di piccoli clown. I burattinai del Teatro Giallo hanno scelto per i piccoli spettatori le vicende di «Re Laurino», del «Bosco incantato» e del «Brutto anatroccolo». Le fiabe, ascoltate solitamente prima di prendere sonno, si sono animate e colorate. Belle principesse e anatroccoli, montagne incantate e nevi d'argento hanno preso forma.

Il Teatro Giallo ha anche strizzato l'occhio alle tradizioni germanica e austriaca. I piccoli villeggianti venuti dal Nord hanno ritrovato protagonisti e luoghi ben noti alla memoria. Fra le teste bionde di femminucce e maschietti spunta qualche spettatore un po' «cresciuto»: genitori un po' bambini e forse un po' imbarazzati di divertirsi davanti a uno spettacolo di burattini. I protagonisti, intagliati in legno e alti una cinquantina di centimetri e paludati in costume di panno, hanno sempre parlato la

Re Laurino

lingua di chi era lì per loro. Gli spettacoli di Lignano (e di Grado) sono infatti bilingui: prima replica in tedesco e seconda in italiano. Nulla di più facile che adattarsi alle esigenze dei bambini stranieri e italiani, se i burattinai vengono dall'Alto Adige e dalla Germania. I burattini prendono vita e voce quando sono in mano a Birgit Hermeling, tedesca, e a Enzo Cozzolino di Bolzano. Il carrozzone che si trasforma in palcoscenico è uno dei loro strumenti di lavoro. Bello grande, in quattro e quattr'otto è pronto alla rappresentazione. Sotto gli alberi di qualche piazza di Lignano Pineta o al Parco delle Rose di Grado, la baracca e i burattini sono subito sulla scena. Tutto il mese di agosto li ha visti fare la spola tra i due centri balneari.

I burattini hanno rallegrato con la loro presenza anche i bambini dei centri estivi dei paesi dell'entroterra di Lignano. A Precenicco i burattinai hanno portato «Fantasia a quattro mani» lasciando a casa le leggende sulle Dolomiti, le montagne rosa dimora di re e fate. I pupazzi di legno si trasformano in clown e si divertono in giochi di magia. Sono per l'occasione piccoli sputafuoco e allegri burloni, buffoni colorati che ammiccano ai bambini seduti in platea. Quanto stupore davanti a quelle quattro mani e ai giochi che ne saltano fuori. Tutti si commuovono invece per quel brutto anatroccolo che fa sempre tanta tenerezza a grandi e piccoli.

E dopo lo spettacolo tutti i trucchi e i misteri vengono svelati. Enzo Cozzolino e Birgit Hermeling si fermano e spiegano come funzionano i burattini. Le domande sono sempre tante e la curiosità pure.

Per il secondo anno le spiagge di Lignano e Grado hanno offerto uno spettacolo tutto per i bambini. Le nove rappresentazioni che si stanno per concludere in questi giorni hanno raccolto applausi e consensi come era già accaduto la scorsa estate. Tutto fa credere in una terza edizione. I sei spettacoli rappresentati finora hanno fatto il pienone. A Lignano Pineta baracca, burattini e burattinai saranno sabato con «Il brutto anatroccolo». Domani il piccolo pennuto che si trasforma in cigno sarà invece a Grado al Parco delle Rose. E sempre al Parco delle Rose domenica verrà messa in scena la leggenda nordica del «Bosco incantato». Per piccini e... grandi, nessuno escluso come accaduto finora.

CONCORSO ALL'OASI CLUB

«Proposta per il cinema» Ecco le candidate trivenete

LIGNANO - Martina Gabbana, splendida diciassettenne di San Vito al Tagliamento ha vinto la finale del Triveneto del concorso «Una proposta per il cinema». La serata conclusiva della kermessè si è svolta all'Oasi club di Lignano, per l'occasione zeppo di pubblico e addobbato a festa.

Dopo le consuete sfilate delle concorrenti in abito da sera e in costume, la giuria ha deciso di premiare la freschezza di Martina, cui il magnifico sorriso ha certamente dato una mano. Sue damigelle sono state nominate Tatiana Ferrari e Ombretta Miccoli, entrambe triestine.

Nella stessa serata, hanno ricevuto il premio «Prima visione cinematografica» Laura Pinni e Erika Inamo.

Il concorso entra ora nella fase nazionale alla quale parteciperanno, oltre alle tre elette dell'Oasi club, anche Cristina Chiurco (nella foto), Roberta Lamantia, Barbara Fleo, Ingrid Manteria, Flora Martellina, Letizia Boscariol e Sabrina Zanella.

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Grado Pineta: festeggiamenti serali sul lungomare.

Giardini di viale Dante: alle 20.30 concerto della banda «Santin» di Fossalon.

Lungomare di Grado: alle 21.45 spettacolo pirotecnico.

Domani - Teatrino Parco delle Rose: «Il brutto anatroccolo», teatro per bambini (alle 17 in tedesco, alle 18.30 in italiano).

Palazzo regionale dei congressi: alle 21 III festival nazionale del balletto, spettacolo con la compagnia «Baltico» di Fabrizio Monteverde.

Palazzetto dello sport: «Vacanze con la danza», 8 corso internazionale di perfezionamento estivo organizzato da Endas e Cenacolo Arabesque di Ronchi dei Legionari. Ultimo giorno.

17/8 - Palazzetto dello sport: alle 20.30 incontro amichevole di basket Stefanel Trieste-Partizan Belgrado.

18/8 - Teatrino del Parco delle Rose: «Il bosco incantato», spettacolo di burattini. Alle 17 in tedesco, alle 18.30 in italiano.

Teatro Parco delle Rose: alle 21.30 «Donne, donne, donne», arie dalle più famose operette con l'orchestra, il coro e il corpo di ballo della Compagnia del gran teatro de la Habana (Cuba).

Auditorium ex casa Gil: alle 21.30 «Elegie istriane», a cura dell'Associazione istriani e dalmati e Associazione Grado teatro.

Fino al 18/8 - Palazzo regionale dei congressi: «Gli acquarelli di Carlo Mihalic», mostra dedicata a Biagio Marin.

Dal 19 al 24/8 - Palasport: VI stage internazionale di karate.

Dal 21 al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza.

Fino al 20/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Renzo Marzona. Orario dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 22.

LIGNANO

Oggi - Specchio d'acqua antistante l'arenile di Lignano Sabbiadoro: dalle 17 alle 19 «W Lignano», esibizione pattuglia acrobatica francese e Frecce Tricolori. Alle 22.30 spettacolo pirotecnico.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 special in collegamento con Videomusic.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Adventure in Movie»

Domani - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Tropicana de Cuba, balletto folk.

17/8 - Piazzetta dell'Imbarcadero di Aprilia Marittima: «Il brutto anatroccolo», spettacolo di burattini. Alle 19.30 in tedesco, alle 21.30 in italiano.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 Gaspare e Zuzzuro, spettacolo di cabaret.

18/8 - Precenicco: alle 9 partenza della caccia al tesoro «Sei ore fotografica».

Arena Alpe Adria: alle 21.30 Teatro arte magica, spettacolo di magia.

Discoteca «Kursaal» di Lignano Riviera: festa «AAA Cercasi fotografo protagonista».

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Domenica moda».

19/8 - Escursione in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro e in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Stadio «Teghil» di Lignano Sabbiadoro: alle 19.30 3 Trofeo Julia, quadrangolare di calcio.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione nuova banda comunale «Santa Cecilia» di Precenicco.

Sala convegni dell'azienda: alle 21 incontro con Gianni Bisiach.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 Juan Carlos Garcia, rumba flamenca.

Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.

Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù».

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

CRONACA DELLA CITTA'

REQUISITORIA SEVERISSIMA DI «VITA NUOVA»

Condannata e sconfessata la D.C. dai cattolici

L'operato della Giunta comunale e della D.C. in modo particolare è oggetto di sconfessione e condanna in una nota che compare con il massimo rilievo tipografico sul settimanale cattolico «Vita Nuova» che esce oggi. Come è noto, «Vita Nuova» rispecchia il pensiero della Curia ed è l'organo della Azione Cattolica.

La nota reca il titolo «Una sconfitta della Democrazia». Eccone il testo:

«Da settimane si protrae la penosa lotta fra una città, che si difende, e i suoi amministratori, che della città avrebbero dovuto essere l'espressione e non lo sono più. Abbiamo sperato fino all'ultimo che democrazia (quella vera), sensibilità civica e senso di giustizia e di dignità avrebbero avuto la meglio sopra le formule e la lettera, che uccide. Ci siamo sbagliati».

«La Democrazia Cristiana e il Partito socialista democratico che, mentre questo numero del nostro giornale viene stampato, presentano al Consiglio comunale il signor Hrescak come assessore, si sono assunti una gravissima responsabilità. La D.C. in modo particolare è andata contro il volere degli elettori, che mai, diciamo mai, avrebbero approvato una simile decisione. Sincerità e onestà avrebbero richiesto prima di una simile svolta l'appello alle urne».

«Non si prenda a pretesto la realizzazione di un'amministrazione popolare; anche noi vogliamo che essa abbia a cuore specialmente i non abbienti e che una onesta e illuminata economia non impieghi il denaro dei contribuenti solo per il pagamento del personale, ma anche per il miglioramento della città».

«Non si accusino coloro, che sono contrari, di nazionalismo; questo è un alibi frusto. Si pensi piuttosto che l'equilibrio sereno, che si era andato formando nella convivenza fra italiani e sloveni, è stato sconvolto proprio per colpa di questa manovra».

«Si tratta di ciò che rappresenta quella persona, con tutto il suo passato. Solo di questo».

«I triestini non possono dimenticare le terre italiane, delle quali i comunisti jugoslavi si sono impadroniti contro ogni giustizia e dalle quali hanno cacciato violentemente oltre 300 mila italiani; non possono dimenticare i quaranta giorni, i 5 mila italiani spariti, la lotta condotta per cacciare l'Italia prima al di là del Tagliamento e poi al di là dell'Isonzo, e tutta la campagna velenosa che il quotidiano titino, mantenuto da Belgrado, e le varie formazioni politiche a intonazione titina condussero a questo scopo. Ora chi fu non solo attivo, ma fra i dirigenti e in prima linea durante tutti quegli anni, chi come direttore del «Primorski Dnevnik» diresse la iniqua battaglia, chi fu fino a ieri della pattuglia dei compilatori di quel giornale, che ha due odii: la Religione e l'Italia (e perchè non avesse a comparire più in quella redazione, la Provincia gli deve creare e offrire un posto!) può sedere al governo di Trieste?».

«Ecco quello che chiedono i triestini e in primo luogo coloro che hanno votato per i consiglieri democristiani, che una buona volta dovrebbero pur sentire il bisogno di ribellarsi a simili imposizioni».

«Non è facile capire un'ostinazione così cieca e disastrosa».

«Noi separiamo le nostre responsabilità da quelle di una simile Amministrazione».

«In quest'ora incerta e penosa preghiamo Dio di difendere la nostra città».

La nota che viene pubblicata oggi da «Vita Nuova» e nel cui esordio fanno spicco le parole «Abbiamo sperato fino all'ultimo», fa seguito all'esortazione comparsa la settimana scorsa sullo stesso giornale e che è stata da noi riferita: «Abbiamo voluto rispettare il travaglio degli uomini impegnati nella politica nella speranza che sarebbero emerse chiare a tutti le ragioni per le quali quella scelta avrebbe significato rinnegare l'anima della D.C., rinnegare tutto il passato limpido, coraggioso a difesa della nostra terra e della nostra gente».

VENTI VOTI SU TRENTOTTO A FAVORE DELL'EX TITOISTA DUSAN HRESCAK

Approvato all'alba dal Consiglio l'impopolare rimpasto della Giunta

Per lunghe ore si è snodata la serie di interventi degli oratori di tutti i gruppi politici in un'atmosfera carica di risentimento e di eccitazione con frequenti scoppi di intemperanze

L'impopolare rimpasto della Giunta comunale è stato approvato all'alba. Poco prima delle tre del mattino si è avuta la votazione per i due nuovi assessori. La votazione ha dato i seguenti risultati: 52 i presenti, 38 i votanti e 14 gli astenuti (i comunisti e l'indipendentista Marchesich). Al consigliere Hrescak sono andati a favore 20 voti, 11 contrari (i consiglieri del PLI, del MSI e dell'UNE); 7 le schede bianche. Al consigliere Mocchi sono andati in favore 23 voti; 11 i contrari (come sopra) e 4 le schede bianche. Se si tiene conto della dichiarazione del cons. Pincherle (PSIUP) il quale ha annunciato di votare a favore di Hrescak, i voti provenienti dalle file della coalizione D.C.-PSDI-PSI per lo ex titoista, si riducono a 19.

Alla discussione-fiume sul rimpasto della Giunta comunale, con l'assegnazione di due assessorati ad altrettanti consiglieri socialisti, uno dei quali è l'ex direttore del «Primorski Dnevnik», Dusan Hrescak, che è confluito nel PSI al tempo dello scioglimento del movimento titoista, ha fatto da cornice la presenza di un pubblico eccezionalmente numeroso. Già mezz'ora prima dell'inizio della seduta, fissato per le 18.30, gli spazi riservati al pubblico erano gremiti.

Il Sindaco ha dichiarata aperta la seduta in un'atmosfera carica di tensione. Notata immediatamente l'assenza degli assessori Romano e Colautti, esponenti della corrente democristiana di «centrismo popolare», che in sede di comitato provinciale di partito si è schierata contro la decisione della segreteria; assente anche l'indipendentista Tolloy, che solitamente dà il proprio voto favorevole alla Giunta, in circostanze difficili. Assenti inoltre il liberale Della Rossa (che ha inviato una lettera al capogruppo Morpurgo, di cui è stata data lettura, del tutto negativa verso la decisione dei partiti di centro-sinistra) e il missino Guerrieri.

In apertura di seduta — mentre dall'esterno giunge il clamore della manifestazione inscenata davanti al Municipio — il Sindaco comunica che il Ministro Spagnolli gli ha inviato un telegramma di ringraziamento per le cortesi parole rivoltegli dal dott. Franzil in occasione dell'arrivo della «Victoria» nel nostro porto. Annuncia quindi l'argomento in discussione: il rimpasto giuntale, che deriva — dice — dalla piena applicazione dello accordo politico-amministrativo intercorso fra D.C., PSDI e PSI fin dall'ottobre '64. Uno dei tre partiti contraenti non aveva ritenuto allora di partecipare direttamente a responsabilità giuntali; un altro partito contraente aveva quindi eletto provvisoriamente assessori due rappresentanti in più di quelli che gli sarebbero spettati. La prima delibera riguarda pertanto la presa d'atto delle dimissioni di due degli attuali assessori D.C., che sono — annuncia — Blasina e Fantasia. Essi, con successiva delibera, dovranno essere surrogati con due candidati proposti dal PSI: Mocchi e Hrescak.

Il Sindaco accenna a registrare le iscrizioni dei consiglieri che intendono intervenire nella discussione sulle due delibere, quando il cons. Trauner (PLI) presenta una mozione d'ordine. Solleva una serie di eccezioni procedurali sulla regolarità della prima delibera.

Anche il cons. Morelli (MSI) solleva una pregiudiziale: il nuovo ordine del giorno, includente le delibere portate in discussione.

Il dott. Franzil dichiara che le questioni sollevate dalle eccezioni del PLI e del MSI sono state preventivamente oggetto di un attento esame da parte della Segreteria generale del Comune, secondo la quale la prassi sarebbe regolare. «Non accetto — conclude — le due mozioni d'ordine», e si rimette pertanto al voto del Consiglio. Esse sono respinte entrambe, con due votazioni separate ma dall'identico risultato: contrari D.C., PSDI, PSI, favorevoli PLI e MSI, astenuti PCI, PSIUP e FI. E inizia la lunga serie degli interventi che dovrà proseguire fino all'alba, in un'atmosfera surriscaldata, carica di risentimenti e di eccitazione; una discussione spesso costellata di incidenti, battibecchi, intemperanze.

Prende per primo la parola il cons. Coloni (D.C.), il quale affronta immediatamente il «caso Hrescak». Egli faceva parte del gruppo socialista — osserva — al momento dell'elezione dell'attuale Giunta e da un anno e mezzo ha lealmente ed efficacemente collaborato nello ambito della maggioranza. Per noi egli fa parte del PSI e perciò egli rappresenta per noi il PSI in quanto tale e non la minoranza slovena. Ma — ha soggiunto Coloni — dobbiamo prendere atto che da parte degli oppositori si è voluto dare a questa scelta un significato drammatico, quasi che l'italianità di Trieste fosse in pericolo. «Drammaticità che non si spiega se non con la paura di sentire affermare che gli sloveni non sono cittadini di seconda categoria».

Coloni, quindi, vuol contestare, le affermazioni secondo cui l'opposizione al consigliere Hrescak sarebbe dettata solamente dal suo passato; si tratta invece di un'avversione agli sloveni — afferma — in quanto tali. Circa il passato di Hrescak, Coloni afferma che la D.C. in linea generale giudica positivamente lo scioglimento dell'USI e il passaggio dei suoi esponenti nei vari partiti italiani; esponenti che nel passato abbiano contrastato la soluzione italiana del problema di Trieste e oggi decidano di operare nella realtà e nella logica del nostro paese, prendendo parte attiva alla dialettica politica nazionale: tali esponenti non possiamo che salutarli con favore. «Noi non dimentichiamo, ma guardiamo avanti e non indietro».

Ed è la volta del cons. Morpurgo (PLI). Egli protesta per il fatto che si consenta al PSI di assumere una partecipazione diretta nella Giunta nonostante abbia preteso l'entrata in Giunta dell'ex rappresentante titoista Dusan Hrescak, già direttore e redattore fino a poche settimane fa del «Primorski Dnevnik». Tale operazione ha provocato un crescendo d'indignazione nella popolazione; senza precedenti è infatti l'offesa che i partiti di centro-sinistra recano al sentimento patriottico dei triestini. Prescinde quindi dalla appartenenza di Hrescak alla minoranza slovena, ma lo attacca sul piano politico: e ne sottolinea l'atteggiamento nel periodo in cui tutti gli italiani combattevano contro le mire annessionistiche jugoslave. Che egli fosse un paladino dell'anti-italianità è documentato dagli scritti comparsi sul giornale di cui era direttore responsabile. Morpurgo cita alcuni passi (ad esempio: «servire nell'esercito italiano è una vergogna»), quando scoppia un violento battibecco. Ferfoglia (UNE) si leva a gridare «Vergogna!» all'indirizzo di Hrescak. E il Sindaco, rivolto a Ferfoglia: «Ricordi piuttosto il suo passato».

«Lei ha vestito l'orbace fino al 25 luglio», gli ribattè Ferfoglia, «perciò lasci perdere il mio passato». E Franzil: «Ognuno ha il proprio».

Riprende Morpurgo: Sono questi precedenti tali da farci chiedere alla D.C., al PSDI e specialmente al Sindaco come possano ora voler rendere compartecipe del governo municipale una persona che ha combattuto con tale acredine contro l'annessione di Trieste all'Italia.

«Non mi consta che Hrescak abbia mai ritrattato il suo passato, mi consta invece che è rimasto in forza al 'Primorski' fino a poche settimane fa».

Assurdo, inaudito, offensivo, consapevole viene poi definito da Morpurgo l'equivoco sulla base del quale si è scatenata la battaglia dei partiti di centro-sinistra intesa ad imporre la loro scelta alla cittadinanza: l'accusa di «razzismo» mossa contro chiunque sia contrario all'immissione di Hrescak in Giunta. Da perseguitato razziale quale sono stato, respingo tale definizione. Sono forse «razzisti» gli esuli che hanno abbandonato le loro terre per sottrarsi a quel regime cui ha inneggiato il «Primorski»? coloro che piangono i loro defunti e depongono fiori sulle foibe? L'ex Sindaco Bartoli e i suoi colleghi di partito che mai avrebbero acconsentito a un simile proposito? Ci si chiede sgomenti come dei rappresentanti di partiti democratici ed italiani possano ora giungere a tale bassezza morale. E polemizza anche col PRI, che «ha la sua notevole parte di responsabilità» seppure in questa aula non sia più rappresentato.

Morpurgo si rivolge quindi «a quegli uomini, miei colleghi di questo Consiglio comunale e di altri precedenti, veterani come me, e taluni più di me, di non dimenticate battaglie per l'Italia» per chiedere loro «un atto di coraggio, che riscattando le loro coscienze, riscatti moralmente i partiti nei quali militano. E ricorda infine al Sindaco: «Di là, nella sua stanza di lavoro, lei ebbe un colloquio con me e con il mio collega Trauner, tre anni fa; e di fronte alle nostre accuse di possibili cedimenti da parte della D.C., lei uscì con la seguente frase: «Io mi mangio un gatto vivo se, finchè ci sarò io a questo posto, un ex titoista entrerà in Giunta». Se lei ora — conclude Morpurgo — preferisce rimanere al suo posto, i triestini — memori di altri Sindaci che non si sono piegati nemmeno allo straniero — giudicheranno lei e il suo partito; e sarà un giudizio estremamente grave.

Interviene quindi il cons Gefter Wondrich (MSI), che inizialmente contesta la regolarità della convocazione di questa seduta affermando che i pareri della Segreteria generale contrastano con la prassi e la giurisprudenza. Definisce poi «stranissimo» l'intervento del democristiano Coloni, in quanto ha voluto evitare — dice — il punto cruciale della questione, che non è dato dall'ingresso dei socialisti in Giunta, ma dalla deliberazione di portarvi a sedere chi non è degno di essere rappresentato in questo Consiglio comunale.

E viene interrotto dal Sindaco: «Per favore si attenga al rispetto di un collega, come ha fatto in una precedente occasione». Allora, ribatte Gefter Wondrich, non avevo ancora letto il «Primorski». E incalza: è ammissibile che diventi assessore e governi con voi il Comune un persona che sostenne la soluzione jugoslava del problema triestino? Altra interruzione, stavolta del socialista Pittoni: «E voi? Che soluzioni avete sostenuto, al tempo dell'occupazione nazista? L'annessione al grande Reich!». E Wondrich: «Le mie idee sono sufficientemente note...». Insorgono i comunisti: «Fascista, nazista, assassino!», gridano Calabria e Burlo in mezzo a un furibondo trambusto.

Gefter Wondrich esce dal banco, si scaglia verso i comunisti,

(«Giornalfoto»)

Il Municipio presidiato da ingenti forze di polizia durante la seduta del Consiglio chiamato a votare sul rimpasto della Giunta comunale: un segno del drammatico isolamento dell'Amministrazione civica il cui distacco dalla popolazione dopo i nuovi orientamenti è gravissimo

(«Giornalfoto»)

Il candidato assessore socialista Dusan Hrescak, ex direttore del giornale che si battè per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia

Morelli non riesce a trattenerlo, bicchieri vengono rovesciati, al centro dell'aula avviene lo scontro, Gefter Wondrich leva in alto una seggiola. Infine, l'intervento di numerosi consiglieri, di tutti i gruppi, riesce a dividere i contendenti. E il consigliere missino riprende a parlare, ancora fremente.

«Avete ricreato — esclama — le ragioni di discordia, avete rinverdito risentimenti che parevano sopiti. E conclude: tutti i nazionalismi sono leciti, secondo voi, perfino quello algerino, non dico quello slavo, ma a noi italiani non è concesso di difenderci dai nazionalismi altrui».

Brevissimo l'intervento di Pincherle (PSIUP): è un fatto positivo — afferma — l'entrata in Giunta di uno sloveno, anzi di un galantuomo e di un vero antifascista, seppure non possa essere considerato un socialista bensì un liberale d'ispirazione crociana, che non sposterà affatto a sinistra l'attuale indirizzo politico giuntale. Perciò, non ritenendo il rimpasto lo equivalente di un passo avanti, annuncerà che voterà solamente il nome di Hrescak — «come avrei votato per Simcic» — e non quello di Mocchi.

Simcic (US) a sua volta approva il rimpasto: avremmo mantenuto un atteggiamento neutrale — dice — se l'operazione non avesse dato origine a una violenta campagna decisamente antislovena.

Parla quindi Pittoni (PSI): l'ingresso di noi socialisti in Giunta renderà possibile un'azione più incisiva in difesa degli interessi della classe lavoratrice, renderà definitiva la frattura fra la nuova e la vecchia classe dirigente triestina, responsabile di tutti i mali della nostra città.

Prende quindi le difese di Hrescak, indegnamente vilipeso, fatto oggetto — dice — di un vero linciaggio politico e morale.

Il capogruppo comunista Tonel annuncia l'astensione del suo partito, in quanto «consideriamo un fatto importante, da annoverare come una conquista, l'assunzione in Giunta di uno sloveno», ma d'altra parte «crediamo fermamente che questo rimpasto è solamente una manovra di strumentalizzazione verso la minoranza slovena».

Interviene quindi ancora per la D.C. il cons. Stopper. Dopo aver rivendicato al suo partito la battaglia nazionale combattuta a tutti i livelli quando era in pericolo la sorte della città, egli dichiara che «oggi la situazione è diversa: l'Italia è a Trieste con la sua civiltà, e nessuno la potrà più allontanare. In questa realtà è necessario allargare la piattaforma della democrazia ai cittadini italiani di lingua slovena che altrimenti identificano nel comunismo la difesa dei loro interessi».

Dopo l'intervento di Marchesich (FI), che ricalca le posizioni dei comunisti, prende la parola il cons. Della Santa (PLI): «Qui si reca un'ingiuria alla memoria dei Caduti della guerra di Redenzione e degli esuli istriani e dalmati che hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire al regime sostenuto da Hrescak». Poi il cons. Morelli (MSI) definisce l'operazione «un gretto calcolo politico che accantona i problemi morali e con la presenza di Hrescak in Giunta rende permanente il pericolo antinazionale».

Poi Gherbez (PC), quindi il cons. Trauner (PLI) entra in polemica col Sindaco, e questi si allontana dall'aula. Il consigliere liberale accusa i partiti della Giunta di aver esasperato i motivi di dissidio fra la maggioranza italiana e la minoranza slovena, indi riafferma il suo giudizio negativo sulle ragioni di fondo del rimpasto.

Il cons. Lonciari (MSI) è stato esplicito: queste vicende hanno causato una reazione quanto mai violenta da parte dell'opinione pubblica, ciò che indica come questi fatti siano di estrema gravità. Per quanto riguarda il suo gruppo, essi rappresentano solo un problema di valutazione politica, assolutamente non razzista. Ha concluso additando «all'opinione pubblica la responsabilità di quanti vedono oggi possibile questo tradimento per speculazione o basso calcolo politico».

Il gruppo consiliare socialdemocratico darà il suo voto a favore dell'allargamento della Giunta comunale al PSI; ciò, nella convinzione che questa operazione, in armonia con la politica nazionale di centro-sinistra, «rafforzi nel contempo i valori democratici e nazionali della città e in genere nella zona di frontiera»: lo ha dichiarato il cons. De Gioia (PSDI), annunciando quindi che l'ass. Bazzaro è entrato a far parte «come indipendente» del gruppo consiliare del PSDI.

A sua volta il cons. Tagliaferro (MSI) ha parlato di «seduta storica», «l'ultima, per ora, di una Giunta comunale italiana per Trieste». Ha aggiunto di voler dare voto contrario a una delibera, che avvilisce ancor di più la già avvilita Trieste, e che non va certamente ad onore di coloro che l'hanno portata in votazione al Consiglio comunale. Il cons. De Ferra (MSI) ha espresso la propria meraviglia per la posizione del dott. Franzil, rilevando poi come il cons. Hrescak non abbia mai voluto rispondere o reagire in qualsiasi modo, opponendo un ostinato silenzio sia alle accuse sia alle prese di posizione in suo favore.

La cons. De Vecchi (MSI), ha accusato il Sindaco di aver rotto l'armonia che, nonostante tutto, fino ad ora regnava nell'aula consiliare: ha continuato asserendo che è stata violata la realtà storica. Nel corso dello intervento della cons. De Vecchi si è sviluppata un'accesa polemica con i comunisti, in particolare con la cons. Burlo. Al colmo dell'esasperazione, dopo un nuovo scambio di invettive, la cons. De Vecchi ha esclamato: «Se è vero che i morti ci vedono, questa sera in Paradiso ci si veste a lutto!». Il cons. Ferfoglia (UNE), ha detto che «stando così le cose, tutto ormai può succedere a Trieste. Se prima non andava bene, ora va peggio, perchè comunque si sta facendo un passo indietro di vent'anni».

Aspramente polemico con i missini il cons. Calabria (PC), il quale ha accusato la D.C. di aver voluto aggiungere ai vecchi, nuovi alleati: questa è la realtà del centro-sinistra. Non muterà nulla — ha soggiunto — con l'ingresso di uno sloveno nel centro-sinistra: «voi avete quale obiettivo di rompere i legami profondi tra il P.C. e la minoranza slovena, che è divisa in classi, come la maggioranza italiana: ma non ci riuscirete mai». Ha preannunciato che il suo gruppo si sarebbe astenuto. L'ass. Gasparo, (D.C.) infine, ha tenuto a rilevare che le argomentazioni dei cons. Coloni e Stopper rimanevano valide per questo dibattito Poco dopo le 2 ha preso la parola il Sindaco, per la replica.

Siamo costretti a riassumere, data la tarda ora in cui è terminata la seduta, l'intervento del Sindaco. Questi ha ribadito i concetti espressi in sede di accordo di centro-sinistra sulla necessità di «una più larga partecipazione di forze popolari alla base democratica». E ciò attraverso «il ripudio di ogni mentalità razzistica ovunque si manifesti». Il Sindaco ha continuato ricordando l'art. 6 del Memorandum d'Intesa sui rapporti con la minoranza. Ha definito quindi «ingiustificata l'orchestrata gazzarra con la quale si cerca di influenzare la libera volontà delle persone elette all'amministrazione della città». Rifacendosi esplicitamente al giudizio che si è voluto dare sul passato del consigliere Hrescak il Sindaco ha detto che se si dovessero giudicare anche gli ex fascisti se ne troverebbero ora fra le file dei liberali, degli stessi democristiani e perfino dei comunisti. Il Sindaco ha rivolto la sua polemica verso i banchi dell'estrema destra e in particolare contro il cons. Morelli.

Quindi il dott. Franzil ha delineato alcuni aspetti personali della sua esistenza dichiarando di essere ufficiale del glorioso Esercito italiano e di aver sempre portato responsabilità precise nella difesa dell'italianità, ma di ritenere altresì che l'italianità stessa va oggi difesa in modo diverso da quello dei periodi antecedenti il 1954. L'Italia deve presentarsi — ha detto — con il volto di madre e non di matrigna alle minoranze. Dopo aver dato lettura di una lettera del prof. Carlo Schiffrer che convalida queste posizioni, ha polemizzato con la stampa e ha inteso chiarire la famosa frase sul 'razzismo. «Sono pronto ad abbandonare questa poltrona, quest'aula e la attività politica piuttosto che avallare esclusioni razzistiche», questo, ha detto il Sindaco, il tono della sua dichiarazione deformata. E' quindi seguita la votazione.

Le dimissioni di Gefter Wondrich

Subito dopo che è stata approvata l'inclusione del cons. Hrescak nella Giunta il consigliere del MSI Riccardo Gefter Wondrich ha rassegnato al Sindaco le proprie dimissioni, secondo il proposito annunciato in precedenza. Dimissioni a titolo personale formulate con l'augurio ai propri colleghi di partito e a quelli ad essi «vicini nella lotta» di continuare nella loro opera al Consiglio.

DOPO UN COMIZIO MISSINO MANIFESTAZIONI E SCONTRI IN PIAZZA UNITA'

Tafferugli davanti al Municipio presidiato dalla polizia in forze

Alcuni contusi fra gli agenti - Strage di seggiole e di bottiglie

La prima parte dell'attesissima seduta del Consiglio comunale è stata ieri contrappuntata dai clamori suscitati da dimostranti che sono affluiti in piazza dell'Unità d'Italia dopo un comizio missino. Purtroppo l'atmosfera già tesa della giornata (era in aria anche il temporale che si è aggiunto alla burrasca politica) è divenuta drammatica per gli scontri impegnati dai manifestanti con la Polizia e i cui echi si sono ripercossi nell'aula consiliare. Una Trieste innervosita, e sovreccitata, una città fremente di impazienza quella che ieri ha aspettato l'esito della riunione del Consiglio.

In piazza dell'Unità coloro che avevano ascoltato le parole del comiziante missino de Vidovich e del deputato Delfino, segretario nazionale del movimento giovanile del MSI, sono affluiti dalla piazza Sant'Antonio recando cartelli che esprimevano la protesta per l'odioso rimpasto e richiamavano alla memoria i nefasti dei «quaranta giorni». Alcune scritte chiedevano a lettere giganti le dimissioni del Sindaco Franzil; altre ricordavano ai triestini le foibe, sottolineando che il centro-sinistra «regalava» la città a Tito.

All'imbocco di piazza dell'Unità d'Italia, dove i dimostranti sono giunti cantando e lanciando grida ostili, sono intervenute le forze dell'ordine. Dapprima i carabinieri, che hanno cercato di contenere i dimostranti. Poi, molto più tardi, la «Celere», con caroselli di camionette. Vi sono stati tafferugli, sono volate seggiole e tavolini e bottiglie, sia dal caffè «Specchi» che del «Vanoli», i cui proprietari hanno subito notevoli danni. Si sono anche avuti dei contusi: fra le forze dell'ordine il dottor Zappone, dirigente del commissariato di San Sabba che, colpito al capo da una bottiglia, ha riportato un'ampia ferita e commozione cerebrale; altri agenti sono stati medicati all'astanteria dell'ospedale. Sette, in totale, i dimostranti fermati e successivamente rilasciati. Dovranno rispondenere di partecipazione ad una manifestazione non autorizzata.

La dimostrazione in piazza dell'Unità d'Italia è durata a lungo, per parecchie ore, con ripetuti tentativi da parte dei cittadini manifestanti di raggiungere l'ingresso del palazzo municipale, ch'era presidiato da una spalliera di camionette di polizia. Si sono avuti altri vivacissimi scontri con le forze dell'ordine, mentre i parlamentari missini Delfino, Franchi e De Michieli Vitturi, chiedevano con insistenza di essere ricevuti dal Sindaco, per esternargli la protesta.

A tarda sera, mentre nella sala consiliare proseguiva il dibattito, sono scesi nella piazza i consiglieri del MSI, Morelli e Wondrich. Quest'ultimo, fra gli applausi dei manifestanti, ha riferito di aver parlato, in aula, per oltre un'ora contro il rimpasto. Ha poi soggiunto che il continuare a fischiare sulla piazza a nulla purtroppo serviva. «E' necessaria — egli ha detto — in questo particolare momento, l'unità di tutti gli italiani. Il MSI — ha concluso Wondrich — lo è oggi più che mai, affinchè la vergogna che si vuole arrecare a Trieste alla Patria intera sia cancellata».

In precedenza, al comizio tenuto in piazza Sant'Antonio dall'on. Delfino e da Renzo de Vidovich erano state pronunciate asperrime parole di condanna per la D.C. e i suoi alleati del centro-sinistra che, sordi alle proteste della maggioranza dei cittadini, hanno deciso la immissione nella Giunta dell'ex direttore del «Primorski».

L'on. Delfino, in particolare, ha affermato che i giovani del MSI sono stati costretti a ritornare sulle piazze perchè la D.C. non ha ritenuto opportuno di abbandonare l'esperimento Hrescak. «E' importante — egli ha detto — che Trieste si sia svegliata dal suo torpore e che le forze nazionali proseguano nella lotta per la salvaguardia della italianità di queste terre». Il parlamentare missino ha ricordato di essere intervenuto presso i vicesegretari della D.C., Forlani e Piccoli, e presso il deputato triestino on. Bologna, della D.C., nel tentativo di evitare che si giungesse a quel rimpasto della Giunta comunale. «Il sindaco Franzil — ha detto l'on. Delfino — e gli altri uomini della corrente democristiana di centro-sinistra hanno rinnegato il senso di procedere al rimpasto dello stesso segretario del partito, superato la crisi vergognosa rappresentata dallo scandalo dell'ex Ministro delle finanze Trabucchi.

(«Giornalfoto»)

Assembramento di dimostranti davanti al Palazzo di città: tutta la prima parte della seduta del Consiglio è stata contrappuntata dal clamore degli incidenti in piazza dell'Unità

(«Giornalfoto»)

Un momento degli scontri tra dimostranti e polizia che si sono susseguiti nel tardo pomeriggio e durante la serata: sedie e bottiglie dei caffè sulla piazza sono volate in aria

STATO CIVILE

22 luglio 1965

MORTI: Radin Giovanni, anni 67; Vrabez in Sedmak Giovanna, a. 79; Boselli Carlo, a. 68; Fabris Attilio, a. 67; De Bellis Ovidio, a. 55.

NATI: 13 (tredici).

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» Contratto Nazionale: 1 I uff. di macchina, patentato; 2 marinai, turno 5842 - 5844.

CALENDARIETTO

Ieri temperatura massima 27,5 minima 20,2; umidità 58 per cento; pressione 1006,6 mb.; temperatura del mare 25,3; vento km. 6 da Nord.

Oggi: S. Apollinare. Il sole sorge alle 4,37 e tramonta alle 19,45. La luna sorge alle 0,26 e tramonta alle 15,53.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30. Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel 95978.

Farmacie in servizio notturno dalle 19,30. D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Non c'è morte tra le stelle

Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

5ª puntata

Rosso finì di mangiare la brioche, sorseggiando il cappuccino nel bar poco lontano dalla questura. Poi, lemme lemme, si avviò all'ufficio. Vide subito la «600» di Vanoli parcheggiata nella stradetta laterale. «Capo mattiniero, nuvole nel cielo», improvvisò senza curarsi della rima zoppicante. Era un mattino terso, lucido e fresco. Durante la notte la bora aveva spazzato le nubi e il cielo d'un blu profondo dava alla città un falso tono primaverile.

— Agente Rosso a rapporto — esordì Ciro quando fu al cospetto del commissario.
Questi non alzò nemmeno la testa dalle carte.

— Procedi con il rapporto — disse con una freddezza che sconcertò l'agente — e giustifica la tua sparizione di ieri pomeriggio.

— Capo, ma lei era al corrente che in serata sarei tornato in via Molino a Vento per conferire con i Persich, quelli che vendono frutta e verdura! Lavorano alla bancarella fino alle quattordici, lo so perché ho fatto un giretto esplorativo per Ponterosso e me li sono fatti indicare da un venditore, lì appresso. Sono due coniugi di mezza età scoloriti, anonimi. Erano anche infreddoliti, poveracci. Li ho seguiti fino a casa e ho aspettato in un bar poco distante che almeno mangiassero in pace. Poi mi sono presentato. Li ho buttati giù dal letto, erano già a dormire perché alla mattina si alzano alle cinque per andare al mercato generale. Sono rimasti sbigottiti alla notizia dell'uccisione della Conte. Li ho convocati in caserma per questa sera.

— Ti ho ripetuto tante volte che prima di prendere iniziative devi informarmi. Non hai dato nemmeno un colpo di telefono!

— Non ne ho avuto il tempo.

— Di' che non ti è nemmeno passato per la mente.

— Ha ragione. Quando sono uscito da casa Persich ho incontrato Nerella Cravagna. Mi son fermato a chiacchierare, le ho chiesto dove andava e lei mi ha risposto con gentilezza squisita: «A remengo!». Al che, le ho domandato se il paese di Remengo fosse un posto felice e se potevo andarci anch'io, insieme a lei. Ha accettato. A parte il fatto che è una discreta guagliona e che anche l'occhio vuole la sua parte, m'era venuto in mente un particolare delle indagini che avevamo trascurato e che forse avrei potuto apprendere dalla ragazza.

Rosso fece una pausa d'effetto destinata a impressionare Vanoli. Visto che il capo faceva l'indifferente, Ciro continuò:

— E così siamo andati a passeggio come due fidanzatini, fino alle venti. I piedi mi facevano un male d'inferno, non sono allenato alla marcialonga. Invece lei era vispa e garrula fino a farmi venire il mal di testa e ha parlato per tutto il tempo di cantanti, di fotoromanzi e di divi del cinema. Visto che la situazione non si sbloccava e che i miei tentativi di parlare della Conte andavano a vuoto, ho invitato la ragazza a mangiare in trattoria. E' diventata subito gentile, quasi affettuosa. Si guardava attorno compiaciuta neanche l'avessi portata in un locale di lusso. E aveva una fame! Così, resa disponibile, ho potuto chiederle il nome e cognome della donna a ore che lavorava dalla Conte. Purtroppo ne ho saputo solo il nome: Nedelja. E' un'istriana di Capodistria che viene in città come presta-servizi. Però ho saputo che in via Molino a Vento andava il giovedì, alle otto del mattino. Poiché è presumibile che non abbia saputo niente del delitto, giovedì si presenterà al lavoro come al solito e troverà me ad aspettarla, davanti alla porta della Conte. La porterò qui, commissario e lei potrà interrogarla.

— C'è altro?

— Dopo la cena sono andato con Nerella dalle parti del Faro della Vittoria. Meritavo un premio, no?. La ragazza era tutta sentimentale, ma non ha disdegnato il sodo. Vuole i particolari?

— Me li immagino senza sforzo. Ora siediti perché dovremo fare il programma per l'intera giornata. E non giocarmi più il tiro di sparire per pomeriggi interi con la scusa delle indagini. Ci sono stati affidati entrambi i casi, quello del Vichingo e quello della Conte: non possiamo permetterci perdite di tempo e distrazioni. Il colonnello è stato categorico: saremo noi due, senza altri aiuti, a risolvere i due rebus. Ora andremo in Capitaneria di porto e di lì andrò a bordo del «Sea Topaz». Tu farai un giro per i consolati dove condurrai una semplice ricerca: chiederai in quali Paesi è in uso il nome Shamira. Riordineremo i risultati perché nel primo pomeriggio ce la vedremo ancora con i dirigenti, che saranno tutti ad assistere all'interrogatorio dei vicini. Forse faremo le ore piccole.

— Acc...! E io che avevo un appuntamento con Nerella per le quattordici!

— La vedrai stasera, all'interrogatorio.

— Intanto le telefono del contrattempo.

— Mi fa piacere che tu sappia che esistono i telefoni. Solo per il lavoro soffri di vuoti di memoria!

«Capo mattiniero, nuvole nel cielo. L'avevo detto, io. Sta' calmo, guagliò», consigliò a se stesso mentre si infilava nell'auto di Vanoli.

CAPITOLO SESTO

Miracolosamente Vanoli trovò un parcheggio lungo la riva Tre Novembre, poco lontano dalla Capitaneria. Uno sguardo al mare increspato dalla bora, alle poche navi ormeggiate e ai molti pensionati che compivano la passeggiata mattutina fino alla pescheria centrale e poi col suo fedele, ma non tanto, scudiero si diresse a palazzo Carciotti. Sulla soglia fu salutato dal marinaio di guardia e chiese del capitano Renis. Il capitano lo stava aspettando in ufficio, lo informò rispettosamente il giovane marinaio addetto al centralino.

L'ufficio di Renis guardava sulla via Bellini e il rumore del traffico vi giungeva attutito e poco fastidioso. Dopo i saluti e i convenevoli, Vanoli spiegò all'ufficiale che voleva salire a bordo della «Sea Topaz». Anche se non aveva bisogno di permessi, voleva dare ufficialità alla sua visita informandone la Capitaneria. Renis chiamò al telefono l'agenzia marittima «Astra» e chiese di parlare con il procuratore.

Avutolo in linea, attaccò a parlare:

— Salve, avvocato. Sono il capitano Renis. Avrei bisogno di una cortesia.

— Mi dica, capitano.

— La «Sea Topaz», attualmente in rada, si appoggia a voi per le pratiche e la corrispondenza, vero?

— Certo. E' una vecchia carretta che abbiamo in forza da qualche anno.

— Quale bandiera batte?

— Panamense, naturalmente. Noleggiata da un armatore di Montecarlo.

— E la linea?

— A seconda dei carichi. E' una carretta tuttofare.

— Da dove proviene adesso?

— Da Sfax, dove ha imbarcato fosfati. Precedentemente è stata a Chittagong a caricare tè e iuta.

— E l'equipaggio?

— Misto, prevalentemente medio-orientale. Il comandante è un libanese.

— Ho qui il commissario Vanoli della questura. Avrebbe bisogno di conferire con il comandante della nave. Ma no, niente di particolare, solo qualche informazione. Lo può fare accompagnare a bordo da un suo impiegato che all'occorenza possa fare da interprete? Grazie. Allora fra poco il commissario sarà da voi. Arrivederci.

— Ho bisogno d'un altro favore, capitano. Devo rintracciare un certo Neil Conte, di professione marconista. Non sappiamo dove sia imbarcato.

— Niente di più facile. Lo sapremo subito.

Chiamò al telefono un ufficiale del Lloyd e apprese che il Conte stava navigando su una «containers», la «Val del Mar», nell'Oceano Indiano con destinazione Giappone.

— Bisognerà inviare un cable al comandante della nave, perché informi il Conte, con le dovute cautele, del decesso della madre. E' necessario che costui prenda un aereo al primo scalo e rientri in Italia immediatamente.

— Me ne incarico io, commissario. Ora vada all'Astra, che la stanno aspettando.

Sul portone del palazzo, il commissario diede le ultime istruzioni a Rosso:

— Finito il giro dei consolati, rientra in sede e stendi un rapportino. Poi attendimi. Prepara qualche panino e del caffè. Oggi salteremo il pranzo.

— O.K., capo.

In piedi sul motoscafo che si era staccato dalla Stazione Marittima, Vanoli guardava la città allontanarsi. Il cielo azzurro, la macchia bianca della cava Faccanoni alle pendici dell'altopiano, le case sparse sulle colline, Miramar bianco e lontano, i palazzi lungo le Rive gli fecero venire in mente l'immagine di una cartolina illustrata.

Il motoscafo rallentò la corsa e accostò sotto la fiancata del «Sea Topaz», ancorato in rada. Per salire, Vanoli fu costretto ad arrampicarsi per una scaletta di corda e farsi issare a bordo da due forzuti marinai che lo deposero sul ponte. Certi esercizi ginnici erano ardui per i cinquantenni e Vanoli si sentì quasi umiliato per la propria goffaggine e l'evidente fuoriforma atletica. «Le ore a tavolino lasciano il segno», pensò per consolarsi. L'impiegato dell'Astra, signor Mistral, aveva già iniziato una disinvolta conversazione in inglese con i due marinai e si stava informando se poteva avere qualche stecca di sigarette e qualche bottiglia di whisky.

— Mi conduca dal comandante, per favore — tagliò asciutto Vanoli, infastidito da tutto quel parlottio interessato.

Un marinaio li guidò verso una porta che immetteva in ripide e strette scalette di ferro e bussò alla porta di una cabina.

— Entrez! — tuonò in francese una voce cavernosa.

Mistral entrò per primo con la scusa di fare strada e, dopo vari inchini, salamelecchi e cerimoniose informazioni sui rispettivi stati di salute, consegnò la posta al comandante, assieme agli ordini di servizio giunti in agenzia dall'armatore fantasma. Poi si ricordò di Vanoli e fece le presentazioni. Alla parola «Police» il comandante si alzò in piedi e il suo colorito olivastro assunse dei toni lividi. Si presentò: Ibrahim el Hassad, di Tripoli del Libano. Il signor commissario gradiva forse un whisky, un caffè alla turca? Ricordandosi dell'ulcera in agguato, Vanoli optò per il caffè e rifiutò anche le sigarette egiziane che El Hassad gli porgeva da un cofanetto di cuoio intarsiato di fiori di madreperla. Mistral, invece, abituato ai cerimoniali di bordo, gradì tutto: bevve il caffè accompagnandolo con sigarette e whisky, poi si rilassò su una poltroncina e in francese disse al comandante:

— Il commissario vorrebbe parlarle, comandante.

— Sono agli ordini del signore.

— Veramente — fece imbarazzato Vanoli — vorrei rivolgerle le mie domande in privato. Lei, signor Mistral, mi sarà forse utile più tardi. In francese posso sbrigarmela, in arabo no.

Mistral se ne andò tutto contento. Era un giovane di buon cuore e andò in cucina a farsi regalare dal cuoco qualche scatola di latte per la mamma, dolcetti esotici per la «mula», curry, piri-piri e altre spezie, nonché tutto quello che si poteva spremere da una nave. Chiese anche del caffè, tanto era in compagnia della polizia e il pensiero della dogana gli faceva un baffo.

In cabina, il comandante squadrò Vanoli e parve soppesarlo. Era un piccolo uomo grasso, con lo stomaco prominente dilatato dai troppi beveraggi e l'occhio furbo, da levantino sornione.

— Vorrei informazioni su un membro dell'equipaggio — chiese Vanoli. — Omar El Ginab.

— Informazione in che senso?

— Vita, morte e miracoli. Dov'è nato, quando l'ha imbarcato, da dove proviene e quali sono le sue mansioni a bordo. E mi delinei anche la sua figura morale.

— Bah! Io sono il comandante, non il confessore dell'equipaggio. I miei uomini sono pagati per svolgere ciascuno un dato lavoro, eseguito il quale hanno qualche ora di riposo, e io non vado certo a indagare su come impiegano il loro tempo libero.

— Ma il comandante non dovrebbe essere una specie di Padreterno per l'equipaggio? Ed essere al corrente di tutto?

El Hassad ebbe una risata stridula:

— Caro signore, qui non siamo a bordo di una nave da crociera per miliardari. Il comandante non ha l'abito da società e non apre le danze con sofisticate ladies. Le cabine con la filodiffusione, il bar e il televisore qui non esistono. Ci sono solo degli uomini che faticano come bestie e dormono ammassati in otto in una cabina. Fanno un lavoro duro, massacrante, mangiano male. Cambiano clima a ogni viaggio e questo danneggia il loro fisico. Il loro linguaggio è pesante. E tornano a casa sì e no tre volte in un anno. El Ginab è uno dei tanti forzati di queste carrette. Fa l'elettricista e il suo lavoro lo fa bene. In quanto a me, ogni volta che lasciamo un porto desidero solo arrivare a destinazione senza troppi inconvenienti come rivalità, risse, avarie e rotture di scatole; il resto, e nel resto metto anche il suo Ginab, non m'interessa.

— Non ha un dossier per ogni membro dell'equipaggio? Vorrei controllare la situazione di El Ginab.

— Certo. — E, alzatosi pesantemente, il comandante andò a uno schedario e dopo avervi rovistato masticando tabacco, estrasse una cartella.

— Ecco qui. Omar El Ginab, nato a Bangkok nel 1969. Imbarcato a Chittagong. Precedenti imbarchi... vediamo. Ah, sì: ha lavorato per l'agenzia marittima greca «Dorikon» e per la «Imperator» dell'Iran. Ha fatto due viaggi in America: uno a Nocochea, su una nave a vapore, l'«Arbust», ha soltanto ventidue anni, ma ha accumulato un nutrito curriculum di navigazione.

— Guadagna bene?

— Rapportato alla vita dura di questi uomini, il guadagno non è lauto. Ma per chi ha vent'anni e non ha una famiglia da mantenere lo stipendio è sufficiente. Peccato che, quando giungono in un porto, questi ragazzi diano fondo ai quattrini girando per i bar da un posto malfamato all'altro. Buttano in una notte il guadagno di un mese. D'altra parte bisogna capirli: per mesi spesso vedono solo mare e cielo e hanno il cosiddetto «mal del ferro» da sfogare...

— Comandante, ha mai visto quest'uomo? — lo interruppe Vanoli mettendogli davanti la foto del Vichingo.
El Hassad prese il cartoncino e lo rigirò fra le mani studiandolo attentamente. Il suo viso ora sembrava di pietra e gli occhi erano duri, vigili e implacabili.

— Mai visto — disse brevemente restituendo la foto.

Vanoli ripose il cartoncino nel portafogli con un sospiro. Non che avesse sperato di apprendere qualcosa di utile, era stata l'ispirazione d'un momento, ma tentare era doveroso e quando si brancola nel buio anche il lume d'un cerino può diventare un falò.

— Vorrei parlare con El Ginab, comandante.

— E' nei guai?

— Non credo. Ho solo bisogno di qualche informazione.

— Glielo mando a cercare. Potrete parlare nella mia cabina, tanto io ho da fare altrove.

Si allontanò dopo aver borbottato un saluto. Rimasto solo, Vanoli osservò l'ambiente. Era un locale spazioso, con una comoda cuccetta, tavolo da notte fornito dell'occorrente per fumare e bere, scrivania, poltrone e schedario. L'armadietto di ferro era di fronte all'oblò che era semiaperto e dal quale giungeva un'aria frizzante impregnata di salsedine. Tutto il locale aveva il caratteristico odore, impossibile da definire esattamente, delle cabine dei vecchi natanti: un miscuglio che sapeva di nafta, di petrolio, di muffa, di salso, di panni mal lavati puzzolenti di grasso e di catrame, di bottiglie di cattiva birra gettate in un cestino. L'aria ferrugginosa e pesante si mescolava a quella fresca che proveniva dall'oblò, mentre un ritmico, cadenzato rumore faceva vibrare la nave. Le ondate che si abbattevano sulle fiancate, il borbottio dei motori al minimo, la solitudine rotta da qualche voce roca che parlava una lingua incomprensibile, creavano un ambiente ambiguo, sordido, che mise in allarme i sensi di Vanoli con uno strano malessere.

Stava guardando dall'oblò una delle tre dighe, quando avvertì una presenza dietro le spalle... Si girò di scatto. L'arabo di quella sera, al «Laguna blu», lo stava fissando silenziosamente e immobile.

— Si accomodi — disse Vanoli in francese, indicandogli la poltroncina e sedendo a sua volta alla scrivania del comandante.

— Merci. Grazie. — Il giovane fissò attentamente il commissario. Sembrava tranquillo e indifferente.

— Noi ci siamo già incontrati — incominciò Vanoli. E, vedendo che l'altro corrugava le ciglia nello sforzo di ricordare, aggiunse:

— Il nostro incontro è avvenuto in una discoteca. Sono il commissario Vanoli, della questura.

— Allora è lei che devo ringraziare per avermi fatto fermare dalla squadra narcotici. Un bello scherzo, in verità. Ma, come saprà, sono risultato pulito.

— Ah, sì. Ma vede, a me, in questo momento, non interessa che lei si droghi o smerci droga. Quella notte lei era ubriaco, questo non potrà negarlo.

— E perché mai dovrei negarlo? Non ho commesso un delitto scolando qualche bottiglia.

— E naturalmente non ricorderà che io, assieme a un agente, scambiai quattro chiacchiere con lei.

— Infatti non ricordo.

— E questo, se lo ricorda? — disse Vanoli cacciandogli all'improvviso la foto del Vichingo sotto il naso.

— No! — il monosillabo cadde duro dalle labbra del giovane.

— E allora mi spieghi perché ci sputò sopra.

— Io?! Io sputai su questa foto? Può darsi, ma ero ubriaco, l'ha detto lei.

— Comunque convenga che fu un atto almeno strano, se non addirittura sospetto.

— Perché mai? Voi affermate di avermi mostrato questa foto e sostenete che ci sputai sopra. Ma lo dite voi. Io non ricordo.

— Conosce questo ragazzo»?

— Mai visto.

— Lo sa che è morto assassinato?

— Tanto piacere. E se sputai sul suo viso feci bene. Lo rifarei ancora. Perché questo è un «cane infedele» e gli infedeli meritano solo disprezzo.

Il fanatismo religioso dell'arabo infastidì Vanoli che tuttavia vi sentì una nota falsa.

— Lei è musulmano?

— Sì. Il Corano è la mia legge e la mia roccia.

— Ma lei non è un arabo puro, sua madre è cambogiana.

— Il sangue di mia madre non conta. Nessun sangue di femmina conta. Creature impure, le donne, da relegare in una stanza e da usare al bisogno. Io ho in me solo il sangue di mio padre e questo sangue segue solo il Corano.

Vanoli si sentì scoraggiato. Per quanto avesse alle spalle lunghi anni d'esperienza in fatto di interrogatori, questa volta aveva l'impressione che parlare con quel ragazzo non servisse a niente. Le parole che si scambiavano rimbalzavano fra loro senza costrutto. Eppure, nell'insolenza degli occhi neri che lo fissavano, Vanoli colse un lampo d'incertezza, un fugace timore subito dominato. Ora Omar era di nuovo sicuro di sé, con l'aria di sfida che aveva all'inizio. Aspettava impassibile che il commissario riprendesse a parlare e attendeva con indifferenza la nuova mossa del suo antagonista. Vanoli si concesse una pausa di riflessione. Gli sembrava di giocare al gatto col topo e aveva l'idea che, come gatto, stesse perdendo terreno. D'improvviso ricordò il nome segnato sul frammento del passaporto trovato nella grotta del Carso.

— Peccato che lei non sappia niente. Che non ricordi questo viso. E il nome Sven le dice niente?

Un silenzio pesante cadde nella cabina. Omar fissava la parete di fronte come se non avesse udito.

E Vanoli sottovoce:

— Sven... Sven tornerà. Anzi, è già tornato. E' qui con noi. E sta ascoltando.

Omar era scattato in piedi e, livido in volto, fissava Vanoli. Poi indietreggiò e, mentre armeggiava per aprire la porta, udì Vanoli che diceva:

— Se ne vada pure, per ora. Ma si faccia tornare la memoria perché anch'io tornerò. E presto anche.

(continua)

La galleria del «giallo»

Romanzi d'avventura, «feuilleton», classici ridotti in edizione popolare, storie di cappa e spada, testi che del sensazionale, dell'orrido, del mistero, del rocambolesco hanno fatto una scuola. Anche in questo genere si trovano pregevolissimi illustratori che, usciti dall'anonimato di quelle edizioni, sono considerati oggi dei piccoli maestri, come i due che presentiamo oggi: in alto, Ferruccio Moro, attivo ai primi del Novecento («Gli Apaches o i selvaggi di Parigi», 1910) ; sotto, Tancredi Scarpelli (1866-1937), illustratore di Salgari, Dante, Ariosto, ma soprattutto Dumas, Ponson du Terrail, Sue («Rocambole. L'eredità misteriosa», 1934). Le illustrazioni sono tratte da «L'illustrazione nel romanzo popolare» di Antonio Faeti e Paola Pallottino (Torino, Allemandi, 1988).

TENNIS / IL MEMORIAL GIOVANNI MAROCCHI

Racchette cadette in campo

Al Tc Triestino da lunedì la manifestazione riservata ai categoria B

Lunedì 19 inizia, sui campi del tennis club Triestino, la terza edizione del memorial Giovanni Marocchi riservato a giocatori di categoria B con l'inserimento anche dei C1 e dei C2. L'appuntamento clou dell'estate tennistica triestina è stato preparato in maniera impeccabile dagli organizzatori ed è patrocinato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia di Trieste (assessorato allo sport turismo tempo libero e problemi giovanili), dal Comune di Trieste e dal Piccolo.

Le due precedenti edizioni sono state vinte da Francesco Pisilli (in finale su Alessandro Silvi nell'89) e da Fabio Di Mauro (in finale sul compagno di circolo Fabio Rizzo l'anno scorso). Il trionfatore della scorsa edizione è stato senza dubbio il dominatore della stagione 1990 nella categoria B mietendo numerosissimi successi.

Lo scorso anno in tabellone erano inseriti ben 4 B1 (sui 38 complessivi che esistevano in Italia e fra i quali c'era gente come Cristiano Caratti e Claudio Panatta) e in particolare: Fabio Di Mauro, Alberto Paris (costretto subito al forfait), Ugo Pigato e Paolo

Sicuri a Trieste i vincitori delle edizioni degli anni scorsi

Bardessa.

Quest'anno il direttore del torneo, Ubaldo Lai, ha cominciato già in giugno a contattare i giocatori per assicurarsi un campo di partecipanti di grande livello. Le adesioni, fino a questo momento, non sono sicure, ma ci sono buone possibilità di poter rivedere sui campi di Padriciano il portacolori del Ct Vicenza Ugo Pigato che quest'anno ha monopolizzato la stagione B vincendo subito in avvio a Piacenza (su Corrado Aprili) e a Novara (su Nevio Devidè) prima di conquistare il titolo cadetto a squadre per il suo circolo assieme ad Aprili, Bettini, Mantegazza e Botta e mietendo, poi, successi nei vari tornei individuali disputati in giugno e luglio.

Ci sono buone probabilità di poter vedere a Trieste anche il B1 di origine goriziana Nevio Devidè e altri B1 di valore come Enrico Bettini e Salvatore Puligheddu. C'è la possibilità che approdi al memorial Marocchi anche Enrico Cocchi che nel corso della stagione ha infilato già sei successi.

Hanno dato, inoltre, la loro adesione in linea di massima anche i B2 Paolo Bardessa, Mariano Vantini (1 vittoria e 2 finali per lui nel '91), Alessandro Fornaro e Stefano Caroni. Quasi sicuramente mancheranno all'appuntamento i giocatori B del Tc Triestino visto che Andrea Morucchio, Luca Panada e Mauro Elia sono impegnati per conto della scuola nazionale maestri a Roma e Gionatan Bresolin sta prestando servizio militare.

La 3.a edizione del memorial Marocchi sembra quindi presentarsi estremamente interessante, ricca di contenuti tecnici e di livello ancora superiore a quella dell'anno scorso che già aveva riscosso un ampio consesso degli appassionati triestini di tennis.

Piero Tononi

Successi nell'enduro

Annata particolarmente ricca di soddisfazioni per i piloti del Moto club Trieste, società che quest'anno si è impegnata nella difesa dei diritti dei motociclisti. Paolo Meggiolaro, da poco passato all'enduro, dopo un buon piazzamento nella seconda prova del campionato italiano maior di Firenze, è salito al terzo gradino del podio nell'ultima prova del campionato a Macerata, correndo nella classe 125 cc su Honda. Anche per il pluriititolato Paolo Rossi, ancora un osso duro per tutti, riprese le corse spronato dagli appassionati fratelli Parlotti che gli hanno affidato la nuovissima Husquarna 350 quattro tempi, sono giunti risultati di tutto rilievo. Pildo è giunto 4.o nella prima gara di Imperia e 8.o a Firenze. Nonostante il ritiro a Macerata, quand'era in ottima posizione, si è piazzato al 5.o posto della classifica finale del campionato italiano di enduro maior.

TENNIS / UN BILANCIO DELLA STAGIONE GIOVANILE

Trieste mostra i suoi talenti

Con la stagione del tennis al giro di boa si può stilare già un primo bilancio di ciò che è successo nei tornei individuali nelle categorie giovanili. Fra gli under 18, Loris Peresson si è laureato campione regionale senza problemi, vista anche l'assenza di alcuni come Simone Visentin, Stefano Coppetti e Raphael D'Abdon, con il portacolori dell'At Opicina Stefano Capponi brillante finalista, confermando così alcuni buoni risultati ottenuti anche fra gli N.C. (semifinalista a Grado sconfitto da Baseggio e fermato ai quarti di finale alla Polisportiva San Marco, dopo aver battuto la testa di serie n. 1 Gino Bedrina).

Nella pari categoria femminile il titolo regionale è andato ad Alessia Poli del Tc triestino, che, pur essendo al primo anno nella categoria, si è imposta senza perdere nemmeno un set. Ha fornito delle buone prestazioni anche Sara Masè che, pur ancora N.C., ha sconfitto nel corso della stagione la C3 Laura Guidobaldi ed è andata vicino al positivo con l'altra C3 monfalconese Valentina Comelli.

Nella categoria under 16 maschile, si è registrato un dominio abbastanza netto da parte dei giocatori friulani, con i triestini Tazio Dipretoro in bella evidenza nel corso del campionato a squadre e Matteo Montesano, semifinalista ai campionati regionali individuali.

Fra le ragazze under 16, la finale dei campionati regionali è stata un derby triestino fra la C1 dell'Ato, Michela Ragusin, e la C3 del Circolo Ferriera Servola, Federica D'Amore. Al termine di un match molto tirato ha prevalso la portacolori del sodalizio biancoazzurro confermando, così, la leadership dettata già dalla classifica. Di questa categoria fa parte anche Clara Palmieri del Tct

Federica D'Amore e Michela Ragusin.

che fra le N.C. ha fornito sempre ottime prestazioni.

Davide Ruzzier, dopo il secondo posto dell'anno scorso, si è laureato campione regionale under 14. Categoria nella quale è protagonista anche a livello nazionale visto il terzo posto conseguito lo scorso anno nella fase finale dei Giochi della gioventù a Roma. Il giovane dell'Ato, che attualmente è squalificato, ha fornito un'ottima prova anche nel recente torneo internazionale disputato a Udine, dove è stato sconfitto solamente in semifinale da un agguerritissimo tedesco.

Sono spesso protagonisti in questa categoria i fratelli Ales e Borut Plesnicar, del Gaja, con il più giovane (Ales) che si è aggiudicato senza troppi patemi la fase regionale dei Giochi della gioventù.

Fra le ragazze, mentre a livello regionale la gradese Valentina D'Acunto non ha praticamente avversario, l'Ato ha, oltre alla quotatissima Jessica Mlac, alcune giovani promettenti come Chantal Rossmann, Elena Floramo e Alessia Martellani. La Mlac, al primo anno in questa categoria, è stata brillante protagonista fra le N.C. e nell'ultimo torneo C-N.C. disputato sui campi di casa si è tolta la soddisfazione di sconfiggere prima la C4 Daniela Sain e poi la C3 Federica D'Amore. La giocatrice dell'Ato ha, inoltre, vinto il titolo regionale dei Giochi della gioventù. La portacolori del Tct, Lavinia Noviussai, si è brillantemente piazzata al secondo posto ai campionati regionali approfittando che la Mlac ha dovuto affrontare in semifinale la D'Acunto.

Fra gli under 12, Matteo Vlacci si è imposto in più di un torneo, anche se nella finale dei campionati regionali ha dovuto arrendersi al portacolori del Tc Grado Thomas Ferrazzo. Nella pari categoria femminile, si è distinta in più di un'occasione la giocatrice dell'Ato, Giovanna Bellotto, che, però, ha spesso la strada chiusa dalla gradese Pasian e dalla goriziana Papagna che in questo momento le sono leggermente superiori.

Fra gli under 10, ha ottenuto ottimi risultati un altro portacolori dell'At Opicina: Alessio Carli. In questa categoria, comunque, l'appuntamento fondamentale è rappresentato dal trofeo Fida a squadre che si disputerà all'At Fagagna il 15 settembre e che lo scorso anno ha fatto registrare il successo dell'At Opicina e il terzo posto del Tc Triestino.

p. t.

CANOTTAGGIO / MONDIALI A VIENNA

Dei Rossi e Corazza cercano di finire su un podio iridato

E' ormai prossima la data in cui a Vienna si svolgerà la massima manifestazione remiera dell'anno. Dal 22 al 25 di questo mese, su un campo ricavato da un'insenatura del Danubio alla periferia della capitale austriaca, le rappresentative di canottaggio di una trentina di nazioni provenienti da ogni parte del mondo, si daranno battaglia per aggiudicarsi i più ambiti titoli delle singole specialità.

Saranno di scena i senior assoluti e i pesi leggeri. Il programma, per quanto concerne gli assoluti è quello olimpico mentre per i pesi leggeri sono esclusi per i maschi il 4 con, il 2 con, il 2 senza. Per tale categoria è esclusa anche la gara dell'otto per le donne.

Il direttore tecnico Theo Koerner ha stilato il programma di partecipazione per quanto riguarda la nostra nazionale indicando gli obiettivi e le reali possibilità di piazzamento dei nostri equipaggi.

Possibilità di finali e piazzamenti dal 1.o al 3.o posto: pesi leggeri maschili: 4 senza, 4 di coppia, otto; assoluti maschili: 2 con, 4 di coppia. Gareggeranno per un buon piazzamento in finale negli assoluti maschili, il 4 senza, il singolo, e il 4 senza tra le femmine. Tutti gli altri equipaggi punteranno ad accedere alle finali.

Come sempre non mancherà la presenza di atleti di Trieste: si tratta ancora una volta di Riccardo Dei Rossi e Daniele Corazza del Ravalico. Il primo, già capovoga dell'otto che a Naro nella Coppa Europa ha guidato magistralmente la barca azzurra finendo al 2.o posto a ridosso della preparatissima Inghilterra e battendo la Germania, farà ancora parte di un rinnovato equipaggio di cui, per scaramanzia, è opportuno tacere sulle ambizioni. La carta lo condanna. Tutti i piazzamenti della regina azzurra dal 1924 non lo hanno mai visto vincitore: 1924, 3.o; 1932 e 1936, 2.o; 1985, 2.o.

Daniele Corazza, peso leggero, tutto fare, potrebbe essere utilizzato nel 4 di coppia e, molto più probabilmente, nel singolo. Nel primo caso la medaglia sarebbe assicurata mentre, quale singolista, le cose si complicherebbero per la presenza di una lunga serie di singolisti di grande valore. La decisione finale sarà presa all'ultimo momento dal ct Koerner.

Le ambizioni azzurre per quanto concerne le medaglie d'oro si riferiscono soprattutto al due con degli Abbagnale, che puntano al settimo alloro mondiale, una peformance assolutamente eccezionale e sicuramente irripetibile nel futuro da parte di un altro equipaggio. Cercano riconferme il quattro di coppia assoluto maschile, che detiene il titolo olimpico, il 4 di coppia pl e l'otto pl, detentori del titolo di campioni del mondo.

Costante Auria

CALCIO / MERCATO E AMICHEVOLI

Follie del pallone estivo

Partite e incassi diretti a recuperare in parte i soldi spesi negli acquisti

CALCIO / FIFA

Prosinecki al Real Madrid Nulla osta provvisorio

GINEVRA — Il fantasista jugoslavo Robert Prosinecki può essere tesserato dal Real Madrid. Lo ha deciso a Zurigo la Fifa, dando il suo verdetto sulla causa che opponeva l'associazione jugoslava di calcio e la Real Federacion Espanola de futbol. Basandosi sull'articolo 7 al. 3 del regolamento relativo allo statuto e ai trasferimenti dei giocatori di calcio, la Federazione internazionale ha deciso di concedere al giocatore un certificato di trasferimento.

Di conseguenza, il Real Madrid può avvalersi dei servizi del giocatore per tutte le competizioni di club a livello nazionale e internazionale. Questa decisione è di esecuzione immediata, ancorché provvisoria, fino alle riunioni del comitato esecutivo dell'Uefa, in programma dal 18 al 20 settembre prossimo, che dovrà ratificarla.

ROMA — Il calcio amichevole, il calcio estivo, il calcio-zanzara (come viene ironicamente definito) è sotto accusa. E' falso, costoso per l'appassionato, pericoloso per il praticante, dicono. Regala infortuni, fa saltare i nervi, fa fare brutte figure, scrivono. Basti pensare a quel che è successo agli sfortunati genoani Skuhravy e Branco, al torinista Cravero (a Matthaeus, pure, se si vuole) finiti all'ospedale, ai disinvolti sampdoriani, accusati di nevrosi, censurati dopo il torneo di Amsterdam (dove sono stati anche «castigati» sul campo) e Londra (dove almeno si imposero).

Eppure è un calcio da primati: Bologna-Milan ha fatto incassare quasi mezzo miliardo, a Verona-Inter hanno assistito in trentamila, nel prossimo torneo di Cagliari per assistere alla finale si dovrà sborsare anche 150.000 lire, il Bari ha fatto in un giorno 3600 chilometri per andare a giocare una partita a Tromso (in Norvegia) e tornare alla sede di partenza.

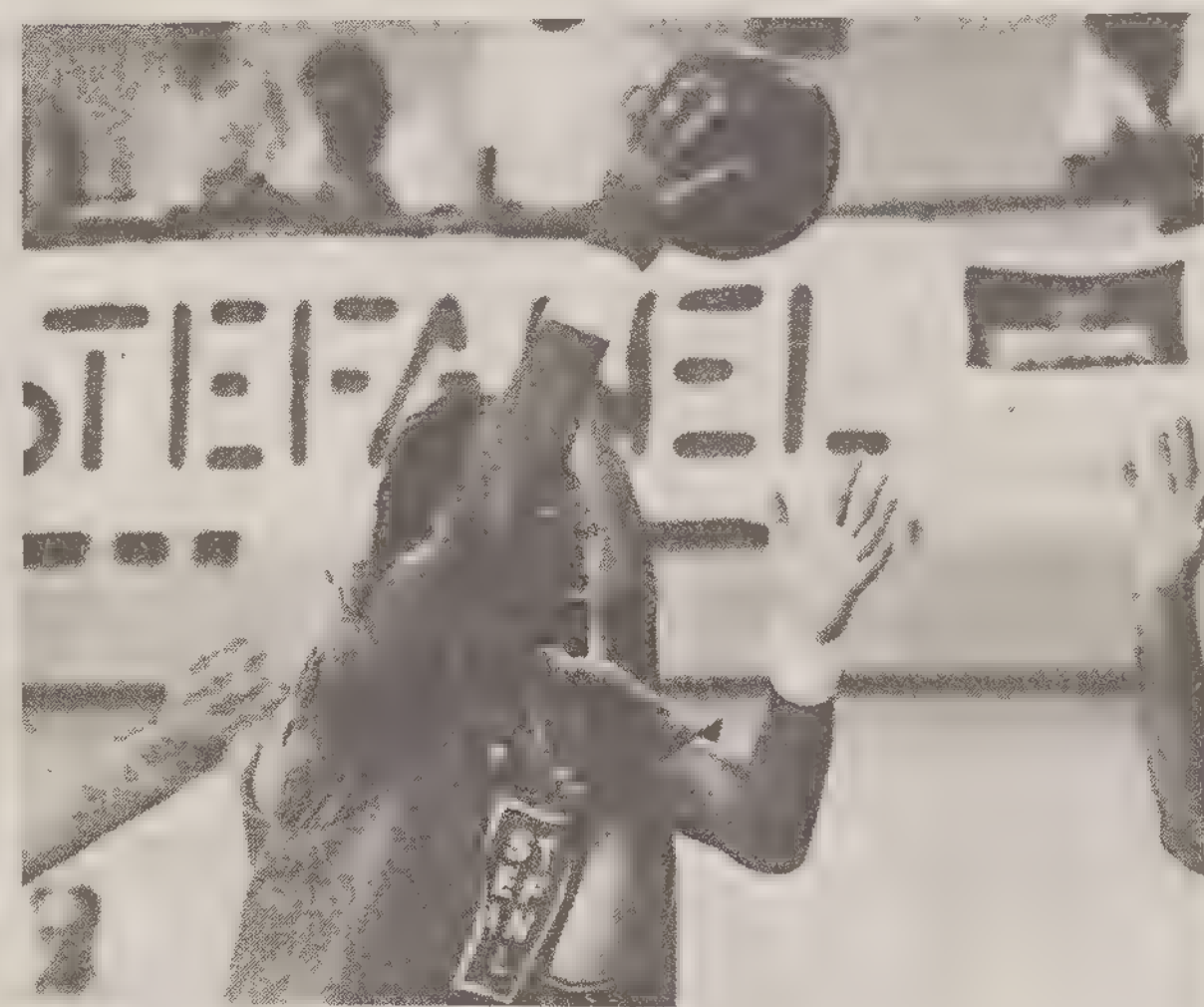
Non è calcio vero, molte partite non servono a nulla: dichiarano i tecnici non volendo illudere la platea, temendo danni anche psicologici da risultati negativi. Ma perché si continua a giocare tanto d'estate? Le società sono finalmente arrivate a confessare: perché è un calcio che fa incassare fior di miliardi con i quali cominciare a rientrare delle spese pazze fatte nella campagna-trasferimenti, per «chiudere» contratti esosi coi giocatori.

Le «ultime follie» della campagna trasferimenti '91 in Italia sono stati i colpi messi a segno dalla Lazio (definito l'acquisto dal Tottenham di Gascoigne per 12 miliardi), dal Bari (anche la società biancorossa ha pescato nella terra di Albione un «pezzo da novanta», vale a dire il trequartista della nazionale David Platt, acquistato dall'Aston Villa per 12 miliardi) e dalla Fiorentina (che ha «fortissimamente voluto» il capocannoniere della Coppa America pagandolo sei miliardi e girando in parcheggio al Boca Juniors gli altri argentini Latorre e Mohamed).

Con questi «botti» conclusivi, si sono chiusi i fuochi pirotecnici di un mercato che ha raggiunto la cifra record di quattrocento miliardi di investimenti, contro i 288 miliardi e 270 milioni spesi lo scorso anno. Negli ultimi tre anni si è viaggiato a un raddoppio continuo delle cifre sborsate negli acquisti dalle società; l'ingresso nel calcio di importanti gruppi finanziari e imprenditoriali ha fatto lievitare il giro di affari legato al mondo del pallone.

La Fiorentina dei Cecchi Gori non ha certo badato a spese; ha acquistato per 40 miliardi cedendo per quindici. Per i viola, una «grandeur» controcorrente visto l'atteggiamento prudente negli investimenti in precedenza adottato dai Pontello. Ma ora è nell'ottica manageriale di una grande «corporation» che si indirizza la rotta della società gigliata.

Tra i «giganti» della campagna acquisti '91 figura anche la Lazio di Calleri e Cragnotti (il probabile futuro padrone della società romana), che ha messo a segno il maggior colpo del mercato estivo assicurandosi per dodici miliardi (e sei ne verrà a guadagnare il giocatore legato ai biancoazzurri per sei anni) l'attaccante inglese Paul Gascoigne in prospettiva di un '92 da protagonisti.

Al prossimo anno, quando potrebbe essere concessa dalla Uefa l'apertura al quarto straniero, hanno guardato molte società, «prenotando» in anticipo giocatori che potrebbero far molto comodo in caso di ampliamento del reparto estero. Il Milan ha «ipotecato» pesante: lo jugoslavo Boban, il brasiliano Elber, il messicano Pineda e il francese Papin. I «cugini» interisti non sono stati meno previdenti guardando al futuro: hanno puntato sul mercato tedesco (che, in generale, ha fatto la parte del leone nelle operazioni mercato estere delle nostre società, con cinque arrivi, Reuter e Kohler nella Juve, Doll alla Lazio, Bierhoff all'Ascoli) prendendo Sammer e Bierhoff, dirottato nella squadra di De Sisti. Ma è la «signora» del calcio italiano, quella che ha più speso (42 miliardi) per ritornare agli splendori di un tempo. E in questo caso la campagna acquisti è stata puntata non solo nell'assicurarsi campioni, come la coppia tedesca del Bayern Monaco, Kohler-Reuter (per una spesa complessiva di diciassette miliardi), ma soprattutto nel far tornare in panchina l'antico e invincibile timoniere Giovanni Trapattoni, oggetto di un lungo e impegnativo braccio di ferro economico con l'Inter.

Vernice neroarancio

TARCENTO — Interessanti difese, Gray tonico ma anche giochi d'attacco efficaci e lineari a sprazzi e molte forzature al tiro. Questi, in sentesi, i riscontri della vernice stagionale di una Stefanel new-look ancora imballata nei muscoli nel primo dei quattro incontri programmati a breve termine con i belgradesi del Partizan. Che dal canto loro hanno evidenziato un ottimo Danilovic sul quale si sono alternati, spesso con fatica, Pilutti, Sartori e Gray. Dopo un primo tempo equilibrato nel punteggio (42 a 37 per il Partizan), i slavi, con tre lunghi sul parquet (cui Tanjevic contrapponeva Meneghin, Cantarello e Sartori) davano vita ad un finale nervoso e ricco di falli contestati, nel quale i triestini non riuscivano a riagguantare il risultato. 81 a 76 il finale a favore del Partizan, con 18 punti Ivo Nakic, 19 di Middleton e 16 di Meneghin e Gray.

Edi Fabris

VELA / GIRO D'ITALIA

Pelaschier ormai dominatore

Netta vittoria di Gorizia anche nella Venezia-Grado - Stasera l'arrivo a Trieste

Servizio di
Italo Soncini

GRADO — Ieri notte la marineria dell'Isola d'oro non ha dormito. Dopo una giornata afosa, con oltre centomila bagnati stipati sugli arenili, verso sera gli amanti della vela, locali e forestieri, hanno iniziato l'invasione pacifica del marina di Porto S. Vito dove era piazzato il comando tappa del Giro d'Italia a vela con tutti i servizi annessi. Sopraggiunto il buio, da Nord dell'Isola cominciava a spirare una tramontanella sempre più fresca, accompagnata dallo zigzagare di minacciosi lampi lontani, dei quali non si udivano i tuoni.

Centinaia di spettatori sul molo esterno del marina, alcuni appollaiati sulla scogliera frangiflutti attendevano impazienti notizie dal mare sempre più increspato e rumoroso. Avvicinandosi mezzanotte, aria sempre più frizzante e maglioni sulle spalle, si era appreso che un consistente gruppo di concorrenti aveva superato il traverso di Porto Buso. Mezzanotte e un minuto e ormai buriana senza rispetto per nessuno.

Dalla barca giuria che ballava sulle onde, alle 0.39 si era appreso che Gorizia di Pellaschier aveva tagliato per prima il traguardo, ma naturalmente ancora al largo dell'Isola. Bologna era seconda a 4'30''; quindi Genova a 2' e 15''. Un minuto e 25'' dopo veniva Friuli. Da un veloce calcolo a caldo si poteva evincere che dopo la 20.a e penultima tappa, oramai Gorizia era la «regina» di questo Giro. Rivoli, del russo Kalina, benché arriva 6, teneva per un filo la seconda piazza e Bologna di Tosato aveva superato in classifica Friuli di Rizzi per un punto e frazione di unità. La ferrea legge dello sport.

Ancora al traguardo della scorsa notte, Trieste di Catalan che aveva duellato con Rivoli e lo superava di soli 3 secondi. Due minuti dopo Cervia con analogo distacco da Peschiera e soltanto 7 secondi fra Ginevra e Lazio. Questi i dieci primi arrivati sul filo di cotone. Ultimo a giungere alla mèta San Marino, alle 2, 13'15'' con balzi paurosi sulle onde. Sì, perché nel frattempo il mare s'era messo letteralmente a bollire.

Pensare che il Giro aveva lasciato Venezia con la quasi totale bonaccia; poi per metà percorso era vissuto con leggero scirocco. Nell'altra metà la tramontana era passata da un improvviso forza 30 nodi, a 45, a 50. Mentre i primi arrivati giungevano ancora con vele piene, gli altri arrivavano come potevano: terzarolati e col solo fiocco.

Alle 1.10 Gorizia giungeva a motore al pontile, dopo regolare spiombamento della giuria, accostando a mezza nave, seguita a... ruota dai primi. Feste fragorose nel vento della notte, sempre più impetuoso. Una barca «girina» sugli scogli, ma senza danni rilevanti. Cose che capitano per mare, specie di notte e con onda e vento. Dopo le tre del mattino, l'acquazzone.

Ieri mattina risveglio con cielo terso, mare limpido e sole dardeggiante. Calorosa accoglienza a Francesco Moser che da Venezia, su barca del seguito, ha accompagnato il Giro per un fraterno concetto di «maglia rosa in bicicletta» per «maglia rosa in barca». Abbracci fra lui e Pelaschier. Alle 12.30 raduno canicolare nell'arena di Porto S. Vito per una premiazione veloce dei primi tre della tappa.

Ai microfoni l'ing. Bigot, padrone di casa, on. Rebula, il presidente della Giunta regionale Biasutti, rappresentanti delle Province di Udine e Gorizia, il sindaco di Gorizia, Scarano, Borri e Federigo per il Coni, Marri e Moletta per la Fiv, Bravo (Camera di commercio) per gli sponsor, con coreografica corona di danzerini goriziani. Poche parole di ciascun oratore minacciato da insolazione. Coppe agli skippers di Gorizia, Bologna e Genova. Tutto il resto demandato al fresco della sera in Comune.

Stasera il Giro approderà nella Sacchetta, sede della Stv che allestisce la barca Trieste comandata da Catalan. Ai suoi ordini l'ultimo equipaggio della serie: Apollonio, De Grassi, Lanza, M. Fonda ed E. Di Stefano. Una tappa corta ma che ha i suoi contenuti tecnici e morali visto il crescente antagonismo per il vertice. Domani il triangolo olimpico di chiusura sulle nostre acque e quindi saracinesca canora al castello di San Giusto sulla 3.a edizione del Giro.

CICLISMO / MONDIALI SU PISTA

Golinelli va verso il podio

Avversari dell'azzurro due australiani e un francese - Fuori Hubner

CICLISMO

«Bernocchi» a Furlan

LEGNANO — Il velocista Giorgio Furlan, campione italiano l'anno scorso, ha vinto a Legnano la «Coppa Bernocchi» di ciclismo. Furlan, che ha corso in 5 ore 2'31'' i 204 chilometri della gara, ha preceduto di una trentina di metri otto compagni di fuga.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Giorgio Furlan (Ariostea), km 204 in 5h 02'31'', media 40,470 2) Alessandro Giannelli (Carrera) a 2'' 3) Andrej Tchmile (Urs) s.t. 4) Pascal Richard (Svi) s.t. 5) Massimiliano Lelli (Ariostea) s.t.

STOCCARDA — Saranno due australiani, Stephen Pate e Carey Hall, e un francese, Fabrice Colas, gli avversari di Claudio Golinelli verso il podio della velocità. Il «re» Michael Hubner è caduto dal trono. A buttarlo giù è stato l'occhialuto Carey Hall che lo ha battuto sul terreno del campione del mondo, la potenza: prima manche tutta di testa, seconda pure, con Hubner che nell'ultima curva ha cercato un impossibile passaggio all'interno prima di arrendersi all'inattesa evidenza.

Appena una formalità la qualificazione di Stephen Pate, iridato del 1988, il quale elimina in due sole manche l'ultimo dei giapponesi rimasto in gara, Kazuo Nagimata. Un anno fa, proprio a Maebashi, il Giappone era rimasto fuori dal podio dello sprint per la prima volta dopo 15 anni.

Facile anche la qualificazione di Golinelli sul francese da Rocha: classica rimonta nella prima manche, poi rimonta abortita nella seconda per una scorrettezza del francese, ma vittoria all'italiano per l'intervento della giuria.

La giuria invece non era intervenuta in difesa di Vincenzo Ceci che nel ripescaggio aveva vinto una manche scorretta (e fatta ripetere) sul francese Colas e poi ha perduto la ripetizione nonostante un'irregolarità del francese. In semifinale Golinelli dovrà affrontare proprio Hall (sfortunatissimo un anno fa in Giappone: si ruppe una clavicola subendo le scorrettezze dei giapponesi) mentre Pate affronterà Fabrice Colas, che ha eliminato in due manche Nelson Vails, argento alle Olimpiadi di Los Angeles 1984.

Nella velocità versione dilettanti solo Federico Paris si è guadagnato l'accesso ai quarti di finale. Nei ripescaggi dei sedicesimi Gianluca Capitano si è fatto battere nettamente dal francese Lemyre, mentre Roberto Chiappa e Federico Paris si sono trovati accoppiati — avendo sconfitto rispettivamente il danese Rene Gullach e il neozelandese Jon Andrews — nella finale del ripescaggio per l'accesso agli ottavi.

Facile il successo del più esperto Paris che negli ottavi ha cercato solo per onore di firma di insidiare il tedesco Jens Fiedler (riuscendo comunque a battere nello sprint a tre lo spagnolo, iridato del chilometro, Roberto Moreno) ma poi si è guadagnato i quarti battendo d'astuzia nei ripescaggi il francese Frederic Magné.

Ai quarti quindi accedono i tedeschi Huck, Fiedler e Schink, il canadese Harnett, l'australiano Neiwand, il francese Lemyre, il belga Schoefs e Paris. Nessun sovietico nei primi otto.

La prima vera delusione per il clan azzurro arriva alla fine della riunione della mattina: Vincenzo Colamartino è fatto fuori nelle qualificazioni degli stayer dilettanti. Personaggio controverso, ruvido, l'azzurro ha pagato anni di dominio — e di giochi al limite della correttezza — in una specialità che ora è nelle mani dell'austriaco Roland Koenigshofer.

FLASH

Nuovo mondiale dei 200 rana

FORT LAUDERDALE — L'americano Mike Barrowman ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 200 metri rana in 2'10''60 durante la seconda giornata dei campionati statunitensi di nuoto. Il record precedente era di 2'11''23 e apparteneva allo stesso Barrowman, che lo sveva stabilito l'11 gennaio scorso ai Mondiali di Australia.

Under 17 Venerdì il via

MONTECATINI TERME — Sono 288 i calciatori under 17 che partecipano alla prima edizione dei mondiali di categoria che si svolge dal 16 al 31 agosto in Toscana e che è articolata in quattro gironi di quattro squadre ciascuno. Le prime due classificate di ciascun girone saranno ammesse ai quarti di finale che saranno giocati, come le semifinali, ad eliminazione diretta.

ATLETICA / GLI AZZURRI VERSO TOKIO

Ma Antibo non sta bene e rischia di dare forfait

ROMA — Le non perfette condizioni di salute potrebbero compromettere la partecipazione di Salvatore Antibo ai Mondiali di atletica di Tokyo. «Domani parto per Tokyo — ha detto Antibo — ma se questi malanni non mi abbandoneranno non parteciperò alle gare». Antibo l'altra sera durante un meeting allo stadio delle Palme di Palermo si era ritirato durante il tentativo di Francesco Bennici, non ancora ventenne, di ottenere il tempo di qualificazione (28'07'') nei 10 mila metri per la trasferta nipponica. Antibo faceva da lepre a Bennici e fino ai quattro chilometri la tabella di marcia è stata rispettata. Ai 5000 è stato però rilevato un ritardo di otto decimi che è andato progressivamente crescendo. Poco dopo Antibo ha abbandonato, infastidito da problemi alle vie respiratorie, successivamente imitato da Bennici.

«Avevo la febbre a 38 provocata probabilmente dall'herpes e a questo va aggiunta una tracheite e un lieve malessere a un tendine — ha detto Antibo —. Spero che prima delle competizioni questi guai spariscano perché ho tanta voglia di gareggiare».

Con il commissario tecnico, Locatelli, sono partiti per Tokyo, via Hong Kong, 42 dei 54 atleti della nazionale azzurra che, dal 24 agosto al 1.o settembre, parteciperà ai Mondiali in Giappone.

Il ct Locatelli, parlando dei Mondiali, ha detto: «Non facciamo previsioni. Entrare nel medagliere è difficile, anche se noi abbiamo atleti in grado di arrivare sul podio. Ma si può anche arrivare quarti e non sarebbe, questo, un risultato da disprezzare: per me avrebbe lo stesso valore di un secondo, terzo posto. Non è così, però, per l'opinione pubblica e quindi mi auguro di riuscire a portare a casa due o tre medaglie».

Poco prima della partenza Stefano Tilli, avvicinato dai cronisti, si è detto fiducioso nelle sue condizioni: «Sto lottando con alcuni acciacchi, ma adesso sto cominciando a vincere io. Prima erano in testa loro: un tendine e una coscia. Se riuscirò a lavorare in questi ultimi giorni, mi propongo un 20.50 sui 200, con il quale potrei andare in finale».

Con una battuta, Tilli ha poi risposto a chi gli faceva notare che per lui in questo momento ci sono problemi di partenza: «Sì, è vero. Devo ancora ritirare il biglietto. Mi auguro, comunque, che tutto vada bene. Ciò che mi preoccupa di più — ha concluso — sono le 12 ore di viaggio fino a Hong Kong e le quattro fino a Tokyo».

Serèno è apparso anche Maurizio Damilano: «Mi sento tranquillo, so di aver preparato bene i Mondiali. Una serenità questa, tipica di chi ha già vinto molto: è il modo migliore per affrontare un Mondiale. Fisicamente mi sento abbastanza bene; ho solo qualche problema a un tendine, lo stesso che quest'anno mi ha tenuto fermo 40 giorni».

AUTO / FORMULA 1

Primi giri del motore Porsche nelle prove libere a Monza

MONZA — Sono cominciate all'autodromo di Monza le prove delle monoposto di F1 organizzate dalla Foca. Sedici i team presenti, assente solo la Ferrari, che proverà oggi e domani, e la Coloni che ha rinunciato. Il miglior tempo della mattinata è stato fatto registrare da Riccardo Patrese che, con la Williams-Renault, ha girato in 1'24''6 a 246,808 chilometri di media. Sullo stesso circuito la pole position, ottenuta lo scorso anno da Senna nelle prove ufficiali del Gp d'Italia, era stata di 1'22''533 mentre, in gara, lo stesso Senna fece segnare il giro più veloce in 1'26''254. Le prove della mattina sono state ostacolate da una grandinata e da un violentissimo temporale che hanno costretto gli organizzatori a decretarne la chiusura anticipata.

Il leader del mondiale, Ayrton Senna, è sceso in pista soltanto per qualche giro con la McLaren-Honda, imitato dal suo compagno di squadra Gerhard Berger. Senna è apparso molto sereno: è più volte uscito dal box per salutare un nutrito gruppo di suoi tifosi in tribuna e ha anche posato per i fotografi accanto a due ragazze che portavano magliette diverse con i colori brasiliani: una aveva una maglietta gialla con la scritta «Ayrton», l'altra verde con la scritta «Senna».

Ha fatto pochi giri la Footwork-Porsche, condotta da Bernard Schneider (Alex Caffi pare sia stato irreperibile). Obiettivo della casa tedesca è di poter simulare un gran premio a Monza anche se il rientro del motore Porsche non è previsto prima della trasferta di Suzuka. Oltre a Schneider c'è Michele Alboreto, con la Footwork-Ford. «Non ho firmato per la prossima stagione - ha detto Alboreto - ma con i dirigenti della Footwork ho avuto molti contatti».

Da parte sua Pierluigi Martini, pilota della Minardi, ha detto: «Ho parlato con Eddy Jordan, con quelli della Benetton e ovviamente con il team per cui corro. Il mio futuro è legato alla decisione che prenderanno gli altri piloti, quelli di grido. Una volta sistemati loro saprò quale sarà la mia destinazione». Martini ha anche ammesso di aver «chiacchierato» con la Scuderia Italia di Beppe Lucchini, team che potrebbe avere per la prossima stagione i motori Ferrari, al posto della Minardi. «Abbiamo già confermato J.J. Lehto - ha precisato Vittorio Palazzani, braccio destro di Lucchini - mentre non abbiamo ancora preso una decisione su Emanuele Pirro». Il pilota romano è in vacanza e la Scuderia Italia, per questa tre giorni di prove, si affida al solo Lehto. La Fondmetal ha portato due macchine, di cui una a modello '90 per il brasiliano Marco Greco, il quale però non potrà provare non avendo ottenuto l'apposito permesso dalla Foca.

LA TRIS A FOLLONICA

Esquire Bi nei pronostici non dovrebbe fallire

TRIESTE — Tris per vacanzieri quella che si disputa domani in riva al Tirreno in quel di Follonica. Diciotto al via, ingabbiati nei soliti tre nastri, e buone prospettive per Esquire Bi, il terzo della Tris di Montegiorgio, sorretto da una condizione di forma ottimale. Il cavallo di Ruisi, a onta della doppia penalità, dovrebbe alla distanza far valere progressione e allungo superiori al manipolo di avvantaggiati.

Premio Gino Borelli, lire 27 milioni, metri 2060 - 2100.

A metri 2060: 1) Istanza (And. Vecchione); 2) Lorimer Luis (A. Improda); 3) Gerico Red (G. Savarese); 4) Givlas Mo (S. Orlandi jr.); 5) Luenzo (G. Giannelavigna); 6) Garish Cr (G. Filoni); 7) Gota Bella (M. Barbini); 8) Ivair (Ant. Vecchione).

A metri 2080: 9) Inmate (M. Buono); 10) Istory Gar (F. De Cristofaro); 11) Gusek (N. Gallucci); 12) Imalong (G. Di Nardo); 13) Etrusco (N. Merola); 14) Farma (L. Fioretti); 15) Fuggiasco (C. Vecchione); 16) Queen of the Sea (L. Bergreen).

A metri 2100: 17) Cut (G.P. Minnucci); 18) Esquire Bi (G. Ruisi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 18)ESQUIRE BI. 11)GUSEK. 15) FUGGIASCO. Aggiunte sistemistiche: 8) IVAIR. 12) IMALONG. 7) GOTA BELLA.

m.g.

Borse

BORSA

1094 (-0,09%) Seduta di assestamento per Piazza affari alla vigilia di Ferragosto con un aumento dei quantitativi trattati dovuto soprattutto alla scadenza tecnica dei riporti. L'indice Mib ha perso lo 0,09 per cento scendendo a quota 1094 punti.

DOLLARO

1301,24 (+0,48%) Il dollaro ha guadagnato terreno al fixing odierno di Milano il cui orario è stato anticipato in vista della chiusura di Ferragosto. Il biglietto verde non ha reagito all'operazione della Bundesbank.

MARCO

749,30 (-0,11%) L'attenzione resta concentrata sulle decisioni della Bundesbank, ma è opinione generale che gli aumenti dei tassi siano già scontati, anche quello eventuale di mezzo punto del Lombard.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ferr To-nor	1555	0.97
Alivar	10635	-0.05	Ferruzzi Fi	2091	-0.90
Ferraresi	34900	0.00	Fer Fi r nc	1320	-1.35
Eridania	7335	0.00	Fidis	5500	-0.18
Eridania r nc	5450	-0.37	Fimpar r nc	755	-2.58
Zignago	5935	0.08	Fimpar Spa	1523	-0.52
			Fin Pozzi	458	1.78
ASSICURATIVE			Fin Pozzi r nc	620	0.00
Abeille	106400	0.38	Finart Aste	5010	0.80

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1786	1786	0.00	Broggi Izar	1430	1429	0.07
Bca Agr Man	106000	106000	0.00	Cibiemme Pl	1050	1045	0.48
Briantea	13800	13800	0.00	Citibank It	5002	5000	0.04
Siracusa	32800	32800	0.00	Con Acq Rom	169	165	2.42
Bca Friuli	13970	13900	0.50	Cr Agrar Bs	6820	6810	0.15
Bca Legnano	7655	7700	-0.58	Cr Bergamas	31700	31700	0.00
Gallaratese	12135	12200	-0.53	Valtellin.	13750	13750	0.00
Pop Bergamo	17490	16990	2.94	Creditwest	8850	8650	2.31
Pop Com Ind	17780	17800	-0.11	Ferrovie No	6140	5610	9.45

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-16gn97 12,5%	97,65	0.00
Btp-17mg92 12,5%	99,95	0.05
Btp-17mz92 12,5%	99,95	-0.10
Btp-17nv93 12,5%	99,6	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,5	0.10
Btp-1ag93 12,5%	100	-0.05
Btp-1ap92 11%	99,05	0.00
Btp-1ap92 12,5%	100	0.10
Btp-1ap92 9,15%	98,65	0.05
...		
Cto-16ag95 12,5%	100,1	0.00
Cto-16mg96 12,5%	99,55	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,85	0.10
Cto-18dc95 12,5%	100	0.05
Cto-18ge97 12,5%	99,4	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100	0.05
Cto-19fe96 12,5%	99,7	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,1	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100	0.00
Cto-19st96 12,5%	99,4	0.05
Cto-20nv95 12,5%	99,8	0.00
Cto-20nv96 12,5%	99,3	-0.05
Cto-20st95 12,5%	99,9	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,15	0.05
Cto-gn95 12,5%	100	0.00
Cts-18mz94 ind	85,5	-0.18
Cts-21ap94 ind	85,3	-0.12
Ed Scol-7792 10%	100,5	0.00
Redimibile 1980 12%	102,5	0.39
Rendita-35 5%	66,5	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Fochi Fil-92 Cv 8%	265	266,6	Monted-8692 Aff 7%	97,6	97,3
Imi-8693 28	Ind	99,9	Monted-8792 Aff 7%	93,9	94
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117	Olcese-8694 Cv 7%	91,2	91,5
Iri Sifa-8691 7%	98,9	98,8	Olivetti-94 W 6,375%	87	87,15
Iri-ans Tras 95 Cv8%	100,9	100,9	Opere Bav-8793 Cv6%	129,5	125,8
Iri-stet 8691 Cv 7%	109,95	110,1	Pacchetti-9095cv10%	93,9	94,7
Italgas-9096 Cv 10%	112	111,65	Pirelli Spa-cv 9,75%	107,5	106,3
Magn Mar-95 Cv 6%	84,6	85,5	Rinascente-86 Cv8,5%	142	142
Medio B Roma-94exw7%	249,4	250	Risan Na 8692 Cv 7%	547,9	554,9
Mediob-bari 94 Cv 6%	97,75	96,1	Saffa 8797 Cv 6,5%	126,3	125,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	92	92,6	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,6	120,5
Mediob-cir Risp 7%	88	87,6	Sifa-8893 Cv 9%		100
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107,9	108,05	Sip 8693 Cv 7%	94	95,1
Mediob-italcem Cv 7%	290	288,2	Snia Bpd-8593 Cv10%	100	100,1
Mediob-italcem Exw2%	102,3	103	So Pa F-8692 Co	7%	96
Mediob-italg 95 Cv6%	108,1	108	Zucchi-8693 Cv 9%	213,25	213,8
Mediob-italmob Cv 7%	280,05	282,75			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1295,00	1301,100	1301,170	Escudo port.	9,20	8,715	8,7145
Ecu	—	1536,900	1536,925	Dollaro can.	1115,00	1137,700	1137,700
Marco Ted.	747,00	749,250	749,300	Yen giapp.	9,40	9,537	9,5365
Franco fr.	221,50	220,280	220,310	Franco sviz.	858,00	856,690	856,695
Sterlina	2219,00	2197,600	2197,950	Scellino aust.	106,50	106,448	106,4525
Fiorino ol.	663,00	664,490	665,515	Corona norv.	191,00	191,680	191,675
Franco belga	36,00	36,367	36,3715	Corona sved.	205,00	206,130	206,165
Peseta spag.	12,50	11,962	11,964	Marco finl.	308,00	307,700	307,750
Corona dan.	192,50	193,570	193,570	Dinaro(Mi) tg	20,00	-	—
Lira irlandese	2030,0	2001,800	2001,750	Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dracma	7,35	6,779	6,7775	Dollaro aust.	1000,0	1017,300	1017,400

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14820	15020
Argento (per kg)	166700	175700
Sterlina Vc	112000	118000
Sterlina Nc (a. 73)	114000	120000
Sterlina Nc (p. 73)	112000	118000
Krugerrand	480000	500000
50 Pesos mess.	595000	615000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	87000	93000
Marengo italiano	87000	93000
Marengo belga	85000	90000
Marengo francese	85000	90000

BORSA DI TRIESTE

	13/8	14/8		13/8	14/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	215	212
Generali*	31070	31250	Comau	2080	2060
Lloyd Ad.	14200	14100	Fidis	5510	5500
Lloyd Ad. risp.	12000	12000	Gerolimich & C.	105	104
Ras	18410	18300	Gerolimich risp.	90	88
Ras risp.	11400	11300	Sme	3160	3155
Sai	17250	17350	Stet*	1910	1900
Sai risp.	9350	9450	Stet risp.*	1680	1660
Montedison*	—	—	Tripcovich	12700	12670
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5900	5900
Pirelli	1975	1960	Attività immobil.	4080	4050
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5875	5823
Pirelli risp. n.c.	1510	1525	Fiat priv.*	3835	3820
Pirelli Warrant	100	100	Fiat risp.*	4170	4120
Snia BPD*	1410	1415	Gilardini	3320	3260
Snia BPD risp.*	1405	1400	Gilardini risp.	2740	2800
Snia BPD risp. n.c.	1050	1050	Dalmine	395	395
Rinascente	7350	7380	Lane Marzotto	7350	7280
Rinascente priv.	4345	4345	Lane Marzotto r.	6760	6800
Rinascente risp.	4985	4980	Lane Marzotto r.n.c.	5820	5820
Gottardo Ruffoni	2930	2945	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2140	2130	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1450	1450	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1105	1095	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1120	1058	Carnica Ass.	16600	16600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	92	(-0,22)	Bruxelles	Gen.	1142,52	(+0,17)
Francoforte	Dax	1650,19	(+0,34)	Hong Kong	H. S.	4079,01	(+0,65)
Londra	Ft-Se 100	2608,80	(+0,93)	Parigi	Cac	1820,31	(+0,63)
Sydney	Gen.	1552,10	(-0,12)	Tokyo	Nik.	23393,30	(+2,28)
Zurigo	C. Su.	547,30	(+0,24)	New York	D.J.Ind.	3005,37	(-0,11)

PIAZZA AFFARI

Un forte ribasso per le Fiat Le Generali in progresso

MILANO — La Borsa è in vacanza per quattro giorni (domani infatti ci sarà solo la seduta dei cambi) e chiude un'anomala settimana fatta di sole tre riunioni con una limatura dello 0,09% dell'indice Mib che si è così portato a quota 1094. Piazza Affari è arrivata a questo risultato finale dopo un avvio decisamente al ribasso (alle 10,45 infatti l'indice perdeva lo 0,9%). A condizionare le prime fasi della seduta è stato l'andamento delle Fiat che hanno chiuso a 5780 lire con un ribasso del 2,08%.

Secondo gli operatori questa corrente di vendite sul titolo della casa automobilistica torinese è da attribuire ancora a sistemazioni tecniche: chi aveva ritirato i contratti a premio nella speranza di rivendere il fisso a riporto contando su un ingente scoperto, è rimasto deluso e ha così deciso di cedere i titoli a listino.

La seduta dei riporti, nonostante fosse stata anticipata di un quarto d'ora in previsione di una forte richiesta di titoli, non ha presentato particolari problemi: la chiamata d'asta delle Fiat per esempio si è conclusa con l'assegnazione di soli 350 mila pezzi a un tasso del 10%.

Il merito di aver risollevato le quotazioni — sostengono gli operatori — va ai fondi di investimento, che sui livelli di prezzo più bassi sarebbero intervenuti con qualche ordine di acquisto. Così le Fiat nel dopolistino si sono risollevate fino a 5880 lire per poi concludere la seduta a 5835 lire. Le Generali invece hanno chiuso in progresso dello 0,32% a 31200 lire ulteriormente migliorate a 31300 lire. Anche le Montedison che avevano perso in chiusura lo 0,92% a 1400 lire hanno poi recuperato fino a 1413 lire. Gli acquisti dei fondi — che comunque secondo gli operatori non hanno fatto lievitare il volume di scambi fermo sui livelli dell'altro ieri — si sarebbero concentrati sui titoli delle telecomunicazioni e sui bancari. Le Stet in particolare sono salite dell'1,47% a 1936 lire per poi migliorare ulteriormente fino a 1950 lire.

In rialzo hanno chiuso anche le Italcable (+ 0,86%) e le Teleco cavi (+0,73%), mentre le Sip sono rimaste pressoché stabili a 1100 lire (+0,09%). Tra i bancari le Comit hanno guadagnato l'1,25% a 4850 lire e le Banco Roma sono salite dell'1,15% a 2630 lire. In perdita invece le Credit scese dell'1,31% a 2630 lire. Mediobanca ha chiuso a 15910 lire con una flessione dello 0,50%. Nel gruppo Agnelli l'andamento delle Fiat ha influenzato quello delle Ifi priv che hanno subito un ribasso dell'1,28% terminando a 15400 lire per poi migliorare a 15550. Ancora in rialzo invece le Unicem salite del 2,24%. Nel gruppo De Benedetti continua l'erosione di prezzo per le Cir che anche ieri hanno accusato una perdita dell'1,07%. Le Olivetti hanno invece chiuso a 3725 lire con un assestamento dello 0,27%. In deciso rialzo sono risultati Enichem (+1,63%) e Enichem Augusta (+1,13%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/8	13.30	ISERTAL	Figuera	21
14/8	14.00	RABUNION XVI	Beirut	15
14/8	pom.	STELLA	P. Kagoshima	rada
14/8	sera	RABUNION IX	Tartous	4
14/8	18.00	STORM	Venezia	45
14/8	19.30	SOCAR 101	Monfalcone	52
14/8	24.00	RAQEFET	Ravenna	51 (15)
15/8	6.00	CATHARINA	Aveiro	rada
15/8	8.00	CUENCA	Augusta	35
15/8	matt.	CONCEPCION	Venezia	rada
15/8	12.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	49 (6)
15/8	12.00	NUWAYBA	Ravenna	57
15/8	13.00	NORASIA ADRIA	Capodistria	50 (10)
15/8	18.30	K. BURHANETTIM ISIM	Derince	31
16/8	6.00	SARAJEVO EXPRESS	Capodistria	50 (14)
16/8	6.00	ORANJE	Pireo	50 (14)
16/8	8.00	MURRAY EXPRESS	Beirut	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/8	13.30	SOCARSEI	52	Monfalcone
14/8	pom.	TISMANA	rada	ordini
14/8	20.00	NIPPONICA	49 (9)	ordini
14/8	23.00	SOZOPOL	Scalo L. (B)	Sfax
14/8	24.00	SINGA STAR	Siot 2	ordini
15/8	sera	MARE ORIENS	Siot 4	ordini
15/8	sera	RAQEFET	51 (15)	Haifa
16/8	8.00	K. BURHENETTIM ISIM	31	Derince
16/8	13.00	NORASIA ADRIA	50 (10)	Venezia
16/8	10.00	CAROLINE	3	Izmir
16/8	pom.	RUTH BORCHARD	49 (6)	Ashdod
16/8	18.00	NUWAYBA	57	Limassol
16/8	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
16/8	sera	ISERTAL	21	ordini
16/8	sera	SARAJEVO EXPRESS	50 (14)	Fiume
16/8	sera	CODAN	3	Gedda

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/8	16.00	MARE ORIENS	rada	Siot 4
16/8	gior.	PRESIDENTE RIVERA	rada	Siot 1
16/8	5.30	CONCEPCION	rada	39
16/8	5.30	CATHARINA	rada	20
16/8	5.30	FRECCIA DELL'OVEST	Arsen.	47
16/8	10.00	CODAN	44	3

navi in rada

TISMANA, CHENKI, PRESIDENTE RIVERA, MARE ORIENS, TROMSO CONFIDENCE, ESSO ALBANY, ALANDIA PEARL, HALUL.

ERICSSON

Telematica europea: la crescita svedese

ROMA — Prosegue l'espansione in Europa del gruppo svedese Ericsson, leader nel settore delle telecomunicazioni. In questa prima parte dell'estate il gruppo ha firmato e reso operativa una serie di contratti. Particolare attenzione è stata dedicata alle opportunità che si sono aperte in Germania dopo la riunificazione. In questo Paese è stata, infatti, realizzata e avviata la più grande rete «Gsm», il nuovo sistema di telefonia cellulare digitale pan-europeo. Si tratta della rete privata tedesca D2 della Mannesmann Mobilfunk, la prima rete telefonica gestita da una compagnia privata in Germania.

I nodi di commutazione Axe e più di 100 stazioni radio-base provvedono per ora alla copertura delle principali aree urbane tedesche come Berlino, Francoforte, Dusseldorf e Amburgo, ma è prevista per la fine del 1992 la copertura dell'intero territorio nazionale. La rete D2 sarà così per la Germania un'alternativa all'esistente rete C-netz e darà agli utenti la possibilità di muoversi in Europa facendo e ricevendo chiamate dal proprio telefono mobile. Con la Germania salgono così a 10 (su 14) i Paesi europei che hanno scelto Ericsson come primo fornitore per l'organizzazione di un network Gsm. In Germania, Danimarca, Finlandia e Svezia, Ericsson ha reso operativo il sistema Gsm nei tempi previsti dai diversi contratti.

In Colombia, invece, Ericsson ha firmato un nuovo contratto, questa volta del valore di 20 milioni di dollari, per il rifacimento del sistema di telecomunicazioni del Paese. Quest'ultima commessa porta a 45 milioni di dollari il valore complessivo dell'impegno Ericsson in Colombia, un Paese dove la presenza del gruppo svedese è assai consolidata. Un secondo ordine è stato ricevuto anche dal governo delle isole Mauritius per l'espansione del sistema di telecomunicazioni: verranno installate 50.000 nuove linee telefoniche entro la fine del 1992. Il valore del contratto si aggira intorno ai 65 milioni di sek svedesi. Ericsson ha anche firmato un contratto con la Swedish Telecom Radio, del valore di 83 milioni di dollari, per l'espansione del sistema di telefonia mobile svedese che conta già oggi più di 500 mila utenti ed è attualmente il più esteso del mondo (il sistema di telefonia scandinavo raggiunge complessivamente un milione e centomila utenti).

FINANZA

Il gruppo Rolo avvia il leasing della Lisinco (Banca Friuli)

UDINE — Rolofin Spa, finanziaria del Gruppo Rolo, ha organizzato un finanziamento di 30 miliardi di lire, della durata di 18 mesi, a favore della Lisinco Spa (Compagnia generale finanziaria per il leasing) di proprietà della Banca del Friuli.

Il prestito, cui partecipa come capofila la banca Credito Agrario Bresciano, è articolato in due tranche: la prima sotto forma di finanziamento per cassa, l'altra sotto forma di linea di credito utilizzabile sia per cassa, sia per fidejussione su polizza di credito commerciale.

Il prestito è a tasso variabile ed indicizzato alla lira interbancaria.

La Lisinco Spa, che al 31 dicembre 1991 aveva raggiunto un valore totale dei beni locati pari a 310 miliardi di lire, sviluppando la sua attività soprattutto nei comparti autoveicoli ed immobili, nel corso del 1991, grazie anche a questo nuovo prestito, potrà meglio soddisfare le proprie esigenze finanziarie.

Rolofin Spa, attiva oltre che nella sindacazione di prestiti (comparto nel quale, fino ad oggi, ha totalizzato un volume complessivo di 250 miliardi di lire a favore del settore privato), anche nell'intermediazione monetaria e nel capital market, ha chiuso la sindacazione del prestito a condizioni vantaggiose per le controparti intervenute.

Il prestito è stato sindacato sul mercato interno e vi hanno aderito quattro banche private.

OGGI LA BUNDESBANK AUMENTA IL TASSO DI SCONTO

La stretta sul marco

Ormai l'inflazione galoppa: cosa deciderà Bankitalia?

IN ITALIA

Molte banche hanno deciso altre aspettano un po'

ROMA — Prende corpo la manovra di rialzo dei tassi di interesse bancari attivi, che alcuni istituti hanno aumentato di mezzo punto con decorrenza dai primi giorni di agosto. Anche il Banco di Roma ha ritoccato all'insù la propria struttura dei tassi debitori. Non c'è stata alcuna decisione generalizzata, ma le singole direzioni regionali sono state delegate ad apportare un aumento di 0,50 punti. Fermi, invece, il prime e il top rate applicato dalla Bin romana.

L'incremento dei tassi sui prestiti alla clientela è stato «concertato» in alcuni casi a livello regionale. In Emilia-Romagna, dall'inizio del mese, tutti i principali istituti hanno deciso di applicare una correzione ai tassi attivi. Oltre al Credito Romagnolo, che ha dato mandato alle filiali in attesa di ratificare la decisione a livello centrale, la Cassa di risparmio di Bologna, la Banca popolare dell'Emilia e la Banca Carimonte hanno innalzato di mezzo punto i saggi sugli affidamenti alla clientela, lasciando sempre invariati top e prime rate.

Anche se non è stata presa alcuna decisione a livello centrale, le principali filiali capoarea della Banca Nazionale del Lavoro hanno deciso un aumento dei tassi attivi, in linea con quanto sta avvenendo nell'intero sistema. Nelle principali piazze, tra cui Milano, i tassi sui prestiti alla clientela sono cresciuti dall'inizio di agosto dello 0,50%. Generalizzato, invece, l'incremento deliberato dal Credito Varesino, anche in questo caso di mezzo punto senza toccare il prime e il top rate. Ancora molti sono gli istituti in attesa: la manovra di rialzo, infatti, procede con qualche lentezza, dovuta perlopiù alla pausa estiva che impedisce la convocazione dei comitati esecutivi e dei consigli, cui competono queste decisioni. L'orientamento, comunque , è chiaro. Nelle Marche sia la Popolare di Ancona che la Cassa di Macerata sono in procinto di aumentare i tassi attivi. «Siamo orientati a un ritocco verso l'alto dei tassi debitori», affermano a Macerata, «ma non abbiamo ancora deciso i tempi e l'entità di questa misura. La prossima settimana scioglieremo le riserve». Nessuna indicazione, per ora, proviene dagli altri istituti interpellati: tra questi le Casse di Verona, Perugia, Firenze, la Carical, il Banco di Sardegna, Popolare di Milano, Popolare Novara, Bna, Cariplo, Comit, Ambroveneto, Creberg, San Paolo e Banco di Sicilia.

L'influenza dei tassi d'interesse sui cambi, particolarmente sentita in questi giorni, in cui si attendono variazioni a forbice in Germania e negli Usa, sembra esprimersi, intanto, a volte anche prepotentemente, in periodi limitati, ma perdere di vigore in archi di tempo più lunghi, sotto la concorrenza di altri fattori. Negli ultimi tre anni, per esempio, dal giugno 1988, cioè da quando è iniziata l'ultima imponente ondata internazionale di modifiche, le variazioni internazionali dei tassi d'interesse si sono discostate sensibilmente dalle variazioni dei cambi, mentre a giudicare dall'importanza attribuita al costo del denaro le evoluzioni sarebbero dovute procedere di pari passo. Lo scostamento della tendenza rispetto all'andamento presumibile è dipeso (e dipende) da numerosi altri fattori, in buona parte sottovalutati nelle considerazioni e anche nelle rilevazioni di mercato: nel periodo in esame questi fattori sono consistiti principalmente nel cambiamento di direzione dell'economia americana, negli spostamenti dei differenziali inflazionistici, nei mutamenti politico-sociali nell'Est europeo, nella guerra del Golfo e poi nelle correzioni fisiologiche dei tassi di cambio.

In luglio il costo della vita è salito (all'Ovest) al 4,4% tendenziale. Helmut Schlesinger (foto) neo-presidente della Banca centrale è tra i più duri in favore della stretta sul costo del marco. In Italia i tassi potrebbero restare come sono (almeno ufficialmente, visto che le banche hanno già deciso la salita di quelli attivi).

MILANO — Oggi la Bundesbank risolverà con tutta probabilità la maggiore incognita monetaria (e valutaria) dell'estate. Questa mattina, infatti, si riunirà il consiglio centrale dell'istituto nella prima seduta dopo le ferie, con all'ordine del giorno l'opportunità di una modifica dei tassi ufficiali. L'aumento del tasso di sconto, di mezzo o un punto dall'attuale 6,5%, è accettato da tempo come azione dovuta di ripristino del differenziale tradizionale col Lombard (1,5 punti negli anni Ottanta contro gli attuali 2,5) e anche per adeguare all'andamento del mercato il costo della raccolta bancaria tramite questo sportello, che è quello più a buon mercato (80 miliardi di marchi su 21). L'altra faccia dell'incognita è legata al tasso Lombard.

Quest'ultimo, limite superiore dei saggi ufficiali, è al 9% da sei mesi, un livello che negli ultimi tempi sembra diventato stretto per il mercato. L'interbancario lo ha già raggiunto da tempo a vista e abbondantemente superato sulle posizioni da un mese in avanti (il tre mesi è al 9,30%) e anche i tassi pronti contro termine si sono recentemente uniti alla pressione. L'asta di ieri della Bundesbank, che fra l'altro ha assegnato 4,8 miliardi di marchi in meno rispetto alle scadenze dopo i 3,8 miliardi drenati la settimana scorsa (è considerato un chiaro segnale delle sue intenzioni di maggior severità), ha spuntato il 9% minimo sulla tranche corta (35 giorni) e il 9,15% minimo sulla lunga (63), i tassi decisamente più alti, e in costante lievitazione, dall'ultima variazione della politica monetaria dell'istituto, a fine gennaio.

Si è fatta così spazio nelle considerazioni degli analisti monetari la possibilità di un aumento del Lombard (dal 9% al 9,5%). Tuttavia, dato che questo significherebbe «autorizzare» la crescita del costo del denaro, si sta ora affacciando la tesi che la Bundesbank non muova il tasso e utilizzi, invece, per raffreddare il mercato, i fondi di emergenza previsti dal «paragrafo 17», al fine di aumentare la liquidità. Attualmente all'istituto arrivano richieste di fondi allo sportello Lombard pari a 3 miliardi di marchi al giorno dalle banche, il che — come osserva un operatore tedesco — «è francamente troppo». Un aumento del Lombard, inoltre, non consentirebbe un immediato ritorno al differenziale storico con lo sconto, nemmeno nel caso che quest'ultimo venisse alzato di un punto: occorrerebbe, pertanto, un punto e mezzo, ma si tratterebbe di un aumento dalle pesanti implicazioni psicologiche, anche se il tasso rimarrebbe nettamente sotto quelli di mercato. Una soluzione potrebbe essere costituita — osservano operatori del settore — dal rinvio di una modifica del Lombard almeno fino alla successiva riunione del consiglio centrale, il 29 settembre, in attesa di verificare gli effetti dell'ipotizzata immissione di liquidità o quanto meno delle reazioni del mercato nelle prossime due aste pronti contro termine.

L'atteso irrigidimento monetario della Bundesbank non risponde esclusivamente alle necessità di adeguamento del differenziale e dei tassi al mercato, ma anche e soprattutto all'esigenza ormai impellente di contrastare un'inflazione al galoppo. In luglio i prezzi al consumo sono, infatti, balzati in Germania (Ovest) al 4,4% tendenziale, con un'ascesa di 0,9 punti dal mese prima e di ben 1,9 negli ultimi quattro. La contrazione dei ritmi di crescita monetaria finora non ha avuto effetti, benché si sia passati, per la versione M3, dal 5,1% del dicembre scorso al 3,4% di giugno. Tuttavia, dalla manovra scaturirebbe un pesante scotto da pagare: quello degli effetti sull'economia. Lo ha sottolineato proprio martedì il ministro dell'Economia, Juergen Moellemann, il quale ha ricordato che l'espansione del «Pnl», per quanto ancora molto ampia nel primo semestre (4,5%), dovrebbe rallentare nel secondo ad appena il 2%, dando così una media annua del 3%. Sono le stesse stime avanzate due settimane fa dall'istituto di ricerca Ifo, che ha anticipato un proseguimento della decelerazione all'1,5% nel 1992, e le stesse perplessità avanzate negli ultimi tempi da più parti. Ben pochi, tuttavia, dubitano che la Bundesbank si lasci influenzare da queste considerazioni e ritengono che una decisione sia praticamente stata presa: tanto più che nel senso di un irrigidimento «dovuto» si sono già espressi vari esponenti dell'istituto, fra i quali il «duro» neopresidente, Helmut Schlesinger.

Sulla posizione che la Banca d'Italia prenderà nel caso la Bundesbank alzi i saggi, incognita particolarmente delicata dopo lo scivolamento della lira e le recenti tensioni dei tassi bancari attivi, gli operatori sono pressoché concordi nel pronosticare un atteggiamento attendista. Secondo una fonte monetaria vicina a Bankitalia, l'istituto potrebbe lasciare i tassi come sono, dato che il mercato sembra essersi adeguato, oppure decidere di seguire la Bundesbank: questo dipenderà in buona parte anche dal comportamento che terranno gli altri Paesi.

PARIGI

Arriva Gardini

PARIGI — Riammesso alla quotazione, il titolo della Société centrale d'investissments è stato nuovamente sospeso per squilibrio tra domanda e offerta. Ha aperto a 3190 franchi, lo stesso livello della chiusura di lunedì e a questa quotazione è passato di mano un pacchetto di 60 mila titoli, pari al 3% del capitale. In seguito il prezzo è salito fino a 3319 franchi, sulla spinta di una forte domanda. Le autorità di Borsa hanno deciso quindi una nuova sospensione.

A Parigi ci si interroga sugli spostamenti avvenuti all'interno del capitale della Sci dalla fine dello scorso anno. L'annuncio dell'intenzione di Raul Gardini e Jean Marc Vernes di ottenere il controllo della società, di cui detengono già assieme il 29,57%, viene infatti considerato solo il più recente sviluppo di un processo più ampio.

COMPAGNIE

Fa la corte al Leone la Reale di Torino

L'assicuratrice piemontese ha rastrellato oltre 261 mila titoli delle Generali per una decina di miliardi e risulta l'undicesimo azionista della compagnia triestina con lo 0,5 per cento. In seguito la Reale Mutua (in Italia undicesima come raccolta premi) ha acquistato forti quote di Allianz (che controlla la Ras).

ROMA — Le Assicurazioni Generali hanno un nuovo «spasimante»: si tratta della Reale Mutua di Torino che da un paio di mesi ha scoperto un'improvvisa attrazione per il leone di Trieste e con una costanza insolita ha acquistato ben 261.200 titoli.

L' operazione, che — stando ai corsi di Borsa — corrisponde a un controvalore di circa 10 miliardi, ha portato la compagnia torinese allo 0,05 per cento del capitale delle Generali, che non è del tutto trascurabile vista la diffusione capillare dell'azionariato di Trieste. Mediobanca, che ne ha appena elaborato l'aumento di capitale da 1749 miliardi, è il maggiore azionista con il 5,88 per cento, mentre la Sai che è il decimo socio ha lo 0,6 per cento.

L' operazione, sempre che non si tratti di «trading» (la legge obbliga alle compagnie di comunicare gli acquisti e non le vendite di partecipazioni), è partita il 24 giugno scorso ed è proseguita fino a metà luglio con l'acquisto insistente di pacchetti «rotondi» oscillanti tra 10.000 e 31.000 titoli.

Poi, improvvisamente, la Reale Mutua ha cambiato obiettivo dirottando gli acquisti oltre frontiera, sulla Allianz Holding, il colosso assicurativo quotato a Francoforte e azionista di controllo della Ras. Dal 24 luglio al 5 agosto — e anche in questo caso si tratta di acquisti a ripetizione — la Mutua torinese ha comprato 2.100 azioni Allianz, per un controvalore di oltre tre miliardi.

Alle spalle dei giganti assicurativi italiani la Reale Mutua ha un posto di rilievo. Undicesima compagnia nazionale come raccolta premi nel 1989, la società torinese ha chiuso il bilancio 1990 con un reddito netto del patrimonio pari a 223,2 miliardi (+33,8% rispetto all'anno precedente) e premi per 947,5 miliardi, mentre gli incassi del gruppo sono ammontati a 1476 miliardi.

Presieduta da Leone Fontana, che nel giugno scorso ha rilevato Pier Carlo Romagnoli alla guida del consiglio di amministrazione, la società è particolarmente attiva nel settore delle polizze vita. Le tre controllate (Reale, Valuta Reale e Capital Reale) occupano una quota di mercato pari al 2,14 per cento, e gestiscono un portafoglio titoli superiore ai 900 miliardi di lire.

Dalla Reale Mutua dipendono altre due compagnie assicuratrici, la «Italiana incendio, vita e rischi diversi» quotata al mercato ristretto (controllata al 60% e nel cui capitale è presente col 2% la Banque Indosuez di Losanna) e l'Istituto italiano di previdenza, ventiseiesima nella classifica dei gestori di polizze vita (il portafoglio titoli è superiore ai 140 miliardi di lire).

Al termine dell'esercizio '90 il patrimonio netto della compagnia aveva raggiunto quota 606 miliardi (+ 26,7% rispetto all'anno precedente).

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Sede Legale in Bologna - Via Enrico Mattei n. 106
Capitale Sociale L. 66.000.000.000 i.v.- Iscritta presso il Tribunale di Bologna al n. 5968 del reg. Società - Cod. Fiscale n. 00290560374

BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 1990

(redatto ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 416 del 4-8-81 e del D.P.R. n. 73 dell'8-3-83)

A - STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

Voce	Importo
1) Disponibilità liquide	44.650.836.143
2) Crediti di funzionamento	143.091.704.573
3) Partecipazioni in aziende non consolidate	191.734.528.125
4) Immobilizzazioni materiali e tecniche	171.889.848.258
5) Immobilizzazioni immateriali	32.263.925.904
6) Scorte	5.190.217.547
7) Rimanenze	—
8) Ratei e risconti attivi	13.151.004.370
TOTALE ATTIVITÀ	601.972.064.920
9) Perdite esercizi precedenti a carico del gruppo	—
10) Perdite esercizi precedenti a carico di terzi	—
11) Perdite di esercizio a carico del gruppo	739.274.441
12) Perdite di esercizio a carico di terzi	2.734.022.981
TOTALE A PAREGGIO	605.445.362.342
Conti d'ordine e partite di giro	157.460.897.893
TOTALE	762.906.260.235

PASSIVITÀ

Voce	Parziale	Importo
1) Debiti di funzionamento		135.572.796.983
2) Debiti di finanziamento		51.164.285.770
3) Fondi di accantonamento		116.750.463.575
4) Fondi di ammortamento		74.649.601.167
5) Ratei e risconti passivi		3.483.239.063
TOTALE PASSIVITÀ		381.620.386.558
6) Capitale netto di pertinenza del gruppo:		
a) capitale sociale	66.000.000.000	
b) riserve	23.671.375.110	
c) utili esercizi precedenti	73.600.674	
d) utili di esercizio	—	
e) fondo sovrapprezzo azioni	134.000.000.000	
f) ripianamento	—	
7) Capitale netto di pertinenza di terzi:		
a) capitale sociale	80.000.000	
b) riserve	—	
c) utili esercizi precedenti	—	
d) utili di esercizio	—	
TOTALE A PAREGGIO		605.445.362.342
Conti d'ordine e partite di giro		157.460.897.893
TOTALE		762.906.260.235

B - CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE

Voce	Importo
1) Scorte e rimanenze iniziali	4.458.772.915
2) Spese per acquisto materie prime	51.029.587.107
3) Spese per acquisti vari	12.316.278.548
4) Spese per il funzionamento degli organi societari	954.608.979
5) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi	164.856.172.870
6) Spese per prestazioni di servizi	100.837.933.079
7) Imposte e tasse dell'esercizio	3.879.443.016
8) Interessi e altri oneri su debiti obbligazionari verso società non consolidate	—
9) Interessi su debiti verso società non consolidate	499.952.609
10) Sconti e altri oneri finanziari	10.285.018.863
11) Oscillazioni titoli, crediti e altri beni relativi a società non consolidate	—
12) Accantonamenti	18.039.200.385
13) Ammortamenti	12.741.438.147
14) Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	38.666.200
15) Perdite per le partecipazioni in società non consolidate	1.190.261.567
16) Altre spese e perdite	958.137.077
17) Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo	8.331.133.230
TOTALE	390.416.604.592
Utile di esercizio di competenza del gruppo	—
Udile di esercizio di competenza di terzi	—
TOTALE A PAREGGIO	390.416.604.592

PROFITTI

Voce	Importo
1) Scorte e rimanenze finali	5.190.217.547
2) Ricavi delle vendite	357.710.310.370
3) Proventi degli investimenti immobiliari	1.260.244.150
4) Dividendi delle partecipazioni in società non consolidate	1.120.189.500
5) Interessi dei titoli a reddito fisso	1.905.302.923
6) Interessi dei crediti verso società non consolidate	1.694.683.425
6b) Interessi diversi	4.598.292.645
7) Plusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	6.456.628.419
8) Incrementi degli impianti e di altri beni per lavoro interni	—
9) Contributi dello Stato	—
10) Sovvenzioni da parte di terzi	—
11) Proventi e ricavi diversi	3.121.529.417
12) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo	1.658.168.764
13) Utilizzo fondi	2.227.740.010
14) Rivalutazione immobili	—
TOTALE	386.943.307.170
Perdita di esercizio a carico del gruppo	739.274.441
Perdita di esercizio a carico di terzi	2.734.022.981
TOTALE A PAREGGIO	390.416.604.592

O.T.E. - Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.

SEDE IN TRIESTE - VIA GUIDO RENI N. 1 - CAPITALE LIRE 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO
ISCRITTA AL N. 8149 DEL REGISTRO DELLE SOCIETÀ DEL TRIBUNALE DI TRIESTE

Stato Patrimoniale dell'Impresa Editrice al 31/12/1990

(Redatto secondo le disposizioni della Legge n. 416 del 5/8/1981 e del D.P.R. n. 73 dell'8/3/1983)

ATTIVITÀ

Voce	Parziale	Totale
1) Disponibilità liquide		
a) denaro e valori esistenti in cassa	L. 21.102.845	
b) depositi e c/c bancari e postali	L. 535.676.817	
c) titoli di credito a reddito fisso	L. —.—	L. 556.779.662
2) Crediti di funzionamento		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti	L. —.—	
b) verso banche	L. —.—	
c) verso società controllanti	L. 88.086.477	
d) verso società controllate	L. 46.818.260	
e) verso società collegate	L. —.—	
f) verso altre società del gruppo	L. 322.954.990	
g) verso le società concessionarie di pubblicità	L. 8.099.853.429	
h) verso clienti	L. 644.537.947	
i) per contributi dovuti dallo Stato	L. 37.165.025	
l) altri crediti	L. 4.910.327.647	L. 14.149.743.775
3) Partecipazioni		
a) azioni proprie	L. —.—	
b) azioni di altre società	L. —.—	
c) quote di comproprietà	L. 589.416.000	L. 589.416.000
4) Immobilizzazioni materiali o tecniche		
a) beni immobili	L. 6.611.030.722	
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. 7.289.524.270	
c) mobili e dotazioni	L. 4.382.645.951	
d) automezzi	L. 59.012.485	
e) impianti in corso	L. 174.324.629	L. 18.516.538.057
5) Immobilizzazioni immateriali		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	L. 169.000	
b) diritti di brevetti industriali	L. —.—	
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	L. 68.581.467	
d) avviamento testate	L. —.—	
e) avviamento altre attività	L. 31.085.568	L. 99.836.035
6) Scorte e rimanenze		
a) carta	L. 179.010.239	
b) inchiostri e altre materie prime	L. 9.710.871	
c) materiale vario tipografico	L. 111.332.390	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. 14.738.164	L. 314.791.664
7) Ratei e risconti attivi		L. 1.223.384.333
Totale attività		L. 35.450.489.526
8) Perdite esercizi precedenti		L. —.—
9) Perdita d'esercizio		L. 2.485.784.955
Perdita ripianata		L. (1.415.657.000)
Perdita residua		L. 1.070.127.955
Totale a pareggio		L. 36.520.617.481
Conti d'ordine e partite di giro		
a) cauzioni degli Amministratori e dei dipendenti	L. 1.200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —.—	
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. —.—	
d) altri conti d'ordine	L. 17.501.585.256	
Totale conti d'ordine		L. 17.502.785.256
TOTALE		L. 54.023.402.737

PASSIVITÀ

Voce	Parziale	Totale
1) Debiti di funzionamento		
a) verso fornitori	L. 2.554.488.282	
b) verso banche	L. —.—	
c) verso enti previdenziali	L. 1.712.545.090	
d) verso società controllanti	L. 3.782.331.087	
e) verso società controllate	L. 100.518.072	
f) verso società collegate	L. —.—	
g) verso altre società del gruppo	L. 210.269.908	
h) verso altri sovventori	L. —.—	
i) altri	L. 2.359.063.132	L. 10.719.215.571
2) Debiti di finanziamento		
a) debiti con garanzia reale	L. 5.529.225.061	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte	L. —.—	
c) altri	L. —.—	L. 5.529.225.061
3) Fondi di accantonamento		
a) fondo rischi svalutazione crediti	L. 275.961.297	
b) fondo oscillazione titoli	L. 133.661.705	
c) fondi per trattamenti fine rapporto	L. 4.384.963.556	
d) fondo imposte sul reddito	L. 9.473.765	
e) fondo rischio svalutazione altri beni	L. —.—	
f) fondo contributi in conto capitale	L. 5.356.672.247	
g) altri fondi	L. 110.519.918	L. 10.271.252.488
4) Fondi ammortamento		
a) di beni immobili	L. 628.830.232	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	L. 4.730.850.852	
c) di mobili e dotazioni	L. 2.729.449.933	
d) di automezzi	L. 42.850.490	
e) di testata	L. —.—	
f) di altre immobilizzazioni immateriali	L. —.—	L. 8.131.981.507
5) Ratei e risconti passivi		L. 259.476.172
Totale passività		L. 34.911.150.799
6) Capitale netto		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	L. 200.000.000	
altre azioni	L. —.—	
b) riserve:		
riserva legale	L. 33.963.015	
riserve statutarie e facoltative	L. 568.887.091	
c) utili esercizi precedenti	L. 73.600.674	
d) utile d'esercizio	L. —.—	
e) riserva di rivalutazione monetaria	L. 733.015.902	
f) fondo plusvalenze da reinvestire	L. —.—	L. 1.609.466.682
Totale a pareggio		L. 36.520.617.481
Conti d'ordine e partite di giro		
a) cauzioni degli Amministratori e dei dipendenti	L. 1.200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —.—	
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. —.—	
d) altri conti d'ordine	L. 17.501.585.256	
Totale conti d'ordine		L. 17.502.785.256
TOTALE		L. 54.023.402.737

CONTO PERDITE E PROFITTI DELLA TESTATA «IL PICCOLO» AL 31/12/1990

PERDITE

Voce	Parziale	Totale
1) Scorte e rimanenze iniziali		
a) carta	L. 135.963.700	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) materiale vario tipografico	L. —.—	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. —.—	L. 135.963.700
2) Spese per acquisto materie prime		
a) carta	L. 3.451.524.540	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) forza motrice e diverse	L. —.—	
d) trasporto e facchinaggio	L. 943.000	L. 3.452.467.540
3) Spese per acquisti vari		L. 473.104.483
4) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	L. 3.913.658.607	
operai	L. —.—	
impiegati	L. —.—	
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti	L. —.—	
operai	L. —.—	
impiegati	L. —.—	
c) lavoro straordinario	L. 285.217.246	
d) contributi previdenziali e assistenziali	L. 1.303.615.136	
e) altre	L. 23.183.614	L. 5.525.674.603
5) Spese per prestazioni di servizi		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 503.836.175	
b) agenzia di informazione	L. 1.019.715.998	
c) lavorazioni presso terzi	L. —.—	
d) trasporti	L. 260.715.210	
e) postali e telegrafiche	L. 217.120	
f) telefoniche	L. —.—	
g) fitti e noleggi passivi	L. 53.215.945	
h) aggio ai distributori	L. —.—	
i) aggio ai rivenditori	L. —.—	
l) diverse	L. 2.516.594.251	L. 4.354.294.699
6) Interessi sui debiti		
a) verso banche	L. 3.654.115	
b) verso enti previdenziali	L. —.—	
c) verso società controllanti	L. 282.515.701	
d) verso società controllate	L. —.—	
e) verso società collegate	L. —.—	
f) verso le altre società del gruppo	L. —.—	
g) verso altri	L. 342.048.847	L. 628.218.663
7) Sconti e altri oneri finanziari		L. 13.013.215
8) Accantonamenti		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti	L. 43.711.247	
b) fondi per trattamento fine rapporto	L. 325.856.093	L. 369.567.340
9) Ammortamenti		
a) immobili	L. 198.330.918	
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. —.—	
c) mobili e dotazioni	L. —.—	
d) automezzi	L. 7.846.135	
e) testata	L. —.—	
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. —.—	L. 206.177.053
10) Minusvalenze		L. —.—
11) Altre spese		L. —.—
12) Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo		L. 1.276.484.706
TOTALE		L. 16.434.966.002
UTILE D'ESERCIZIO		L. 16.077.663.053
TOTALE A PAREGGIO		L. 32.512.629.055

PROFITTI

Voce	Parziale	Totale
1) Scorte e rimanenze finali		
a) carta	L. 179.010.239	
b) inchiostri e altre materie prime	L. —.—	
c) materiale vario tipografico	L. —.—	
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —.—	
e) prodotti finiti	L. —.—	
f) altre	L. —.—	L. 179.010.239
2) Ricavi delle vendite		
a) pubblicazioni (1)	L. 14.020.479.996	
b) abbonamenti	L. 228.138.385	
c) pubblicità	L. 17.226.964.068	
d) diritti riproduzione	L. —.—	
e) rese e scarti	L. —.—	
f) altri ricavi e proventi	L. 443.684.289	L. 31.919.266.738
3) Interessi dei crediti		
a) verso banche	L. 137.522.957	
b) verso società controllanti	L. —.—	
c) verso società controllate	L. 24.339.690	
d) verso società collegate	L. 168.176.680	
e) verso la società concessionaria di pubblicità	L. —.—	
f) verso clienti	L. 2.754.838	
g) verso altri	L. 121.812	L. 332.915.977
4) Plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni		L. —.—
5) Incrementi degli impianti e di altri beni per lavori interni		L. —.—
6) Contributi dello Stato		L. —.—
7) Sovvenzioni da parte di terzi		L. —.—
8) Proventi e ricavi diversi		L. 9.608.980
9) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo		L. 71.827.121
TOTALE		L. 32.512.629.055
PERDITA D'ESERCIZIO		L. —.—
TOTALE A PAREGGIO		L. 32.512.629.055

(1) Valore al netto degli aggi corrisposti per la distribuzione e per la vendita. Detti aggi ammontano a L. 4.484.791.738.

I costi e ricavi, qui sopra indicati, sono solo quelli attribuibili in modo certo, oggettivo ed esclusivo alla testata come previsto dal D.P.R. n. 73 dell'8/3/83.

RAIUNO

7.30 C'ERA UNA VOLTA... IO RASCEL.
8.40 I MARI DELL'UOMO
9.30 SANTA MESSA Di Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della VI Giornata mondiale della Gioventù dal Santuario di Czestochowa.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 FRENESIA D'ESTATE. Film commedia 1963. Con Vittorio Gassman, Sandra Milo. Regia Luigi Zampa.
16.00 BIG ESTATE
17.35 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA
18.45 HAREM. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 EUROPA. A cura di Giancarlo Giojelli.
00.00 TG1 - NOTTE
- CHE TEMPO FA.
0.30 CICLISMO. Campionato mondiale su pista.
1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE
9.05 UNA PIANTA AL GIORNO
9.25 ENRICO V. Film storico 1944. Con Laurence Oliver, Renee Asherson. Regia Laurence Oliver.
11.40 LASSIE. Telefilm
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.00 GAZEBO
16.15 ARIA DI PARIGI. Film sentimentale 1954. Con Jean Gabin, Folco Lulli. Regia di Marcel Carnè. 1.o tempo
17.00 TG2 - FLASH.
17.05 ARIA DI PARIGI. Film 2 tempo.
19.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2
- PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 UN SICILIANO IN SICILIA. Sceneggiato.
22.15 SOTTO IL SOLE DI SATANA. Film drammatico 1987. V.M.14. Con Gerard Depardieu, Sandrine Bonnaire. Regia di Maurice Pialat. 1 tempo.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 SOTTO IL SOLE DI SATANA. Secondo tempo.
0.15 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
0.25 MONTECASSINO. Film drammatico

RAITRE

12.30 KEAN - GLI AMORI DI UN ARTISTA. Film 1940. Con Germana Paolieri, Rossano Brazzi. Regia Guido Brignone.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Nel mondo di National Geographic
15.20 SCUSI DOVE' LA GIUNGLA?.
16.05 RUBRICA BICI e BIKE.
16.30 SUPERBIKE.
16.50 I GANGSTER. Film poliziesco 1946. Con Burt Lancaster, Ava Gardner. Regia Robert Siodmak.
18.45 TG 3 - DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE DI RADIO A COLORI.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 QUEI 36 GRADINI. Sceneggiato. Con Ferruccio Amendola e Maria Fiore. Scritto da Ennio De Concini
22.40 TG 3 SERA.
22.45 I PROFESSIONAL. Telefilm.
23.40 TG 3 NOTTE - SPECIALMENTE SUL 3 ESTATE.
0.25 METEO 3.
0.30 NOTTI D'EUROPA. Una serie ideata da C. Sestieri.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 10.13, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7: Note di piacere; 8.30: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 9.30: Santa Messa; 10.20: Radio anch'io agosto (2.a parte); 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.01: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Radiouno: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Un film alla radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1933: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I fatti della natura. Agricoltura e ambiente; 20: Note di piacere.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Nudo e senza meta; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue di Michele Mirabella e Toni Garrani; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde; 12.50: tuttifrutti. Gioco musicale ai mille gusti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute - Bolmare; 15.37: Nudo e senza meta; 15.40: Le stanze del sole; 16.33: Andrea; 17: Il cappello a cilindro; 17.30: Andrea; 18.32: Nudo e senza meta; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Dse Radiocampus; 20.10: Voci nella sera; 22.36: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte) 10: De Senectute; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason, rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse - Conoscere Sergej Prokofiev, Sinfonie II e altri lavori orchestrali; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Una stagione alla Scala 1990-'91. «Lo sdegno del mare» Opera in due parti di Hans-Ulrich Treichel (da Yukio Mishima). Musica di Hanz-Werner Henze; 22.55 Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio Regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria
13.30: Notiziario; 15.45: Bollicine pop.
Programmi in lingua slovena
8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Ave Maria nella musica leggera; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Spiritual; 10: Teatro dei ragazzi: «Su per l'erta via» di Lucka Susic; 10.20: Pot pourri; 10.40: Concerto alla cattedrale di Gorizia. Coro Consortium musicum di Lubiana diretto da Mirko Cuderma; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Cartoline dall'America Centrale; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Fisarmoniche diatoniche; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Le memorie di Henrik Tuma; 16.40: Soft music; 17: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Musiche dallo schermo.

15.00 Film: MAYERLING. Con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: WOOBINDA.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 Telefilm: AGENTE SCOIATTOLO.
19.00 TELEFILM.
20.00 Documentario: CIELO E SPAZIO.
20.30 Film: L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA. Con William Holden, Jennifer Jones.
22.00 Telefilm.
22.50 Film: IL LATTAIO BUSSA UNA VOLTA. Con Jimmy Durante, Donald O'Connor.

Isabella Biagini (Italia 1, 13.50)

Canale 5

8.55 PREMIERE ESTATE.
9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 PLAZA SUITE. Film brillante 1987. Con Carol Nurnett, Dabney Coleman. Regia Roger Beatty.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- TI VOGLIO BENE DENVER. Cartoni.
- CRI CRI. Telefilm.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni
17.55 MAI DIRE SI'. Telefilm.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 PEZZI PAZZI. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 QUELLE STRANE OCCASIONI. Film brillante 1976. Con Paolo Villaggio, Nino Manfredi. Regia Luigi Comencini, Luigi Magni.
22.55 CASA VIANELLO.
23.25 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Talk show.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.25 PREMIERE ESTATE.

Italia 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- BALLIAMO E CANTIAMO CON LICIA. Cartoni.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 PREMIERE ESTATE.
9.05 URKA. Gioco quiz.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
- ALVIN ROCK'N ROLL. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.
13.45 PREMIERE ESTATE. Attualità.
13.50 PAOLO IL FREDDO. Film comico 1974. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Ciccio Ingrassia.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 UN EROE DEI NOSTRI TEMPI. Film avventura 1955. Con Alberto Sordi, Franca Valeri. Regia di Mario Monicelli.
17.30 SUPERCAR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 A-TEAM. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 KING KONG. Film avventura 1976. Regia di John Gullermin.
23.10 STAR TREK. Telefilm.
00.10 GRAND PRIX. Sport.
00.30 STUDIO APERTO.
01.30 PREMIERE ESTATE.

Retequattro

8.00 RIVIERA. Telefilm.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 RIVIERA. Telenovela.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela.
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA. Telenovela.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA. Telenovela.
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE. News.
18.00 GENERAL HOSPITAL.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 IL SEGNO DI VENERE. Film brillante 1955. Con Sophia Loren, Franca Valeri. Regia di Dino Risi.
22.35 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO. Film brillante 1971. Con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman. Regia Dino Risi.
00.40 DALLAS. Replica.
01.40 LOVE BOAT. Telefilm.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS. Replica.
8.30 SNACK. Cartoni.
11.00 HE MAN, SHE RA - IL SEGRETO DELLA SPADA. Film d'animazione.
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. Tg sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.00 DA QUANDO SEI MIA. Film commedia musicale 1952. Con Mario Lanza, James Withmore. Regia Alexander Hall.
16.55 HARRY O - I FRUTTI DEL PAPAVERO. Film poliziesco 1974. Con David Janssen, Martin Sheen. Regia Jerry Thorpe.
18.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. Il tg dell'estate.
21.00 I.T. RISPONDE. Con Mino Damato.
22.50 TM SEA - PIANETA MARE.
23.35 STASERA NEWS. Telegiornale.
23.50 UNICA REGOLA VINCERE. Film azione 1977. Con Sam Neill. Meliss Donaldson. Regia Robert Donaldson.

TELEPADOVA

12.15 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRL. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 COMMANDO FEMMINILE. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTI. Analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 FATTI DI CRONACA VERA. Attualità.
23.00 CATCH. Selezioni campionati mondiali.
23.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
0.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
0.45 MOD SQUAD. Telefilm.
1.45 LE ALTRE NOTTI. (r.).

TV7-PATHE

7.00 Cartoni animati: SAMPEI.
9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati: RE ARTU'.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 Cartoni animati: MISHA.
16.35 Telefilm: SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela: PORTAMI CON TE.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 Cartoni animati: ANGIE GIRL.
20.30 Film - thriller Usa 1987: ASSASSINI SILENZIOSI.
22.15 Rubrica: TOP MOTORI.
22.45 Film - drammatico Italia 1948: GERMANIA ANNO ZERO.
0.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.

TELEQUATTRO

19.10 ZAPPING (replica).
19.30 FATTI E COMMENTI (edizione unica).
23.30 FATTI E COMMENTI

TELEFRIULI

10.45 E' TEMPO D'ACQUISTI.
11.15 Rubrica medica: TRENTATRE'.
12.45 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
13.00 Tv movie: IL TERRORE DEL WEST.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 Telefilm: KORG.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Film: LA VOCE DELLA TORTORA.
17.50 Telefilm: HALLO WITCH.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Tv movie: L'AMMIRAGLIO.
20.00 Telefilm: SOS POLIZIA.O.
20.30 Sceneggiato: UN DELITTO PERBENE.
21.30 Tv movie: UN GIORNO DELLA VITA DI IVAN DEMISOVICH.
22.30 Telefilm: KORG.
23.00 MOTO E MOTORI.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 «INFERNO», film.
22.30 Tvm notizie
22.50 «L'AMORE E' COME IL SOLE», film.

TELE+2

12.30 CAMPO BASE. Di Ambrogio Fogar.
13.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
14.30 IL GRANDE TENNIS. Storie a filo di rete.
16.30 EROI. Profili di grandi campioni.
16.45 HOCKEY GHIACCIO.
18.30 CAMPO BASE.
19.30 WRESTLING SPOTLIGHT
20.30 FOOTBALL. Campionato national league americana.
23.30 EROI.
00.00 GRIP. Rubrica di motori
00.30 FOOTBALL. Campionato National league americana.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 RISANKE.
18.50 ODPRTA MEJA.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.10 SUPERPASS.
20.35 RAYAN'S. Telefilm.
21.10 TUTTI FRUTTI.
22.00 TELEGIORNALE.
22.10 MOD SQUAD. Telefilm.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TELECOMANDO

VARIETA'

Se cambia il titolo è un'altra musica

Rubrica di
Giorgio Placereani

Se fosse un film del terrore, si chiamerebbe «Brolo 2 - La vendetta» (titolo originale «Brolo Part II: Freddy's Revenge», con Robert Englund nella parte di Battaglia & Miseferi). Spieghiamoci meglio. La settimana scorsa, avevamo visto in seconda serata su Raidue «L'università della risata», un brutto, inconsistente spettacolino misto di comici e canzoni, presentato da Flavia Fortunato e dal duo Battaglia & Miseferi dalla città di Brolo (Sicilia). Niente di imperdonabile, piccola promozione turistica: visto, archiviato, dimenticato.

Ma che è che non è, martedì sera, stessa ora su Raidue, ci ritroviamo di nuovo a Brolo, con Flavia Fortunato e Battaglia & Miseferi; gli autori del programma sono gli stessi (Caporale, Leoni, Marino, Noceri); la scenografia è la stessa della settimana prima; perfino la sigla di apertura mostra la stessa cantante (Mietta) e, se non ci sbagliamo, la stessa canzone.

*Che c'è di strano, direte voi: seconda puntata. Qui sta il punto: il programma di questo martedì, ovvia replica del precedente, si chiamava **«Mediterranea»** e con tutta la nostra attenzione non vi abbiamo sentito accenno all'«Università della risata» o al fatto di essere di nuovo lì. E' un po' come se Massimo Ranieri, presentando il sabato su Raiuno il suo (noiosissimo) **«Splash»**, ogni settimana gli cambiasse titolo, facendo finta di nulla. «Scusi, sor Ranieri, ma lei non era qua anche sabato passato?» — «Chi, io? Mah? Può darsi! Com'è piccolo il mondo!».*

A questo punto non stiamo più nella pelle per vedere se martedì o mercoledì prossimo ci aspetta un altro programma da Brolo con gli stessi presentatori/autori/-scenografia/sigla e con un altro titolo, metti, «La grande esposizione canina di Brolo» o «La città di Brolo partecipa alle eliminatorie regionali di "Mai dire banzai"». Come Duckburg (Paperopoli), Brolo può rappresentare un grande e mutevole palcoscenico per le continue avventure degli stessi protagonisti; forse ce la vedremo in tv sotto un titolo o l'altro per tutta l'estate (saremmo curiosi di sapere di che partito è il sindaco di Brolo).

Comunque martedì scorso non c'era più l'alternanza comici/cantanti, e questo è stato un miglioramento; in uno spettacolo di sola musica leggera, l'interesse posa tutto sull'apparizione e le performances dei cantanti, che sono dei professionisti: con loro soltanto, quell'aspetto tentennante e approssimativo, da «ora del dilettante», che caratterizzava la «puntata» precedente, non c'era più. Fra una canzone e l'altra, la consegna dei Premi Trinacria d'Oro (strettamente settore «promotion»), che ha avuto il lato interessante di esser condotta a folle velocità. Sinceramente, ci ricordava quei cartoni animati della Warner Bros, con il coyote e lo struzzo ipervelоce: salgono i premiandi sul palco, arriva di corsa lo struzzo con tre targhe, «Mimi!», consegna, e via a razzo.

Da dimenticare i conduttori, non parliamo di Flavia Fortunato ma di Battaglia e Miseferi, che francamente sono assai poco dotati. Sono basicamente due imitatori di voci, che contano troppo sull'evidenza fisica (quei cespi di capelli ricci) per divertire, e non hanno il respiro per tener su la scena, tanto più se privi di testi minimamente decorosi, come martedì: il peggio è stata la disastrosa scenetta della partita di calcio, che guardi con pazienza credendo che sia preparazione per qualche svolta o trovata per cu si ride, e poi finisce, e ti accorgi che prevedeva che ridessi prima. Flavia Fortunato se l'è cavata senza infamia e senza lode. Al massimo, siamo rimasti un po' stupiti quando ha presentato Rudi Marra «la cui musica è un cocktail di jazz, di rock e di cantautorato»; ma il vostro recensore non è un esperto: può adrsi che il sostantivo sia effettivamente in uso per indicare un modo di far musica...

Vero è, a fare i pignoli, che il cantautorato dovrebbe essere piuttosto la classe, ceto o categoria dei cantautori; e il modo, cantautorismo; e la «dignitas» del vero cantautore, cantautorialità. Quanto al cocktail, la canzone «Gaetano» non era affatto male, sebbene ci sia parso di trovarvi assai più cantautorato che jazz.

RAIDUE

Turbamenti di prete

In prima visione «Sotto il sole di Satana» di Pialat

Il mito della Bella e della Bestia rivive nel «remake» di uno dei film più fortunati nella storia di Hollywood: «King Kong», di cui Italia 1 propone oggi la versione più moderna, girata nel 1976 da John Guillermin con la splendida e brava Jessica Lange (nella foto, immortalata nella zampa dello scimmione».

«Il bel cinema» di Raidue presenta alle 22.15 in prima visione tv, «Sotto il sole di Satana» «(Sous le soleil de Satan)», di Maurice Pialat, con Gerard Depardieu e Sandrinne Bonnaire, premiato con la Palma d'oro a Cannes nel 1987. Tratto dall'omonimo romanzo di Georges Bernanos, il film vede Depardieu nei panni del giovane prete Dorissan, tormentato da dubbi sulla vocazione sacerdotale. L'incontro con Satana e la tragica fine di Mouchette (Sandrine Bonnaire), una ragazza in preda a deliri sessuali, finiranno per rafforzare (dopo averla fatta ulteriormente vacillare) la fede del sacerdote, che sarà, alla fine, venerato come un santo.

Reti private, ore 20.40

«Quelle strane occasioni» per ridere

Film di discreto richiamo sono in programma sulle reti private per chi sceglierà di trascorrere Ferragosto davanti al televisore. Alle 20.40, Canale 5 proporrà il film a episodi di Luigi Comencini **«Quelle strane occasioni»**, con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli e Valeria Moriconi, alle prese con situazioni comiche a sfondo erotico. Alberto Sordi è anche il protagonista, con Sofia Loren, Vittorio De Sica e Franca Valeri, del **«Segno di Venere»**, su Retequattro alle 20.35, brillante affresco di una famiglia piccolo borghese firmato nel 1955 da Dino Risi. Tra gli altri interpreti, Peppino De Filippo. Alle 22.35 su Retequattro, il binomio Dino Risi-Alberto Sordi dà vita all' amaro **«In nome del popolo italiano»**, sul coinvolgimento di un industriale nelle indagini per la morte di una giovane drogata. Con Ugo Tognazzi. Alle 20.30, su Italia 1, «King Kong» (1976), il kolossal di John Guillermin, vincitore di un Oscar, che ripercorre la storia della follia amorosa del gigantesco gorilla Kong, trasportato a New York e presto in fuga tra i grattacieli con la bella Dwan in ostaggio. Con Jeff Bridges e Jessica Lange. **«Commando femminile»**, alle 20.30, su Italia 7, è la storia di una squadra di superaddestrate soldatesse che tentano di liberare l'ambasciatore americano in Israele, rapito da un commando di spie. Nel cast, Bainbridge Scott, Glenn Hartford, Tina Lederman. La regia è di Kennet Hartford.

Reti Rai, ore 20.30

Termina «un siciliano in Sicilia»

Nell'ambito della «fiction» la prima serata di Ferragosto è dedicata da Raidue e Raitre a due sceneggiati: **«Un siciliano in Sicilia»**, del quale Raidue propone alle 20.30 la seconda e ultima puntata, e **«Quei 36 gradini»**, di cui va in onda, sempre alle 20.30 su Raitre, la replica della seconda puntata. Alle 0.25 ancora Raidue propone **«Montecassino»**, ricostruzione, diretta nel 1946 da Arturo Gemmiti, dell'odissea del famoso monastero durante la guerra. Tra la mattina e il pomeriggio è possibile seguire diversi film d'autore. Alle 9.25, ad esempio, Raidue propone **«Enrico V»**, il celebre adattamento cinematografico in technicolor del capolavoro shakespeariano diretto e interpretato da Laurence Olivier. Alle 14, Raiuno trasmette **«Frenesia dell'estate»**, un film a episodi di Luigi Zampa che racconta le vicissitudini di un indossatore che finge di essere un aristocratico. Protagonista Vittorio Gassman. Alle 16.15, Raidue propone **«Aria di Parigi»** di Marcel Carnè, con Jean Gabin nei panni di un manager di boxe e scopritore di talenti che dedica tutte le sue attenzioni a un biondino la cui carriera rischia di essere pregiudicata dalla classica «femme fatale». Burt Lancaster, Ava Gardner ed Edmond O'Brien sono i protagonisti dei **«Gangster»**, un poliziesco diretto nel 1946 da Robert Siodmak, in onda su Raitre alle 16.55.

Italia 1, ore 0.10

Il mondo dei motori a «Grand prix»

«Grand Prix», la rubrica motoristica in onda su Italia 1 alle 0.10, ricostruirà nel servizio d'apertura le tappe del dissidio tra i piloti di Formula 1 Alain Prost e Ayrton Senna. In scaletta anche servizi e interviste sul Gran Premio di Ungheria di Formula 1 disputato domenica, sulla gara di motonautica «off shore» Venezia-Montecarlo e sul pilota motociclistico Georges Jobè, che si è di recente aggiudicato nella classe «500» il suo quarto titolo mondiale.

TV / RIPRESE

I sosia della «Lady di ferro» e dei suoi alleati e rivali

LONDRA — Centinaia di attrici sono state sottoposte a Londra a un provino per scegliere quale di loro sosterrà la parte dell'ex premier Margaret Thatcher in un telefilm sui suoi ultimi giorni al potere. Alla tv privata «Granada», che realizzerà il film, spiegano: «La protagonista deve somigliare alla signora Thatcher senza meterla in caricatura, perchè vogliamo tentare una ricostruzione seria della sua caduta, senza intenzioni satiriche». Oltre a una sosia dell'ex «Lady di ferro», si cercano attori che somiglino ad alleati e rivali nel partito conservatore: Michael Heseltine, Douglas Hurd, Bernard Ingham «l'addetto stampa di ferro» e John Major, il successore.

Regista del telefilm è Tim Sullivan, noto come sceneggiatore di «Una manciata di polvere». Gli esterni saranno girati in parte a Londra e in parte a Parigi, dove la Thatcher si trovava per un vertice europeo quando i conservatori decisero la sua sostituzione.

TV / RAITRE

Enrico Ameri con Barbato la domenica pomeriggio

ROMA — Enrico Ameri, già «prima voce» della trasmissione radiofonica «Tutto il calcio minuto per minuto», sarà fra i conduttori, dal 6 ottobre su Raitre, di un programma della domenica pomeriggio, che sarà firmato e condotto da Andrea Barbato.

Per questa trasmissione, che si annuncia non lontana nella formula da «Va pensiero», il programma domenicale che Barbato ha condotto negli anni scorsi sulla terza rete, Ameri seguirà l'andamento delle partite del campionato di calcio, intervenendo con commenti e con collegamenti con gli stadi.

«Ho trovato nella proposta di Raitre — ha detto Ameri — tutti quegli elementi del giornalismo moderno che possono assicurare un'informazione tempestiva e completa non soltanto sullo sport, ma su tutti gli aspetti della vita sociale nel nostro Paese».

Enrico Ameri collaborerà, inoltre, anche con il Gr2 e seguirà come radiocronista altri importanti avvenimenti calcistici.

TEATRO / TAORMINA

Scrittora di mestiere

«Veronica Franco», colto e raffinato testo di Dacia Maraini

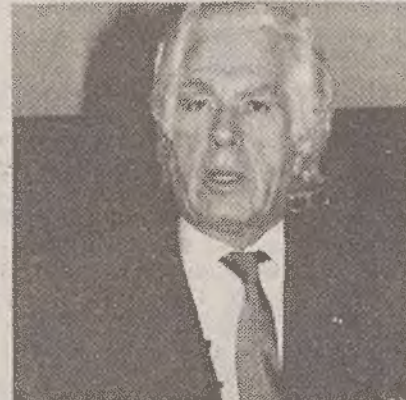
Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Veronica Franco fa di mestiere la meretrice, ma non è costretta, diversamente dalle sue compagne di professione, a portare al collo il nastro giallo che nella Venezia del Cinquecento erano costrette a indossare, rinchiuse nel ghetto di Rialto. Lei va a letto con i Re, con cortigiani illustri, organizza serate con tanto di vin di Cipro e di Francia, promette (e concede) delizie sopraffine, raffinate. Gioca con i suoi «innamorati» di una sera, ma divertendosi con loro, perché il gioco dell'alcova le piace, non la turba per nulla.
«Veronica Franco, meretrice e scrittora» — così recita il titolo per intero — è l'ultima fatica teatrale della prolifica e generosa Dacia Maraini, che ha debuttato con successo a Taormina Arte, trovandosi da via del palcoscenico subito dopo aver vinto il recente Premio Fondi La Pastora 1991.
Se di una novità si può parlare a proposito di questo testo composito e scritto con grandissima attenzione alla Parola, è che qui, il ruolo della protagonista, seppure scrediitato dalla pubblica opinione borghese (ma non da chi la frequenta), è quello di una donna giovane, libera e generosa: è una «vincente», insomma, anche se in ripetuti «flash-back» la vediamo anziana e appesata, rintanata nel lugubre vaneggio di un lazzaretto.
E' una donna allegra, di modi adeguati, di rime innocentemente lubriche, davanti alla quale i «perdenti» son sempre gli uomini, rozzi e superficiali. Così quel marito frustrato e avido, così quel Maffio Venier, che con lei non riesce a giungere mai al sodo; così il Re di Francia in rapida missione a Venezia che vuol conoscere i gusti di una donna così sensibile, così l'unico vero amore di Veronica, Marco Venier, che è il ruffiano del monarca, così il più anziano (e pigmaglionesco) Domenico Venier, amico spirituale e per riconoscenza compagno di letto.
Va detto, a scanso di equivoci che non una sola sequenza o contraddittorio verbale sfiora minimamente la volgarità, semmai allontanata questa volta dalla scrittrice con fare svelto e (sembrerebbe) perfino polemicamente avulso dalla commedia. Veronica è una spregiudicata, e libertina, figlia del secolo, ma non impigionata nel carnalismo che fa della cortigiana impudica e avida. E ogni amplesso vien consumato dietro a un siparietto puntualmente calato e dietro al quale solo s'immaginano dolcezze squisite.
Dà molto conforto al personaggio un'attrice sensibile e di cruenta bellezza come Renata Zamengo: ferina e libertaria, spavalda compensatrice dei suoi vezzi e delle sue virtù. Le stanno bene accanto, accordati dalla regia di Gino Zampieri (ma qualche taglio ci vorrebbe) in una gamma di comprimari ruotanti intorno alla Femmina Fatale: così Alvise Battain, così la governante Clara Colosimo, il Marco bellimbusto di Andrea Tidona, il Maffio di Marco Balbi, il monarco transalpino di Antonio Meroné, e la monachella di Isa Gallinelli, che riesce a giungere sodale con Veronica sino al punto di porci, al finale, l'inquietante interrogativo: e se Veronica, prostrata dalla peste, si facesse monaca e la paffutella non vestirà i panni della prostituta?
Spettacolo colto e raffinato (scene e costumi di Enrico Luzzi), forse troppo impreziosito dalla volontà dichiarata di fare della protagonista il contrario dell'ovvio, questa «Veronica» è, tutto sommato, piacevole e gaio, elegante e delicatamente libertino. Ma c'è pur al rovescio, l'immagine sartriana del «Santo Genet, commediante e martire».?

Renata Zamengo (in primo piano) e Clara Colosimo in una scena della nuova commedia di Dacia Maraini. (Ansa)

TEATRO / INTERVISTA

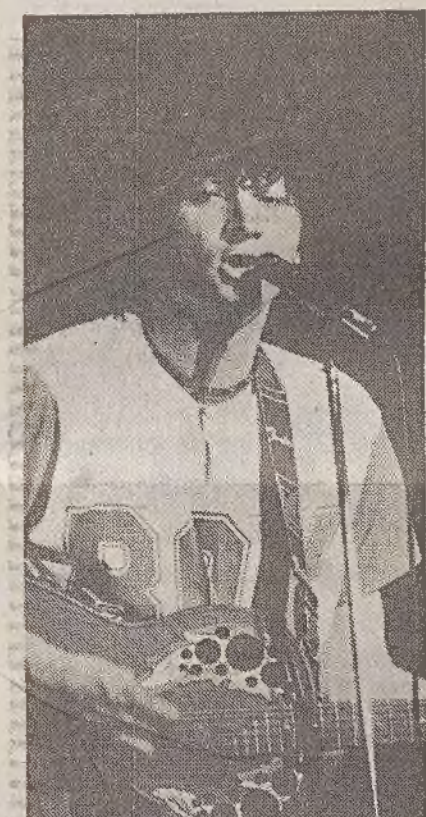
E Strehler si augura che il Paese ritrovi coscienza e cultura

Ma la gente comune, dice il regista triestino, dovrebbe farsi sentire di più: «Anche il teatro va come questo Paese: c'è sempre qualcosa che è di buon livello...»

ROMA — Giorgio Strehler ha compiuto 70 anni, ieri, senza pubbliche feste, con pochi amici, in vacanza a Donoratico, in provincia di Livorno, vitalissimo e comunque contento degli auguri che gli sono arrivati, delle attenzioni che ha ricevuto. Settant'anni, di cui 45 col «Piccolo» di Milano, una vita insomma per il teatro italiano e il suo rinnovamento, uno dei pochi nomi davvero internazionali delle nostre scene, ma la realtà che Strehler vede attorno a sé non gli pare proprio beneaugurante. «Sarebbe strano che in un'Italia dove non funziona niente, dalla Sanità alle pensioni, proprio il teatro andasse bene. Mi piacerebbe, ma non è così: il teatro va come va questo Paese — dice, provocato a fare una sorta di bilancio — c'è sempre qualcosa che è di buon livello, ci sono spettacoli importanti, ma si tratta di exploit individuali. Non si può essere contenti perché ci sono lavori miei o di Ronconi e altri che possono valere qualcosa, mentre la produzione media generale non è quella che dovrebbe e la legge del commercio sembra prevalere su quella dell'arte. Certo, la mancanza di regole eque, di una legge attesa da oltre 40 anni, costringe molti a vivere nell'incertezza quotidiana, senza la capacità di impegnarsi in quel che in realtà saprebbero fare. E c'è un'assurda inflazione di spettacoli rispetto al numero di spettatori».
Il senatore Strehler parla dell'attività politica come di un'esperienza «interessante e triste assieme», perché ha capito meglio come funzionano tante cose, ma si è anche reso conto che «l'intervento, per quanto veemente, di un singolo membro del Parlamento non riesce a cambiare niente negli schieramenti decisi altrove, e allora ci si accorge di partecipare quasi a un rituale formalistico».
Così tra gli auguri che fa lui al Paese, in questi giorni in cui ne ha ricevuti tanti personalmente, c'è quello «che si elevi il tono politico generale, si alzi il bersaglio puntando ai grandi temi di fondo invece che alle piccole polemiche contingenti, e i politici si occupino più di cultura vera ricchezza italiana, con la coscienza che cultura non è solo l'opera d'arte, ma anche salvare il verde o tenere aperti i musei». Per il regista è, comunque, «la gente comune che deve prendere coscienza del proprio potere, farsi sentire di più, essersi e sapere che col voto potrebbe in teoria cambiare in un giorno molte cose».
Parlando di sé dice di non avere grandi rimproveri da farsi e trova «siano rimaste giuste le grandi scelte fatte, sul tipo di teatro da perseguire, sull'impegno come individuo, anche se l'autocritica sui particolari è naturalmente continua». E il discorso lo infervora e coinvolge, rivelando una passione che non è mai venuta meno, la stessa che lo spinge a fare ancora e sempre progetti. Pensa ai «buchi della propria biblioteca mentale» e, citando gli otto Shakespeare messi in scena, sente la mancanza di un «Amleto» e di un «Antonio e Cleopatra», che «andrebbero comunque fatti», di certi titoli di Molière o di Marivaux: «A una certa età ci si chiede se ci sarà ancora tempo, com'era per il Faust, grande sfida che ora sto portando avanti. Ero come uno che non avesse letto Dante. Certo l'aver lavorato ora su Goethe mi ha portato ad averne diversa consapevolezza».
Strehler crede che ognuno come individuo, e gli italiani tutti assieme, dovrebbero essere «un punto di riferimento e non un punto di smarrimento, come ora». Per fare teatro, dice infine, «ci vuole l'umiltà di saper vedere lontano e conoscere i limiti in cui operare, perché a contare non è solo la cassetta, il successo di una sera, ma il successo di una vita: nonostante la realtà effimera di quest'arte che nasce e scompare ogni sera, fare i teatranti può non essere qualcosa di effimero».

Paolo Petroni

MUSICA: FESTIVAL

Portorose, note di pace con premi

Per due giornate, domani e sabato, una carrellata di «Melodie del mare e del sole»

Angelo Baiguera presenterà un brano inedito.

Servizio di
Carlo Muscatello

PORTOROSE — Segnali musicali di pace dalla Jugoslavia. L'arte e lo spettacolo in genere, per quel poco che possono, sono sempre stati al servizio della pace. E in questa estate '91 così triste e difficile per le genti jugoslave, un segnale di pacificazione arriva anche attraverso le sette note.
Il «Festival delle melodie del mare e del sole», che si terrà domani e sabato all'Auditorium di Portorose, è giunto quest'anno alla sua quattordicesima edizione. E non ci vuol molto a capire che si tratta dell'edizione in assoluto più travagliata e difficile di questa manifestazione, che è diventata ormai un appuntamento tradizionale nelle estati della cittadina istriana, frequentato in passato anche da «campioni» della melodia all'italiana come Toto Cutugno e Pupo, e da intrattenitori come Gigi Sabani.
Programmata inizialmente per la metà del mese di luglio, la rassegna è stata fatta slittare per il precipitare della crisi jugoslava. Ora la situazione è ancora difficilissima, ma gli organizzatori hanno voluto ugualmente dare un segnale di normalità. «La manifestazione — dicono gli organizzatori — pur svolgendosi in un'atmosfera comprensibilmente influenzata dalla durissima situazione jugoslava, cercherà di offrire un'opportunità di distrazione e di evasione».
Del resto, le spiagge di Portorose sono di nuovo affollate di bagnanti. Mancano gli stranieri, è vero, e proprio per questo gli operatori turistici tentano di giocare tutte le carte possibili per programmare un rilancio, a questo punto almeno nella prospettiva dell'anno prossimo.
Il festival verrà trasmesso in diretta da Radio Capodistria e verrà registrato e successivamente mandato in onda dalla tivù di Lubiana. Domani sera verranno presentate tutte le sedici canzoni in gara (selezionate all'interno di ben 236 brani presentati), fra le quali il pubblico dell'Auditorium voterà quella vincitrice e che verranno tutte pubblicate in una compilation.
Oltre al premio del pubblico, verranno assegnati quello della giuria, quelli per il miglior testo, per il miglior arrangiamento, per la miglior interpretazione e il premio al miglior debuttante in gara.
Nel corso della serata di sabato verranno riproposte al pubblico tutte le canzoni premiate al termine della prima serata. Poi, in qualità di ospiti, si esibiranno i vincitori del Festival di Spalato 1991 e le case discografiche slovene e croate presenteranno le loro produzioni per la stagione in corso.
Fra i concorrenti, il triestino Angelo Baiguera, premiato lo scorso anno a Portorose con il premio della critica; quest'anno presenta «La musica è così», un brano inedito. Sempre per quanto riguarda Baiguera, segnaliamo che il suo ultimo album, «Complici e assenti», è stato pubblicato poche settimane fa sul mercato jugoslavo, con la distribuzione della Radiotelevisione di Lubiana.
Un'altra triestina in gara è la cantante Ornella Serafini: vien fuori dalla Scuola di musica 55 e presenta «Passerà». La Slovenia è rappresentata fra gli altri dal gruppo «Pepel in Kri» (già presente all'Eurofestival dell'anno scorso) e dal duo «Moulin Rouge».. Dall'Austria arriva Christian Blum.

CINEMA / LOCARNO

Rivette «Pardo d'onore»

Dal Festival un premio al regista francese di «La belle noiseuse»

LOCARNO — Raimondo Rezzonico, presidente del Festival di Locarno, ha consegnato il Pardo d'onore al regista francese Jacques Rivette, che insieme a Godard, Truffaut, Rohmer e Chabrol, è stato uno dei fondatori della «Nouvelle Vague» nonché critico dei «Cahiers du Cinema». «Il premio — ha detto Rezzonico durante la consegna — è destinato a onorare la carriera e l'opera di una personalità del cinema internazionale». Il premio, assegnato nel 1989 a Ennio Morricone, e nel 1990 a Gian Maria Volontè, è dotato di un assegno di venti mila franchi svizzeri (circa 17 milioni di lire) ed è stato offerto dalla «pay-tv» svizzera Teleclub.
E' la seconda volta che Rivette riceve un premio a Locarno. Nel 1974 ottenne il Pardo d'argento per «Celine e Julie vont en bateau» (proiettato l'altro giorno). Dopo la consegna del premio, il pubblico della Piazza Grande ha potuto vedere in anteprima svizzera, e nella versione più corta di quattro ore (una delle caratteristiche dei film di Rivette è la lunghezza), «La belle noiseuse» che ha vinto all'ultimo Festival di Cannes il Gran premio della giuria. «La belle noiseuse» («La bella scocciatrice») è liberamente ispirato al racconto di Balzac «Il capolavoro sconosciuto», nel quale un pittore seicentesco (Edouard Frenhofer) ormai privo di ispirazione tenta di portare a termine un quadro lasciato incompiuto dieci anni prima, «La belle noiseuse», appunto.
A spingere il pittore è l'amico Balthasar Porbus, che lo convince a prendere come modella non più la moglie Liz, ma la bella Marianne, che vive con il giovane pittore Nicholas Poussin. Nella trascrizione cinematografica ambientata ai nostri giorni, Rivette ha mantenuto ai suoi personaggi gli stessi nomi di quelli del racconto di Balzac, cambiando però il finale.
Michel Piccoli è il pittore Frenhofer, ma la mano che la cinepresa di Rivette segue nei travagliati momenti della creazione artistica è quella del pittore Bernard Dufour.
««La belle noiseuse» — ha detto Rivette nel corso della conferenza stampa — è un film sui rapporti fra un pittore e la sua modella e in questo la consulenza di Bernard Dufour è stata determinante. Non è un film sulla pittura, ma su ciò che vive intorno alla pittura. E' piuttosto un film sui rapporti fra i vari personaggi: il quadro, infatti, è solo un filo conduttore astratto».
Il ruolo della modella è interpretato da Emmanuelle Beart, mentre la moglie del pittore è Jane Birkin. «Ho cercato in diversi modi — ha detto Rivette — di allontanarmi da Balzac, le cui storie funzionano solo sulla carta, ma non al cinema. Per questo mi sono ispirato in larga parte a una «pièce» di Ibsen, che lessi quando avevo 17 anni, «Quando noi morti ci destiamo», che ha come protagonista uno scultore».

CINEMA

Ricoverata la Mercouri

PARIGI — L'attrice greca Melina Mercouri, 69 anni, è stata ricoverata in un ospedale di Parigi in seguito a una embolia polmonare. Fortunatamente le condizioni dell'attrice, che dovrebbe lasciare l'ospedale nei prossimi giorni, non destano preoccupazioni.
Melina Mercouri, rivelatasi con «Mai di domenica» (1960) di Jules Dassin, si è consacrata negli ultimi anni all'attività politica nel suo Paese, ricoprendo anche la carica di ministro della cultura.

CINEMA / NEW YORK

«Fai un salto!»: ed ecco Peter Pan

NEW YORK — «Mi ha detto "fai un salto e sali sul tavolo", ed ha voluto che ripetessi il gesto per una decina di volte. Io ho chiesto scusa perché gli avevo strappato alcuni fogli di carta ma lui mi ha incoraggiato: "No, no, continua, strappali pure tutti quanti"». E' il racconto del provino attraverso il quale il regista Steven Spielberg ha scelto Ryan Frances, un ragazzino di 14 anni, che impersonerà Peter Pan nel film «Hook», che sarà sugli schermi degli Stati Uniti prima di Natale. Una ricostruzione del racconto dell'incontro fra il ragazzo e il fantasioso regista americano è riportata sul quotidiano «Usa Today», ma tutti i «media» americani già parlano diffusamente delle riprese del film e dei risvolti personali che riguardano il nutrito cast di attori che vi prende parte. Fra gli altri, la «pretty woman» Julia Roberts, che sembra abbia dato non poco filo da torcere al regista. Ryan Frances, fin dall'età di sei anni, era comparso in alcuni spot commerciali in televisione e in una serie di telefilm. Il suo fisico agile e slanciato, gli occhi tagliati e il profilo sottile richiamano alla mente le immagini di Peter Pan anche se, dopo un primo incontro, gli era stato detto che «non aveva la misura» del protagonista. «Poi — racconta il ragazzo — ho incontrato Steven, abbiamo parlato un po' e, quando stavo per andarmene, mi ha bloccato sulla porta ordinandomi di saltare sul suo tavolo». «Dovevo saltare senza usare le mani — ricorda Ryan — con i piedi incrociati, nella classica posizione di Peter Pan». Per assomigliare ancora di più al protagonista volante, Ryan ha dovuto «calzare» un paio di orecchie artificiali ed indossare una parrucca di capelli ricci.
Poi il grande gioco dei costumi, soprattutto quello per volare (una specie di imbracatura) e i vari «set» con le scene del fantastico paesaggio e della «caverna del pirata». La presentazione del film nelle sale americane è già molto suggestiva: una musica misteriosa accompagna la telecamera che inquadra dall'alto una vecchia carta geografica e che, di tanto in tanto, fa uno «zoom» su un paese. Al posto del nome delle varie località quello dei protagonisti: Dustin Hoffman, che impersona il terribile pirata «Hook», che dà il titolo al film, Robin Williams, un padre che non riesce a ricordare che da giovane era Peter Pan, Maggie Smith, l'«amichetta» di Peter Pan, Wendy, che nel film è cresciuta, Julia Roberts, la fatina dei campanelli e Ryan Frances nelle vesti di Peter Pan.

Tullio Giannotti

Central Park dieci anni dopo

NEW YORK — Questa sera Paul Simon tornerà a suonare al Central Park di New York, dove dieci anni fa, con una ispirazione musicale completamente diversa e in coppia con Art Garfunkel, radunò 300 mila spettatori per un concerto rimasto memorabile. Il concerto, che fa parte del tour «Born at the right time», sarà completamente gratuito e trasmesso in diretta dalla «Hbo», che si è assicurat a tutti i diritti sull'avvenimento. Insieme a Paul Simon, che presenterà la sua più recente produzione di ispirazione africana oltre alla nuova versione di alcuni vecchi successi, suonerà una «band» di 18 elementi, fra cui il sassofonista Michael Brecker, il batterista Steve Gadd e musicisti nordamericani, sudamericani e africani. Paul Simon, che il 13 ottobre compirà 50 anni, ha pubblicato un anno fa il suo ultimo album, «The rhythm of the Saints», in cui il filone «africano» che lo aveva ispirato in «Graceland» si mescola con tendenze sudamericane, in particolare brasiliane. Il musicista americano, che fino al 1970 lavorò in coppia con Art Garfunkel in uno dei sodalizi più famosi della storia del rock, ha suonato in Italia l'11 luglio scorso, in piazza Santa Croce a Firenze.

APPUNTAMENTI

RADIO

«Bollicine» d'estate dedicate alle donne

Nella spumeggiante trasmissione radiofonica «Bollicine», in onda dal lunedì al sabato alle 11.30 condotta da Maddalena Lubini, domani sarà ospite Liliana Ulessi con la sua rubrica «Tutto al femminile».

Cinema Ariston
«Gluvi Barut»

Oggi alle 18.45 al cinema Ariston, visto il perdurante interesse del pubblico triestino, verrà riproposto il film di Bato Cengic «L'arma silenziosa — Gluvi Barut» (Jugoslavia, 1990), incentrato sulla guerra civile che insanguinò la Jugoslavia nei primi anni Quaranta.

Castello di San Giusto
Patty Pravo

Domani a partire dalle 19.30 nel piazzale del Castello di San Giusto, organizzata dal Comitato Trieste 2000 in collaborazione con la Società Triestina della Vela, avrà luogo la serata conclusiva del Giro d'Italia a vela, che culminerà alle 21.30 con l'esibizione della cantante Patty Pravo.

Arena Ariston
«La sirenetta»

Da domani al 31 agosto si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Fantathrillers».
Solo domani e sabato, alle ore 21.15, sarà proiettato il film «La sirenetta».
Seguiranno: «Presunto innocente» (18-19 agosto), «Il silenzio degli innocenti» (20-21 agosto).

A Lignano
Cabaret

Sabato alle ore 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro spettacolo di cabaret con il noto duo televisivo Gaspare e Zuzzurro.

A Grado
Burattini

Domani alle ore 17 in lingua tedesca e alle 18.30 in lingua italiana, al Parco delle Rose di Grado, per la rassegna di teatro per bambini realizzata da «Studiogiallo» di Udine, la compagnia del Teatro Glug, formata da Birgit Hermeling e Enzo Cozzolino, presenterà lo spettacolo di burattini «Il bosco incantato».
Domenica 18 agosto con gli stessi orari sarà proposta la celebre fiaba di Andersen «Il brutto anatroccolo».

A Grado
Arie di donne

Domenica alle ore 21.30 nel teatro del Parco delle Rose di grado è in programma lo spettacolo «Donne, donne, donne»: arie dalle più famose operette con l'orchestra, il coro e il corpo di ballo della Compagnia del Gran teatro de la Habana (Cuba).

A Lignano
Arte magica

Domenica alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro spettacolo di magia con il Teatro Arte Magica.

«Casa Gialla»
Jazz Quartet

Giovedì 22 agosto, alle 20.30, alla «Casa Gialla» in Strade del Friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

Concerto al Castello
Ligeia Ensemble

Venerdì 23 agosto alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziani, Ravel, Cojaniz, Ponce, Boccherini, Stockhausen.
Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

A Udine
Galà comico

Domenica 25 agosto al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

A Lignano
Lucio Dalla

Lunedì 26 agosto nello stadio comunale di Lignano è in programma l'atteso concerto di Lucio Dalla.

«Casa Gialla»
«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l' «Estate muisicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

A Grado
Cori per Marin

Sabato 31 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariniano, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

A San Giusto
Clarinetto

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. 1941, guerra civile in Jugoslavia. Solo oggi ore **18.45**: «L'arma silenziosa» (Gluvi Barut) di Bato Cengic, il film postcomunista di Bato Cengic sulla guerra civile in Jugoslavia, cetnici contro partigiani di Tito: una lotta crudele e cruenta, un'opera altamente spettacolare. Premiato ai Festival di Pola '90 e di Mosca '91.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Vanessa super anal» Straordinario! V.m. 18. Da sabato: «Anal games».
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Sean Penn e Harris Gary Oldman sono gli interpreti di «Stato di grazia...» dove il crimine è un affare di famiglia. Viet. ai minori di 18 anni.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pugni di rabbia» con Ricky Memphis. Dopo «Ragazzi fuori» e «Ultrà» un altro capolavoro di Claudio Risi. In Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, ult. **22.15**: Moana Pozzi «La preda bionda e i suoi stalloni» V.m. 18. Da sabato: «Terminator».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il signore delle mosche». Da un romanzo famoso un grande e spettacolare film. **Domani** alle **18.30, 20.15, 22.15:** «L'ultima luna» con Hanna Schygulla.
NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17.45, 20, 22.10. A grande richiesta proseguono le repliche di «Amleto» con Mel Gibson, Glenn Close, l'ultimo grande successo di F. Zeffirelli.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Sorelline bagnate» ... dove tutto è in funzione del piacere. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Dall'inesorabile mente di Stephen King, un terrificante giallo all'ultimo sangue: «Misery non deve morire» di Rob Reiner, con James Caan e Kathy Bates. Premio Oscar '91 per la miglior attrice protagonista (K. Bates). V.m. 14. Ultimo giorno. **Domani:** «La sirenetta», l'immortale favola di Andersen nel più bel cartone animato della Walt Disney, premio Oscar '90 per la miglior colonna sonora e per la miglior canzone.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Caccia a Ottobre rosso» una superba interpretazione di Sean Connery. **Domani** risate a non finire con: «Suore in fuga».

GORIZIA

VERDI. Oggi e domani chiuso. Sabato 17, ore **18, 22** «Ghostbusters II».
CORSO. Oggi chiuso. Domani ore **17.30, 19, 20.30, 22:** «Whore (puttana)». Un film di Ken Russell. V.m. 18 anni.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani ore **17.30-22:** «Bocche bestiali». V.m. 18 anni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

DI VIA EINAUDI 3/B

Oggi 15 agosto saranno chiusi

Domani 16 agosto saranno aperti

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Società Pubblicità Editoriale

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA 17enne parrucchiera pratica offresi eventualmente anche come commessa. Tel. 040-304939. (A58907)

AUTISTA patente D-E pratico viaggi nazionali cerca impiego. Telefono 040/567166. (A58788)

DICIANNOVENNE diplomata conoscenza dattilografia, computer, videoscrittura, inglese parlato scritto, offresi come impiegata. Tel. 040-390534/368090. (A58918)

30ENNE ex fotografo esaminerebbe proposte di lavoro per reinserimento in campo fotografico. Tel. 040-275166 ore pasti. (D317191)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A3384)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A3384)

8 Istruzione

LAUREATA in giurisprudenza - maturità classica - impartisce lezioni in diritto economia e materie letterarie. Tel. 040/566818 - ore pasti. (A58730)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. Tel. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

VENDESI Ciao 89 antracite come nuovo tel. 040/910976 ore serali. (A58969)

VENDESI Panda 750 cl. '88 ottime condizioni, 6.000.000. 040-275307. (A58943)

VENDO 128 950.000, Ritmo 1.700.000, Ford Escort, Alfa 33. Tel. 040-214885. (A58821)

Y10 Fire aprile 91 7.000 km garanzia originale telefonare orario negozio 040/634665. (A59072)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

A. G. TRIS via Udine 3, tel. 040/369940 affitta appartamento arredato signorile. (A3295)

MULTICASA 040-362383 affitta centrale monolocale cucinino doccia ammobiliato 500.000 non residenti. (A3385)

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

20 Capitali Aziende

RIVE, pressi, locale affari 200 mq, vendesi muri 380.000.000 geom. Marcolin 040-773185 mattina. (A3390)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO inintermediari, usufrutto appartamento per abitazione di mq 55 utili circa, anche da ristrutturare, escluso pianterreno, con cantina. Telefonare ore pasti 041/453891. (A58767)

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied, cassetta n. 10/F 34100 Trieste. (A3287)

COPPIA cerca come prima casa alloggio in casetta. 040/572388 sera. (A58902)

22 Case, ville, terreni Vendite

CAPANNONE zona industriale 1700 mq coperti, possibilità ampliamento ulteriori 1000 mq, superficie lotto 4714 mq vende Di. & Bi. tel. 040/220784 (A3288)

COIMM D'Annunzio ristrutturato autometano soggiorno camera cucina bagno cantina tel. 040-371042. (A3399)

GEOM SBISA': Barcola casetta vista golfo: tinello cucinetta, due camere, camerino, servizi, ampio giardino. 040/942494. (A3320)

GORIZIA rabino 0481-532320 centralissimo 200 mq appartamento da ristrutturare con ampia terrazza e posti macchina. (B001)

SIMI 040/772629 - ROIANO perfetto piano alto soggiorno matrimoniale stanzetta cucina abitabile bagno terrazzino. Termautonomo. 130.000.000. (A3346)

VICOLO Rose golfo appartamento come nuovo ampia zona giorno, matrimoniale, bagno poggiolo. Riviera 040-224426. (A3386)

ZINI case belle signorili in casa d'epoca ristrutturati, luminosi via Boccaccio, Ariosto, Udine. Tel. 040-411579. (A3370)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Club Mare Hotel President, prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito, scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo) - telefonare 085/9350241 - Fax 9351074. (G318)

GRADO - attico grazioso affittasi, 17-31 altri 24-31 agosto, settembre. «Buone vacanze» 0431/80112. (A3403)

GRADO, vicino spiaggia, affittasi ultime settimane agosto. Offerta: tutto settembre 900.000. Agenzia «Buone vacanze» 0431/80112. (A58462)

24 Smarrimenti

PIETRA verde montata su moneta, caro ricordo mancia tel. 040/942096. (A59036)

27 Diversi

KRIZIA TUTTA L'ESPERIENZA di VERA VEGGENTE PROVATA CARTOMANTE. Operante da 20 ANNI con GARANZIA DI RISULTATI. Libera da influssi negativi. Tel. 040-727096 ore 10-16. (A58915)

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA. Dal 1965 studio in Monfalcone RIUNISCE rinforza amori riconcilia coniugi RISOLVE depressioni ansie. DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. Risultati pienamente GARANTITI. Monfalcone 0481/480945. (A58846)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.49 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D	Venezia S.L.
17.32 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D	Pontebba C.le (2.a cl.) nei giorni festivi prosegue per Tarvisio C.le
6.08 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (circola il sabato); da Torino WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D	Udine
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.15 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L	Udine (2.a cl.)
17.54 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D	Udine (2.a cl.)
19.18 D	Udine (2.a cl.)
21.08 D	Udine
21.25 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)